

Focus Economia

Toscana 03 2018



Speciale province

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL

TOSCANA

Editoriale: l'Economia toscana decelera... a rischio la ripresa!

La nota congiunturale che si presenta in questo terzo Focus Economia dell'anno, tradizionalmente dedicato all'analisi della situazione delle singole province, fa emergere un quadro coerente con l'atteggiamento di cautela mostrato nei mesi precedenti anche di fronte alle più recenti e positive dinamiche dell'economia toscana.

La Toscana, regione fortemente vocata all'export e da questo economicamente trainata, sta, infatti, iniziando a risentire degli elementi di incertezza del quadro economico internazionale.

Le rinnovate tensioni sui mercati mondiali alimentate dalle politiche neoprotezionistiche di Trump con gli annunciati aumenti tariffari e conseguenti misure di rappresaglia dei partners commerciali potrebbero far deragliare il treno della ripresa e portare ad una revisione al ribasso delle stime di crescita.

Questa situazione ha già prodotto, come effetto immediato, un quadro espansivo meno omogeneo con forti incognite sui livelli di crescita dei diversi paesi-mercati di sbocco dell'economia toscana.

Aumento delle tensioni e dei conflitti commerciali e preoccupazioni rispetto alla situazione geo-politica possono produrre effetti depressivo sui comportamenti di chi deve investire, condizionando pesantemente sia le scelte di allocazione delle risorse sia i conseguenti effetti in termini di produzioni e produttività.

Questo insieme di fattori sta portando l'economia toscana verso una fase di decelerazione ciclica in cui gli elementi di incertezza contestuale si riverberano negativamente sull'andamento del ciclo economico regionale.

A ciò si aggiunga il fatto che agli elementi di instabilità del contesto economico internazionale vanno uniti in termini di incertezza prospettica le preannunciate, ed in parte in via di realizzazione, nuove misure di legge in campo economico-lavoristico del governo nazionale.

L'insieme di questi elementi porta, quindi, secondo le stime di Prometeia, a riconsiderare negativamente le previsioni di crescita dell'economia toscana per il 2018 attestandole ad un più modesto 1% rispetto al precedente +1,3%.

Ciò porta, di conseguenza, a ridimensionare la recente dinamica di crescita del PIL regionale che registrerebbe per il 2018 un incremento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2017 (da + 0,8% a + 1%)

Lo scenario appena descritto genera, inevitabilmente, aspettative non positive sull'andamento dell'export netto per il biennio 2018/2019 con effetti di rallentamento anche sulla dinamica dei consumi interni. Effetti moderatamente compensati dalla espansione del commercio elettronico, i cui minori costi insieme ad una sufficiente tenuta del reddito disponibile dovrebbero alimentare, in previsione, i consumi delle

famiglie a sostegno di una domanda interna che diventa ancora più importante in un contesto di raffreddamento dell'export.

In questo senso l'atteggiamento al consumo delle famiglie toscane resta caratterizzato da una certa cautela con una ulteriore crescita dei depositi bancari che nel 2018 potrebbero toccare la somma dei 65 miliardi di euro rispetto ai 45 miliardi del 2011.

Questo quadro di decelerazione dell'economia toscana rischia, inoltre, nel breve periodo di invertire un tenuta ed espansione del mercato del lavoro regionale che già era stato registrato ed evidenziato nei Focus precedenti.

Una tendenza importante che trova conferma, sia per l'ISTAT che per l'INPS, in un forte aumento di occupati nel primo trimestre del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017.

Si conferma, analogamente la preponderanza dell'occupazione dipendente rispetto a quella autonoma, con la già evidenziata caratterizzazione del lavoro a termine ma, fatto nuovo, una significativa ripresa del lavoro a tempo indeterminato.

Le persone disoccupate si riducono in maniera consistente (- 9%) ma territorialmente difforme con una diminuzione complessiva del tasso di disoccupazione che passa dal 9,1% all' 8,3%.

Al tempo stesso si registra una decelerazione del tasso di crescita occupazionale riferito al primo trimestre 2018 sul primo trimestre 2017, dal + 2,6% al +0,8%.

Si rafforza una riduzione importante della CIG nei primi sei mesi dell'anno, con un decremento pari al 37% rispetto allo stesso periodo

del 2017. Scendono a 7,7 milioni le ore integrate rispetto ai 25 milioni di ore annue integrate nel periodo fra il 2012 ed il 2014.

Calano particolarmente la CIGD e la CIGS in special modo nel settore metalmeccanico, nel sistema moda e nel legno e mobilio. Aumenta, viceversa, nel commercio, nel cartario-editoriale e nell'edilizia.

Si consuntiva, quindi, un quadro complesso dell'economia toscana fatto di luci in confronto con il 2017 ed ombre se riferito alle aspettative per il 2019.

Un contesto in prospettiva fortemente problematico su cui i gli elementi esogeni, sia nazionali che internazionali, finiranno con il condizionare pesantemente il ciclo economico regionale rischiando di minarne la continuità di sviluppo in un quadro come dimostrato dai dati presentati ancora fortemente disomogeneo tra i diversi territori della Toscana.

Mercato del Lavoro: Nel primo quarto del 2018 il mercato del lavoro regionale appare in tenuta

Nel corso del primo trimestre del 2018 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro evidenzia come la dinamica tendenziale dell'occupazione appaia moderatamente migliore nei confronti della fine del 2016 con una variazione che si sale lievemente rispetto a quanto registrato nel precedente trimestre (da +0,5% a +0,8%) pur mantenendo un'intonazione moderata se raffrontata con l'andamento osservato nello stesso trimestre dell'anno precedente (+2,6%); in termini assoluti risultano circa 12mila e 300 occupati in più. Il dato è anche migliore rispetto all'incremento tendenziale rilevato per l'Italia (+0,6% pari a circa 147mila posti di lavoro in più in un anno). Riguardo al genere in questo primo trimestre la componente maschile cresce in misura meno intensa di quella femminile anche se il differenziale tende a chiudersi rispetto ai trimestri precedenti (rispettivamente +0,6% e +1%).

L'occupazione dipendente continua a presentare un incremento ancora sostenuto (+2,2%) e nettamente migliore se confrontato con la contrazione della componente autonoma (-3,1%): tale incremento dovrebbe essere "circoscritto" al solo lavoro a termine, come confermato da Istat per il dato nazionale (il dettaglio regionale sul lavoro a termine è disponibile solo per la sintesi annuale). Confermando un andamento che si è irrobustito nel corso del 2017 come registrato, peraltro, anche nel precedente quarto trimestre con una variazione della componente alle dipendenze piuttosto sostenuta (+2,4%) e una decisa contrazione di quella autonoma (-4,6%).

Continuano a ridursi in misura consistente i disoccupati (-9%) con particolare riferimento alle persone con precedenti esperienze lavorative (-11,2%) rispetto ad un modesto incremento di coloro che sono in cerca di prima occupazione (+0,4%). La stima degli inattivi in età da lavoro risulta stagnante e quasi simile a quanto rilevato nel precedente trimestre (da +0,3% a +0,1): il dato sintetizza una contrazione che riguarda soprattutto chi ha cercato lavoro e non è disponibile a lavorare (-13,4%) insieme anche a chi non cerca attivamente (-5,7%); cresce, tuttavia, la componente rappresentata da coloro che non cercano e sono disponibili al lavoro (+17,2%) mentre si riduce chi non cerca e non è disponibile (-0,8%). Prosegue la graduale riduzione del tasso di disoccupazione che in un anno è passato dal 9,1% all'8,3%.

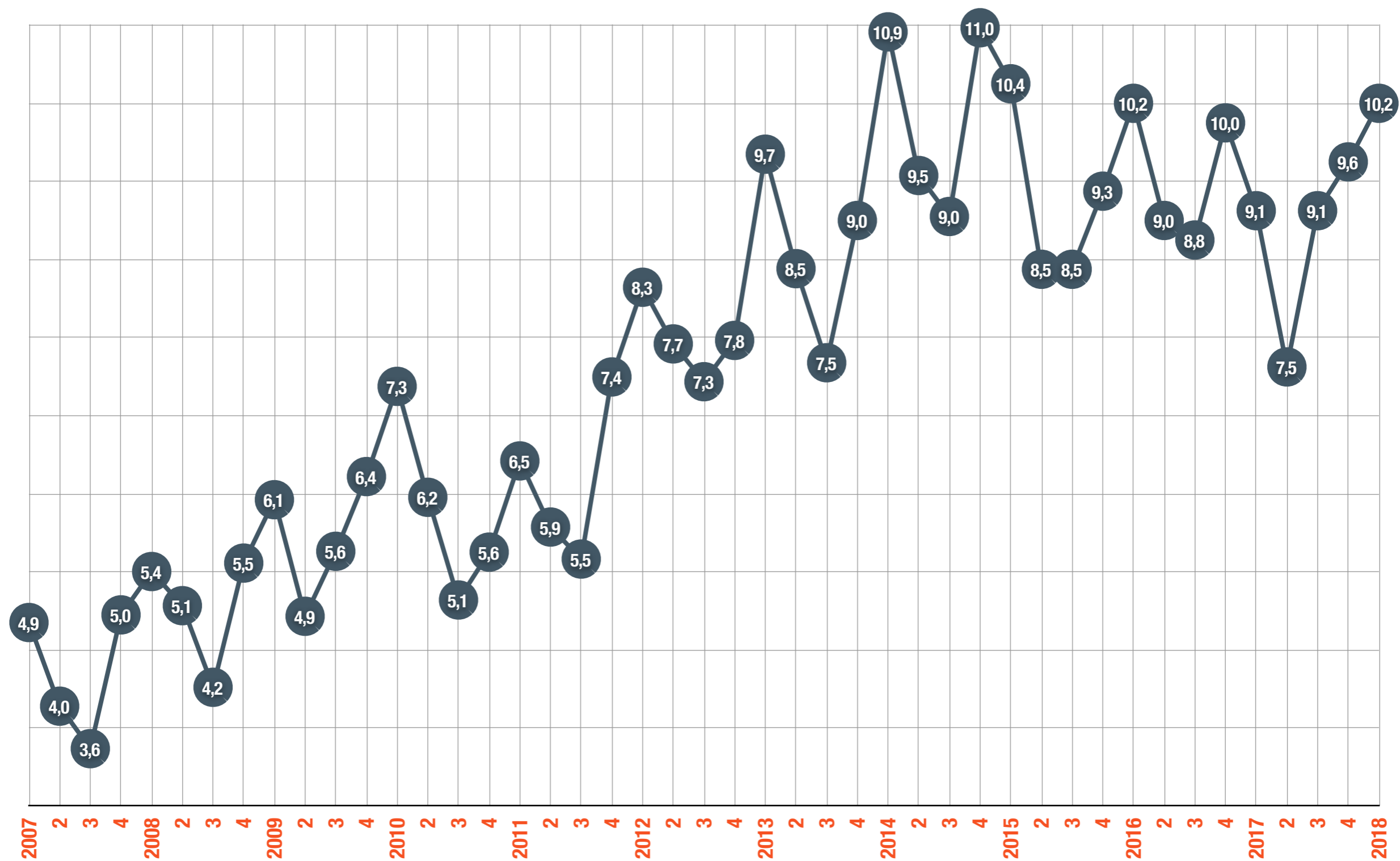
Questo trimestre ci fornisce un dato che se confrontato con il primo trimestre del 2017 appare in netta decelerazione (da +2,6% a +0,8%) segnalando un probabile rallentamento occupazionale che potrebbe continuare anche nei prossimi trimestri: se a questo dato andiamo ad affiancare le previsioni Prometeia, per la nostra regione possiamo derivare un profilo di crescita occupazionale più modesto per il biennio 2018-19 con un tasso di crescita medio stimato intorno allo 0,5% parallelamente ad un proseguimento dell'assorbimento dei disoccupati che andrebbe avanti in misura, tuttavia, più lenta e graduale (con una proporzione di disoccupati sulle forze di lavoro che dovrebbe arrivare intorno all'8% nel 2019).

La dinamica dello stock di occupati nelle province toscane

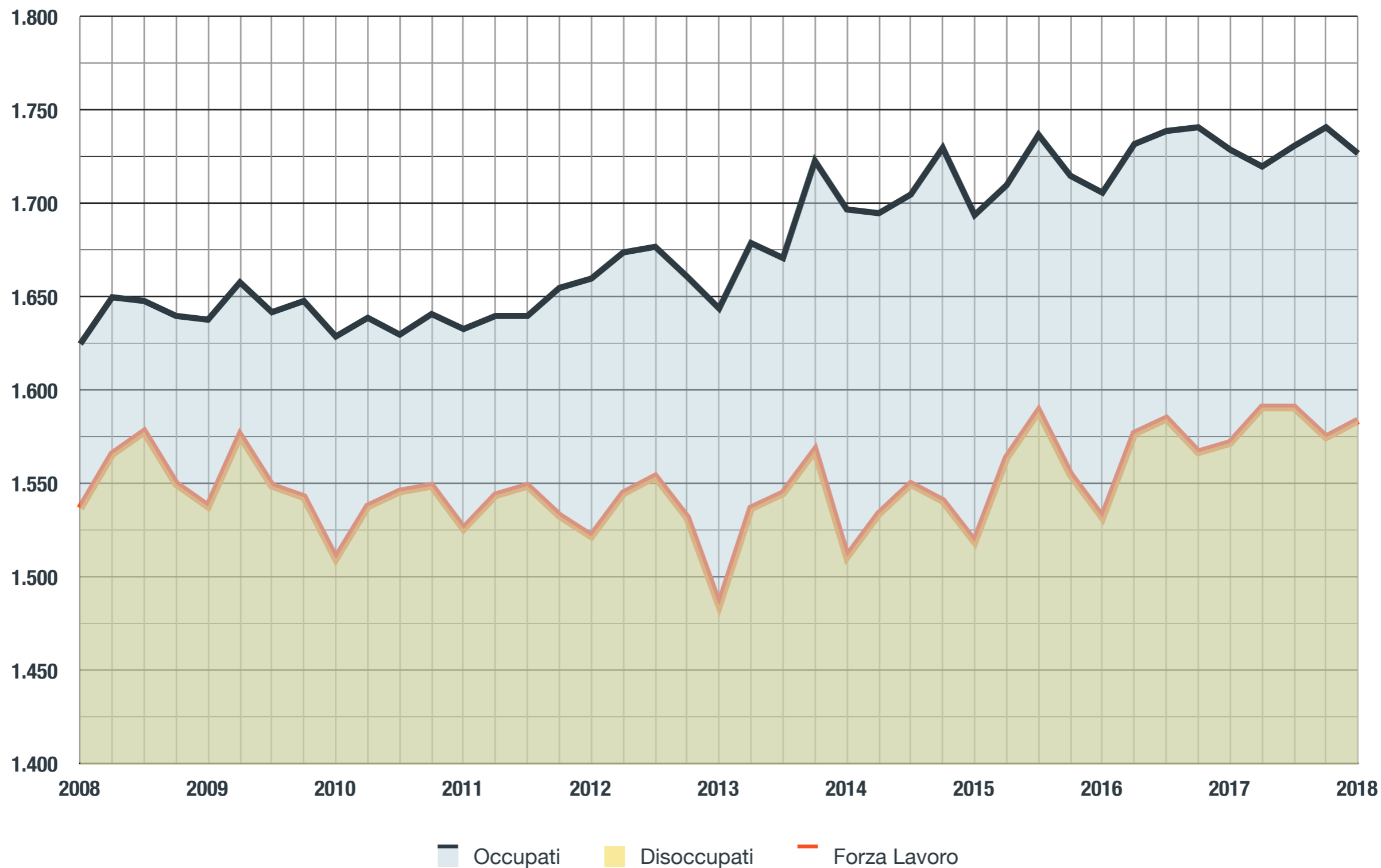
Riguardo alle province nel 2017 si è assistito ad una contrazione maggiormente evidente per Grosseto (-3,1%) e Lucca (-4%) mentre si registra una sostanziale stagnazione per Arezzo, Massa Carrara e Siena. Firenze si è caratterizzata per l'aumento più consistente (+3,4%) seguita da Prato (+2,4%), Pistoia (+2,3%), Livorno (+2%) e Pisa (+2,1%). Sensibili cali dei disoccupati nell'ultimo anno si sono registrati a Livorno (-34,3%) Pistoia (-28,6%) e Prato (-21,2%); da rilevare che nelle prime due si sono verificati anche aumenti degli inattivi in età da lavoro, segnalando un probabile aumento dei lavoratori che sono passati dalla ricerca attiva di un lavoro nel bacino degli scoraggiati, aumentando le fila degli inattivi in età da lavoro.

Aumenti maggiormente rilevanti del livello dei disoccupati si sono verificati ad Arezzo (+6,1%), Grosseto (+12,7%) e Lucca (+8,3%). A Massa Carrara il tasso di disoccupazione rimane il più elevato della regione con un livello del 16% (in calo di 6 decimi rispetto all'anno scorso) andando anche ad aumentare (da 12,4% a 16%), così come rimane alto anche a Lucca (11%) e a Pistoia (11,7%); i livelli più bassi dell'indicatore si registrano a Firenze (6,8%), Prato (6,2%), Livorno (6,8%) e Pisa (7,1%).

Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati - Toscana - dati in migliaia



Avviamenti: aumentano i flussi in ingresso, con un contributo decisivo derivante dal lavoro a termine

Nei primi tre mesi del 2017 in base ai dati INPS dell'Osservatorio sul precariato sembrerebbe emergere un andamento caratterizzato da un netto aumento delle assunzioni complessive dei dipendenti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 20 mila posizioni di lavoro dipendente in più e un incremento del 19,6%; il totale si porta così a poco più di 120 mila assunzioni totali: tale ammontare oltre a comprendere il lavoro a tempo indeterminato (18,4%) e quello a termine inteso in senso stretto (41,3%) comprende un 18,5% di lavoratori somministrati e un 9,3% di flussi di assunzioni di lavoratori con contratto intermittente.

La variazione positiva si presta ad una doppia chiave di lettura: da un lato si segnala la ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato (che passano da -0,5% di marzo 2017 a +4,4%) e dall'altro lato sembra proseguire la fase di irrobustimento di tutte quelle forme di rapporto atipico riconducibili in senso ampio al lavoro a tempo determinato. In particolare si consolida la dinamica del lavoro a termine in senso stretto (+16,4%) insieme al lavoro stagionale (+44,8%) alla somministrazione e soprattutto a un rinvigorismento del lavoro intermittente (+69,7%); si tratta di forme di lavoro che hanno ripreso campo dopo l'abolizione dei voucher, oltre ai rapporti a termine veri e propri: si pensi che in un anno la quota di incidenza del lavoro intermittente ha guadagnato circa 3 punti (da 6,5% a 9,3%).

Riguardo alle cessazioni si rileva un aumento del 18,3% aumentando il ritmo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+15,1%): aumentano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a termine (+26,5%) e di quelli stagionali (+24,5%) e in misura ancora maggiore per il lavoro intermittente (+111,2%) ad evidenza dell'elevato turn over che sta caratterizzando queste modalità contrattuali. All'opposto per le cessazioni

dei rapporti di lavoro riguardanti il tempo indeterminato si rileva una diminuzione (da +6,6% a -7,6%). Analizzando le motivazioni delle cessazioni il maggior aumento, così come la quota prevalente riguarda la fine del contratto (incidenza del 57,1% e +32,1%) insieme alle dimissioni (incidenza del 24,9% e +6,9%).

Nei primi tre mesi dell'anno si segnala un aumento complessivo delle trasformazioni a tempo indeterminato (da 5.807 a 9.580) che risentono dell'aumento dei passaggi dal lavoro a termine (da 3.959 a 7.891) rispetto ad un calo dei rapporti di apprendistato che vengono confermati dopo il periodo di formazione (da 1.703 a 1.447).

Nel periodo gennaio – marzo 2018 il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni corrisponde a +30 mila unità, valore superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (+24 mila e 200); occorre evidenziare che il maggior incremento netto interessa sia il lavoro a termine (+9 mila e 580) che quello a tempo indeterminato (+7 mila e 150); per quest'ultimo l'anno scorso la variazione netta era piuttosto scarsa (+519). Tuttavia per il tempo indeterminato la variazione netta annualizzata tende a risultare alquanto affievolita rispetto a quanto risulta per il lavoro a termine. Il lavoro a tempo indeterminato sembrerebbe che stia riguadagnandosi un nuovo spazio positivo con un moderato recupero tanto che se alle 22 mila assunzioni sommiamo le oltre 9 mila e 500 trasformazioni otteniamo un totale di 31 mila e 650 rapporti di lavoro a tempo indeterminato valore superiore rispetto a quanto registrato l'anno scorso (26.952).

Piuttosto interessante è anche l'analisi dei dati in serie storica, che ci permette di osservare come l'intensificazione dei movimenti in entrata e in

uscita in particolare per il lavoro a termine, da conto di come questa tipologia contrattuale abbia guidato l'aggiustamento occupazionale rispetto alla dinamica crescente del prodotto, con un ruolo non indifferente della componente ciclica.

Avviamenti - Stranieri

L'Osservatorio sul precariato dell'Inps da pochi mesi rende trimestralmente disponibili una serie aggiuntiva di dati sui flussi sul mercato del lavoro (avviamenti, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro) per alcune variabili precedentemente non analizzate, quali la nazionalità. Presentiamo dunque alcune elaborazioni sulla presenza straniera nei flussi del mercato del lavoro, sia relative ai posti di lavoro a tempo indeterminato, sia relativi ai flussi di lavoro totali.

Gli avviamenti a tempo indeterminato sono in rallentamento (-8%), come anche le cessazioni (-3,8%). Il saldo è così divenuto negativo nel primo trimestre 2018, seppure di un modesto valore assoluto (-170). Nel settore manifatturiero e affini però il saldo si mantiene positivo anche nel primo trimestre 2018.

Considerando però tutti i tipi di rapporto di lavoro, gli avviamenti di stranieri crescono del 15% in totale (dell'1% nel settore industriale), con un saldo complessivo positivo di quasi 8mila unità, di cui oltre 2mila nell'industria.

Gli avviamenti di stranieri in Toscana, nel primo trimestre di quest'anno, costituiscono il 43% degli avviamenti a tempo indeterminato, e il 28% in totale. Il quadro settoriale è piuttosto variegato, con quote di avviamento decisamente superiori nei settori industriale (42,7%, fino a 61,6% per i contratti a tempo indeterminato), e delle costruzioni (quasi 36%, 34,7% per i contratti a tempo indeterminato). Come si noterà in quasi tutti i settori la quota di stranieri è più alta per gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato che per gli avviamenti in complesso (dato quest'ultimo che potrebbe spiegarsi in due modi: in primo luogo per le presenze di avviamenti di cinesi in ditte cinesi, che avvengono quasi sempre con il contratto a tempo indeterminato, anche per le facilitazioni

che ciò pone in sede di rinnovo del permesso di residenza, e in secondo luogo grazie alla presenza degli stranieri in collocazioni lavorative scomode per le quali esiste una ristretta offerta di lavoro, che spinge le imprese stesse ad utilizzare il contratto a tempo indeterminato).

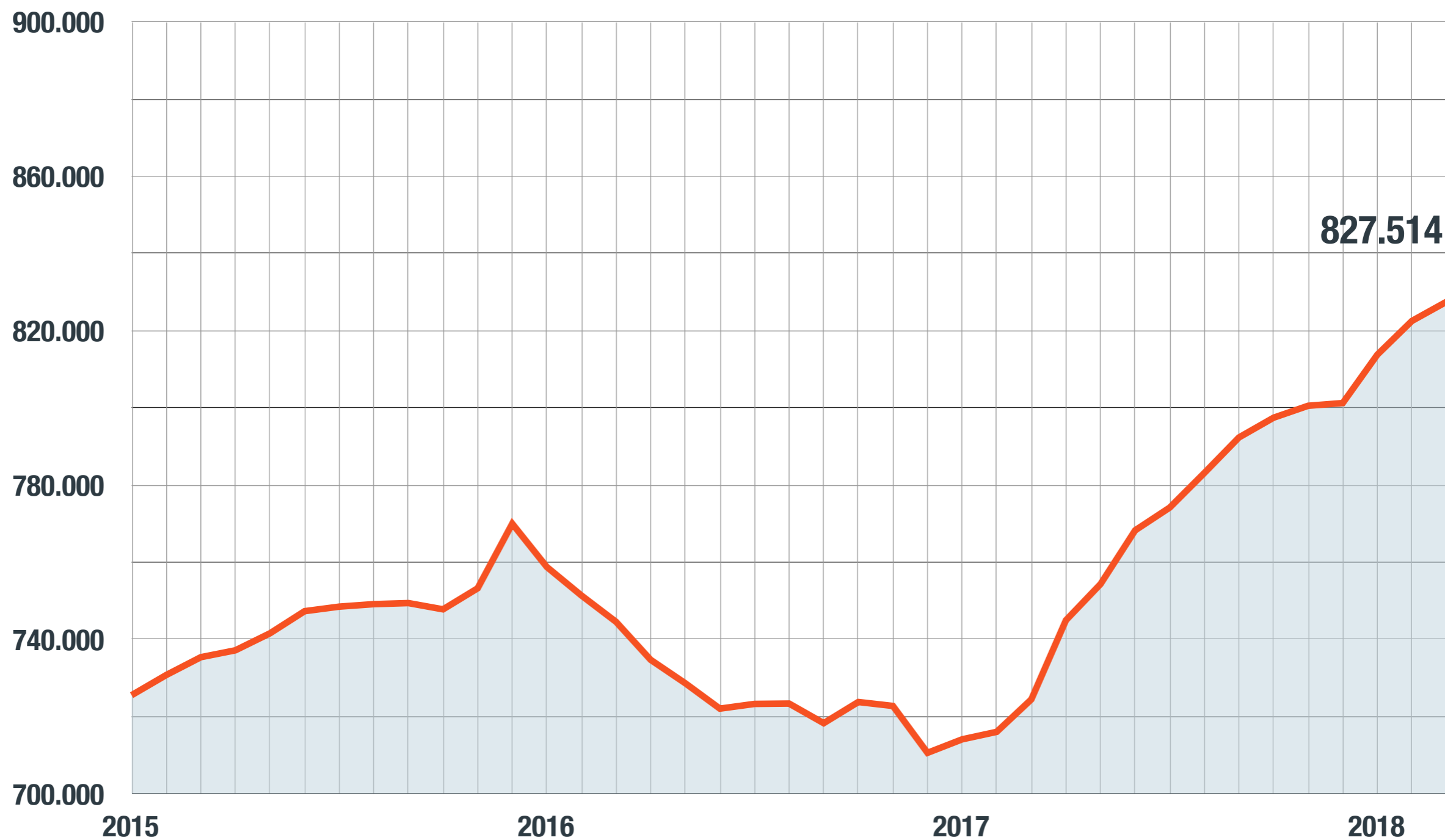
Infine alcune tabelle sulla quota degli avviamenti di stranieri per varie categorie di lavoro segnalano alcuni elementi ulteriormente interessanti. Gli avviamenti di stranieri sono più frequenti nelle piccole imprese a dimensione artigianale (dove costituiscono il 33% del totale degli avviamenti, o il 50% degli avviamenti a tempo indeterminato), rispetto a una presenza molto più sporadica nella grande impresa (20% degli avviamenti nelle imprese con più di 100 addetti, con solo un 19% degli avviamenti a tempo indeterminato). L'avviamento di stranieri è più frequente fra gli uomini (30%) che non fra le donne (25%). Se gli avviamenti di stranieri sono relativamente pochi (solo il 18%) fra gli ultracinquantenni, è significativo il fatto che essi siano più frequenti nelle età centrali (33% fra i 30 e i 49 anni) piuttosto che fra i più giovani (26% fino a 29 anni), sintomo di un rallentamento del flusso migratorio, dovuto alla crisi.

Gli avviamenti di persone che hanno o hanno avuto un rapporto di lavoro part time sono più frequenti (33%) fra gli immigrati, rispetto agli avviamenti di persone che hanno soli rapporti full time (25%), così come relativamente scarsa è la presenza di stranieri fra gli avviamenti agevolati (19%; solo 13% fra gli avviamenti a tempo indeterminato).

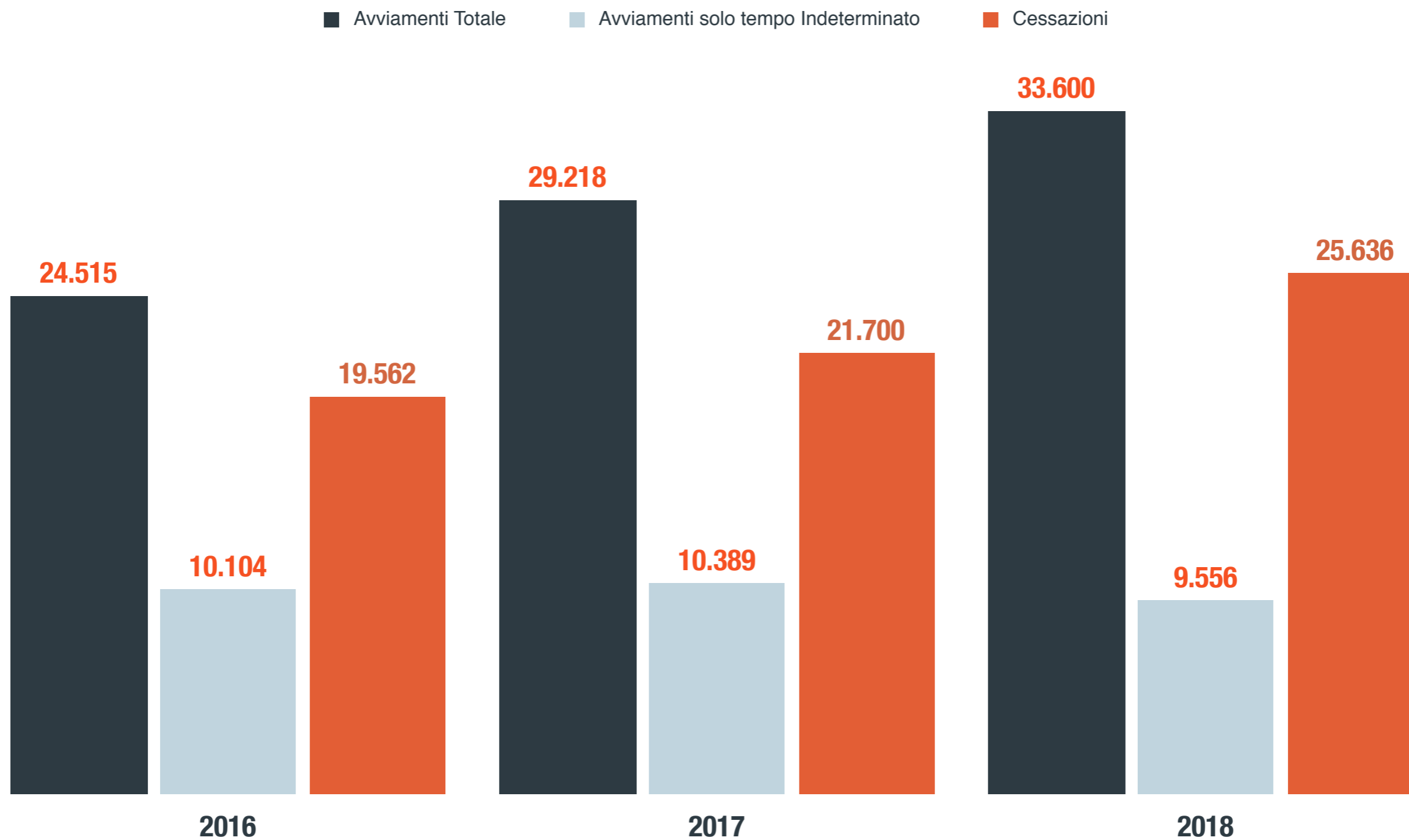
Ricapitolando le caratteristiche degli ambiti in cui gli stranieri costituiscono una quota più significativa degli avviamenti (piccole imprese manifatturiere, persone giovani ma non giovanissime, con rapporti di lavoro part time a tempo indeterminato e assunzioni non agevolate), otteniamo l'identikit delle imprese cinesi di Prato operanti nel settore dell'abbigliamento, che in effetti probabilmente costituisce una quota larga e crescente della presenza di lavoratori stranieri in Toscana.

Avviamenti

Lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi lavoratori domestici e operai agricoli) e lavoratori degli Enti Pubblici Economici

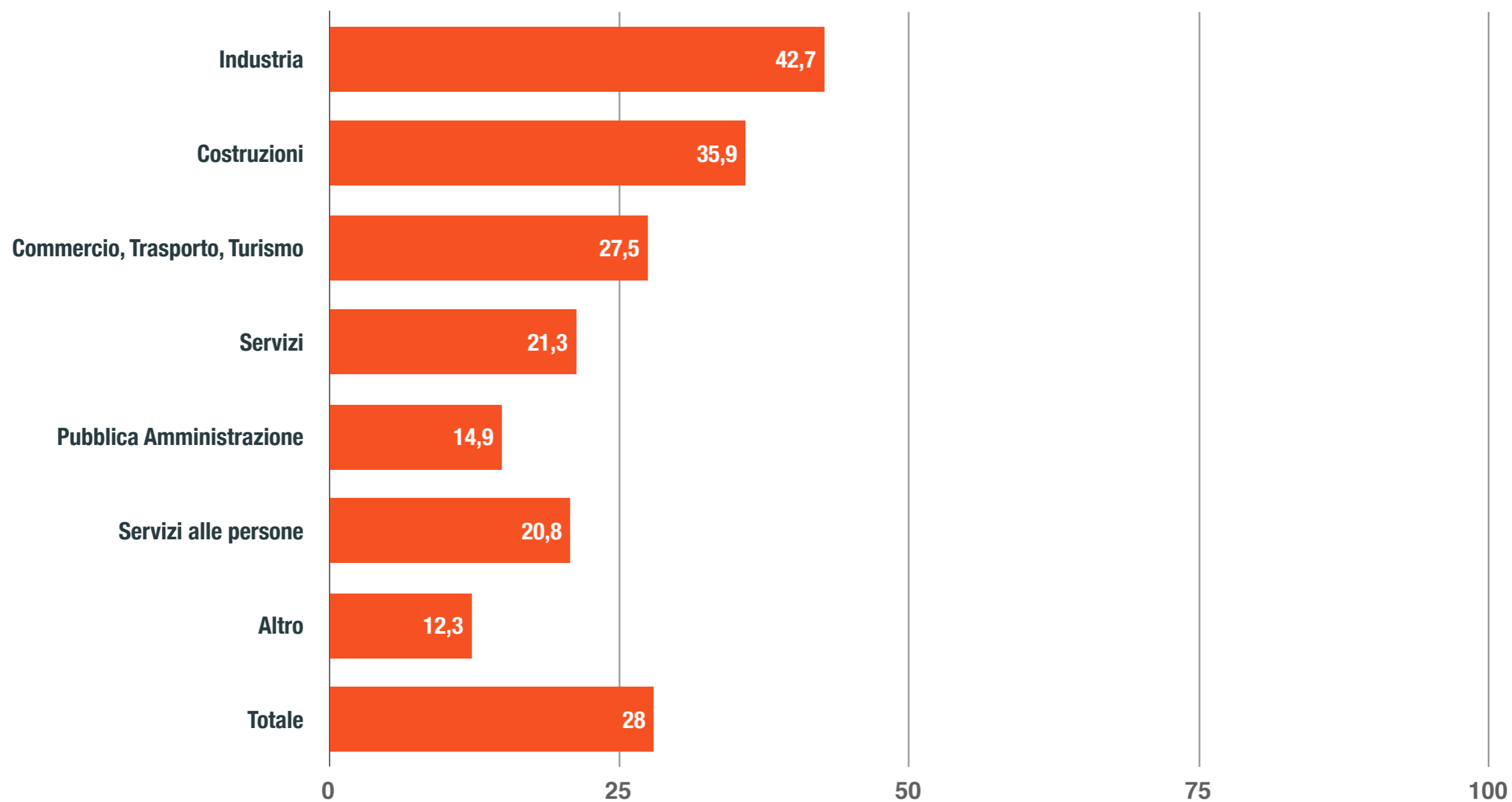


Avviamenti - Stranieri - 1° Trimestre



Avviamenti - Stranieri - 1° Trimestre

■ Percentuale avviamenti Stranieri su totale avviamenti



Cassa Integrazione: ancora in diminuzione la CIG.

Nei primi sei mesi del 2018 la Cig mantiene la tendenza verso un rapido decremento, anche se con ritmi un po' più rallentati rispetto all'inizio dell'anno; le ore integrate nel primo semestre sono circa 7,7 (fra il 2012 e il 2014 avevano superato, negli stessi mesi, i 25 milioni). Adesso la diminuzione sul 2017 è al -37% (dato in linea con quello nazionale, -34%), che arriva al -77% per la cassa in deroga e al -44% per la cig straordinaria (la cig ordinaria è invece cresciuta del 4%).

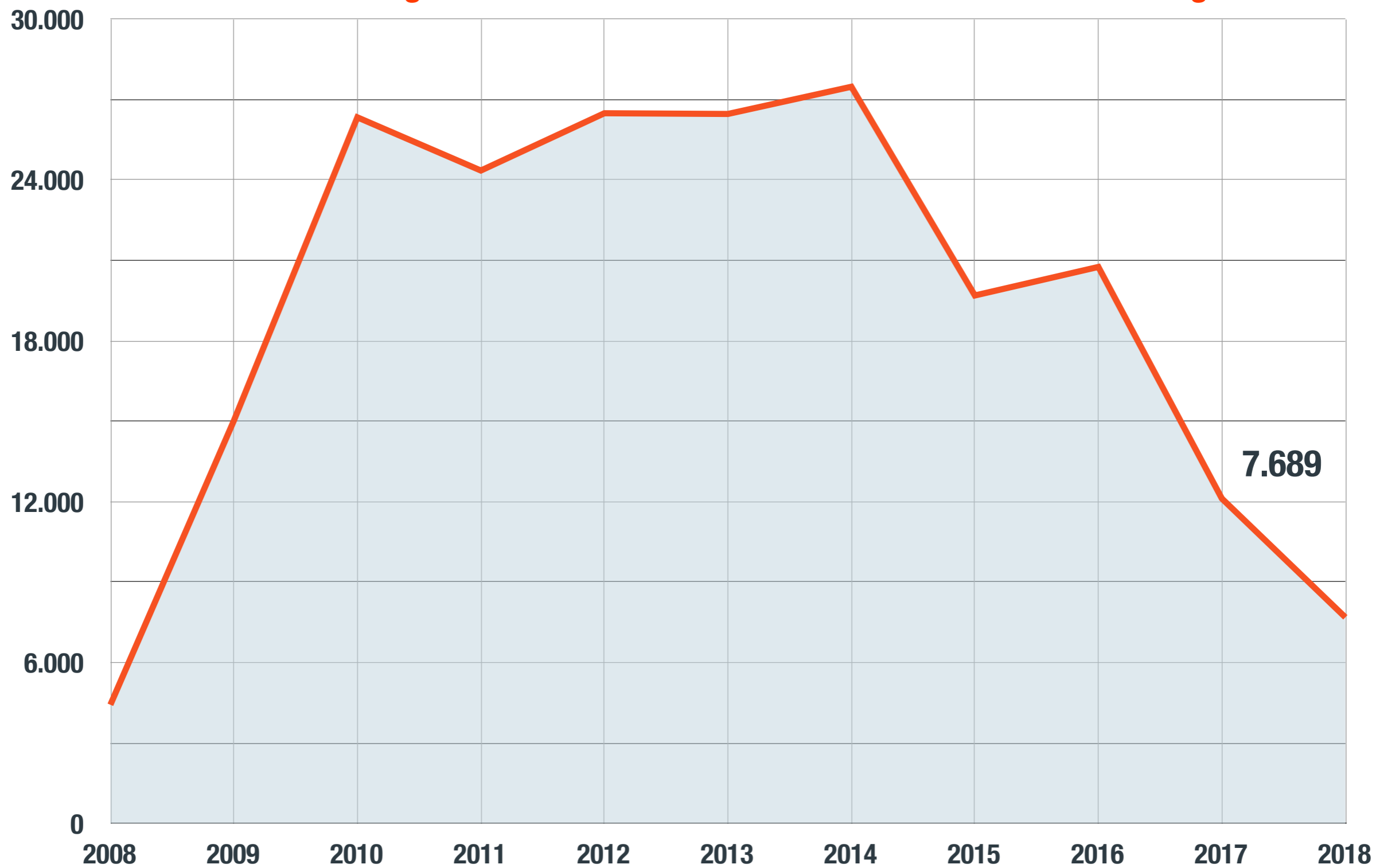
La cig nel settore metalmeccanico è esattamente dimezzata, con 2,6 milioni di ore in meno, altri 1,2 milioni di ore in meno dal sistema moda (-56%), addirittura al -71% (400mila ore in meno) è il settore del legno e mobilio. Aumenta però la cig autorizzata nei settori del commercio (+260mila ore, +36%), del cartario-editoriale (+200mila, +80%) e dell'edilizia (+60mila, +5%). Leggermente inquietante è l'andamento di lungo periodo dell'incidenza toscana sul totale delle ore di cig, che si mantenevano fra il 4% e il 5% fino al 2013, per passare sopra il 5% nei due anni successivi e attestarsi sopra il 6% a partire stabilmente dal 2016.

Massa e Siena sono le uniche due province dove l'accesso alla cig è aumentato (grazie rispettivamente ai settori lapideo ed edile nel primo caso, metalmeccanico nell'altro)

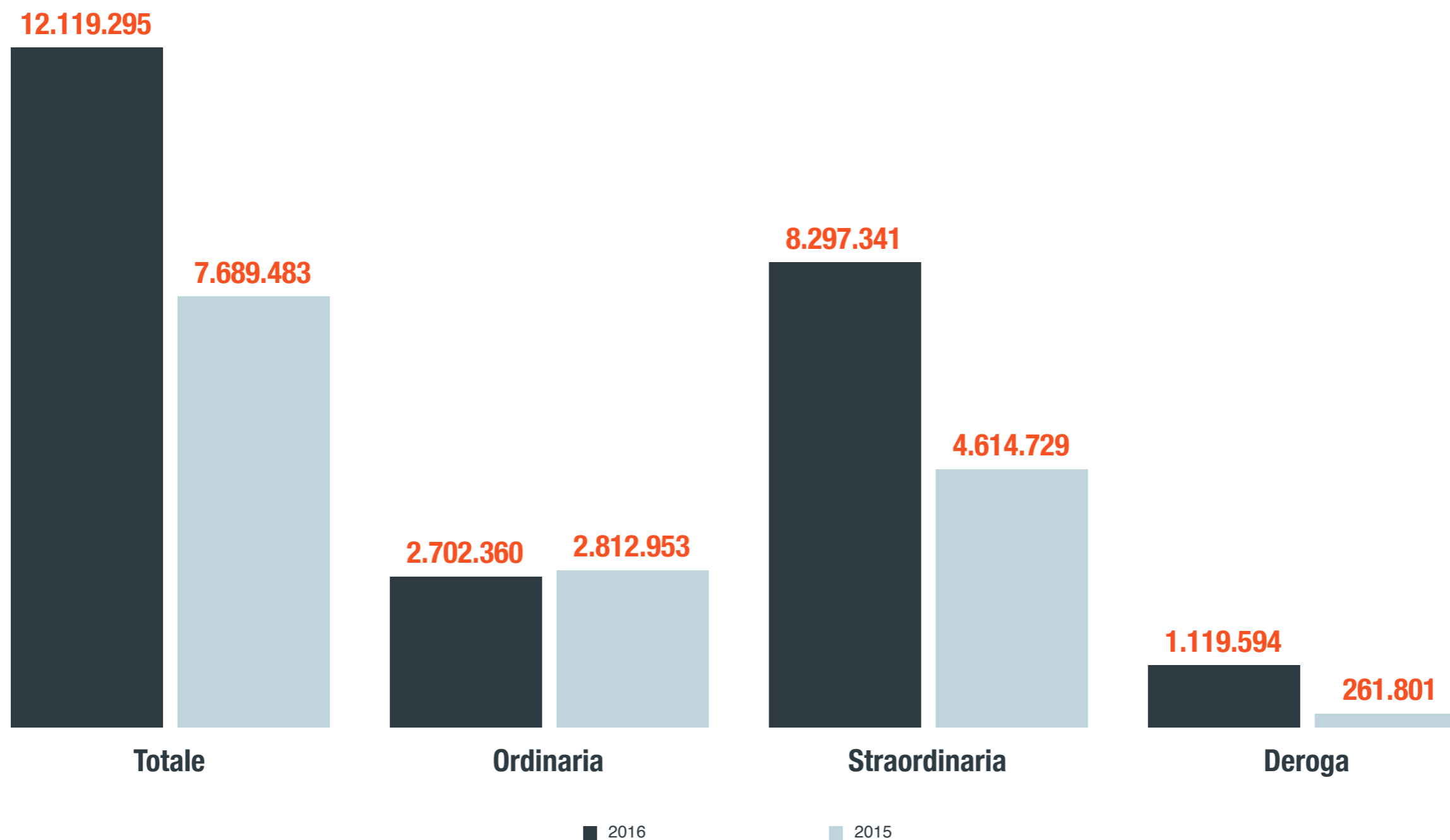
Adesso la provincia con maggior numero di cassintegrati a zero ore (si tratta di una stima che riporta il numero delle ore al numero delle "teste" attraverso l'orario di lavoro) è. Insieme a Firenze, Pisa; quest'ultima provincia ha quasi metà della cassa integrazione regionale nel settore metalmeccanico, stabile rispetto all'anno scorso mentre è diminuito quasi ovunque altrove. I cassintegrati "teorici" a zero ore superano le mille unità anche nelle province di Livorno (1200) e Siena (1150).

Solo nelle province di Livorno, Pisa e Siena il settore metalmeccanico è il primo fruitore della cassa integrazione; peraltro a Livorno le ore integrate nel settore metalmeccanico sono diminuite di tre quarti. A Grosseto, Massa e Pistoia tale ruolo spetta al settore dell'edilizia, a Firenze al cartario-editoriale, ad Arezzo al lapideo e a Lucca al commercio.

Ore di Cassa Integrazione dal 2008 al 2018. Primo Semestre. Dato in migliaia.



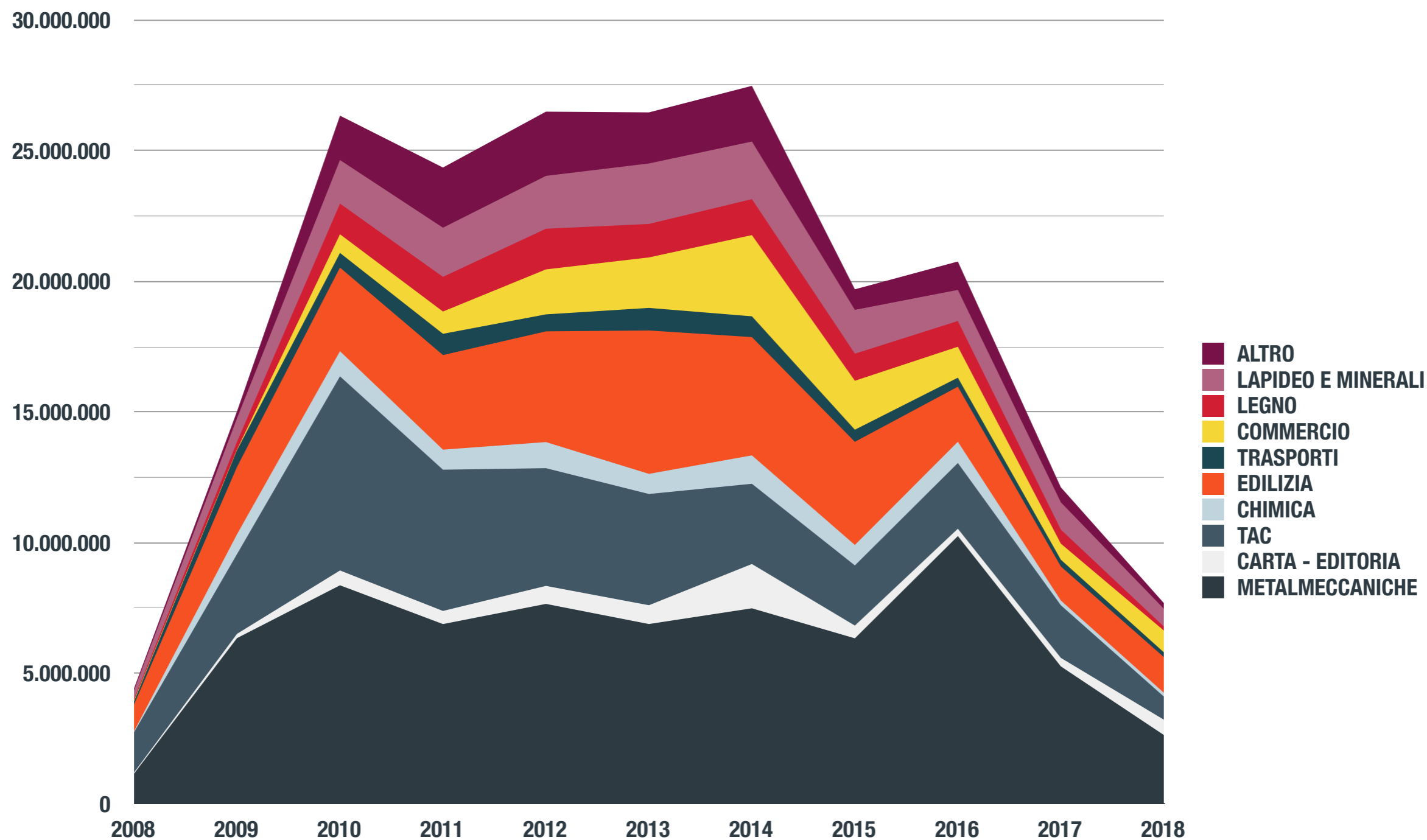
Cassa Integrazione: gennaio - giugno 2018 su 2017



Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore, gennaio - giugno (dato in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
METALMECCANICHE	1.164	6.349	8.369	6.886	7.658	6.887	7.489	6.341	10.253	5.267	2.642
CARTA - EDITORIA	46	164	567	502	688	720	1.695	486	281	326	586
TAC	1.539	3.051	7.426	5.404	4.504	4.255	3.069	2.302	2.515	2.014	884
CHIMICA	39	759	962	767	998	770	1.087	783	813	181	147
EDILIZIA	1.020	2.576	3.200	3.619	4.236	5.486	4.525	3.946	2.106	1.302	1.364
TRASPORTI	117	641	560	813	649	864	795	463	345	259	182
COMMERCIO	42	24	715	853	1.722	1.931	3.107	1.873	1.185	614	833
LEGNO	53	300	1.172	1.325	1.555	1.280	1.376	1.035	982	537	154
LAPIDEO E MINERALI	330	895	1.668	1.881	2.022	2.315	2.204	1.677	1.191	1.044	681
ALTRO	78	268	1.698	2.303	2.457	1.954	2.131	786	1.087	576	215
TOTALE	4.427	15.026	26.337	24.353	26.490	26.463	27.478	19.693	20.757	12.119	7.689

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore, gennaio - giugno



Economia: decelera il ciclo regionale

L'economia regionale sta entrando in una fase di decelerazione ciclica che, probabilmente, è il riflesso e il portato di uno scenario maggiormente incerto per l'economia internazionale, generando quindi anche "ovvie" conseguenze sull'evoluzione del ciclo locale. Le condizioni caratterizzanti lo scenario internazionale si sono riverberate sull'andamento dell'economia regionale, insieme anche all'incertezza insita nei cambiamenti preannunciati dagli schemi e dagli orientamenti delle politiche nazionali. Il rallentamento della crescita del prodotto può essere riscontrato, se mettiamo a confronto le precedenti stime Prometeia (aggiornate ad aprile) con le più recenti, aggiornate al mese di luglio e che incorporano le incertezze e il deterioramento ciclico emersi, soprattutto, nel corso del secondo trimestre 2018: per il 2017 si registra una revisione al ribasso di 5 decimi di punto (da +1,3% di aprile a +0,8% di luglio) e riguardo al 2018 il ritocco verso il basso è stato di 3 decimi di punto (da +1,3% delle stime di aprile a +1% di luglio).

A livello internazionale l'inizio dei conflitti tariffari, insieme alla fase di rialzo dei tassi statunitensi, sta già iniziando ad avere effetti di breve termine con probabili rinvii delle altre attività e dei programmi di investimento delle imprese che operano su scala internazionale (soprattutto se nell'ambito di catene del valore frammentate geograficamente) generando effetti a cascata sul rallentamento della dinamica della domanda globale e ponendo così un deciso freno al

dispiegamento della fase di ripresa. Sebbene il numero di merci oggetto di tariffe sia limitato, sussistono comunque rischi di escalation di "guerra tariffaria", con una probabilità non bassa di materializzazione di manovre ritorsive da parte delle varie economie. Le tariffe andrebbero a erodere le economie generate dagli scambi, rendendo meno conveniente operare su catene produttive internazionali lunghe e portando ad una riorganizzazione delle filiere stesse, tanto che dovrebbe aumentare l'integrazione verticale dei vari processi produttivi.

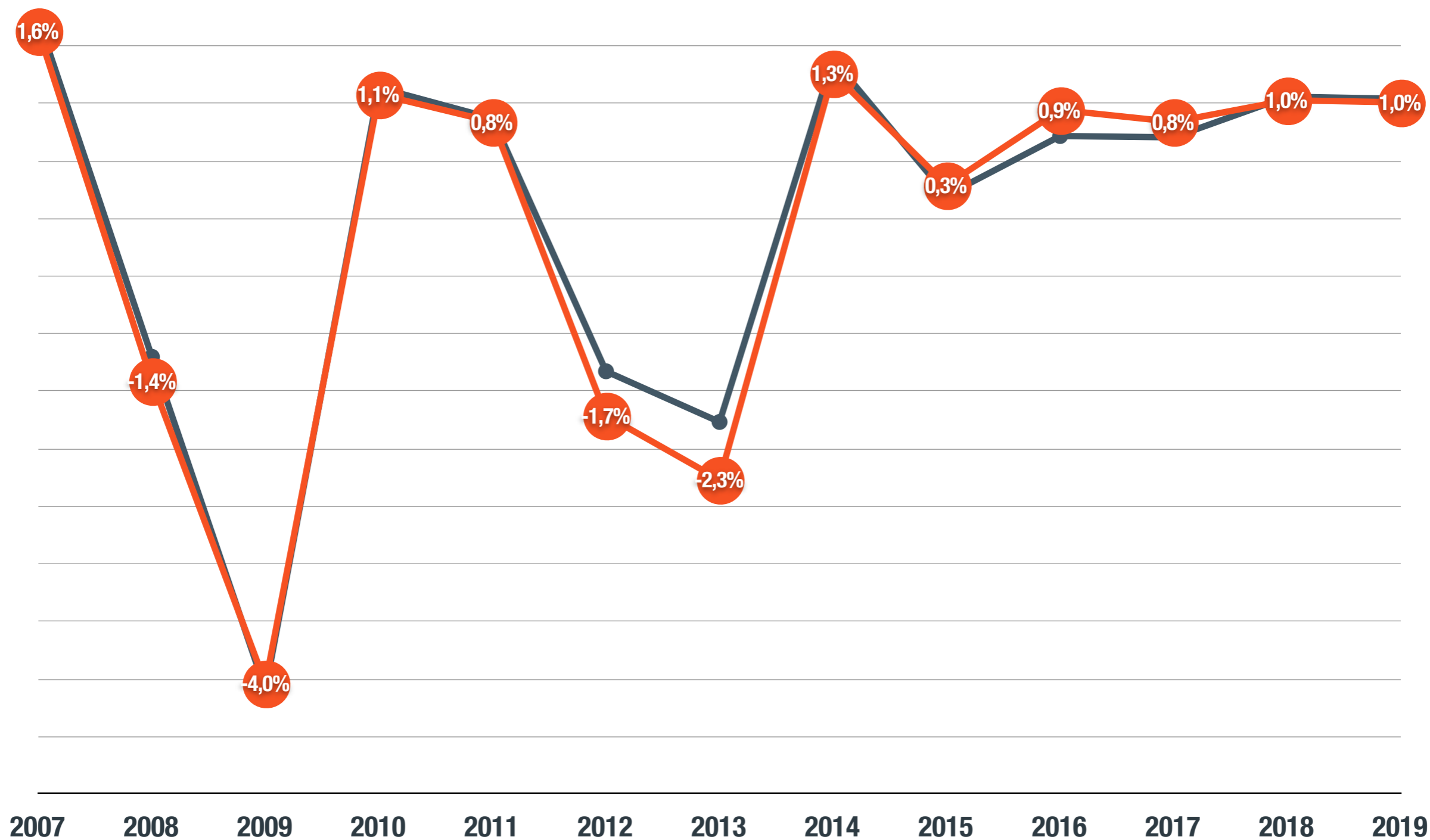
In base alla revisione delle stime, il PIL regionale mostrerebbe nel 2018 un marginale miglioramento della dinamica maturata l'anno precedente, con un tasso di crescita che sale di pochi decimi di punto (da +0,8% a +1%). La variazione delle scorte sembrerebbe apportare un contributo positivo al sostegno del ciclo, se consideriamo che rallentano tutte le componenti della domanda aggregata a partire da quella estera con una vistosa decelerazione delle esportazioni a valori costanti (da +2,5% a +0,3%); la variabile del commercio estero si sta caratterizzando per una forte discontinuità rispetto alle altre componenti della domanda, dopo aver rappresentato un fattore trainante per l'industria manifatturiera e la crescita economica complessiva, compensando la dinamica meno intensa della domanda interna: la spiegazione risiede sostanzialmente nell'avvio delle misure tariffarie, generando incertezza e condizionando i processi decisionali delle imprese, con particolare riferimento agli

investimenti delle multinazionali, rallentando le attività degli operatori coinvolti nei vari stadi delle catene produttive. Si andrà ad avere quindi un contributo negativo dell'export netto per il biennio 2018/2019. Si registra anche una moderazione della dinamica per i consumi (da +1,2% a +0,9%). Tale andamento non andrebbe letto in termini prettamente negativi, se consideriamo che riflette un sostanziale cambio delle abitudini di consumo, in cui il commercio elettronico ha svolto un ruolo assai rilevante nel ridurre i costi per il consumatore, determinando una attenuazione della elasticità della domanda di beni e servizi di consumo rispetto al reddito; si pensi per esempio alla riduzione dei costi caratterizzante i servizi turistici on – line come anche molti beni di consumo non durevoli, come per esempio i prodotti elettronici e di abbigliamento. Nel prossimo anno i consumi delle famiglie dovrebbero migliorare, considerando una tenuta del reddito disponibile su un ritmo di sviluppo intorno al +1%. La spesa per investimento tende a frenare, pur mantenendosi su un ritmo di sviluppo sostenuto (da +3,7% a +2,7%) risentendo di un minor vigore della domanda estera, la quale ha influenzato in negativo le aspettative su ordini e produzione per le imprese produttrici di beni strumentali; dal punto di vista esterno la minaccia di guerre tariffarie deprime l'attività di investimento mentre sul fronte interno si registrano condizioni creditizie stabili (che non migliorano ma sicuramente non peggiorative) e una buona propensione all'autofinanziamento per le imprese maggiormente strutturate. La tenuta degli investimenti riveste un ruolo rilevante nel garantire il potenziale produttivo nel medio termine, preservandolo dal deterioramento.

Per l'anno in corso la domanda di lavoro, misurata dalle unità di lavoro, andrebbe a caratterizzarsi per un rallentamento del ritmo di sviluppo (da +0,9% a +0,4%) determinando, di conseguenza, un modesto recupero della produttività (+0,7%). In particolare al 2017 risulterebbero circa 66mila unità di lavoro in meno nei confronti del 2008 (-4%), a differenza degli occupati residenti che al contrario sono l'1,5% al di sopra del valore pre-crisi: il divario tra la dinamica delle unità di lavoro (stimata a partire dal livellamento delle ore lavorate in termini di occupati equivalenti a tempo pieno) e quella degli occupati è spiegato sia nei termini di una maggior sensibilità al ciclo da parte delle unità di lavoro e, soprattutto, sia dall'effetto del deterioramento della qualità del lavoro, risentendo del peso dei contratti a termine (con durata sempre più ridotta) e del part – time involontario. Un aumento in termini di maggior consistenza del prodotto e una maggior qualità dei livelli produttivi e di investimento sarebbe necessario per migliorare la qualità occupazionale e l'andamento delle ore lavorate (indirettamente misurate dalle unità di lavoro) rispetto ai recenti ritmi di recupero. Il deterioramento qualitativo dell'occupazione si è riflesso nel 2017 su una dinamica debolmente negativa di salari e produttività. Le stime 2018 mostrano, tuttavia, un modesto recupero dell'andamento dei salari dovuto sia all'aumento di produttività, legato alla decelerazione della domanda di lavoro, e sia ad una risalita delle aspettative di inflazione da parte delle imprese, insieme ai modesti effetti derivanti dallo sblocco dei contratti nel pubblico impiego.

Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni

◆ Prodotto Interno lordo ● Valore aggiunto



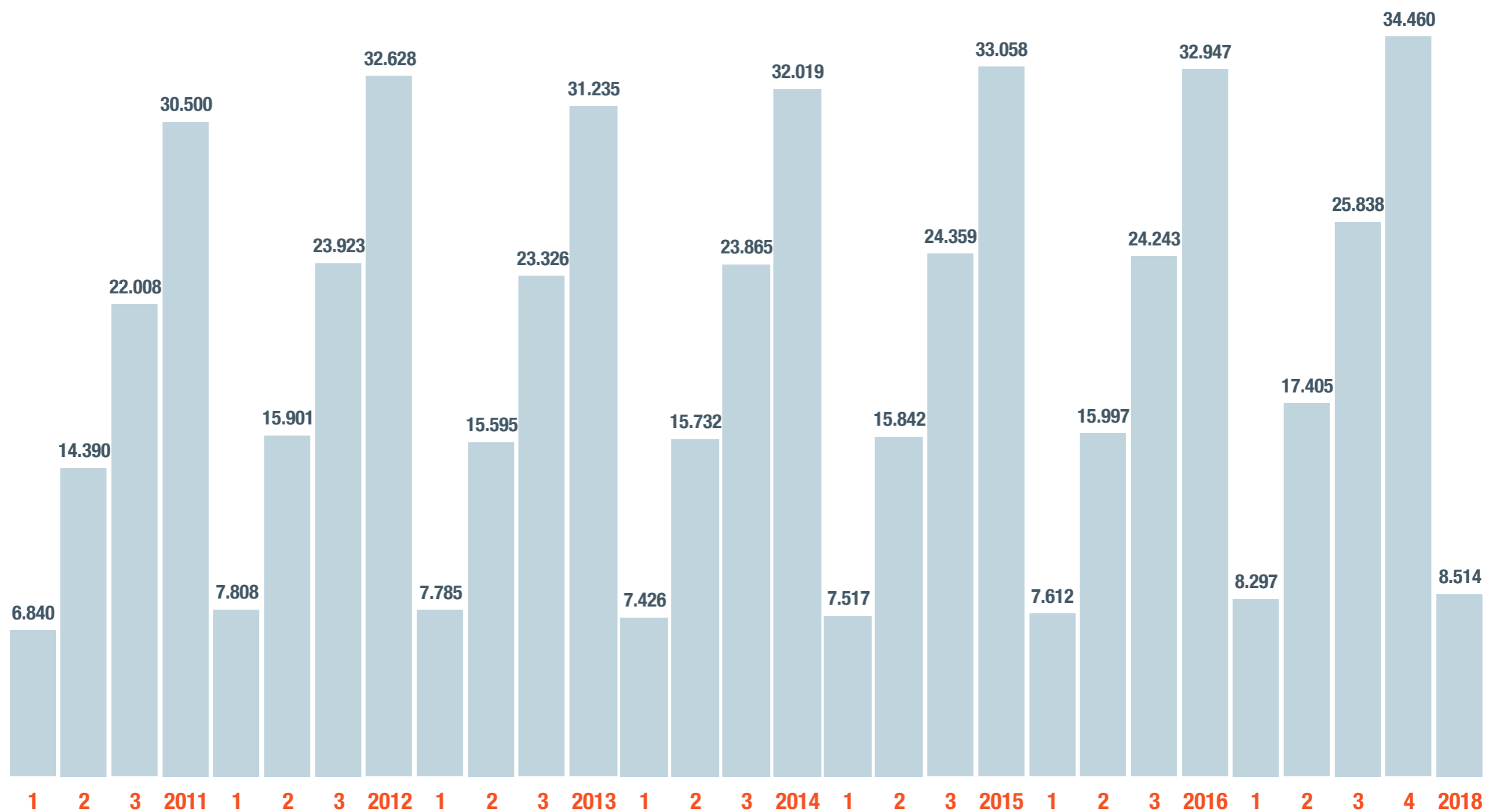
Export: ancora in crescita il primo trimestre 2018

I dati provvisori relativi al primo trimestre 2018 segnalano una crescita, ormai lieve, delle esportazioni (+0,9%) che è su livelli più dinamici nei settori chimico-farmaceutico (+29,5%), in cui prosegue il trend positivo del 2017, del sistema moda (+2,3%) e del legno e cartario (+9,7%). Stanno invece diminuendo le esportazioni metalmeccaniche (-8,4%, con un regresso dovuto soprattutto alla costruzione macchine e ai mezzi di trasporto), mentre sono in leggerissimo regresso le esportazioni alimentari (-0,2%) e degli altri settori manifatturieri (-0,8%).

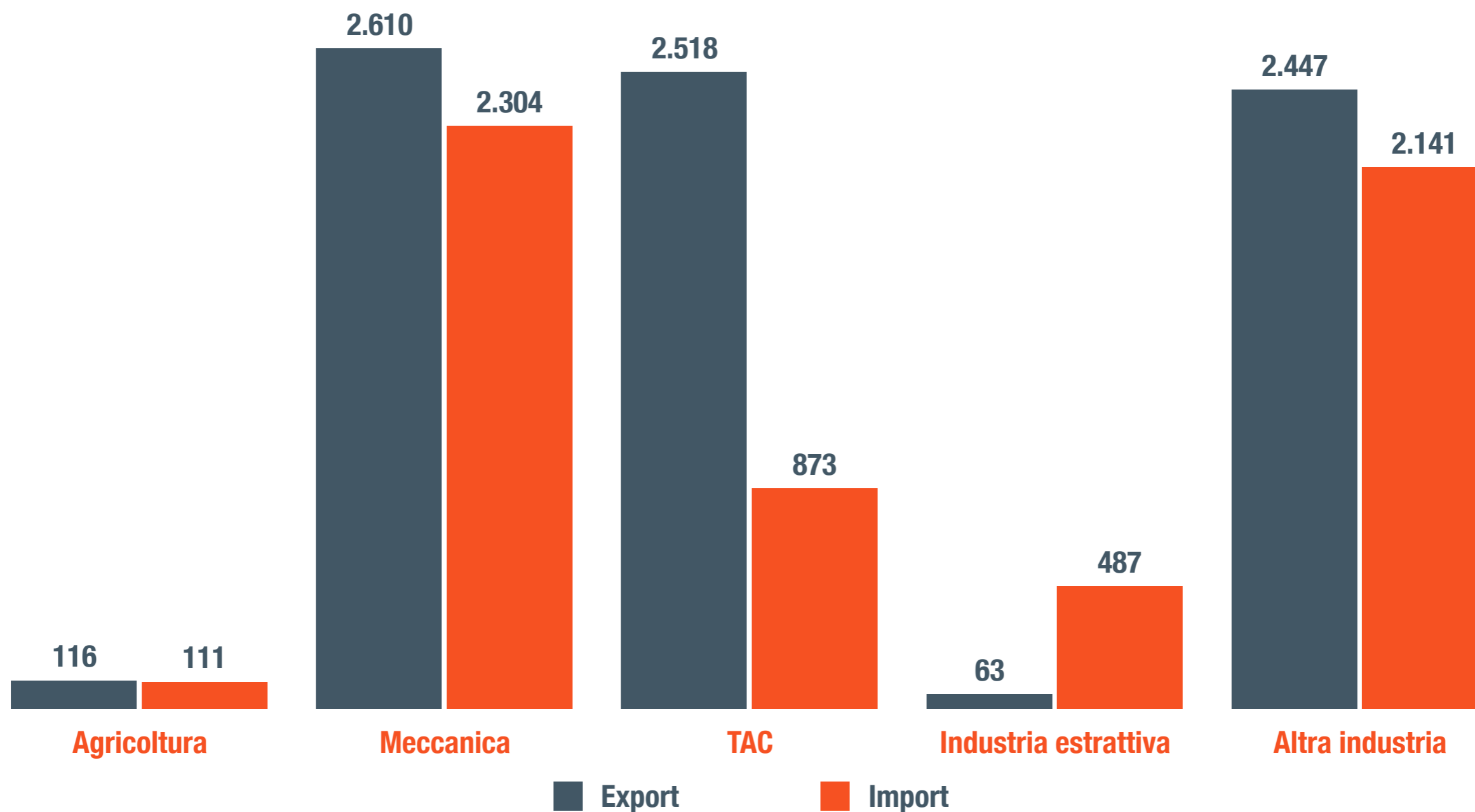
Le importazioni sono cresciute fra il 5% e il 6%, e, in maniera spropositata, quelle farmaceutiche (+60%).

Fra i paesi di destinazione, crescono Polonia (+29%), Paesi Bassi (+19%), Svizzera (+15%) e Francia (+13%), diminuiscono nettamente le esportazioni verso Stati Uniti (-13%) ed Emirati Arabi (-14%), mentre le esportazioni verso la Germania rimangono costanti.

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro



Import Export per settore - 1° trimestre 2018 - importi in migliaia



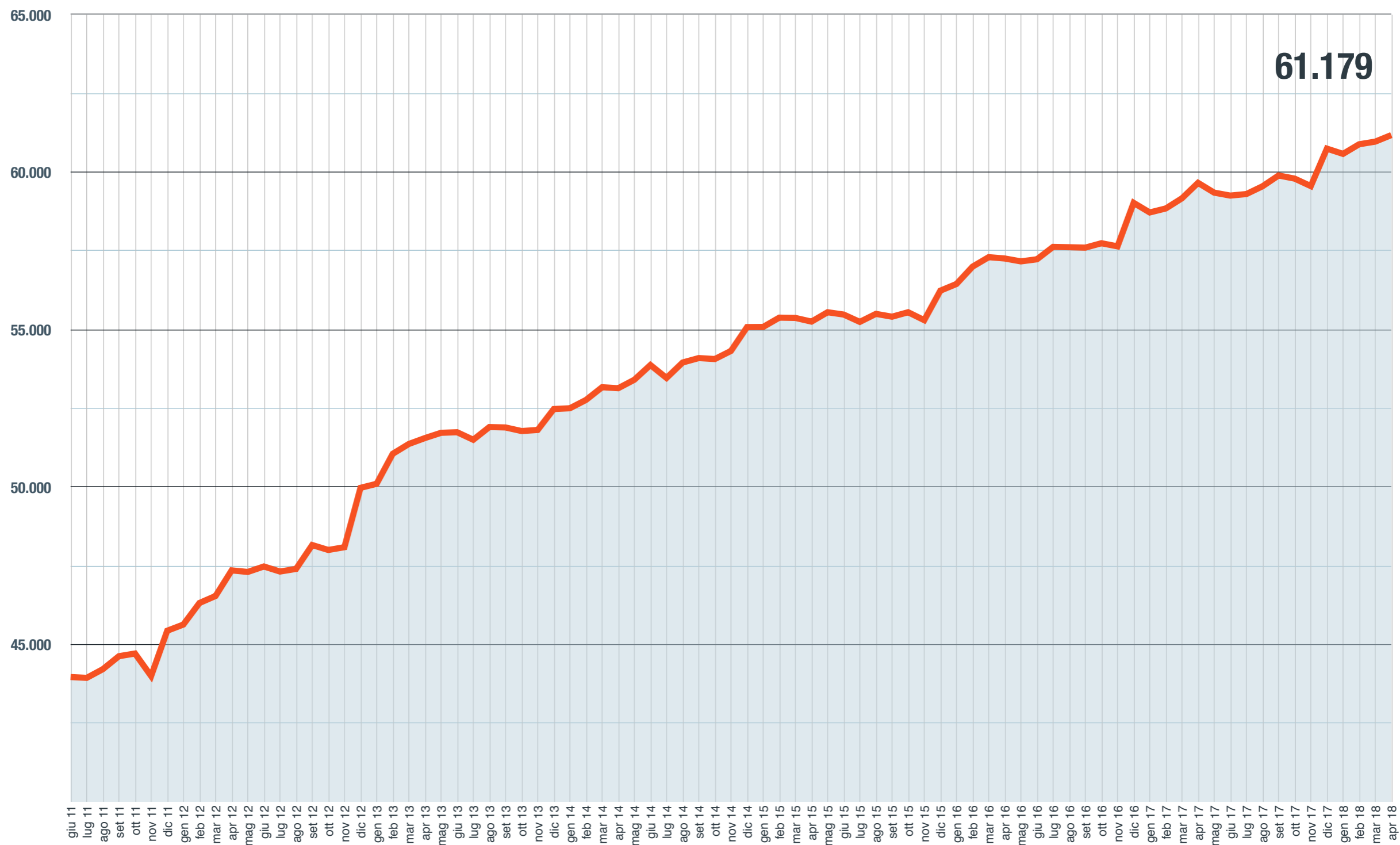
Credito: le sofferenze bancarie scendono di 6 miliardi

Dopo il calo di 5 miliardi registrato a dicembre del 2017, nel primo trimestre del 2018 si registra un'ulteriore diminuzione di 1 miliardo, portando il totale a -6,2 miliardi rispetto al picco massimo raggiunto. Un calo che non è riscontrabile nel numero degli affidati, rimasto sostanzialmente invariato, che evidenzia come siano "uscite" solo operazioni dai grandi importi.

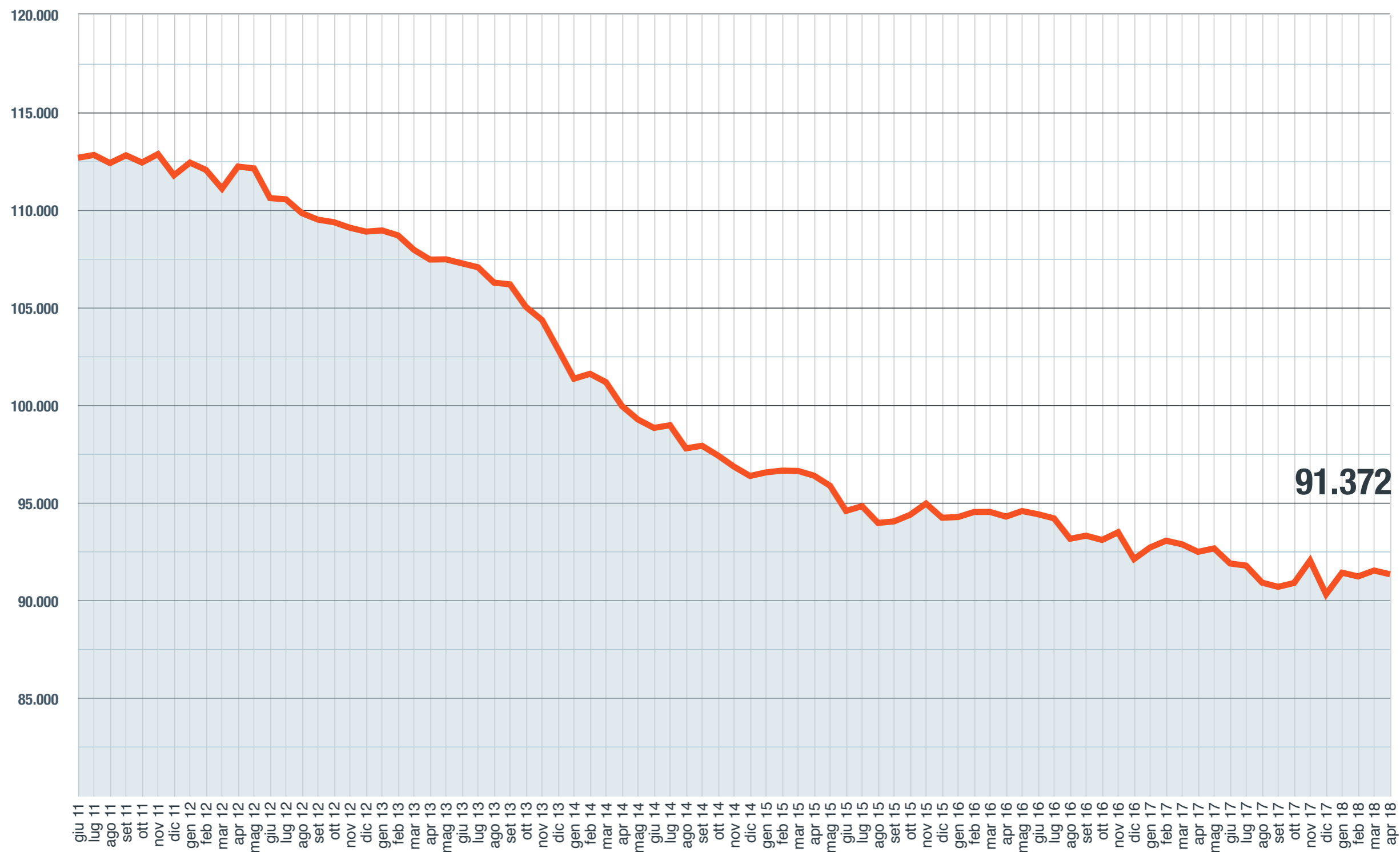
I depositi delle famiglie toscane continuano crescere con ritmi sostenuti puntando a raggiungere, forse già entro l'anno, la quota dei 65 miliardi di euro, a dicembre del 2011 erano 45.

Gli impieghi hanno frenato la loro discesa nel corso dell'ultimo anno, sarà interessante verificare se nella parte finale dell'anno le banche, tolta parte della zavorra delle sofferenze, riusciranno finalmente a far invertire la curva con qualche segno positivo.

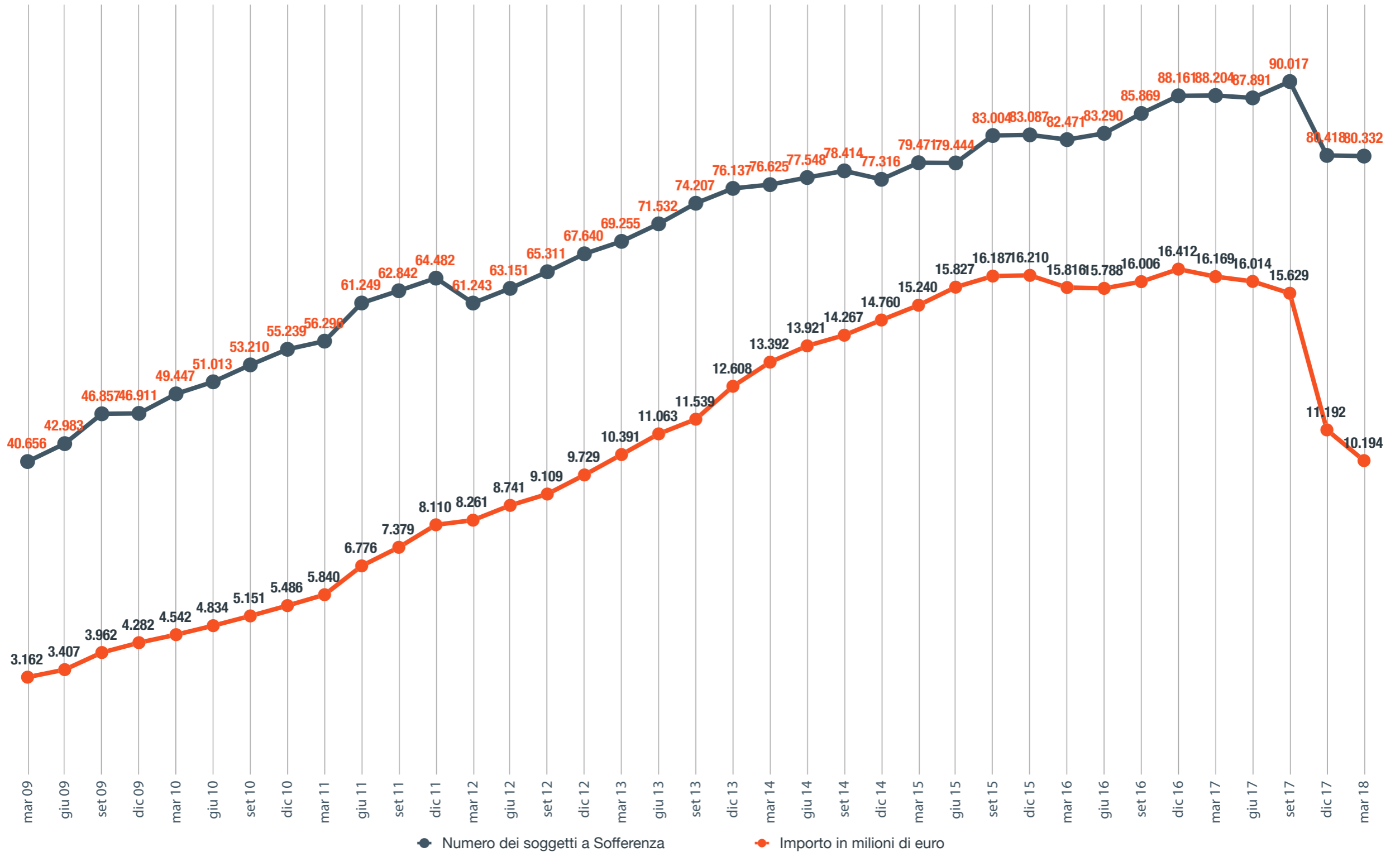
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: Totale



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati



Arezzo

Nonostante l'elevata velocità di recupero del settore manifatturiero (valore aggiunto in crescita del 2,1% nel 2017), il valore aggiunto totale è cresciuto meno della media regionale (0,3% invece di 0,6%), a parte che per la modesta dinamica terziaria (+0,4%), per gli arretramenti dei settori agricolo ed edile. Le stesse esportazioni sono diminuite del -4,2% nell'anno. Il reddito disponibile, cresciuto dell'1,5% dovrebbe progressivamente consolidarsi durante l'anno in corso.

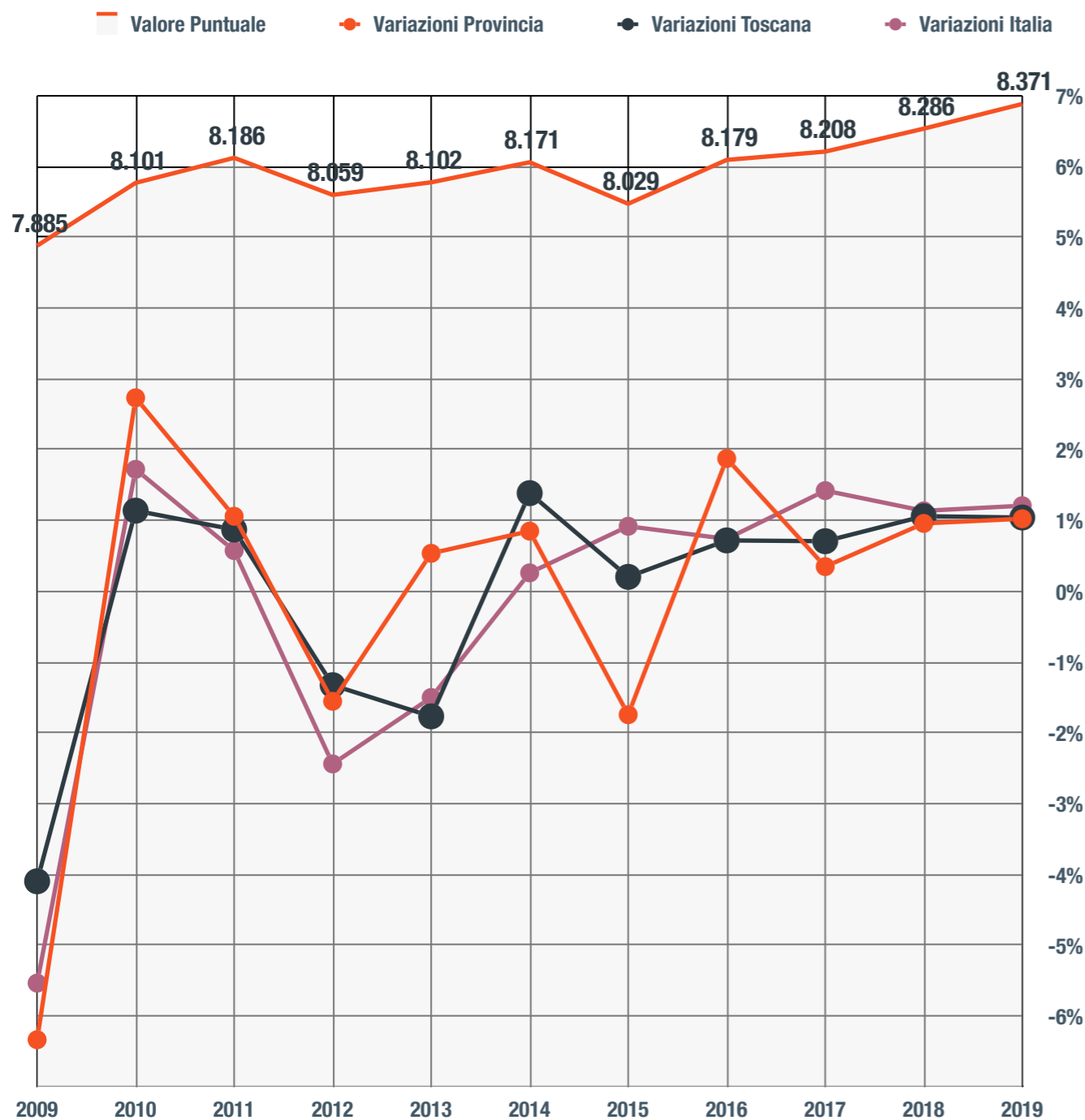
La stagnazione dell'occupazione (-0,3%) ha comportato una ripresa della disoccupazione del 6,1%, in controtendenza con la media regionale. La cassa integrazione guadagni concessa dall'Inps è diminuita del 36%.

In un arco pluriennale, relativo al periodo della debole "ripresa" (2013-2018), l'occupazione nella provincia di Arezzo è cresciuta solo del 2,3% (del 3,6% in Toscana); ugualmente del 2,3% (media Toscana 4,2%) è stato l'incremento del valore aggiunto, dunque la ripresa è stata più rallentata che nel resto della Toscana: questo non tanto per il ritmo di recupero dell'industria (6,8%, più del 6% regionale) – anche se frenato dalla diminuzione dell'export –, quanto per i ritardi del terziario (+1,6% contro una media del +4,5%).

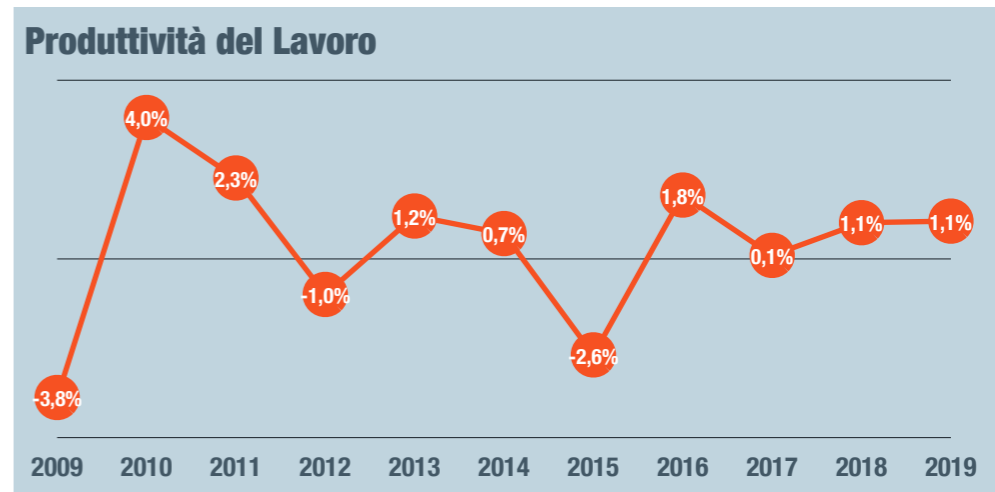
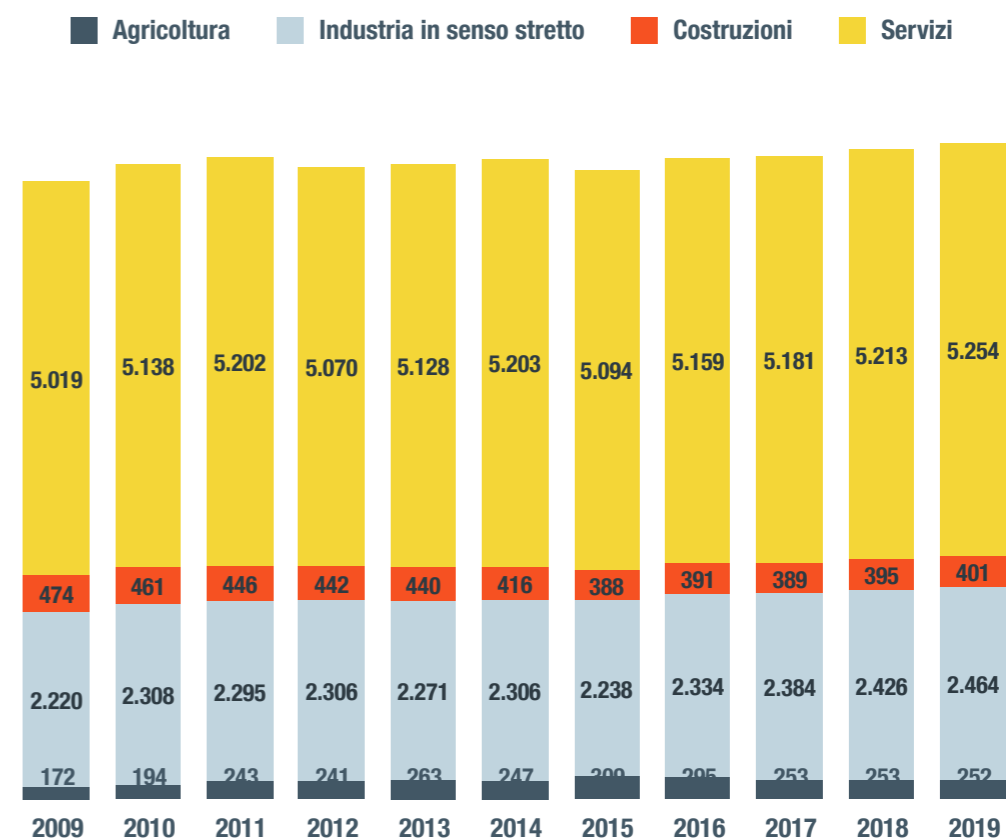
Arezzo Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

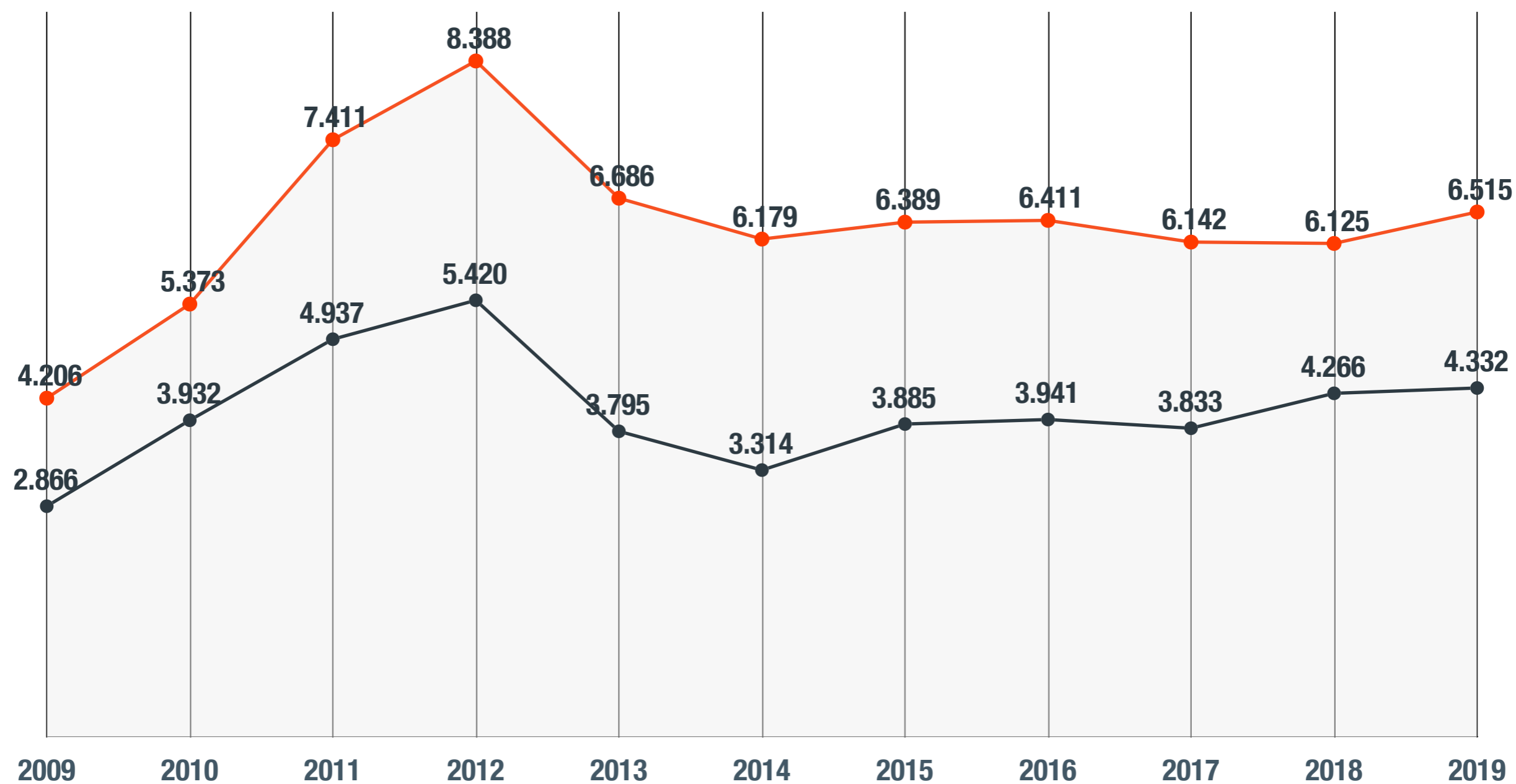


Arezzo **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

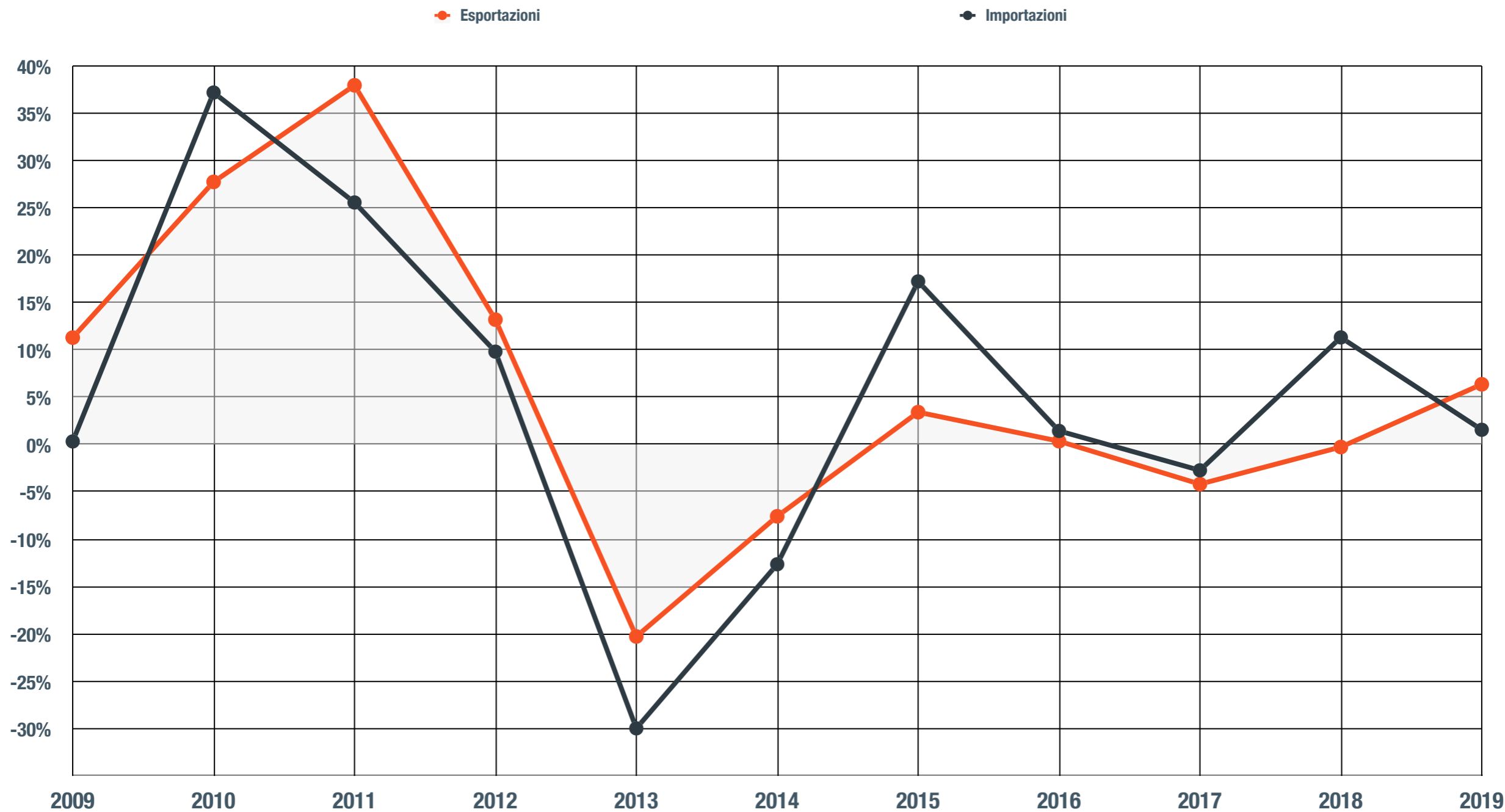
● Esportazioni ● Importazioni



Arezzo Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

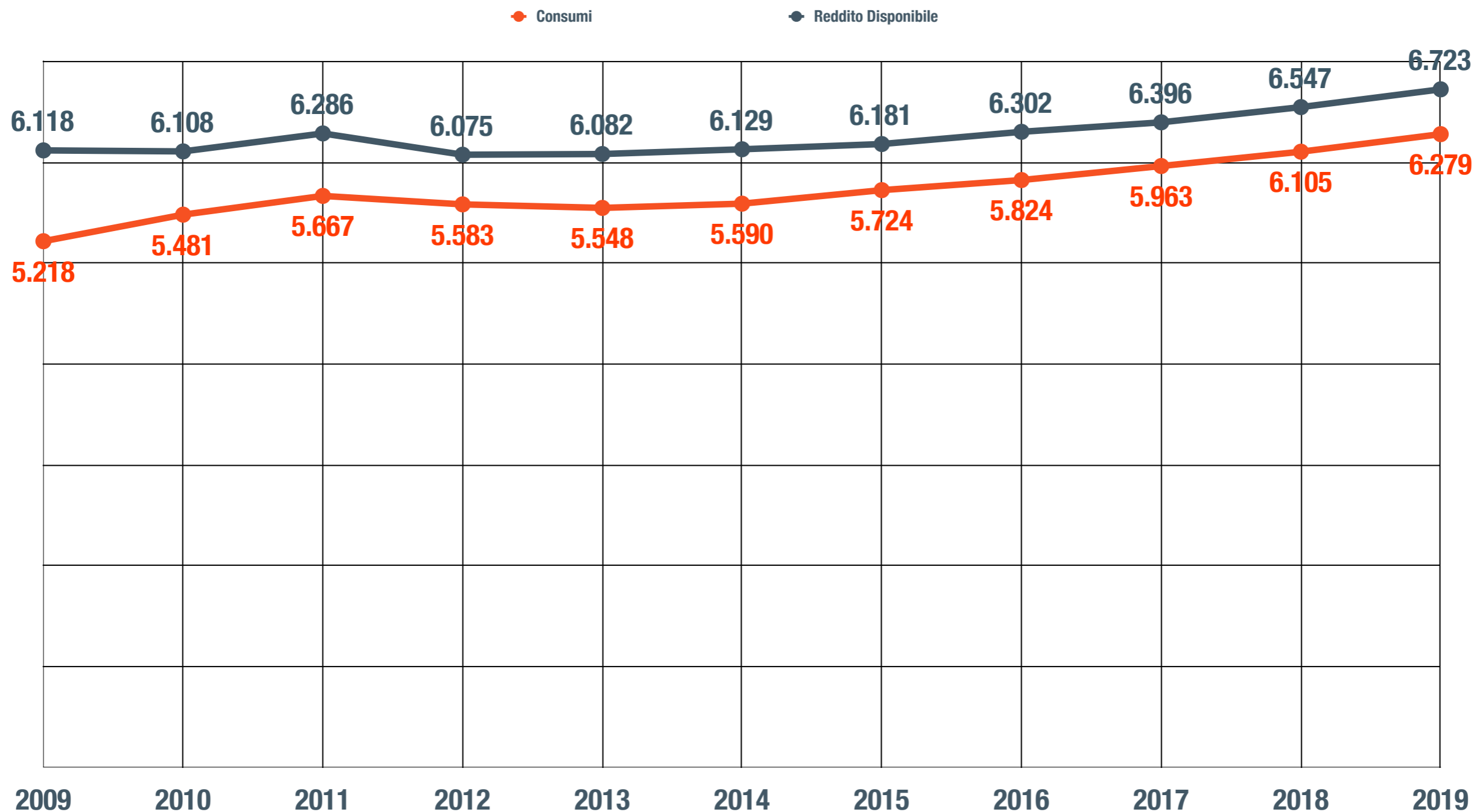
Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Arezzo **Economia**

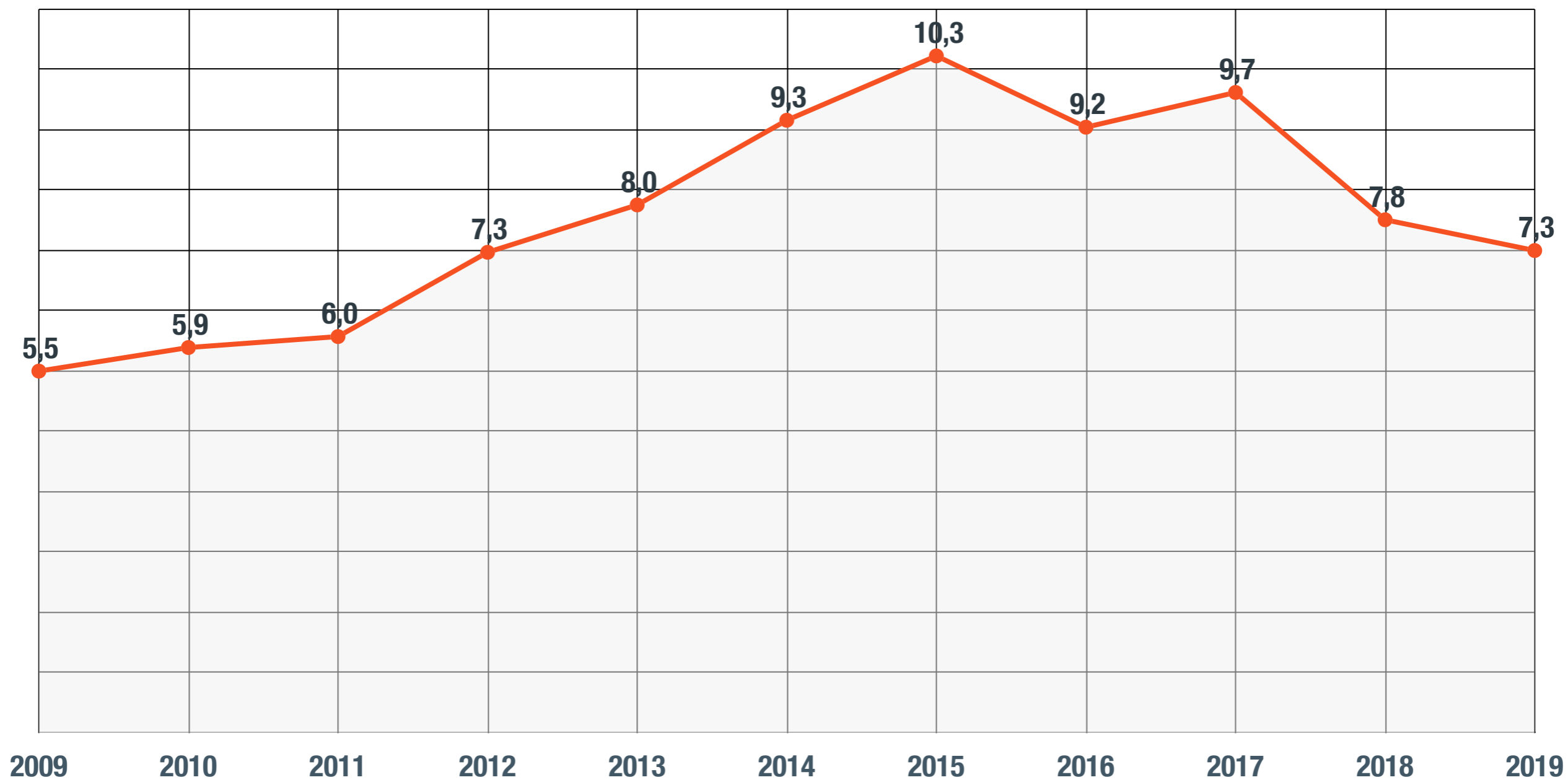
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile



Arezzo **Lavoro**

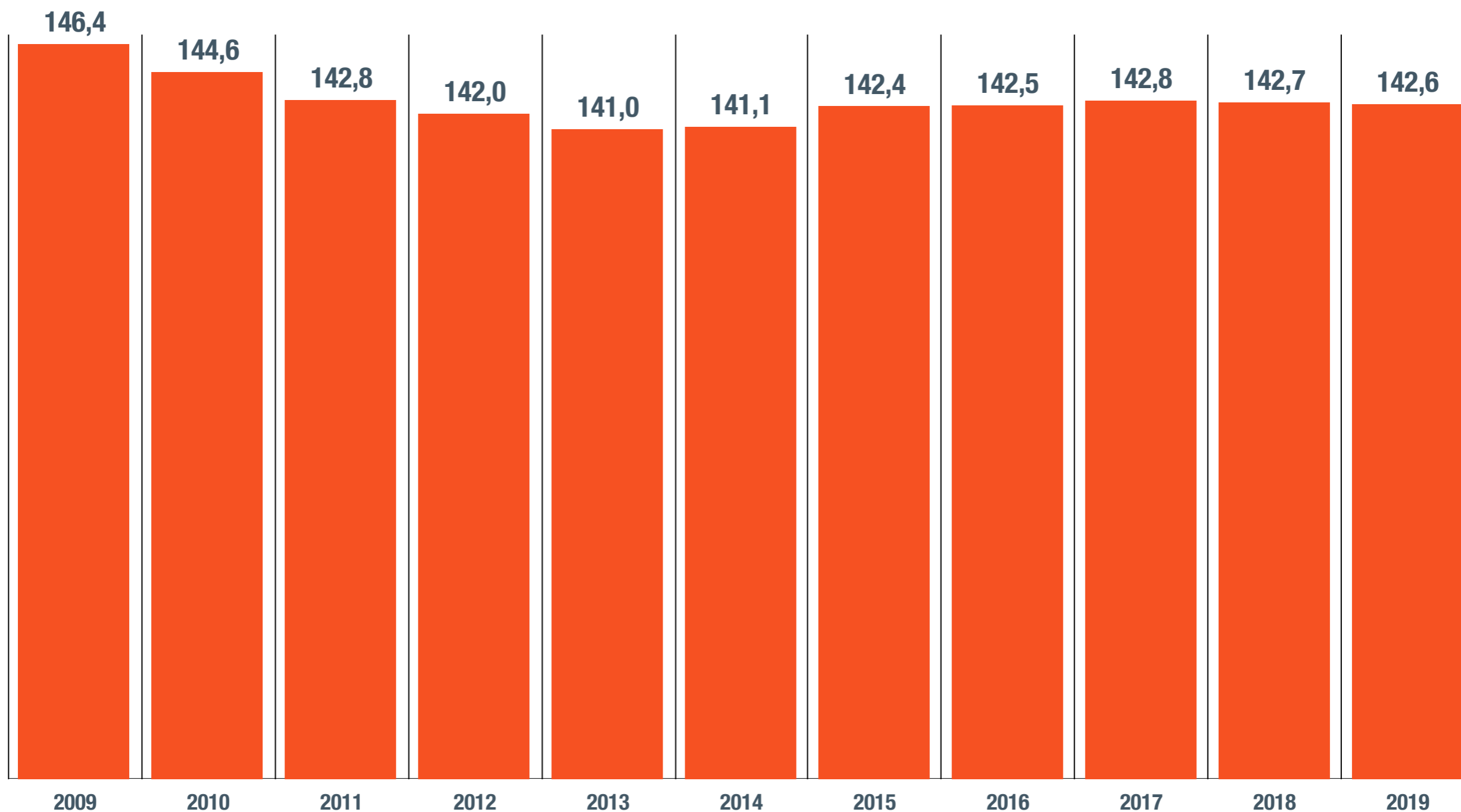
- dati in migliaia e percentuali

Tasso di disoccupazione

Arezzo Lavoro

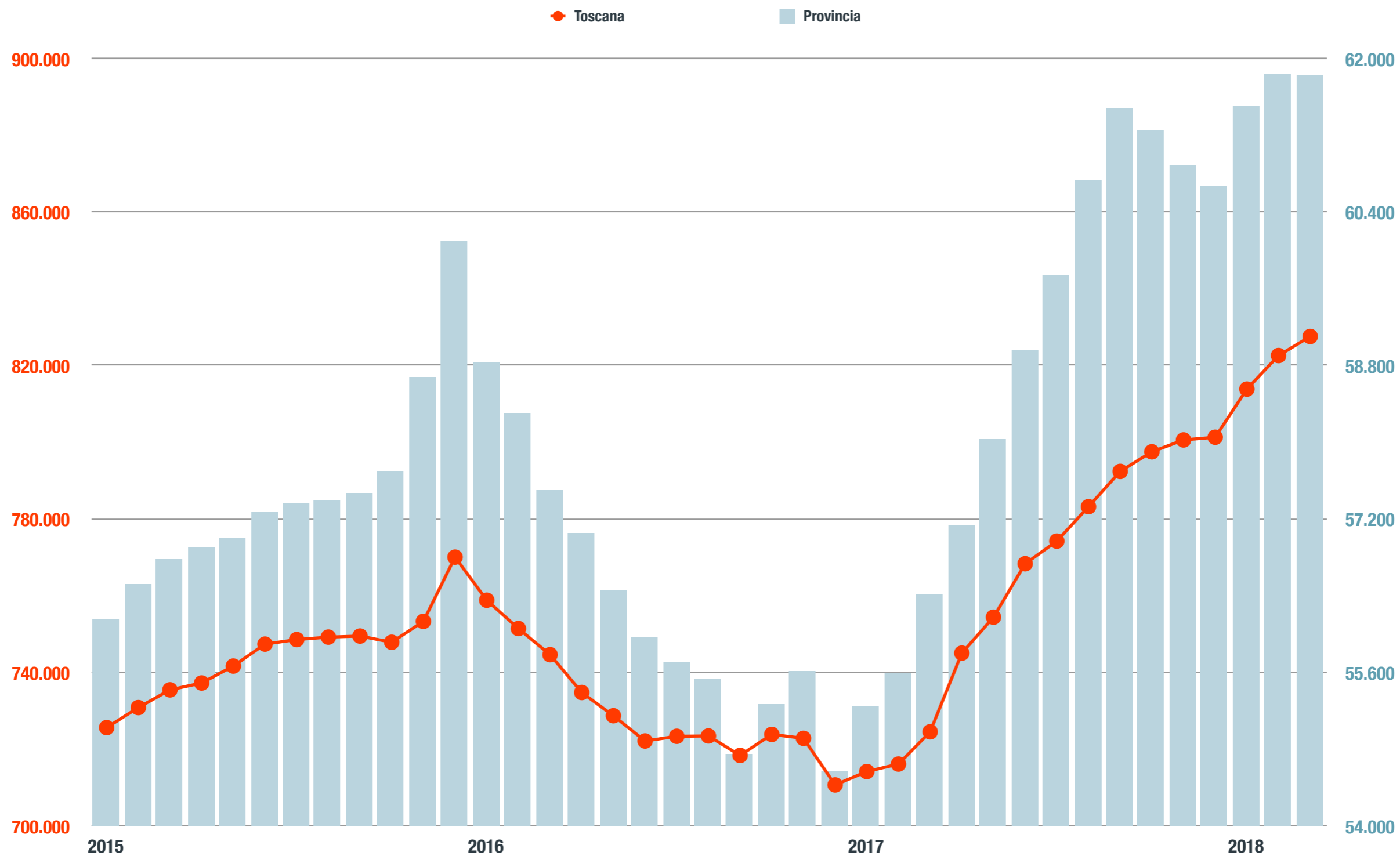
- dati in migliaia

Unità di lavoro



Arezzo Avviamenti

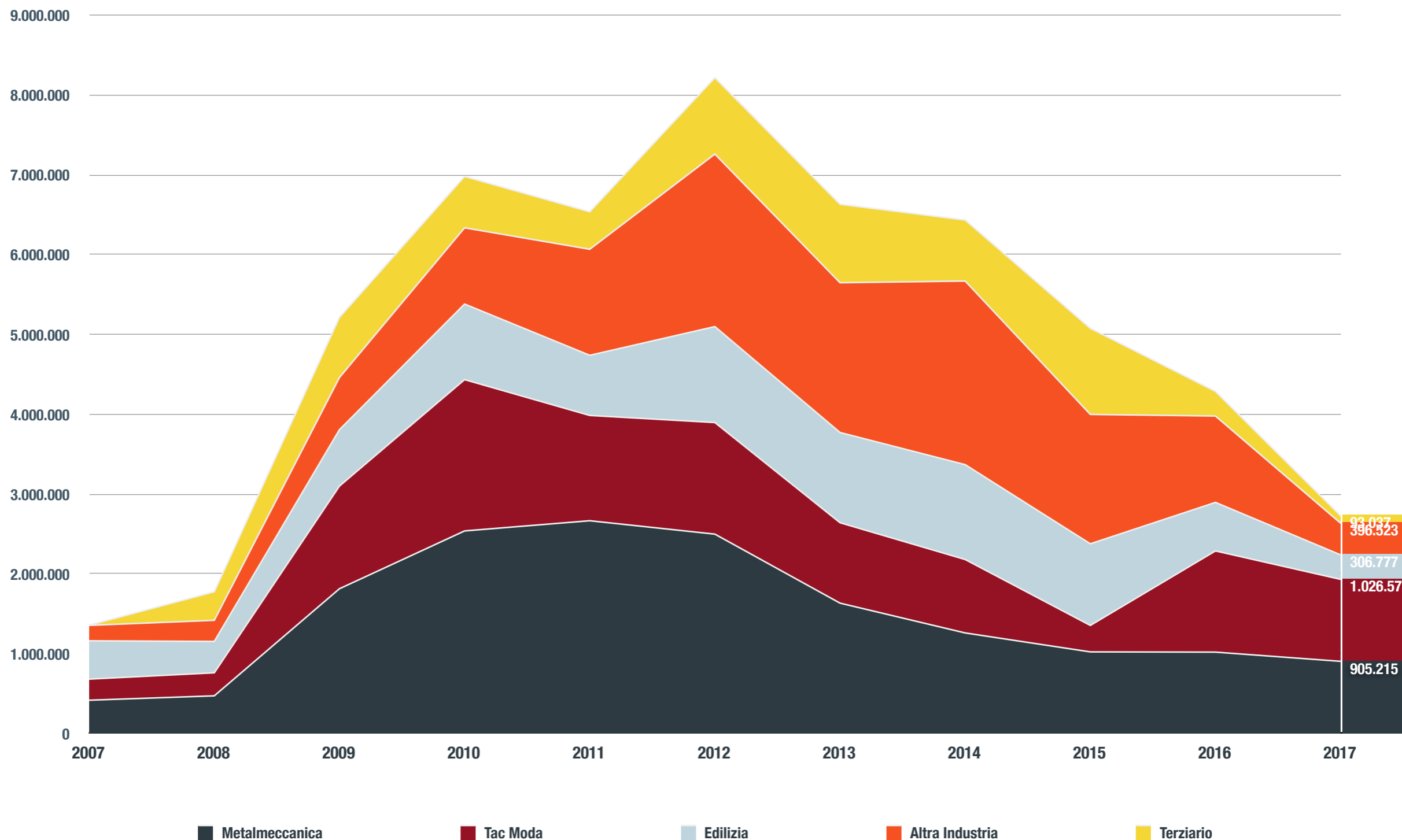
- dati in unità e variazioni percentuali



Arezzo Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

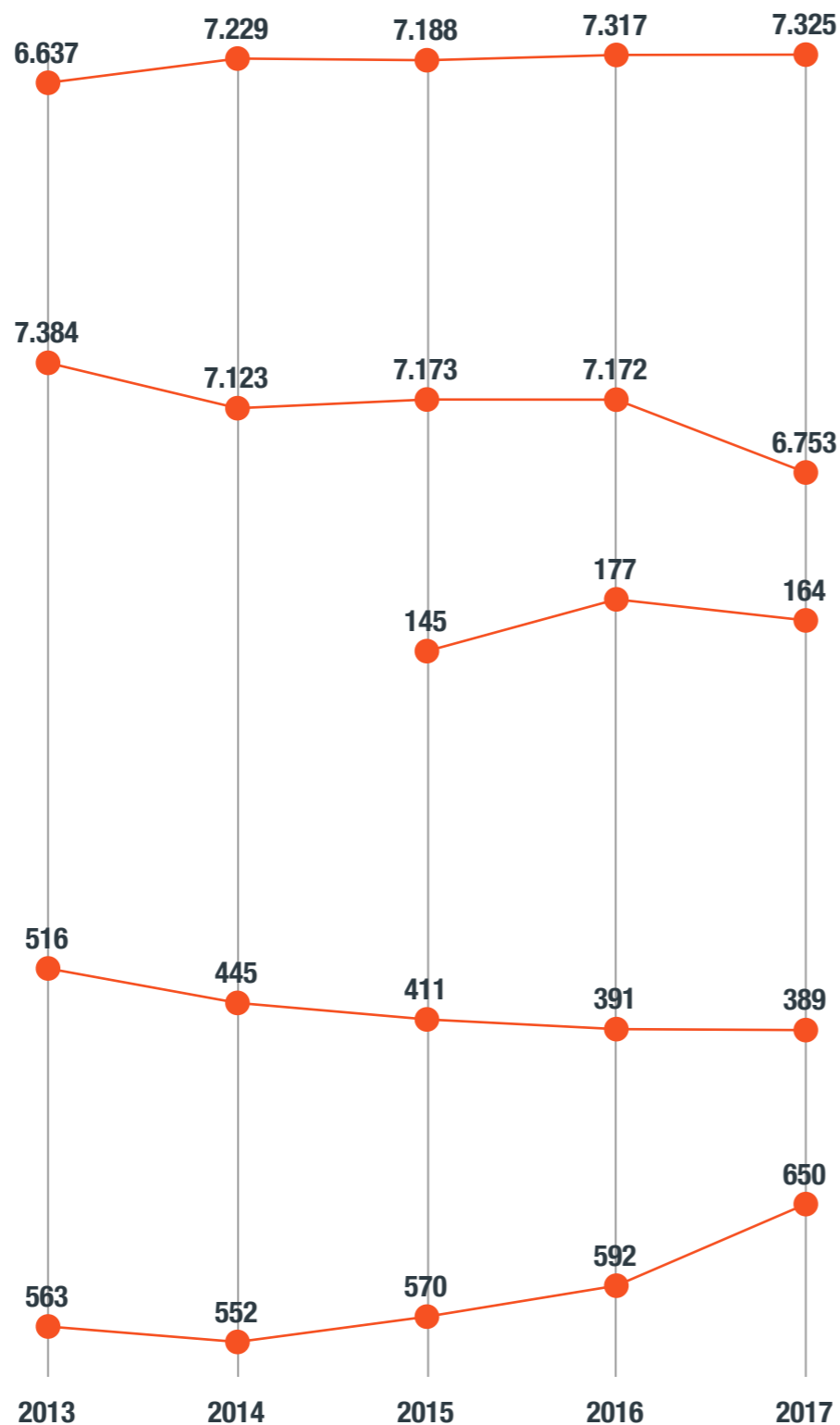
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Arezzo Credito

Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze

Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe

Leasing

TFR30309
Dati in milioni

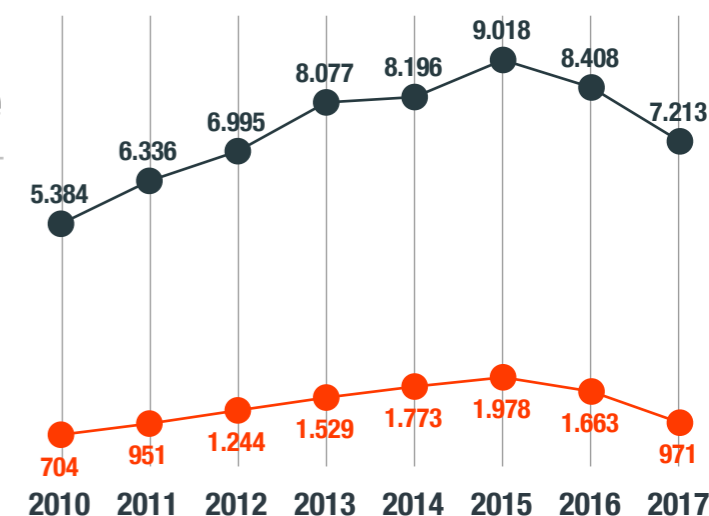
Credito al consumo

TFR10254
Dati in milioni

Sofferenze Bancarie

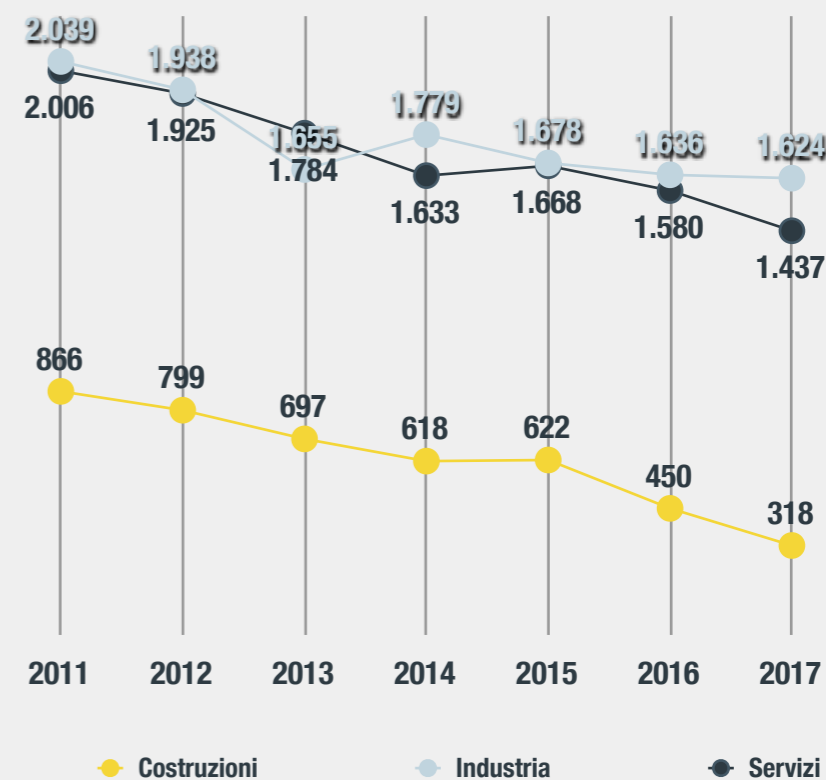
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Firenze

I dati della provincia di Firenze testimoniano, sia relativamente al consuntivo 2017, sia rispetto ai dati di prospettiva di medio termine fra 2013 e 2018, della ripresa di centralità dei sistemi urbani complessi nelle dinamiche dello sviluppo regionale. Infatti in tutti gli indicatori Firenze mostra una dinamica migliore della media, se non, spesso, quello (industria + migliore fra tutte le province).

Nel caso della produzione di valore aggiunto, l'aumento della provincia fiorentina è nel 2017 dello 0,9% (industria +2,2%, terziario +0,8%, in confronto a medie regionali rispettivamente di 1,7% e 0,7%).

L'incremento del valore aggiunto industriale sembra trainato anche dall'export, che nel 2017 è cresciuto del 5,8%, più del doppio della media regionale).

Dal lato del mercato del lavoro Firenze ha i migliori dati regionali per quanto riguarda l'occupazione (+3,4%), la disoccupazione (-13,9%) e la cassa integrazione (-49%, grazie anzitutto alla riduzione dei cassintegrati metalmeccanici).

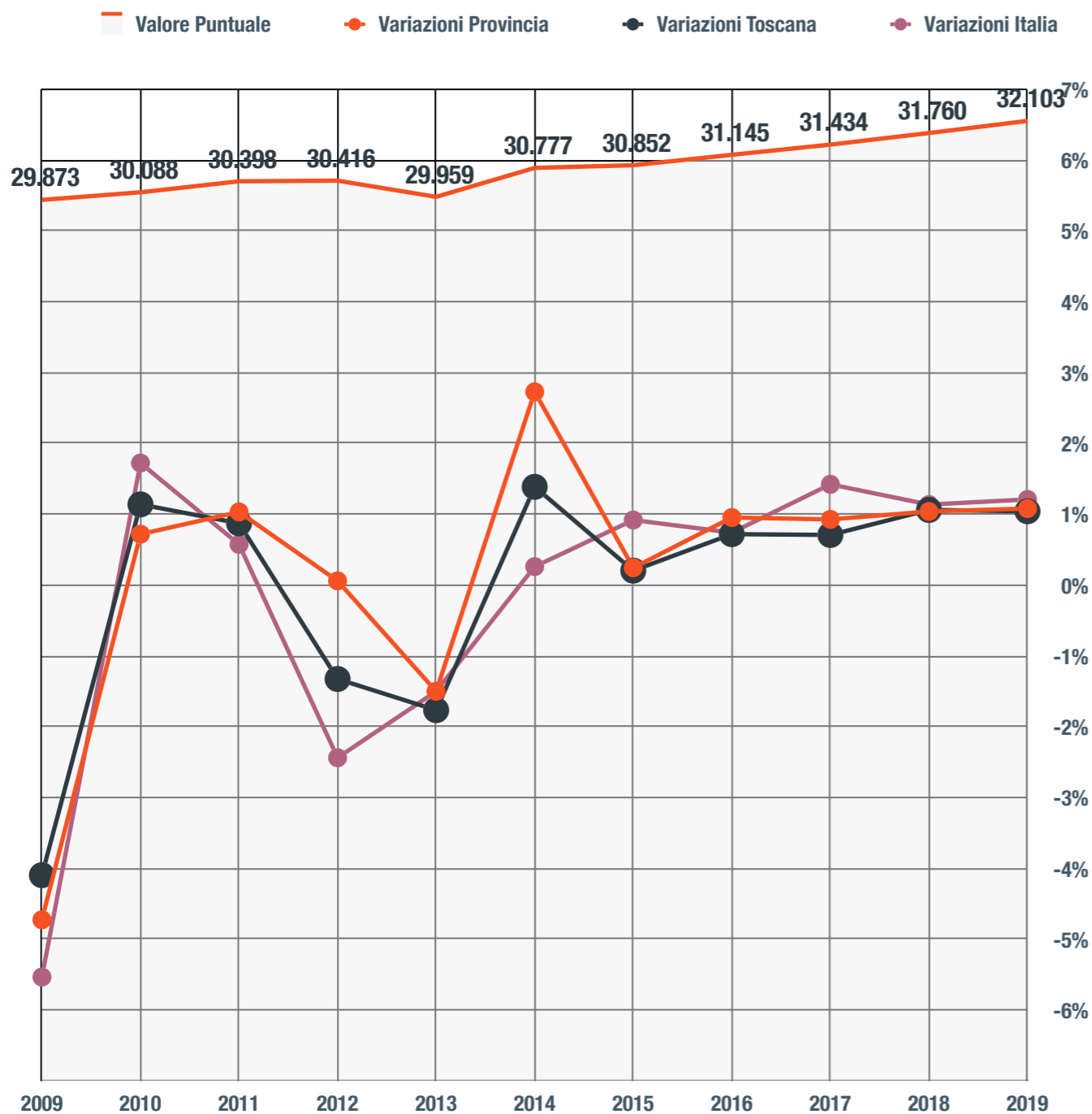
La domanda interna, pur relativamente positiva (+1,6% i redditi disponibili delle famiglie) ha un ruolo meno dinamico della domanda estera (esportazioni), pure positivamente cresciute.

A livello di medio periodo, è interessante la dinamica sia del valore aggiunto industriale (+13%), sia di quello terziario (+4,5%), con una crescita del 29% delle esportazioni; si tratta dei dati regionali migliori a parte quelli della provincia di Siena. Gli occupati crescono nel quadriennio del 7,6%, mentre i disoccupati decrescono del 13,2%.

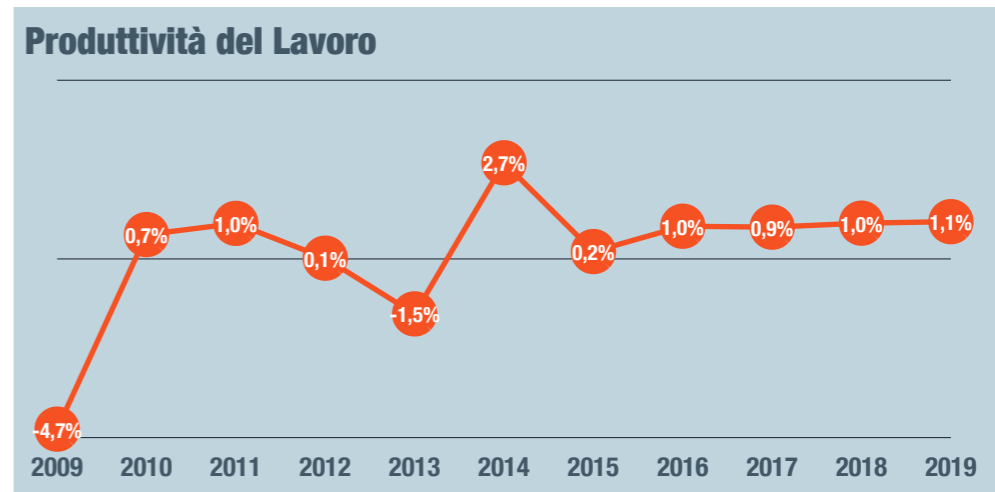
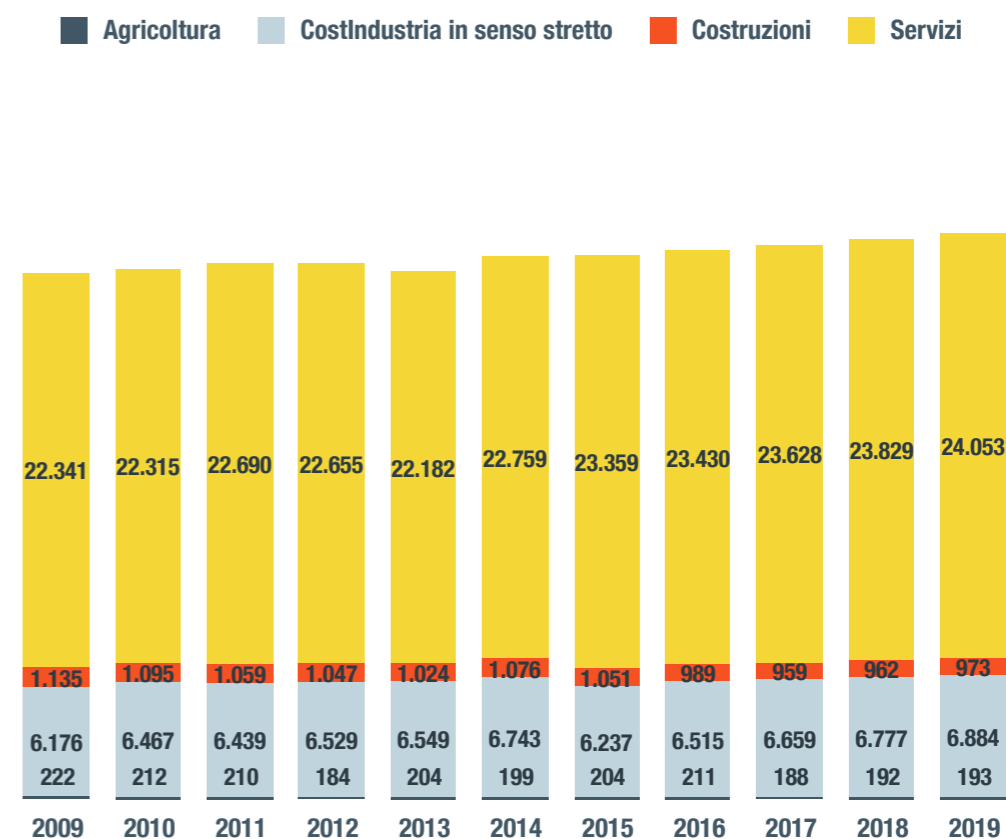
Firenze Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

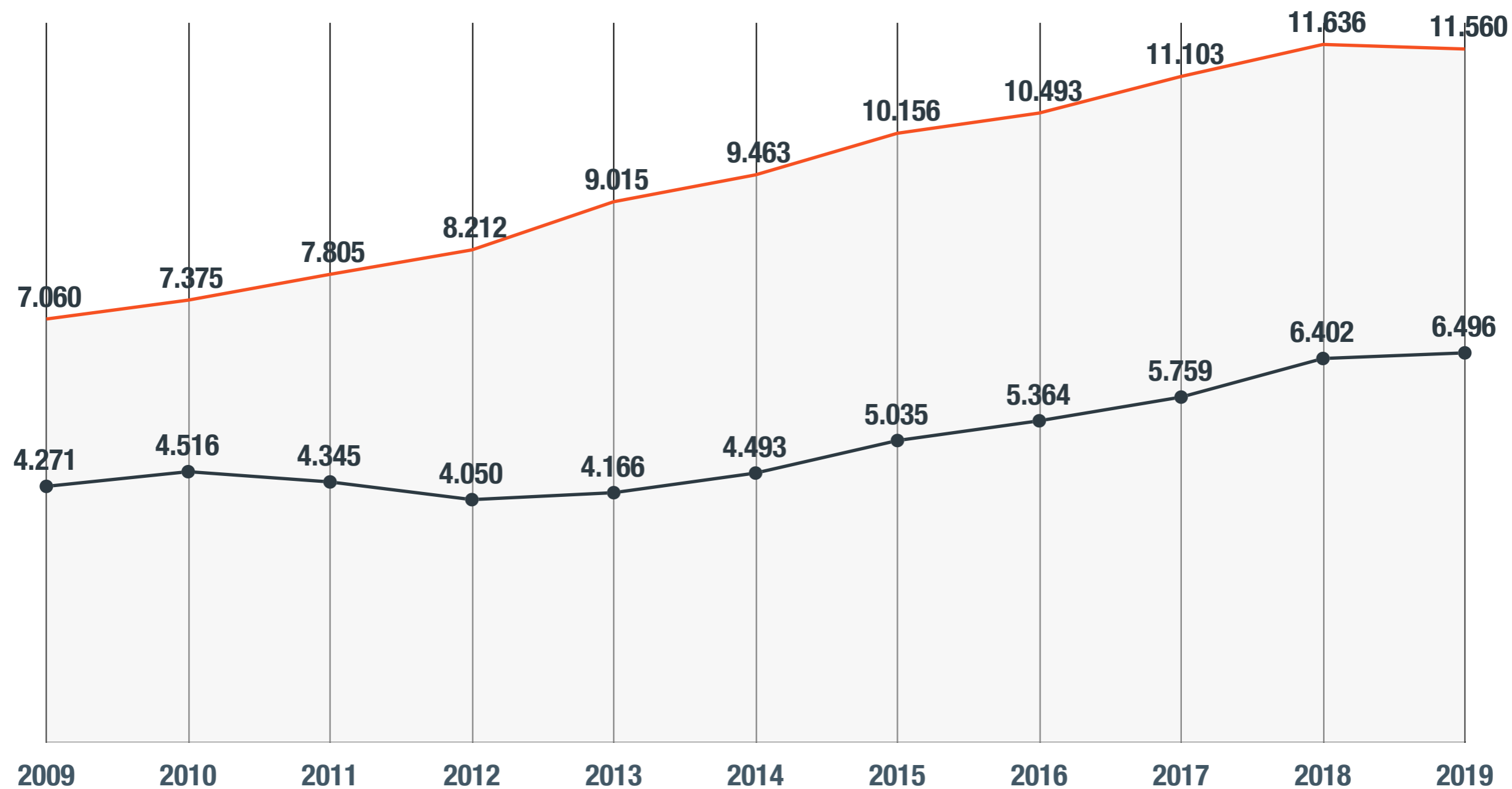


Firenze **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

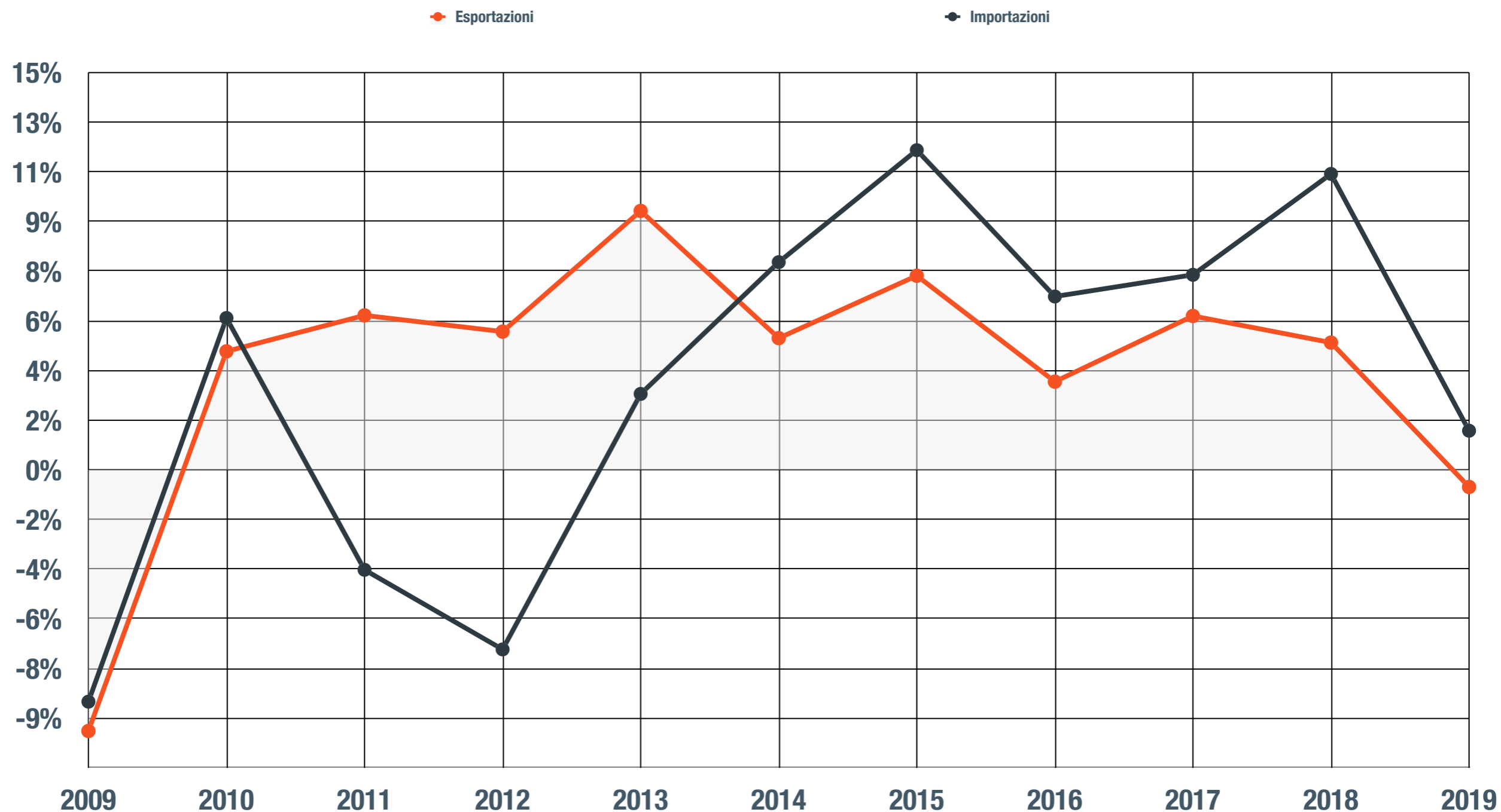
■ Esportazioni ● Importazioni



Firenze **Economia**

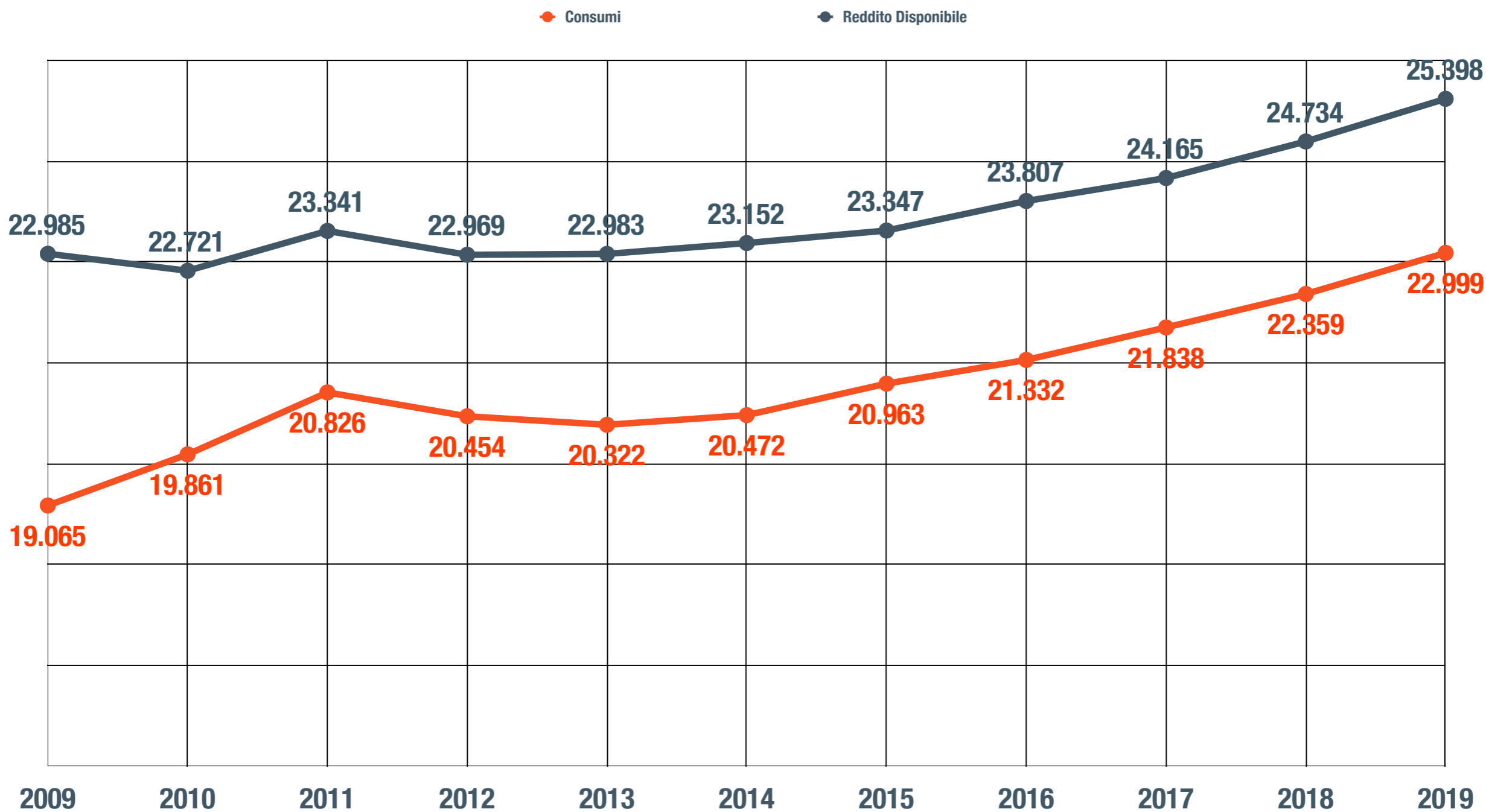
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Firenze **Economia**

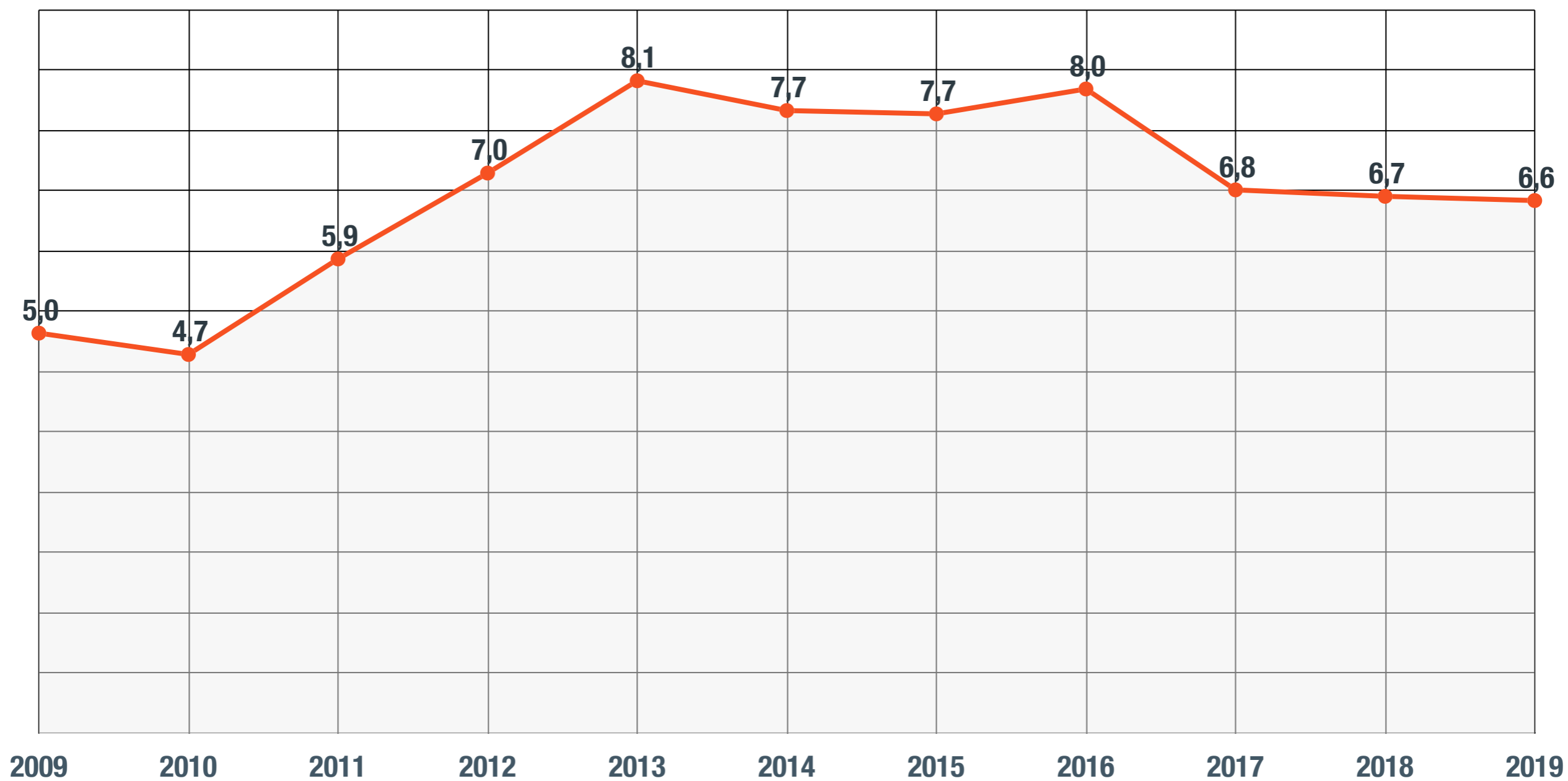
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

Firenze Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

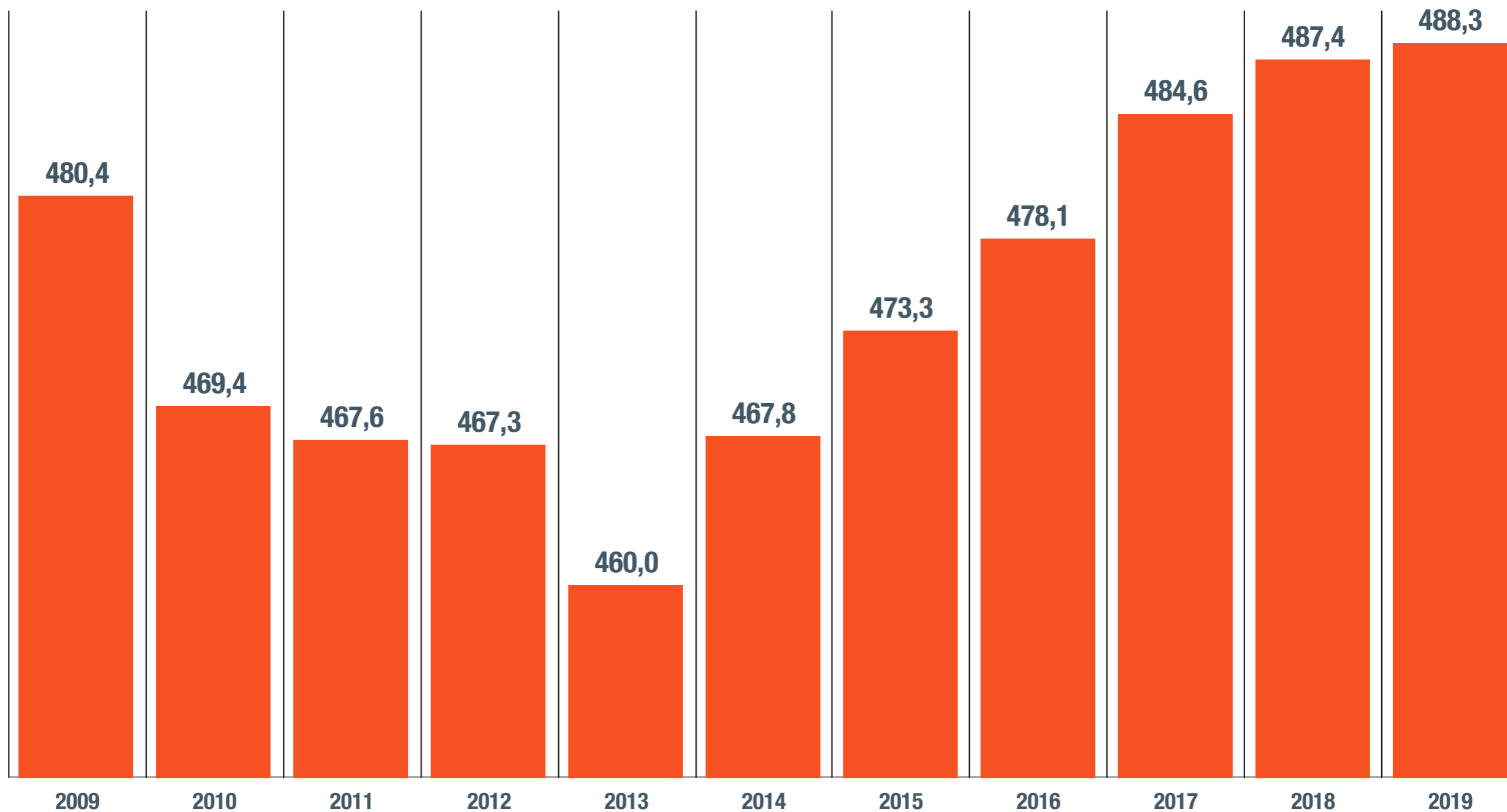
Tasso di disoccupazione



Firenze **Lavoro**

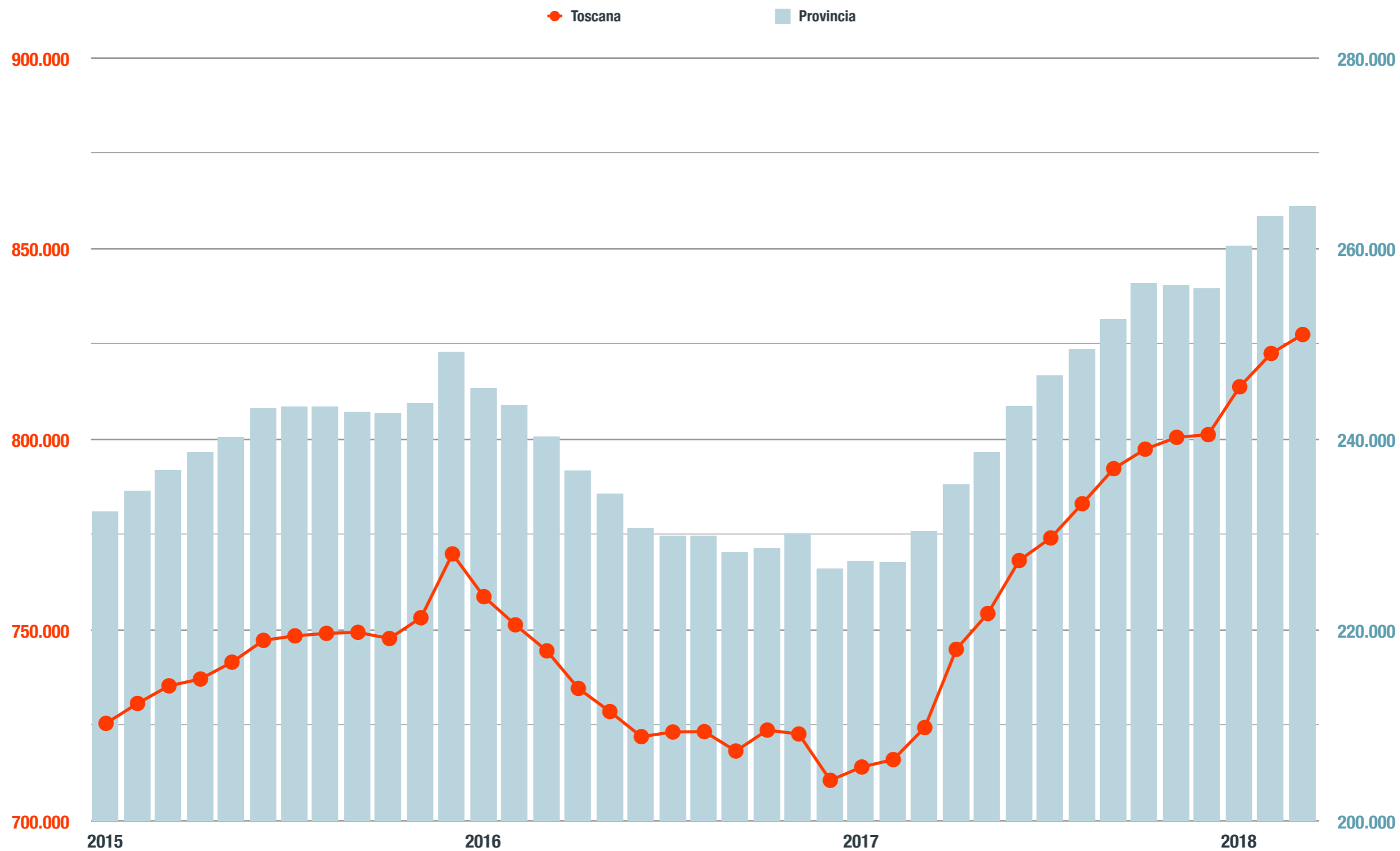
- dati in migliaia

Unità di lavoro



Firenze Avviamenti

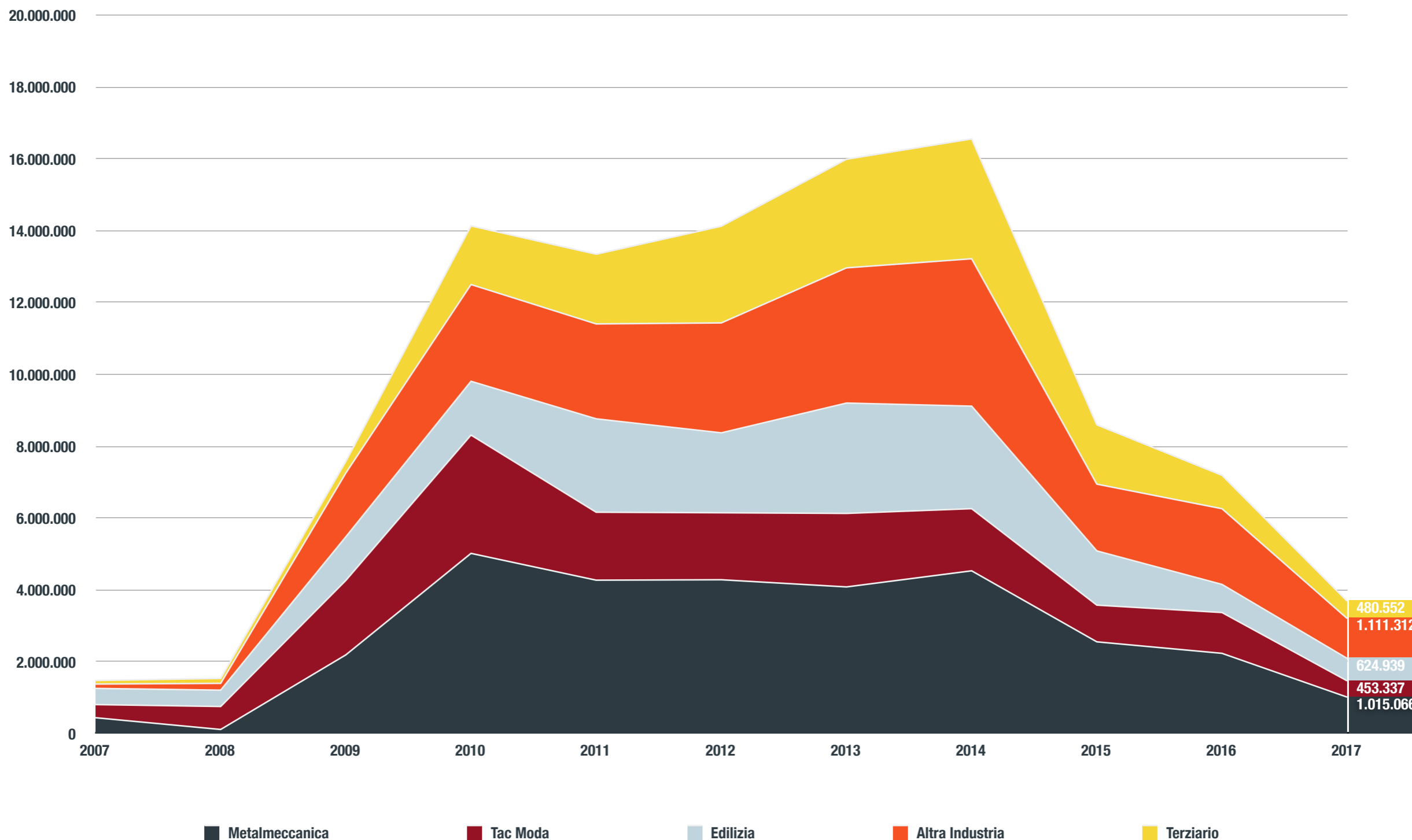
- dati in unità e variazioni percentuali



Firenze Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

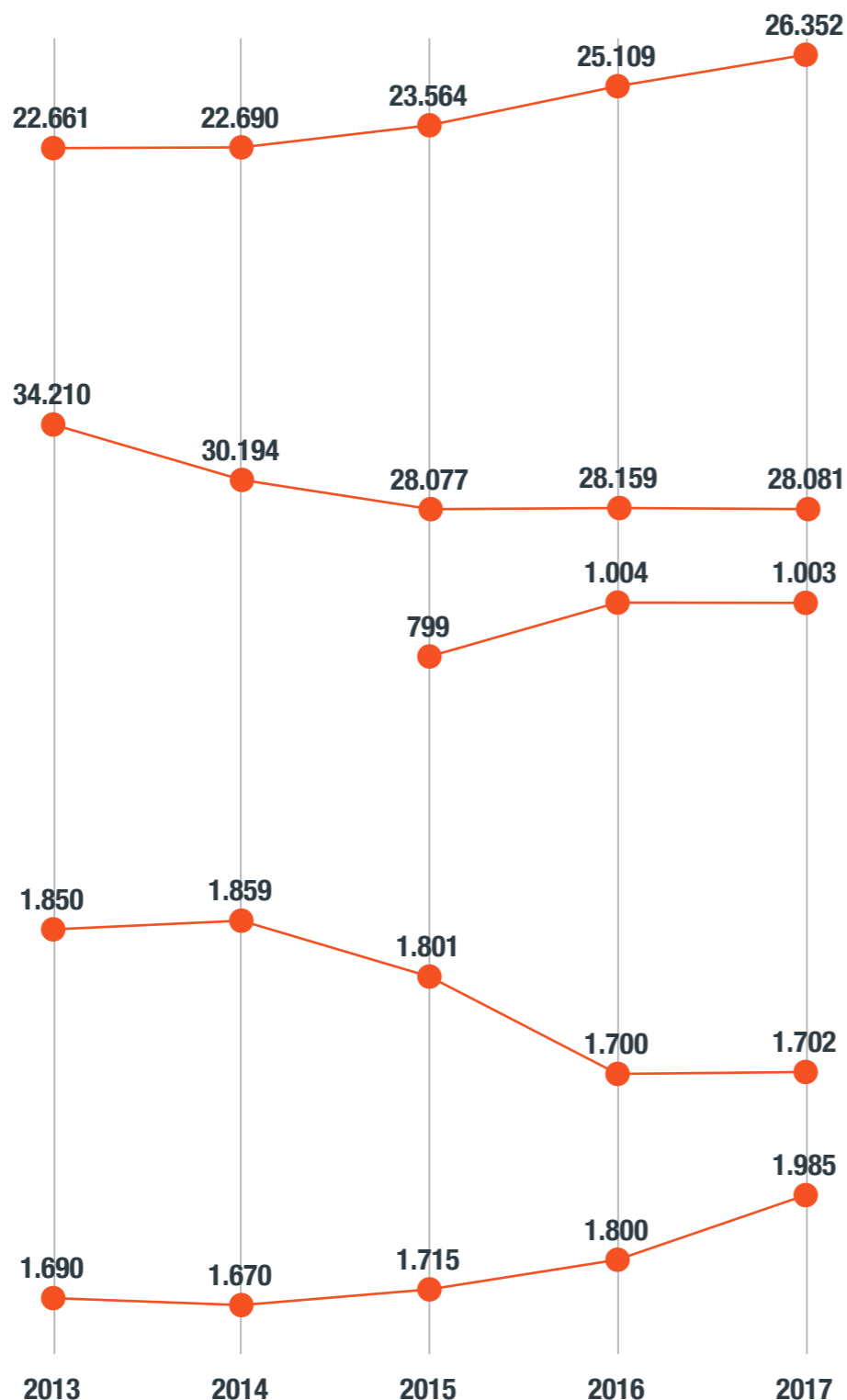
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Firenze Credito

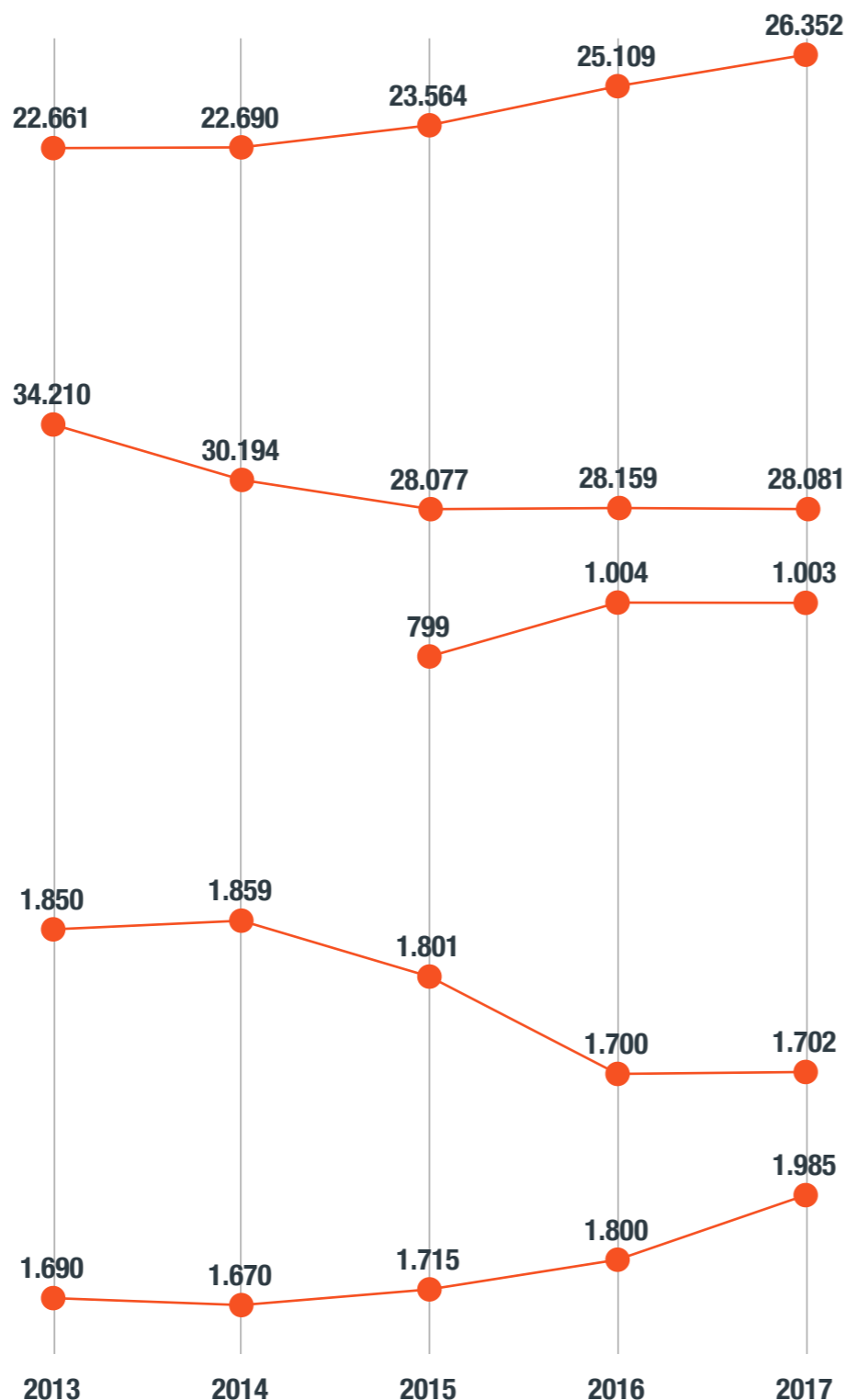
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



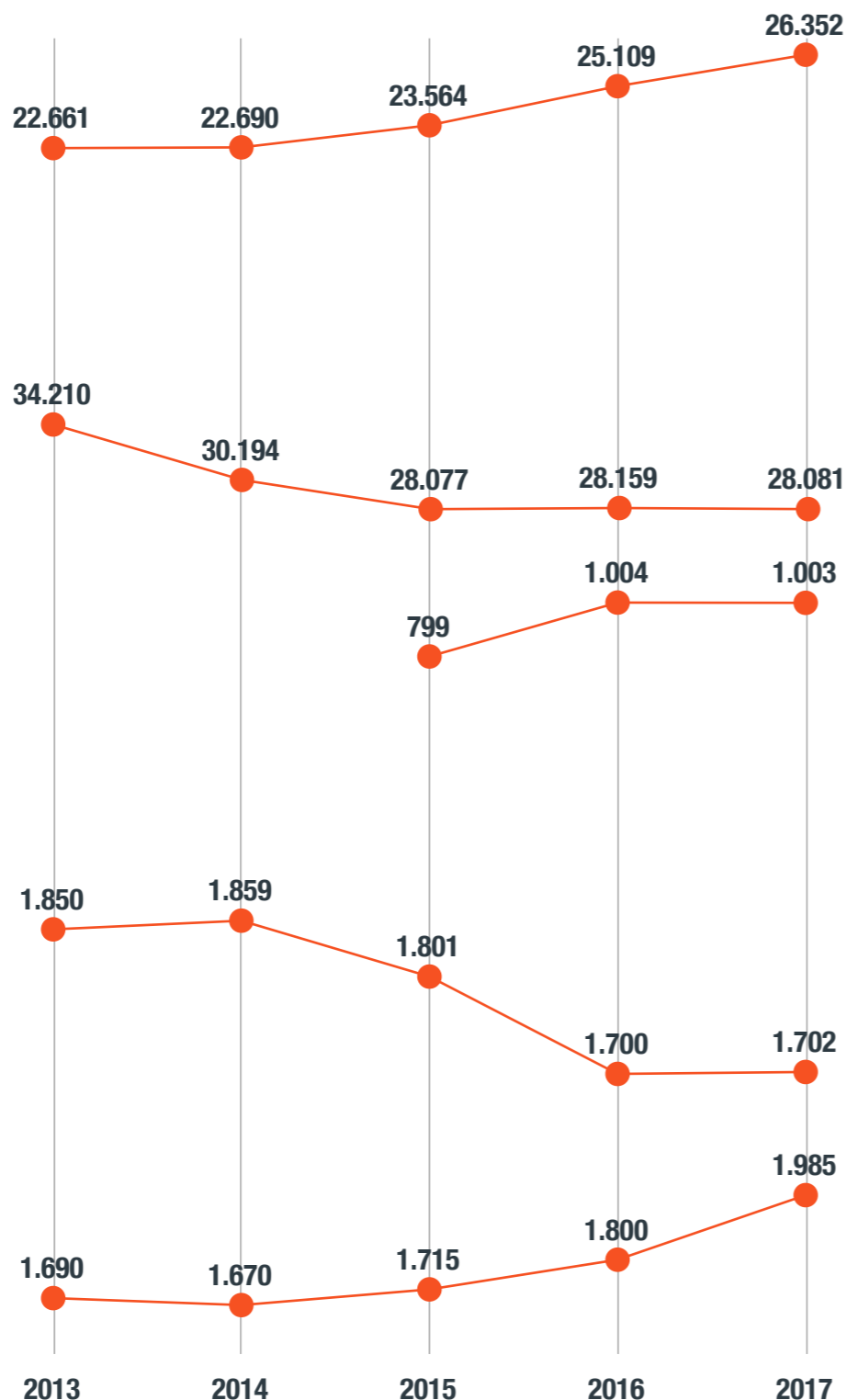
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



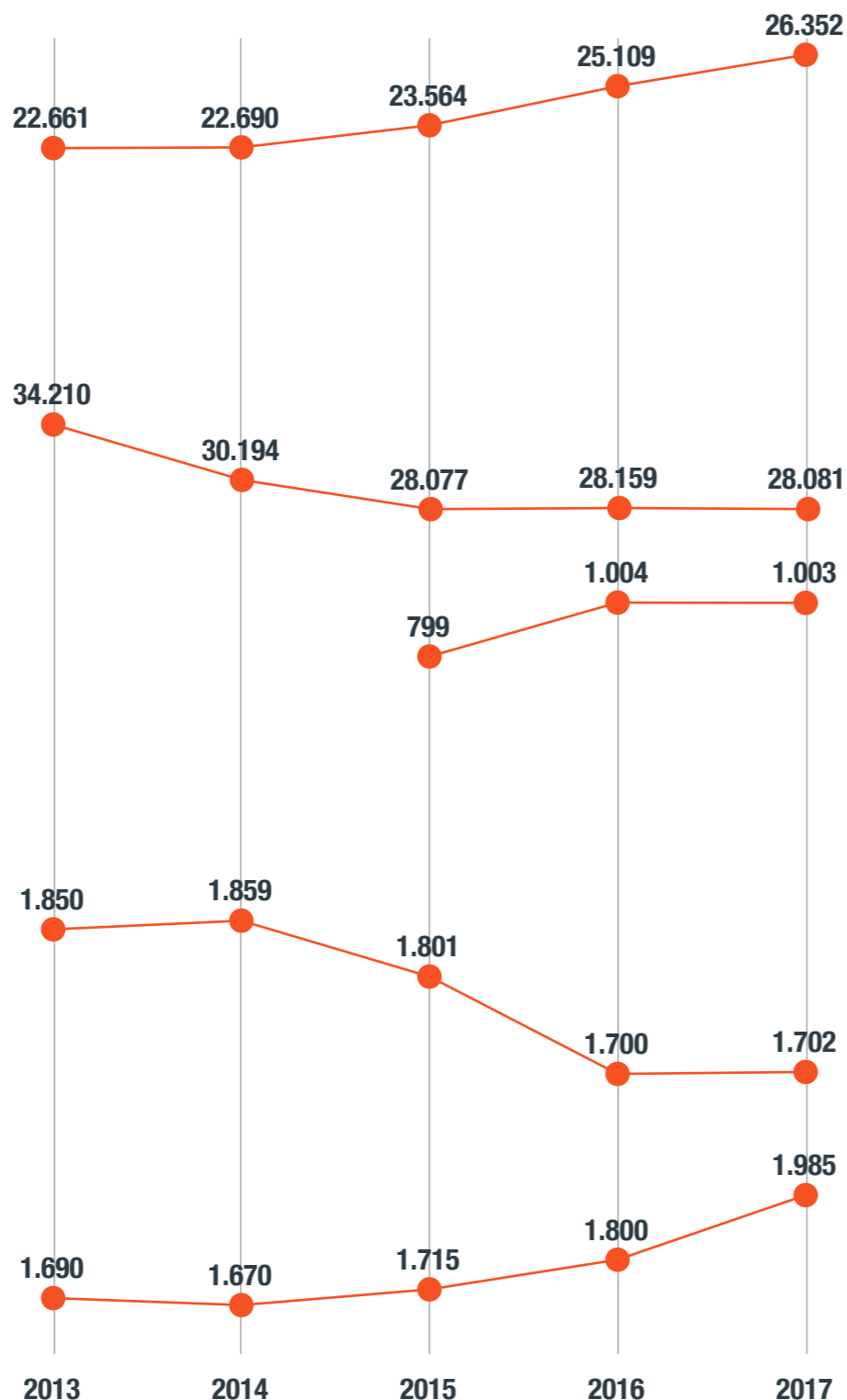
Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



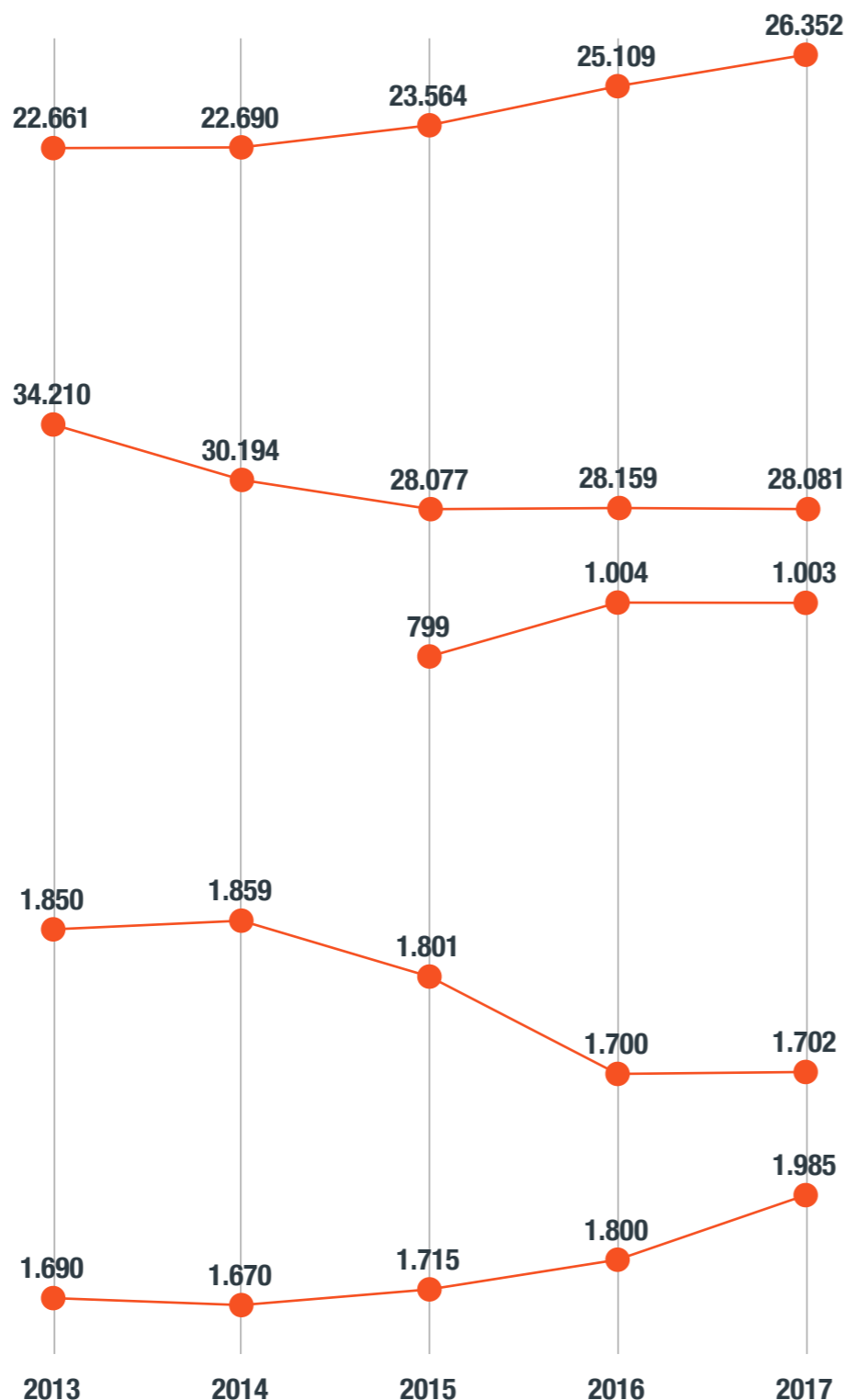
Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

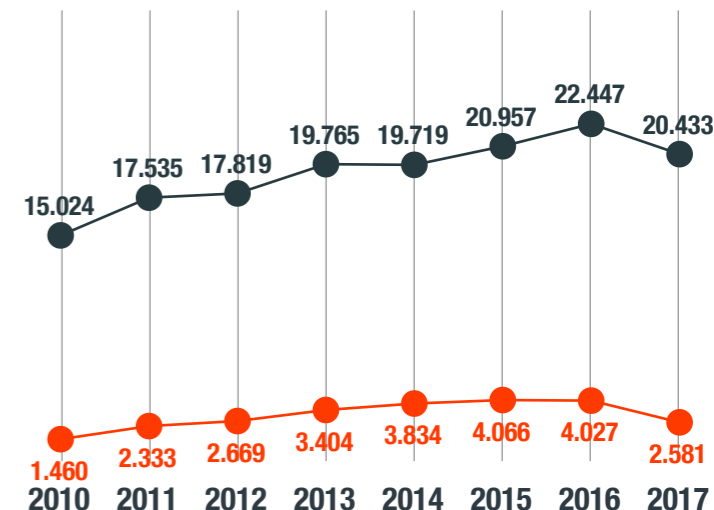
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

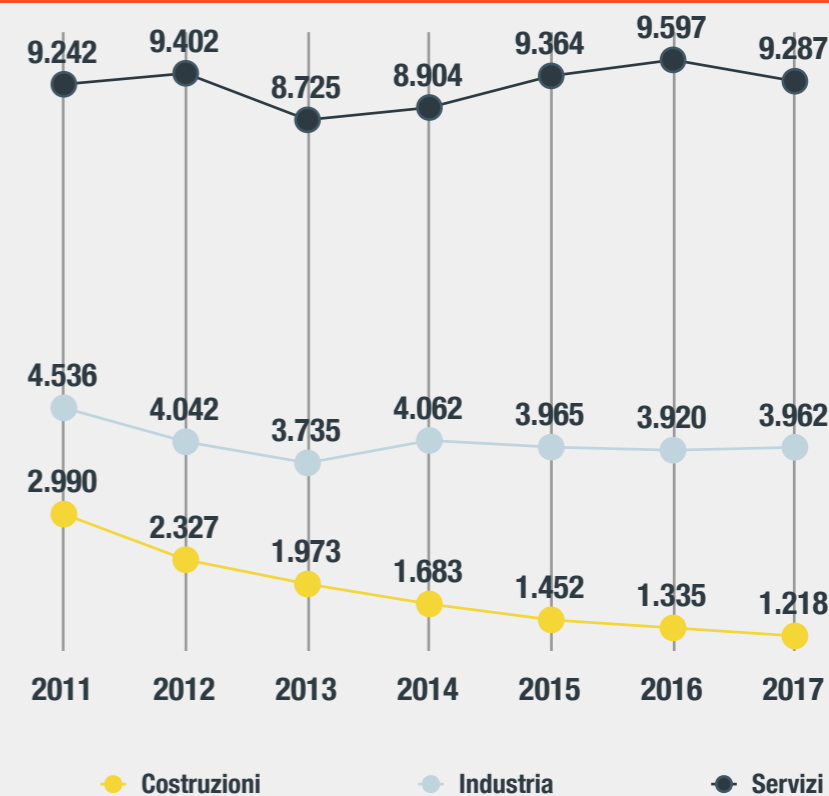
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Grosseto

Nel 2017 la dinamica del valore aggiunto provinciale (+0,1%) è stata la più ridotta della toscana, a causa della crisi del settore agricolo e di quello manifatturiero (-0,8%). La pur notevole dinamica dell'export (+18%) si esercita su una base industriale troppo piccola per avere ripercussioni macroeconomiche, e la progressione dei redditi disponibili è stata modesta (+1,4%).

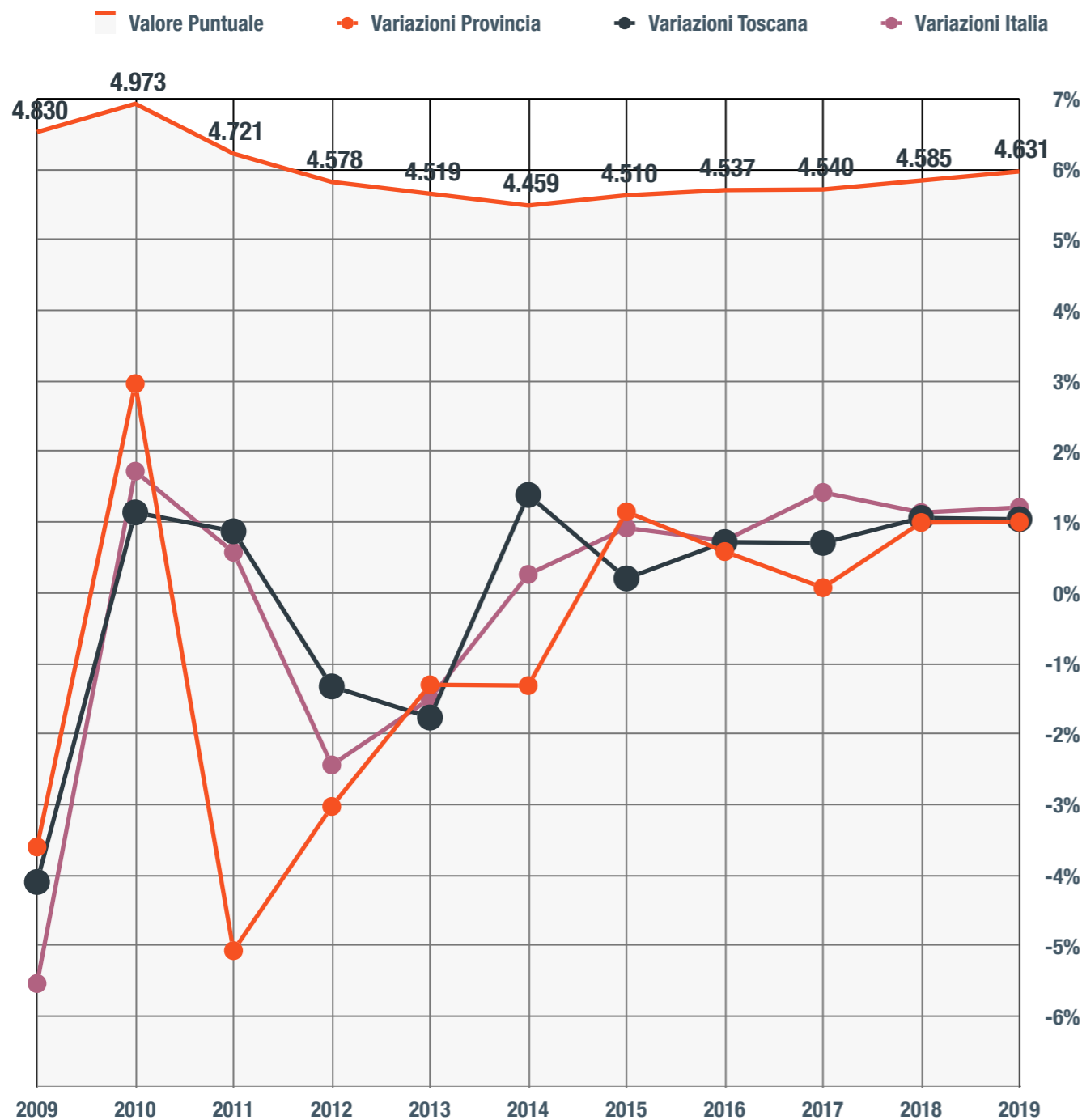
E' così cedente anche l'occupazione complessiva (-3,1%), con un ridimensionamento quasi del -10% della componente dei lavoratori autonomi. Modesta (0,8%) è l'incidenza dei lavoratori cassintegrati, le cui ore integrate comunque diminuiscono del 10%. In controtendenza con la media regionale, il tasso di disoccupazione è cresciuto dell'1,1%.

Passando alle valutazioni di medio periodo, la provincia maremmana ha il minor livello di recupero del valore aggiunto in Toscana (+1,5% fra 2013 e 2018, contro una media regionale del +4,1%). La ripresa in Toscana è stata infatti soprattutto trainata dal settore manifatturiero, che nel caso grossetano ha comunque un peso modesto e non è andato molto bene (-3,1% negli anni indicati, contro una media regionale del +6%, per quanto siano molto cresciute, +38%, le esportazioni). Il ritmo di crescita del terziario (+3,2%) non è valso a controbilanciare la crisi produttiva in agricoltura e nelle costruzioni. L'occupazione nell'arco di tempo intercorso fra il 2013 e il 2018 è sostanzialmente costante.

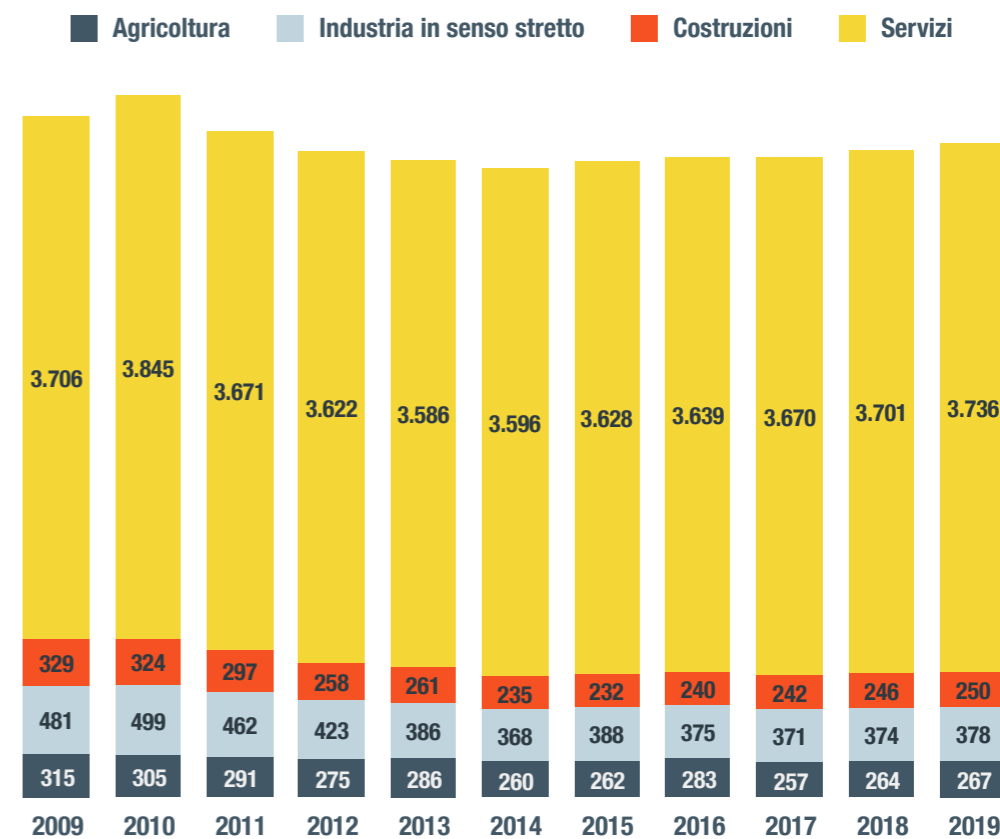
Grosseto Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto

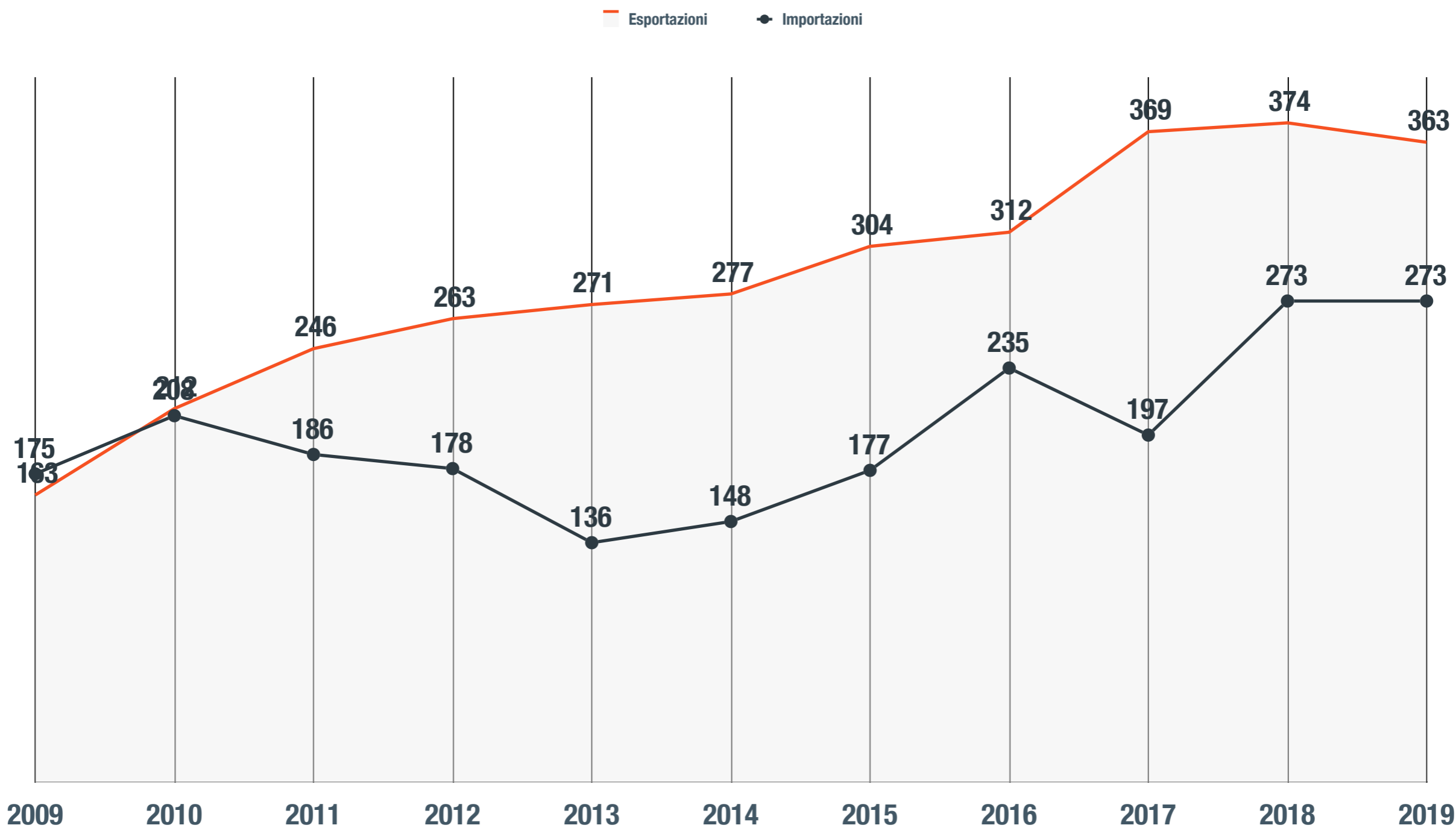


...per settore



Grosseto **Economia**

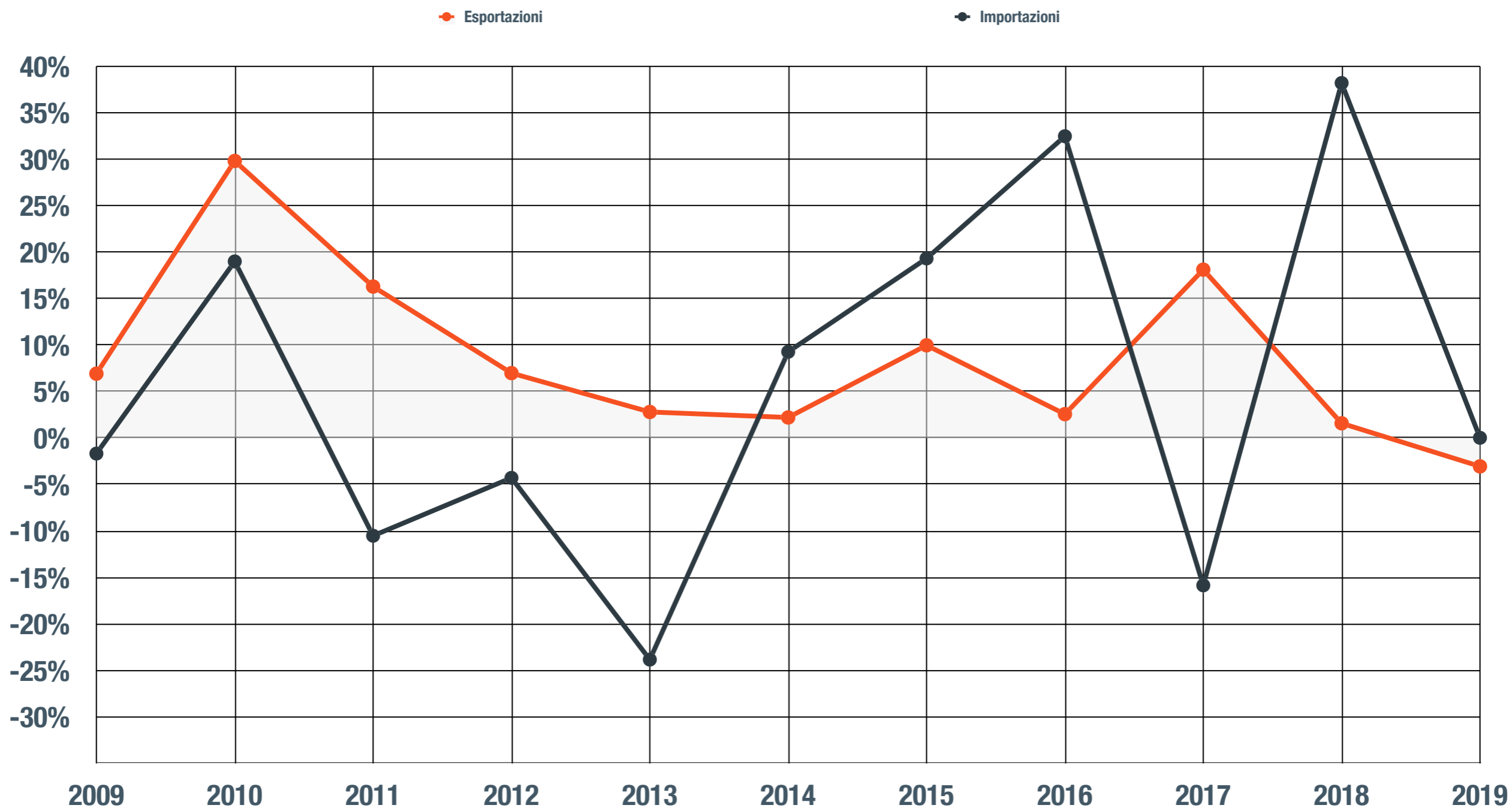
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

Grosseto **Economia**

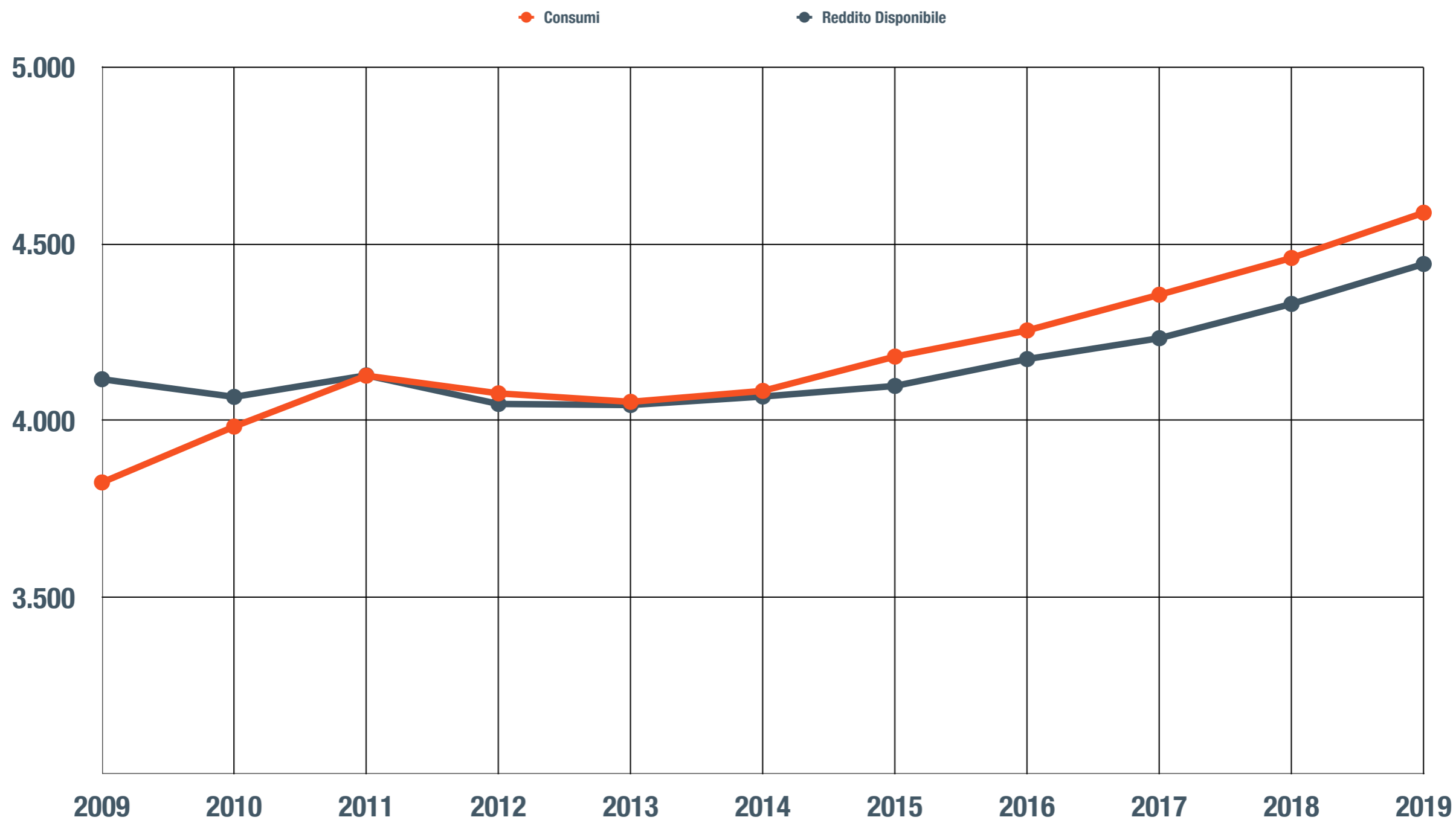
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Grosseto **Economia**

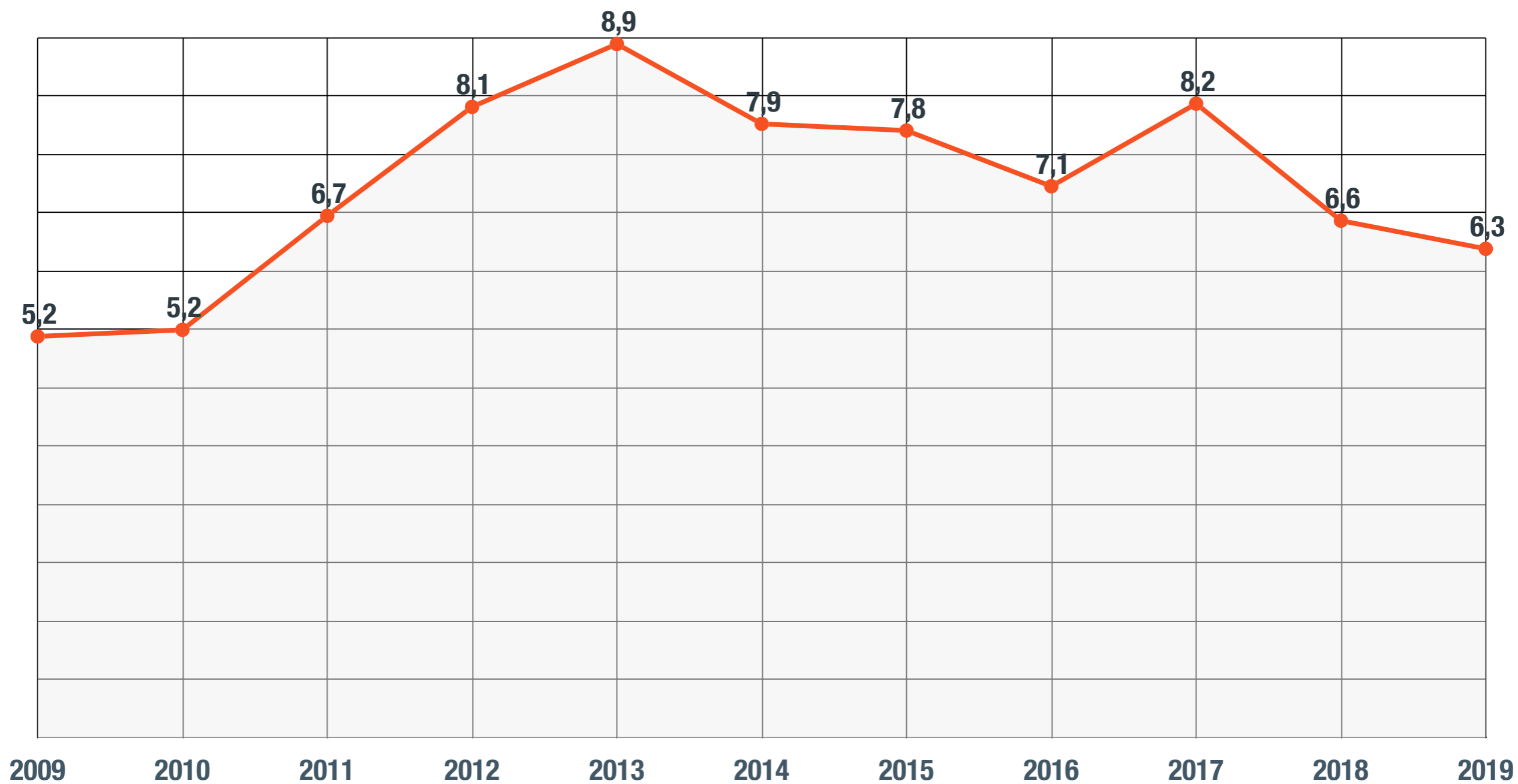
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

Grosseto Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

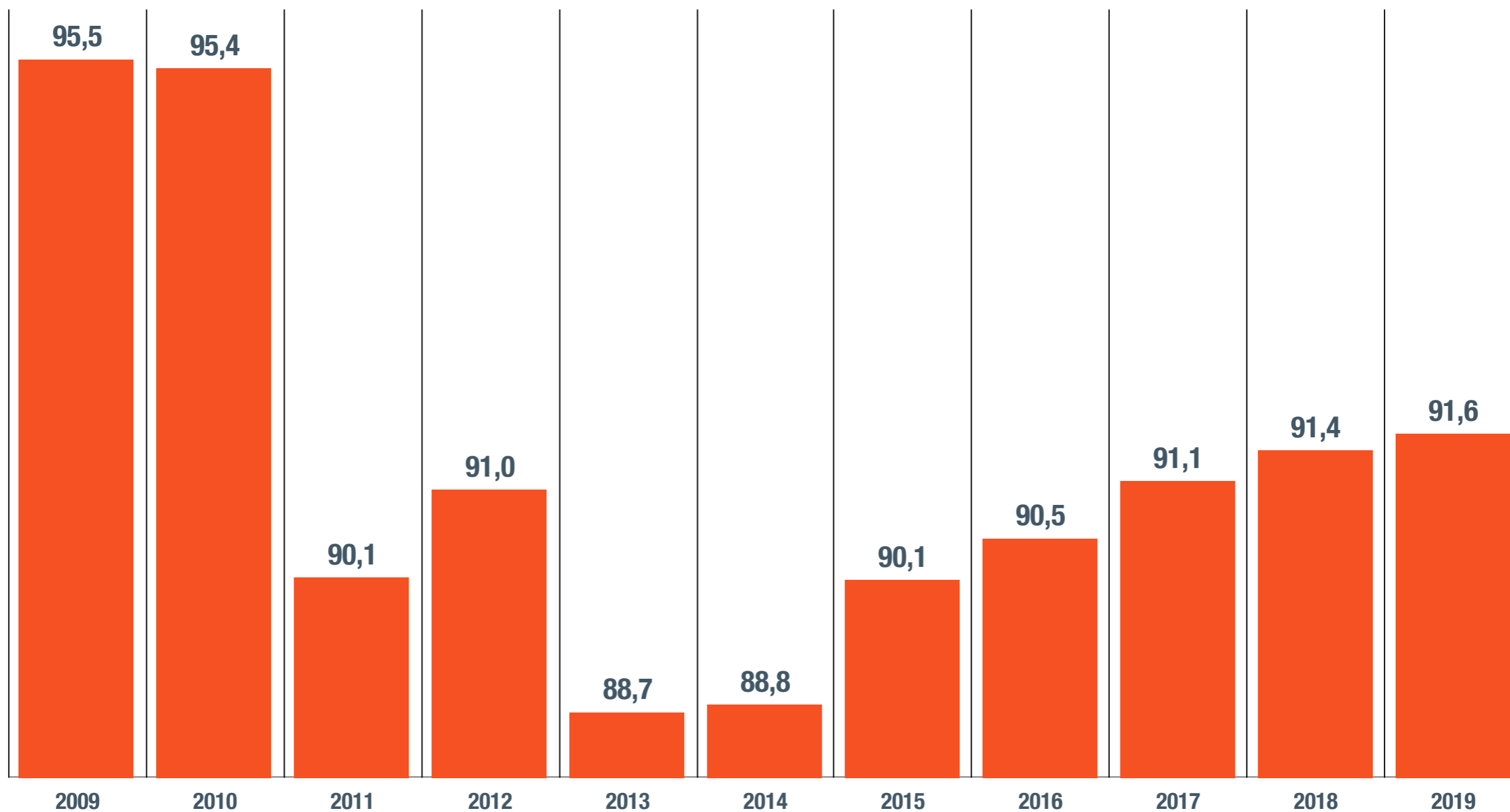
Tasso di disoccupazione



Grosseto **Lavoro**

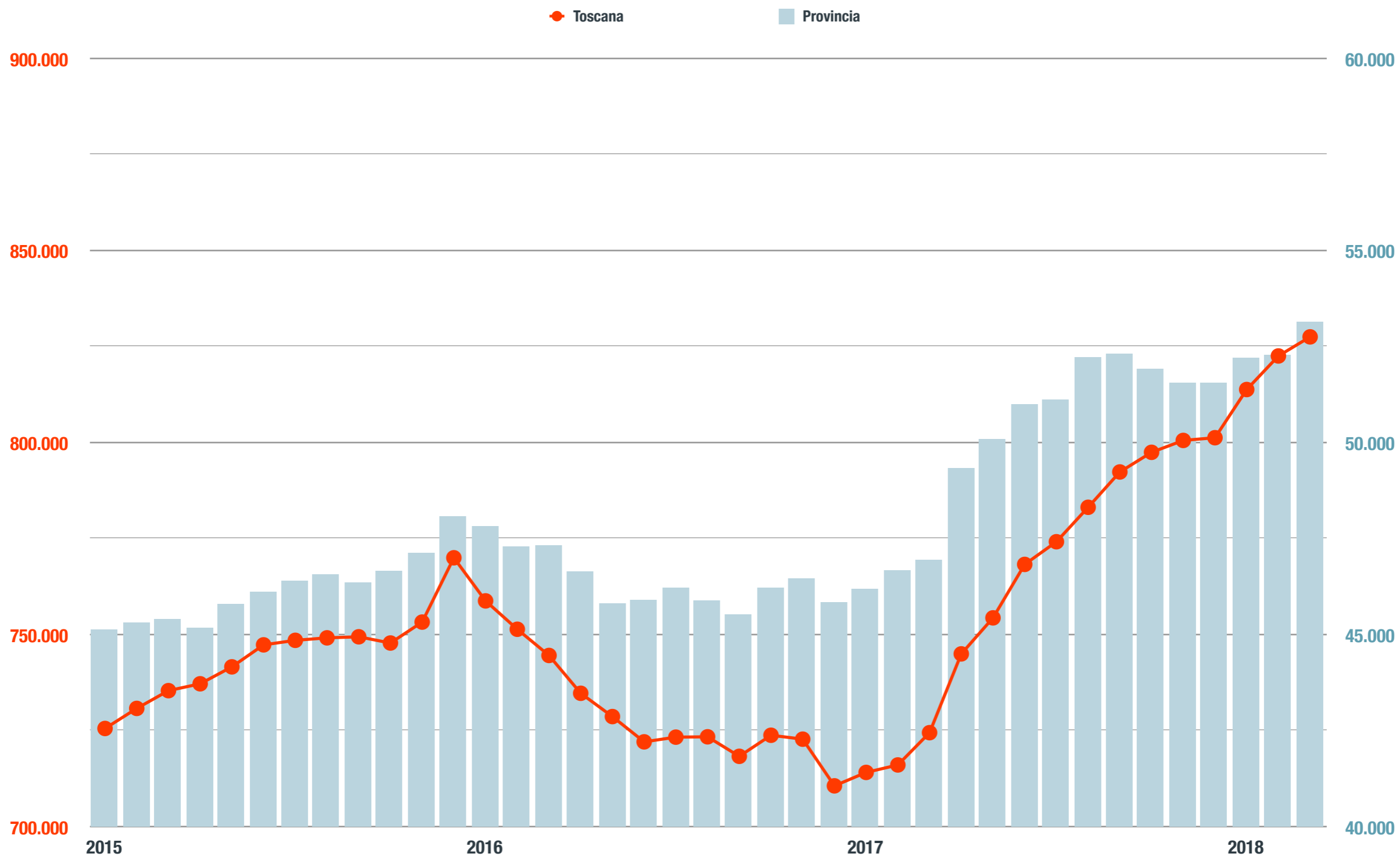
- dati in migliaia

Unità di lavoro



Grosseto Avviamenti

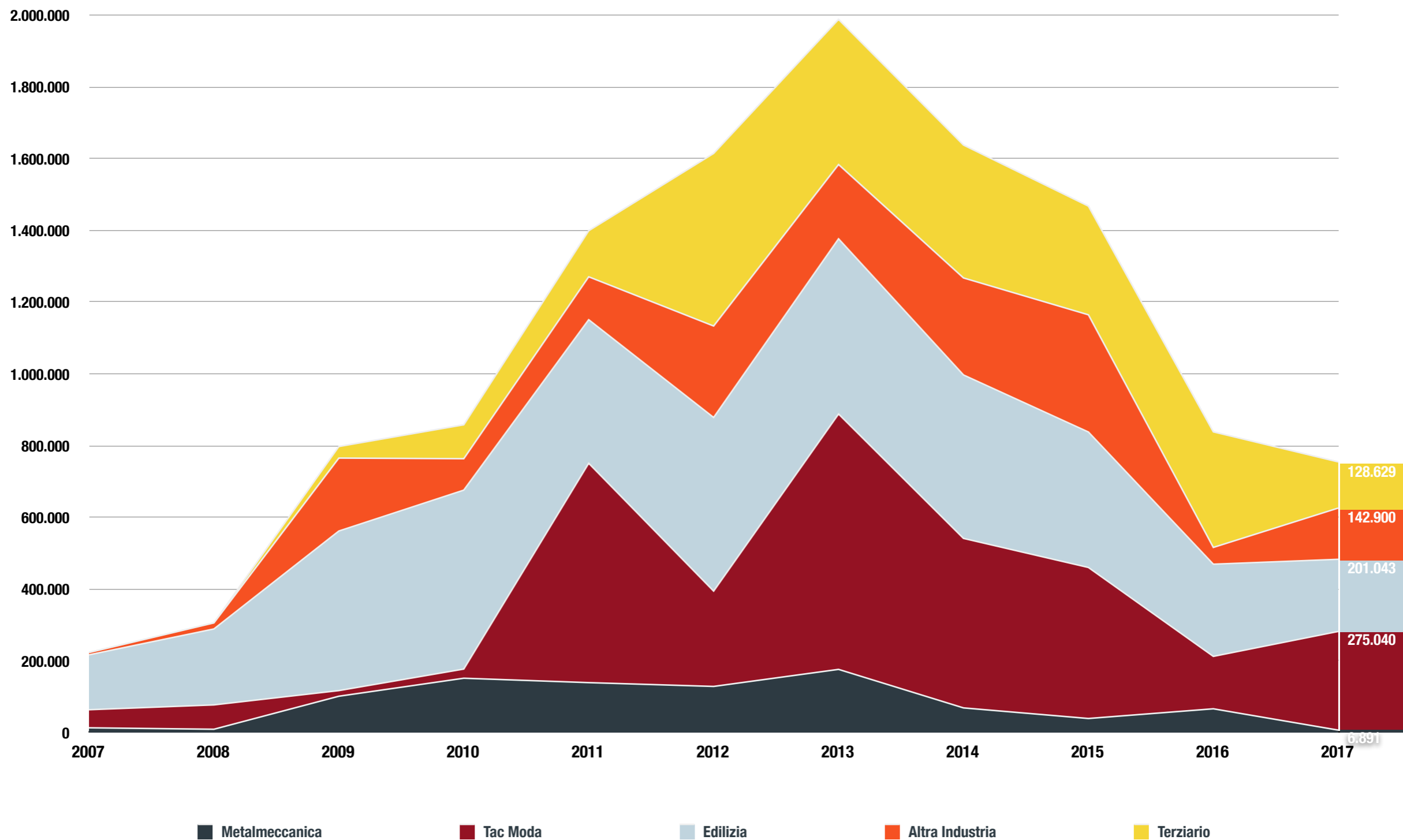
- dati in unità e variazioni percentuali



Grosseto Cassa

- dati in ore integrate

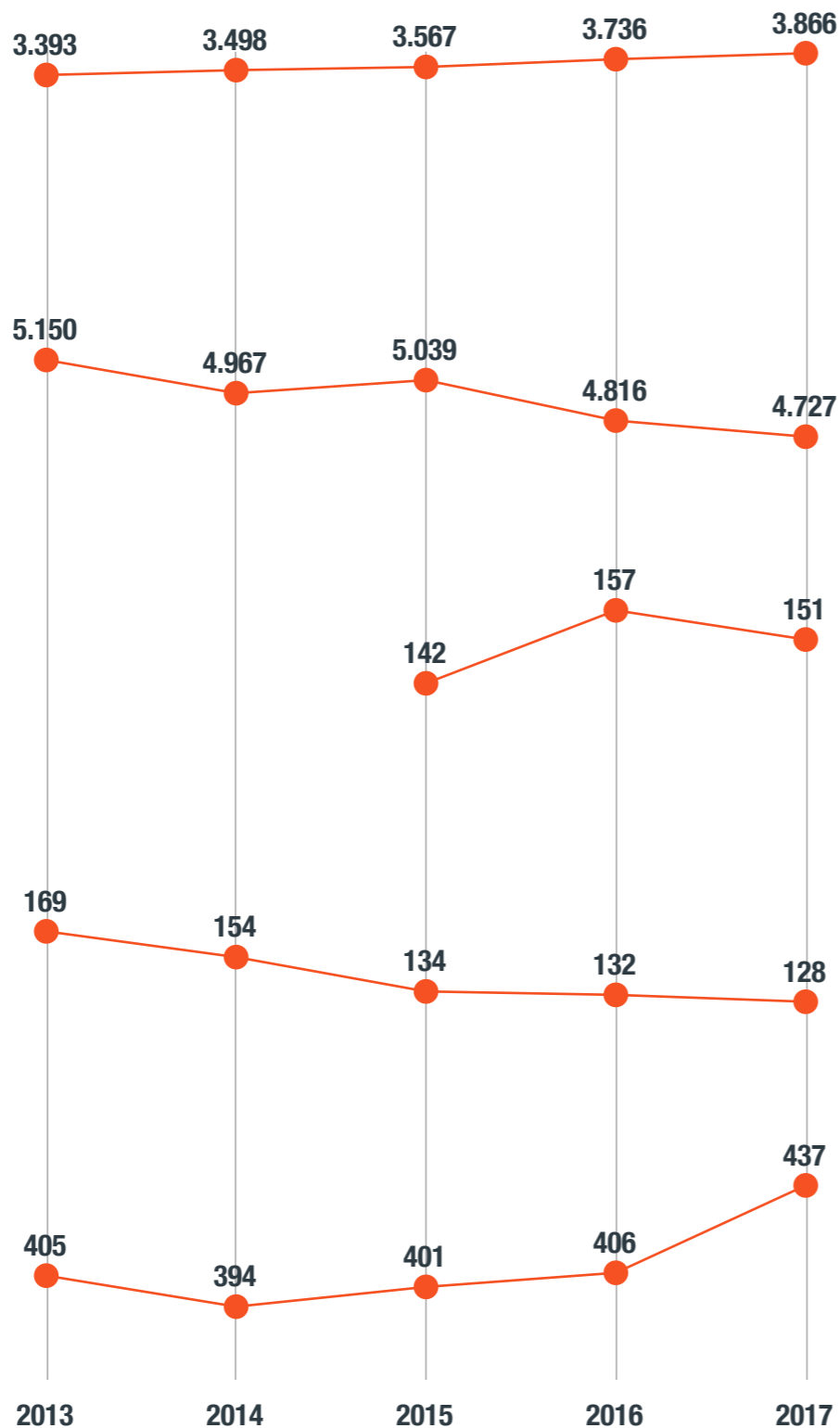
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Grosseto Credito

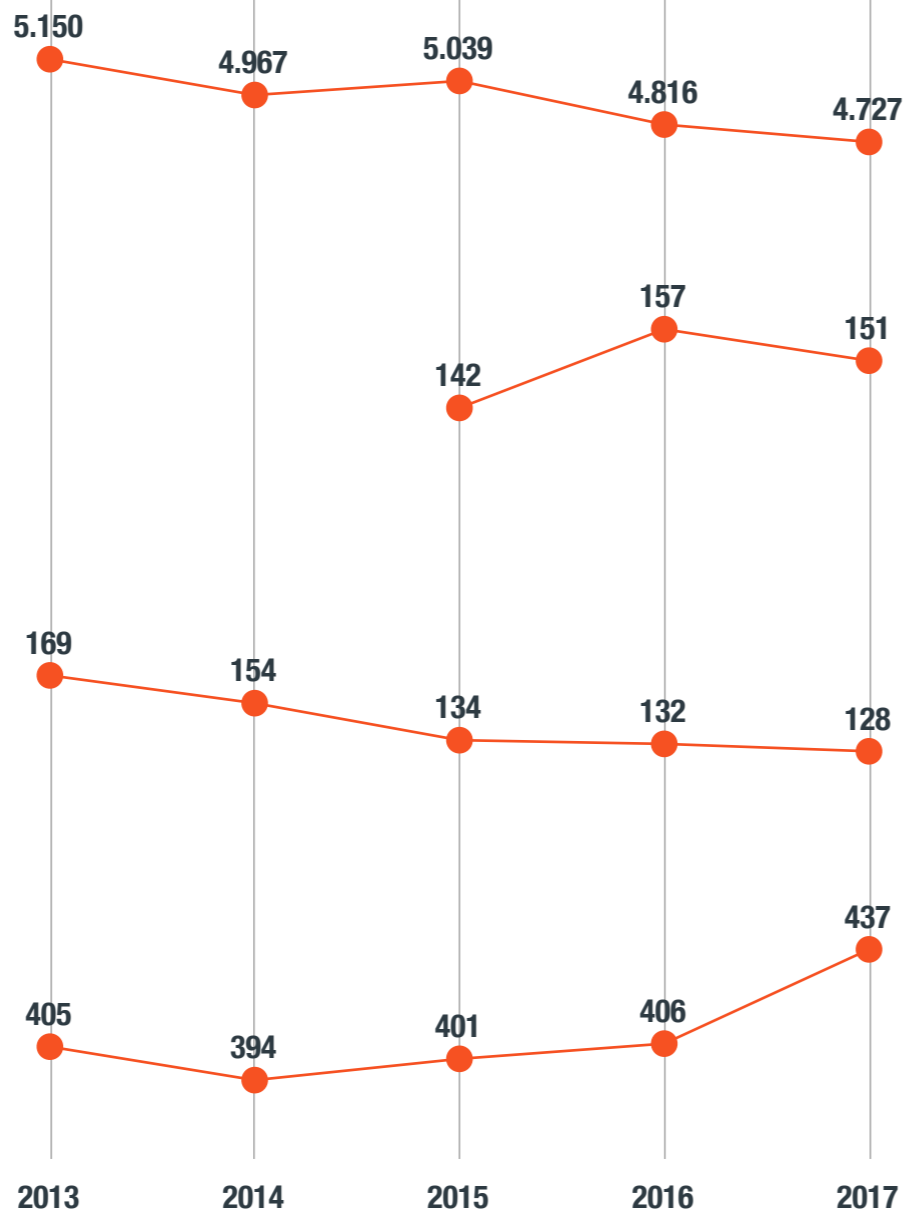
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



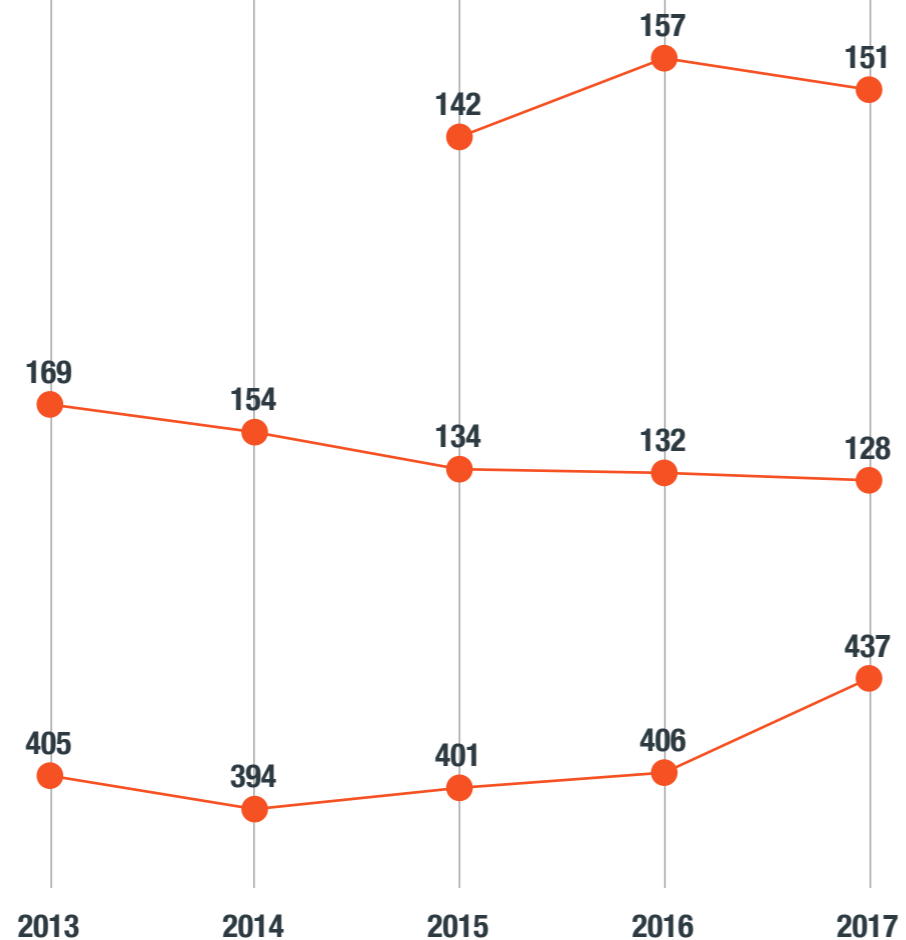
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



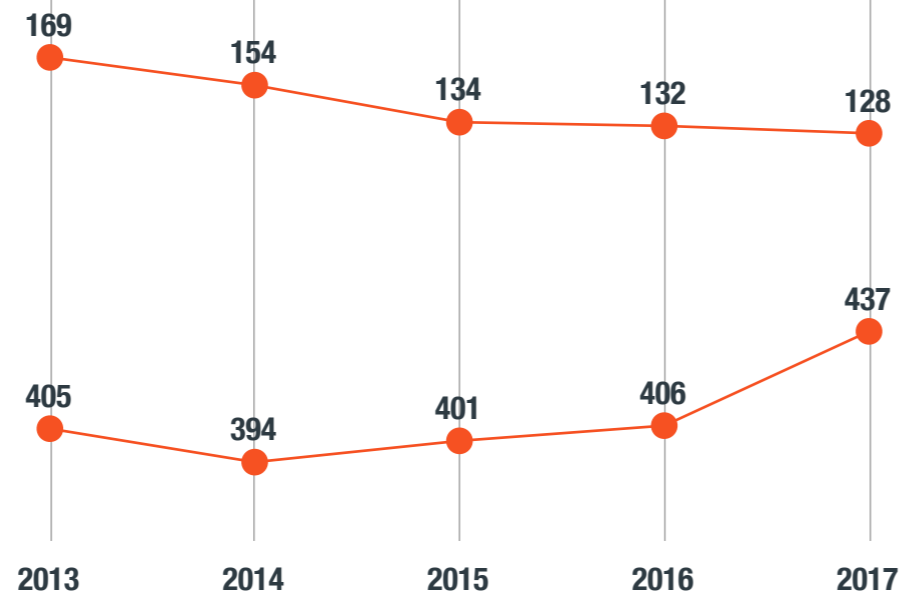
Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



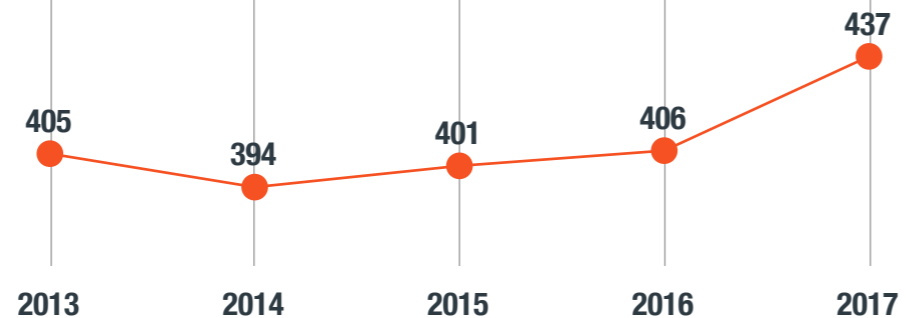
Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

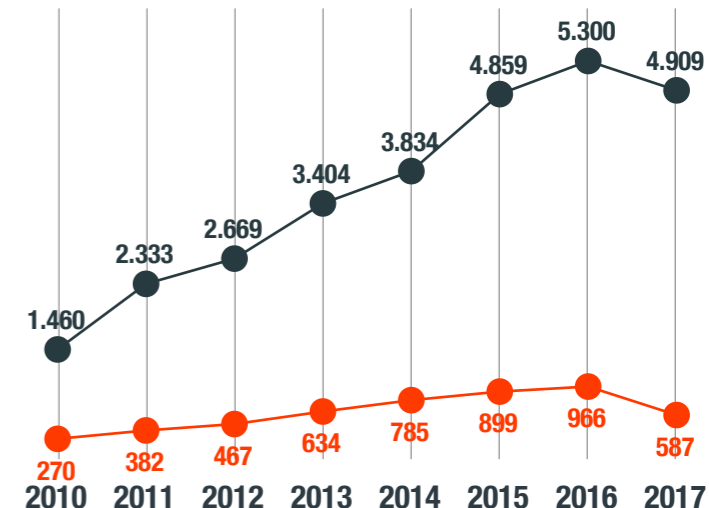
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

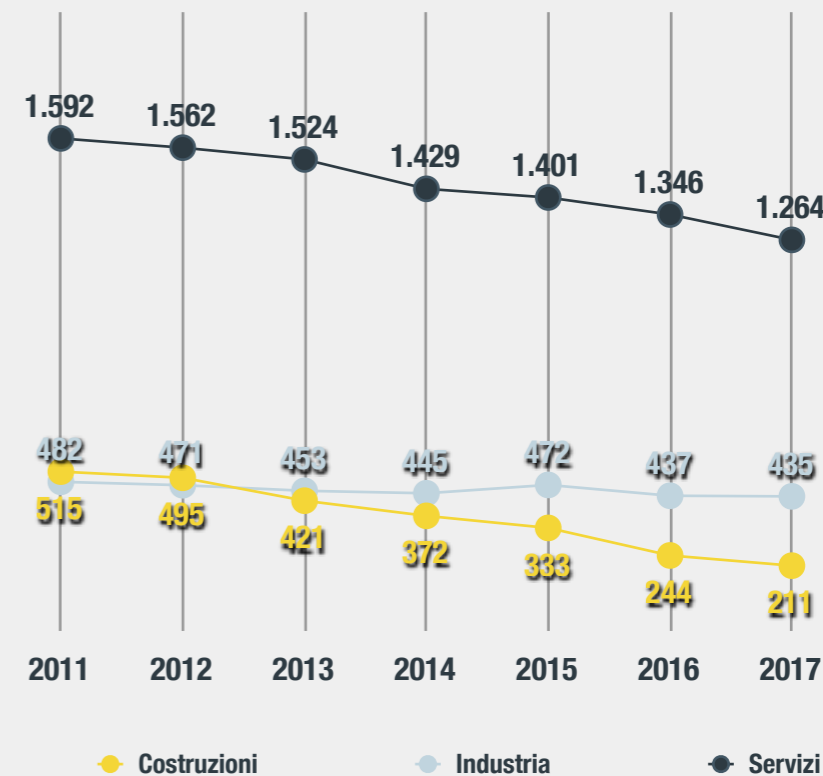
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Livorno

Il dato 2017 del valore aggiunto della provincia livornese (+0,7%) è in linea con la media regionale (0,6%), più favorevole nel terziario (+0,9%) che nell'industria (+0,6%), con il proseguimento della tendenza cedente dell'edilizia, ma con una notevole performance delle esportazioni (+12%) e una modesta crescita del reddito disponibile per i privati (+1,49).

La performance occupazionale annuale è piuttosto buona (+2%), e migliora il tasso di disoccupazione (dal 10,2% al 6,8%, secondo i dati medi Istat che forse sopravvalutano il miglioramento in corso). Diminuisce però notevolmente la componente autonoma dell'occupazione (-8%).

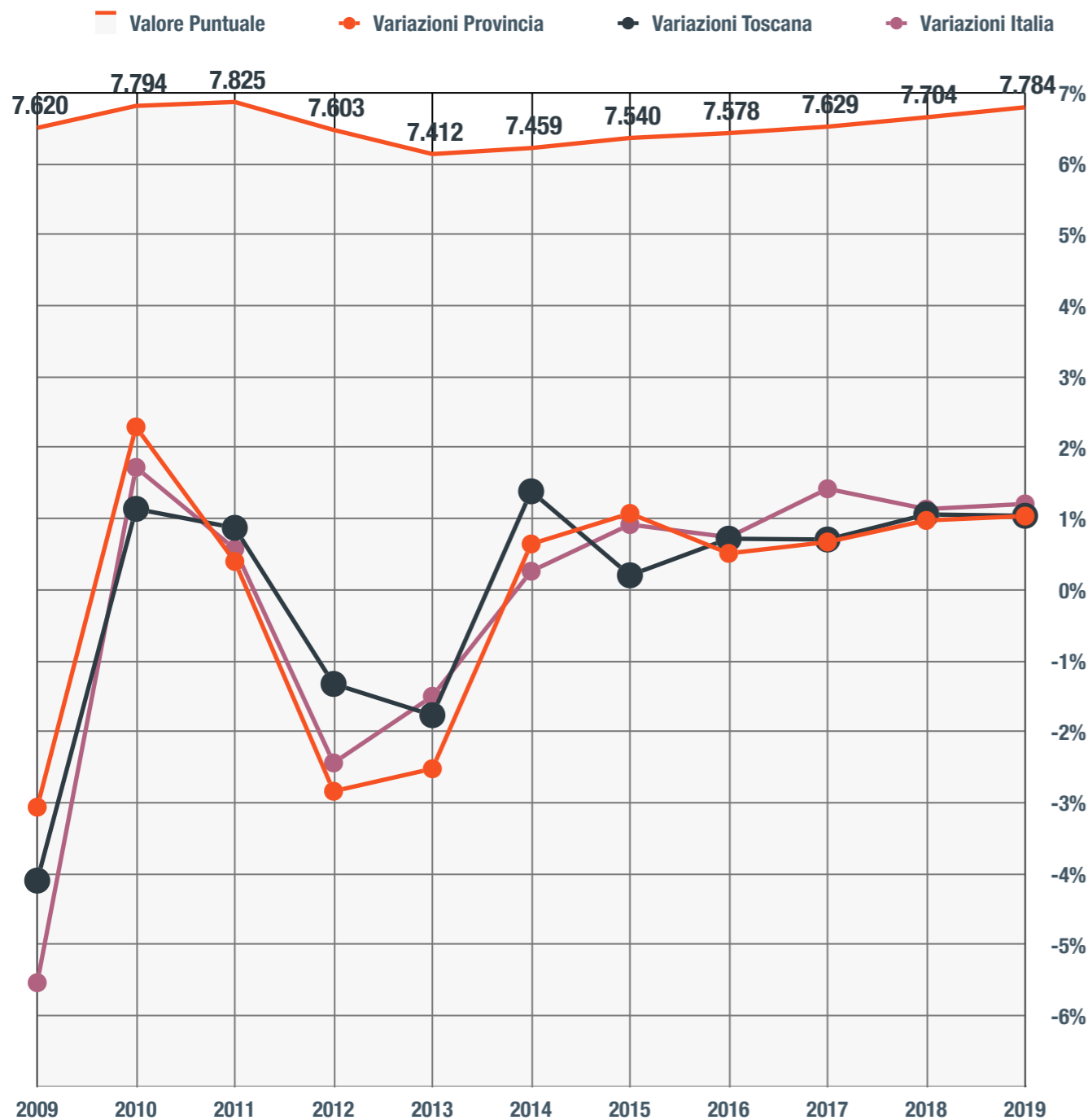
In linea con la media regionale, la cassa integrazione autorizzata si è ridotta di circa un terzo nel 2017 (ma Livorno resta la provincia con maggiore incidenza cassintegrati/dipendenti, circa il 3%).

Facendo il punto su dati e stime pluriennali (2013-2018), la provincia livornese risulta avere una performance del valore aggiunto poco al di sotto della media regionale (4,3% invece di 4,5%), un peggior risultato esportativo (-14,5% contro una crescita di circa il 10%). Rispetto ai dati del mercato del lavoro, il recupero occupazionale livornese nel periodo post-crisi è irrisorio (+1,9% contro una media regionale del +3,6%), anche se la disoccupazione è in diminuzione.

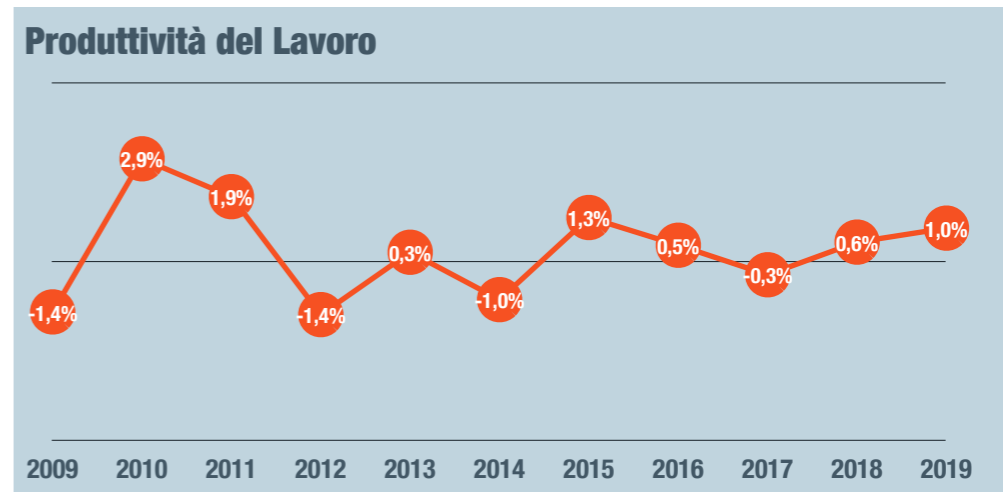
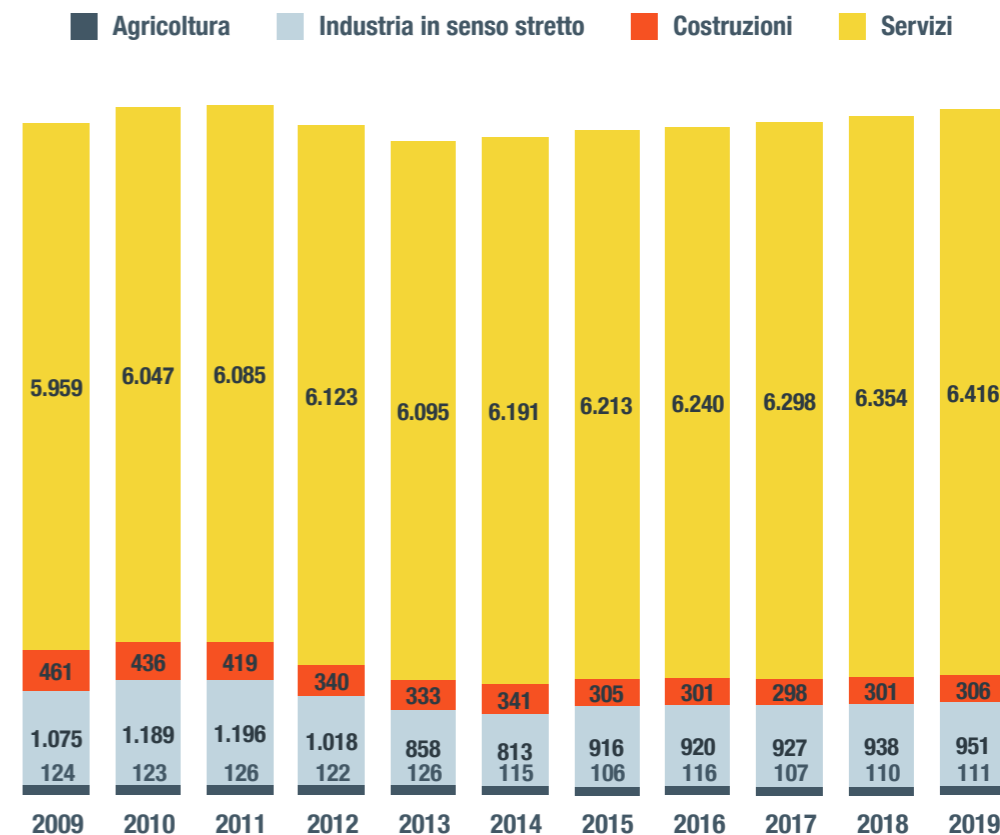
Livorno Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

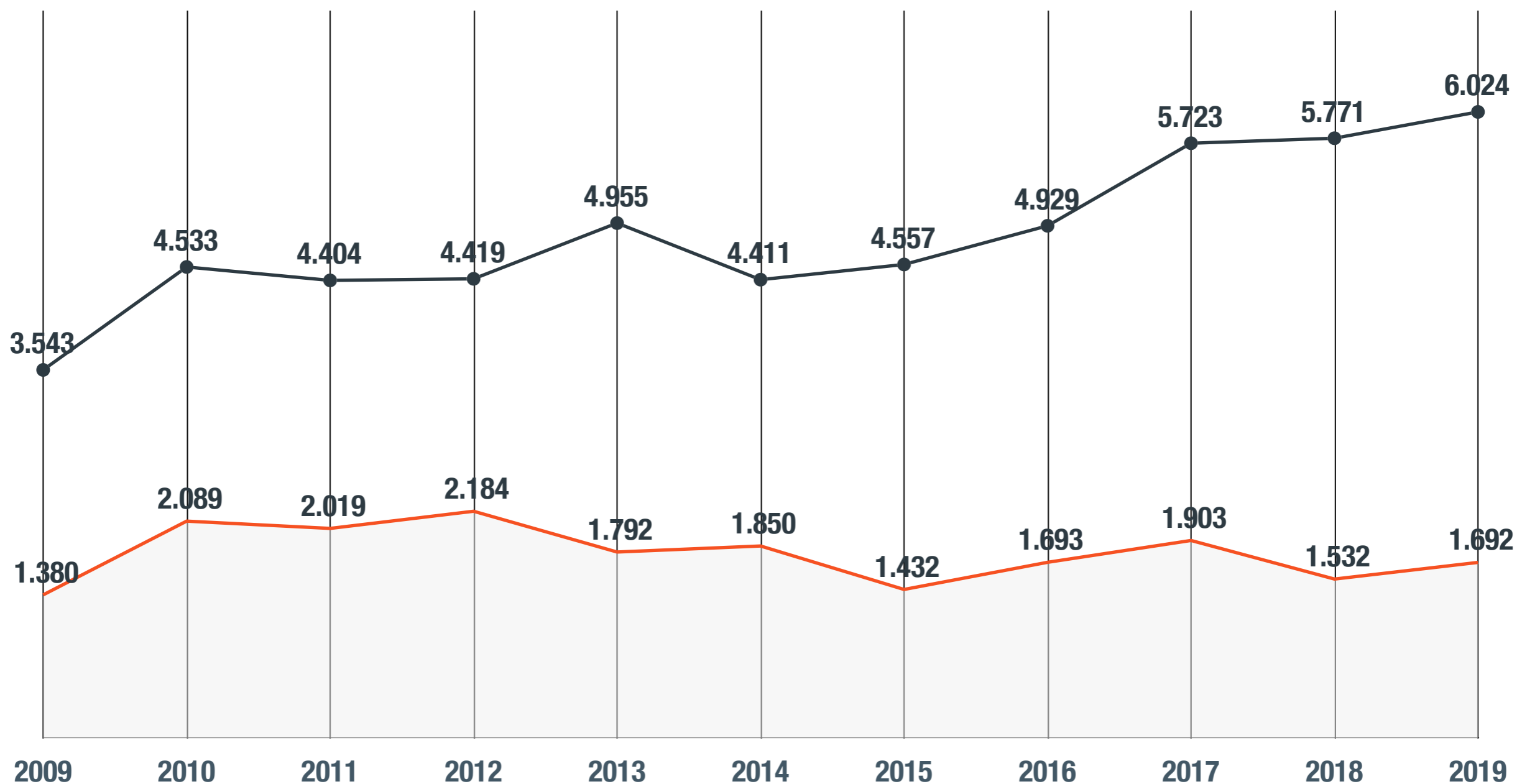


Livorno **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

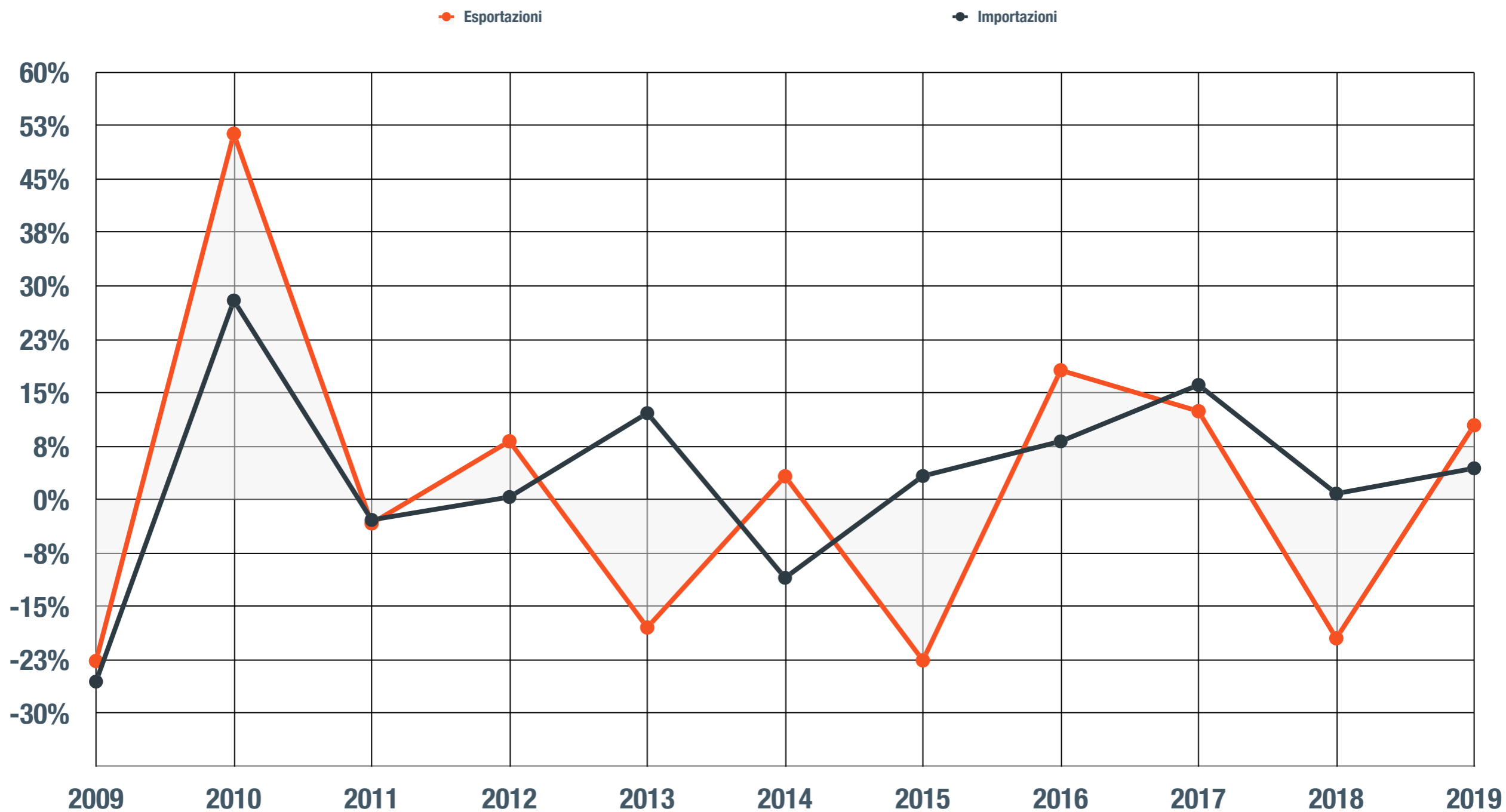
■ Esportazioni ● Importazioni



Livorno **Economia**

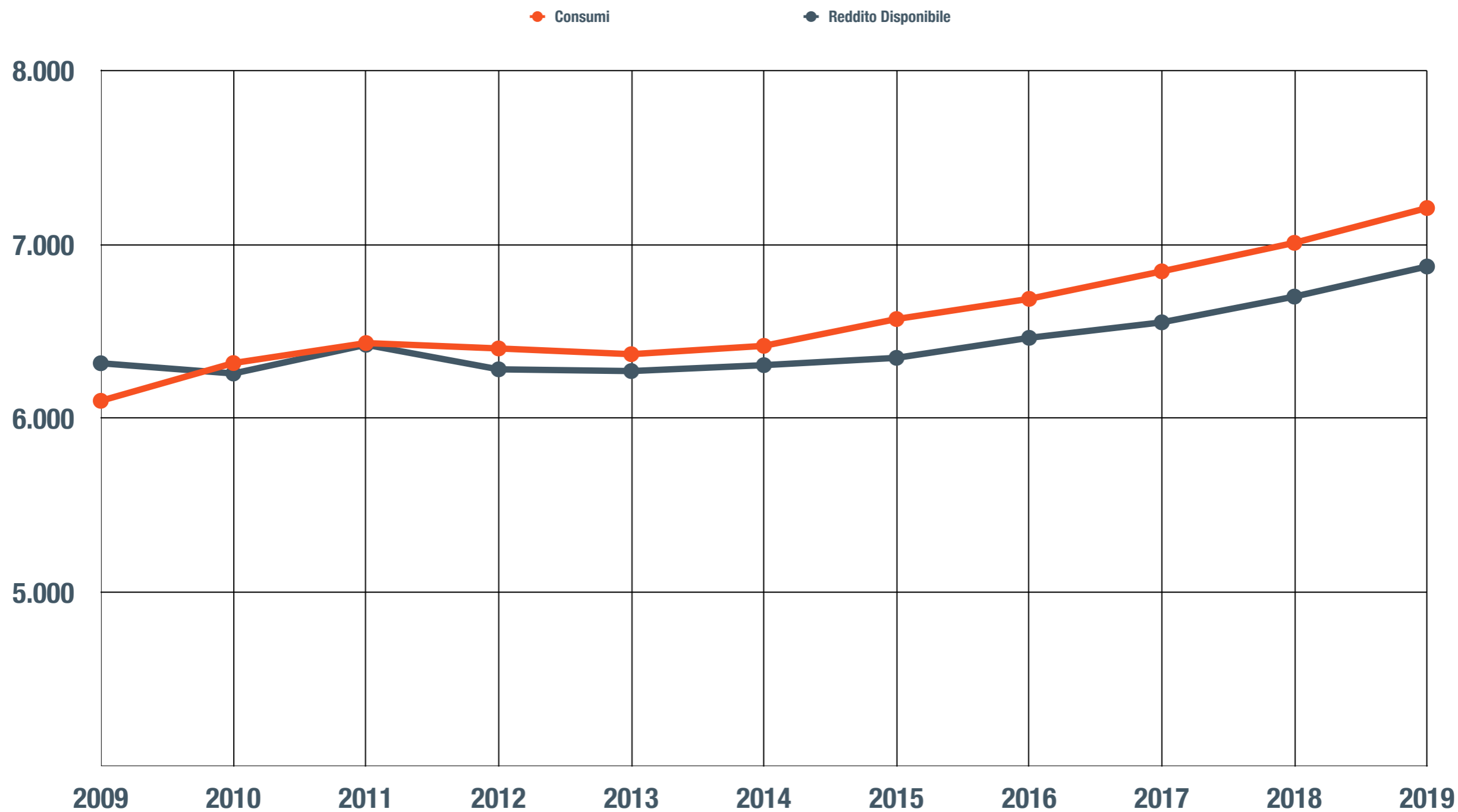
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



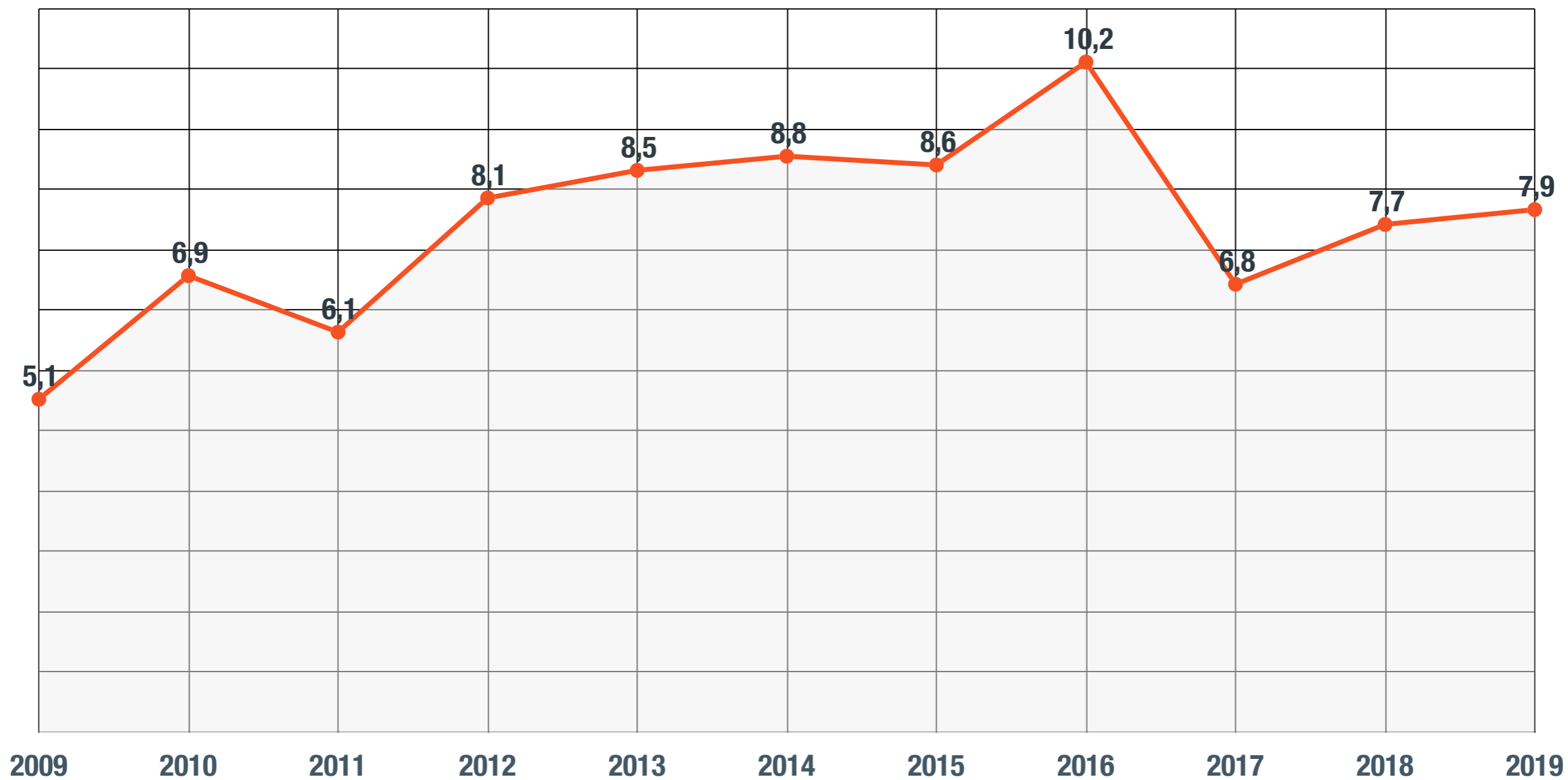
Livorno **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

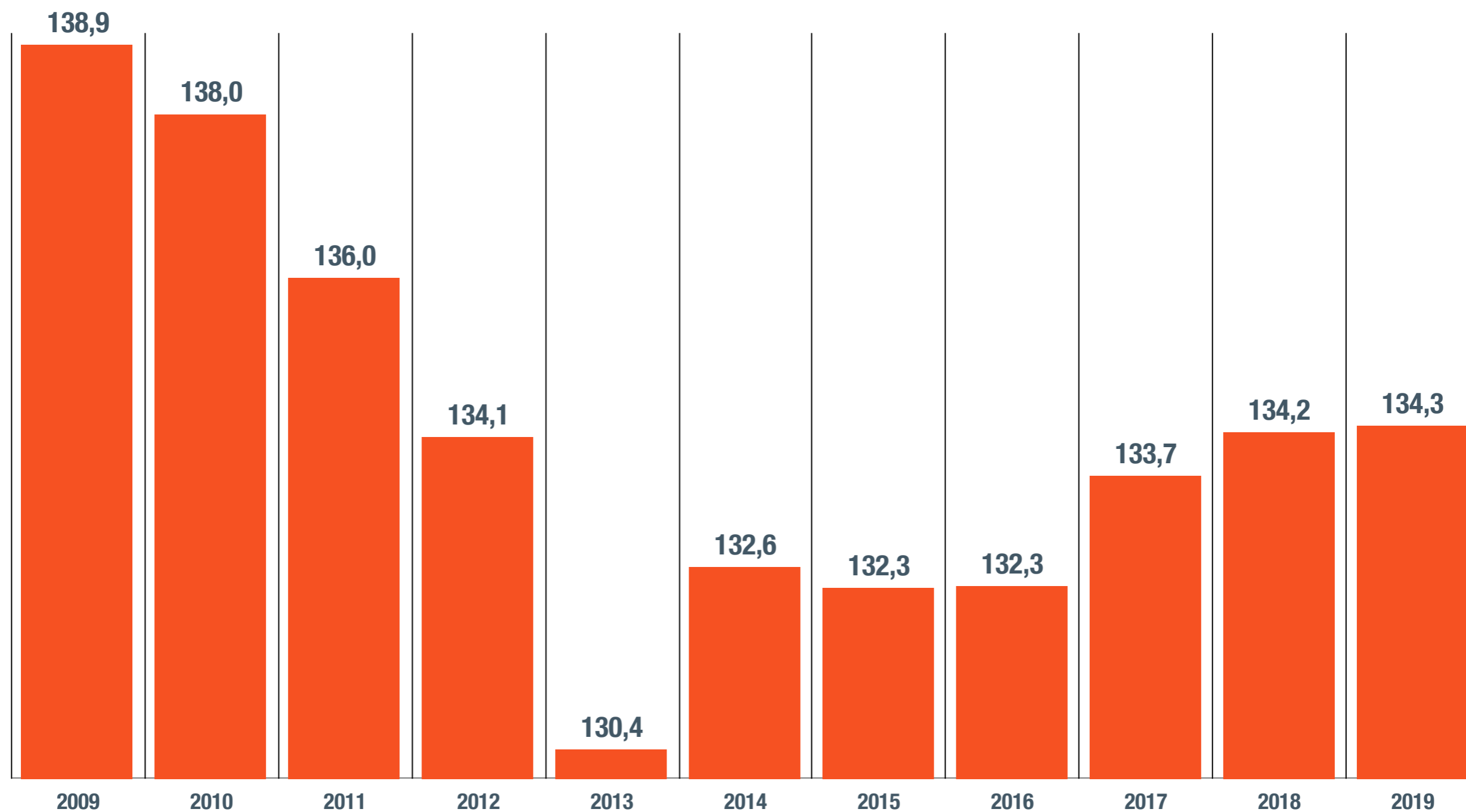
Livorno **Lavoro**

- dati in migliaia e percentuali

Tasso di disoccupazione

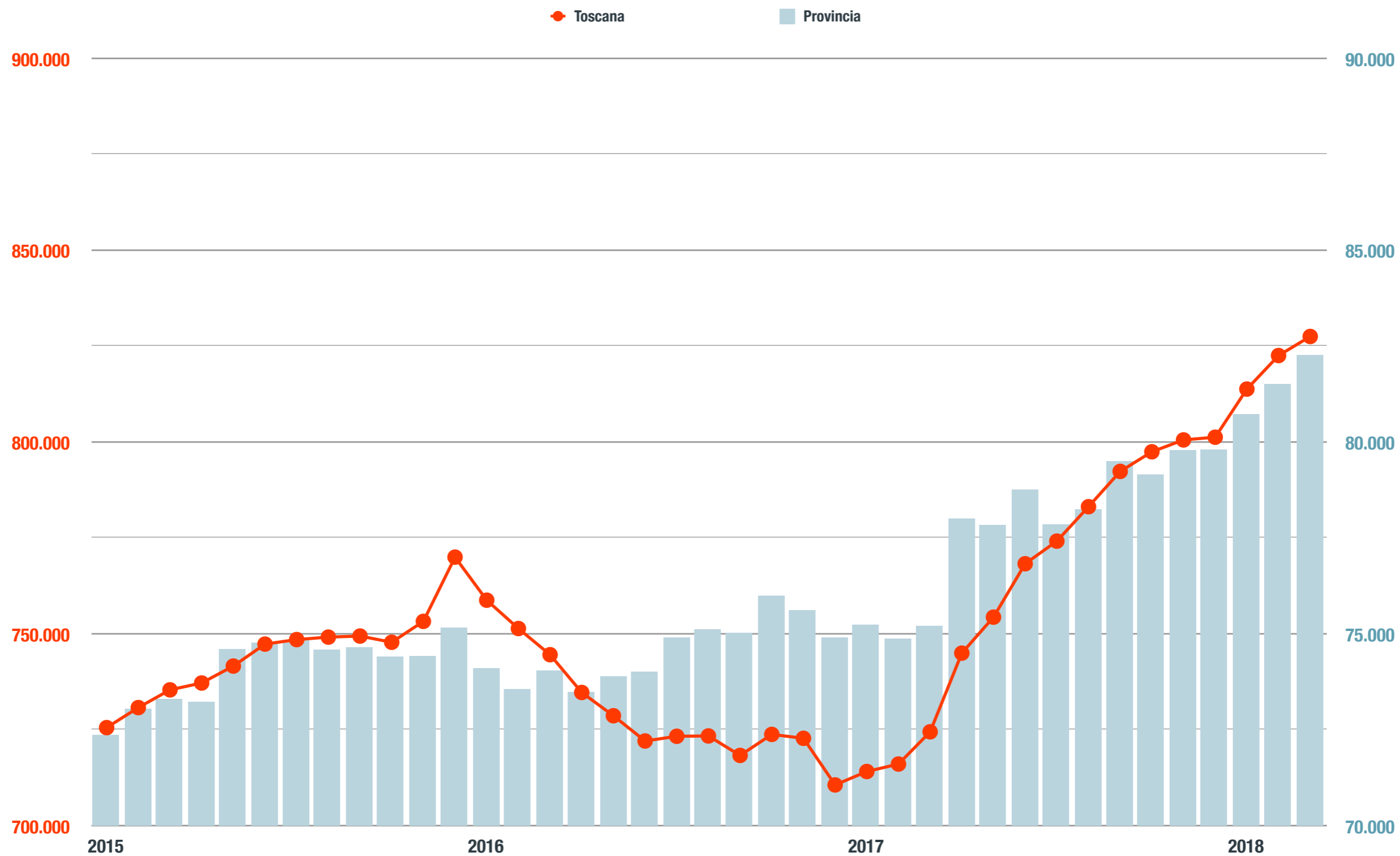
Livorno **Lavoro**

- dati in migliaia

Unità di lavoro

Livorno Avviamenti

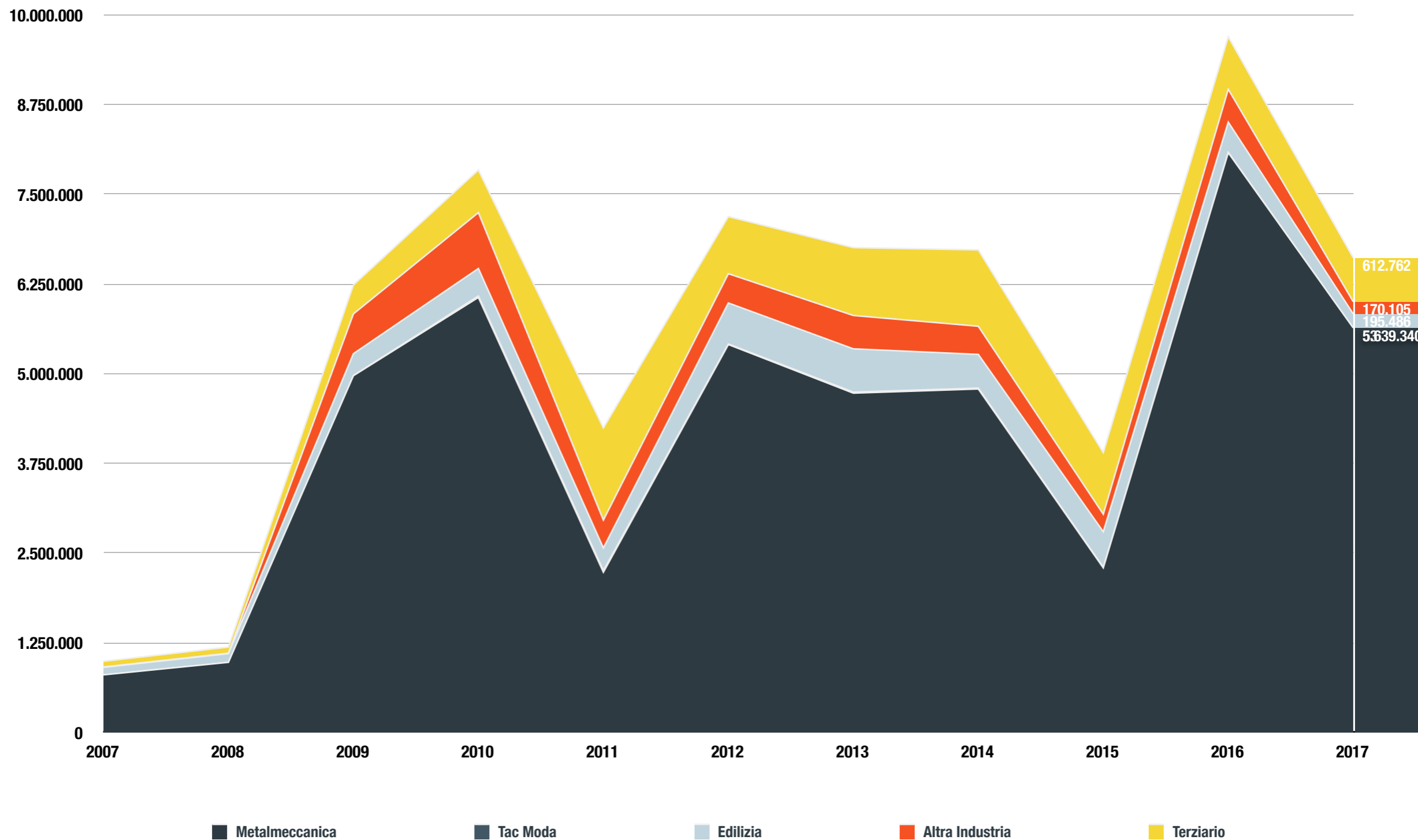
- dati in unità e variazioni percentuali



Livorno Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

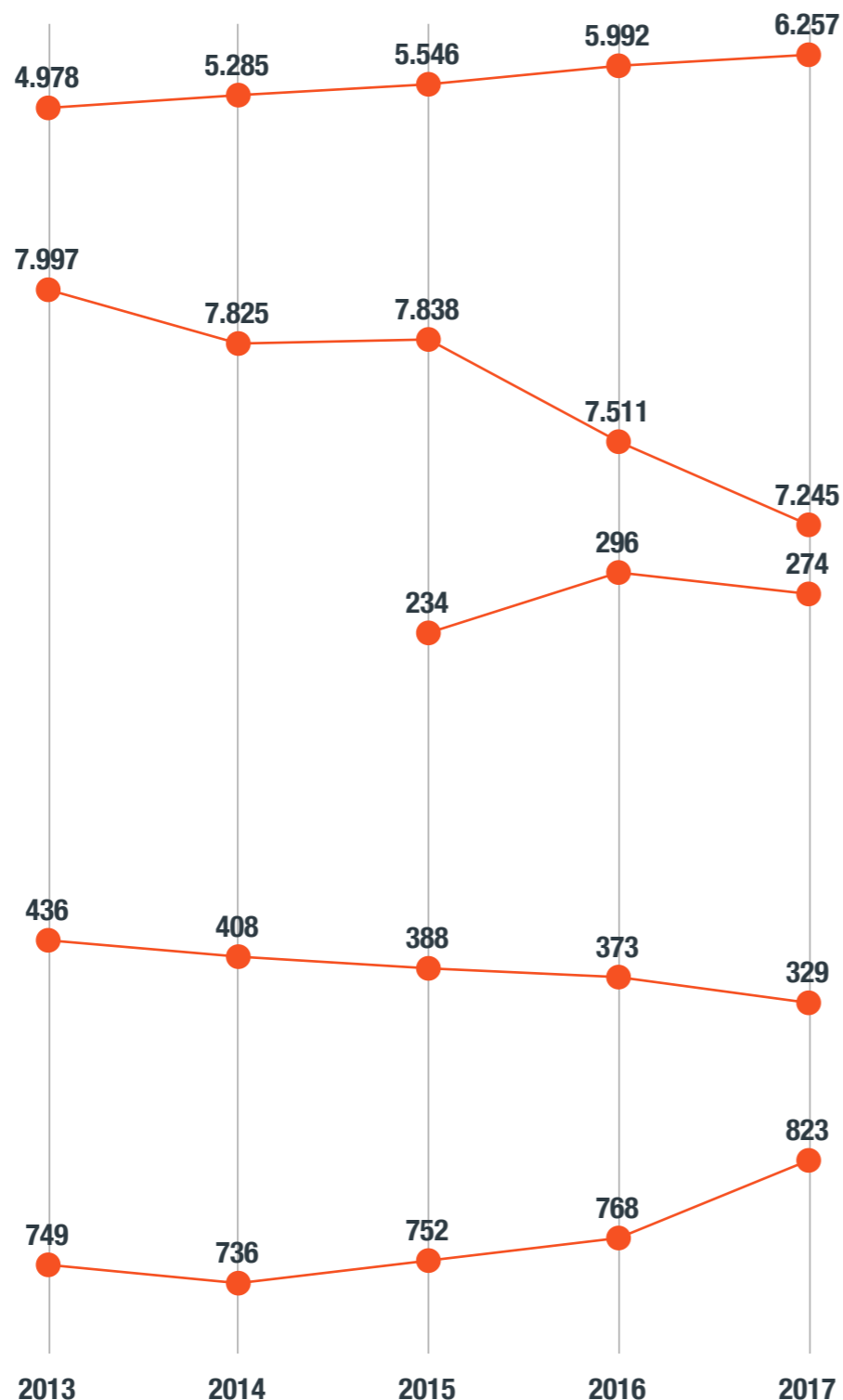
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Livorno Credito

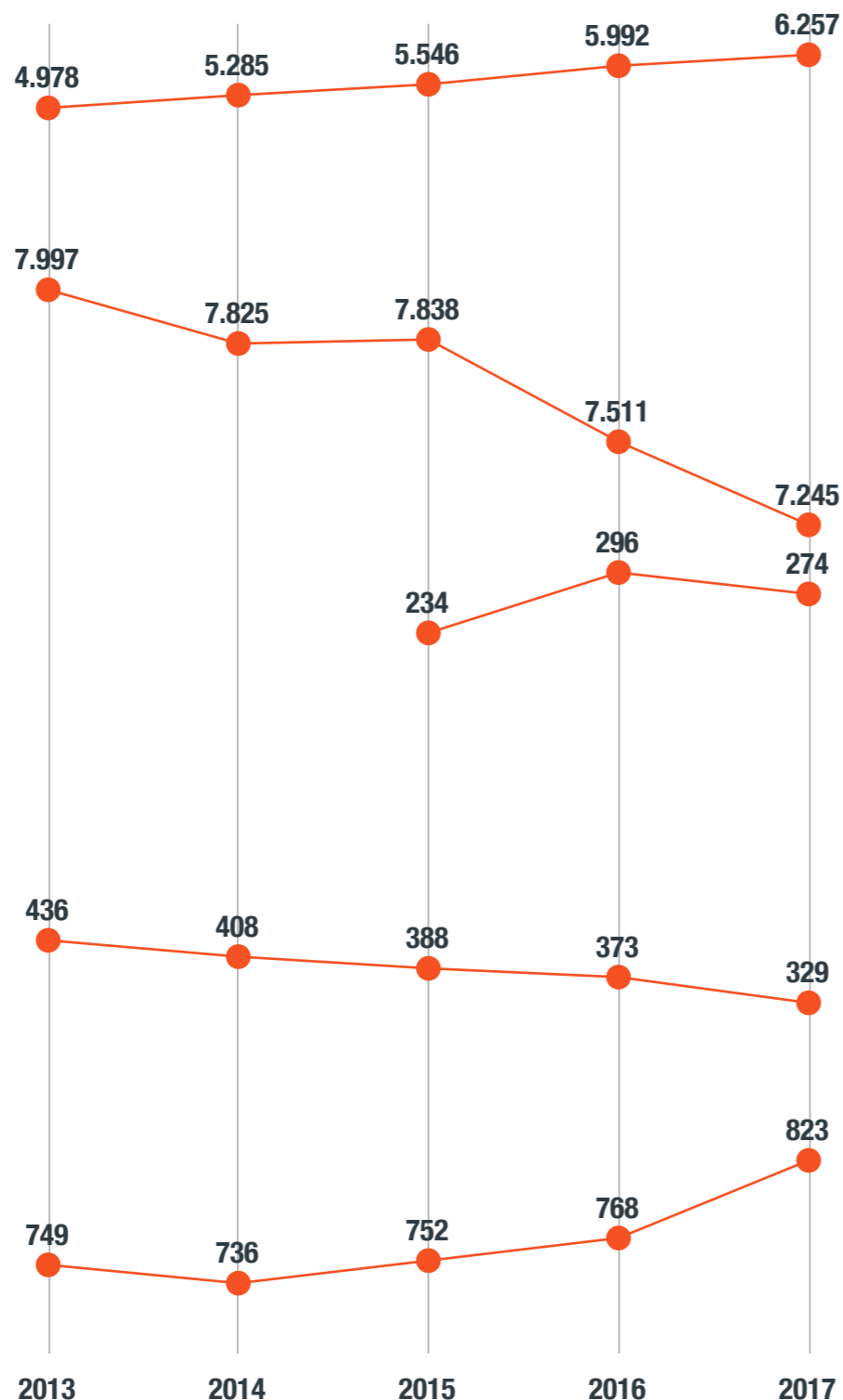
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



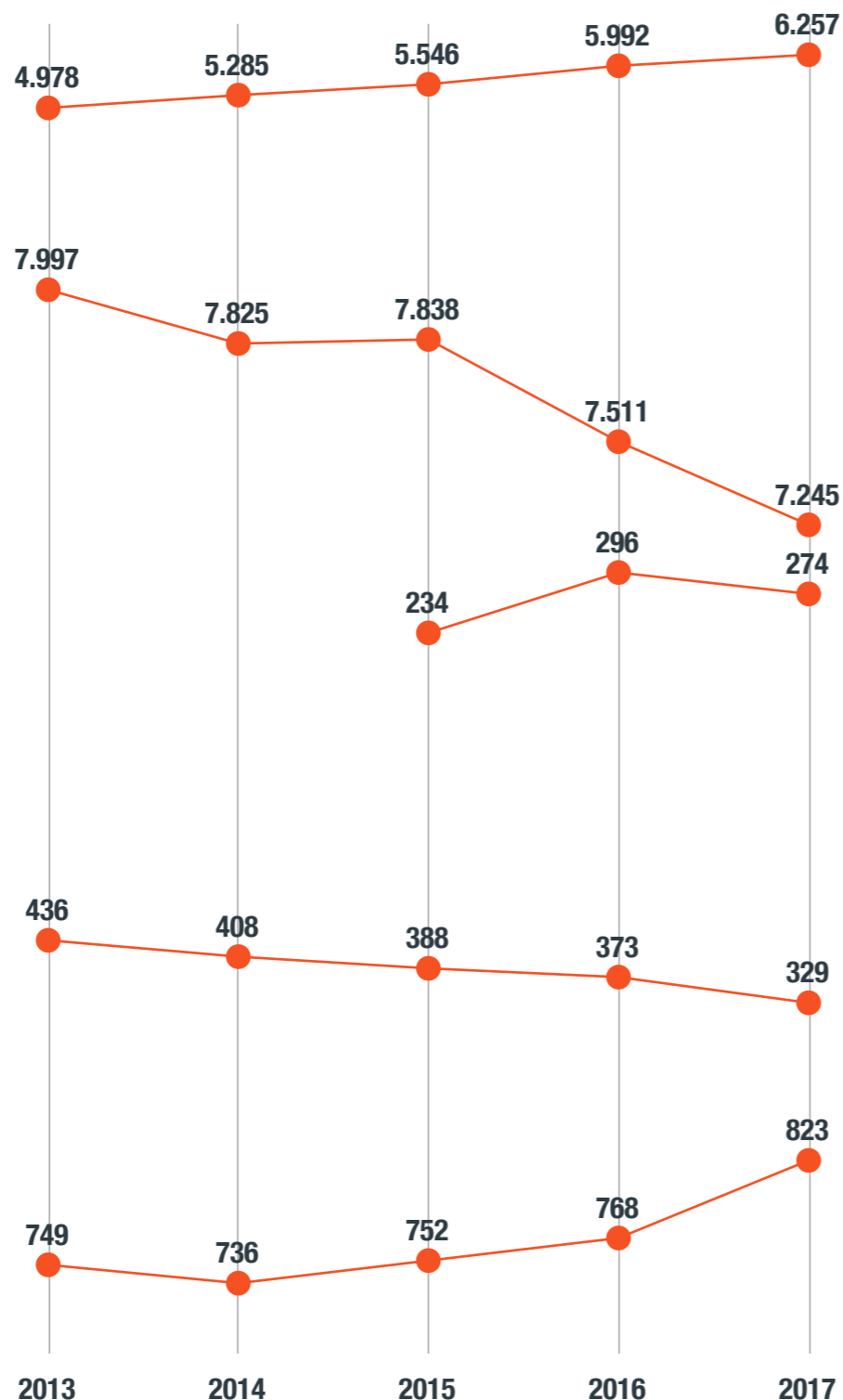
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



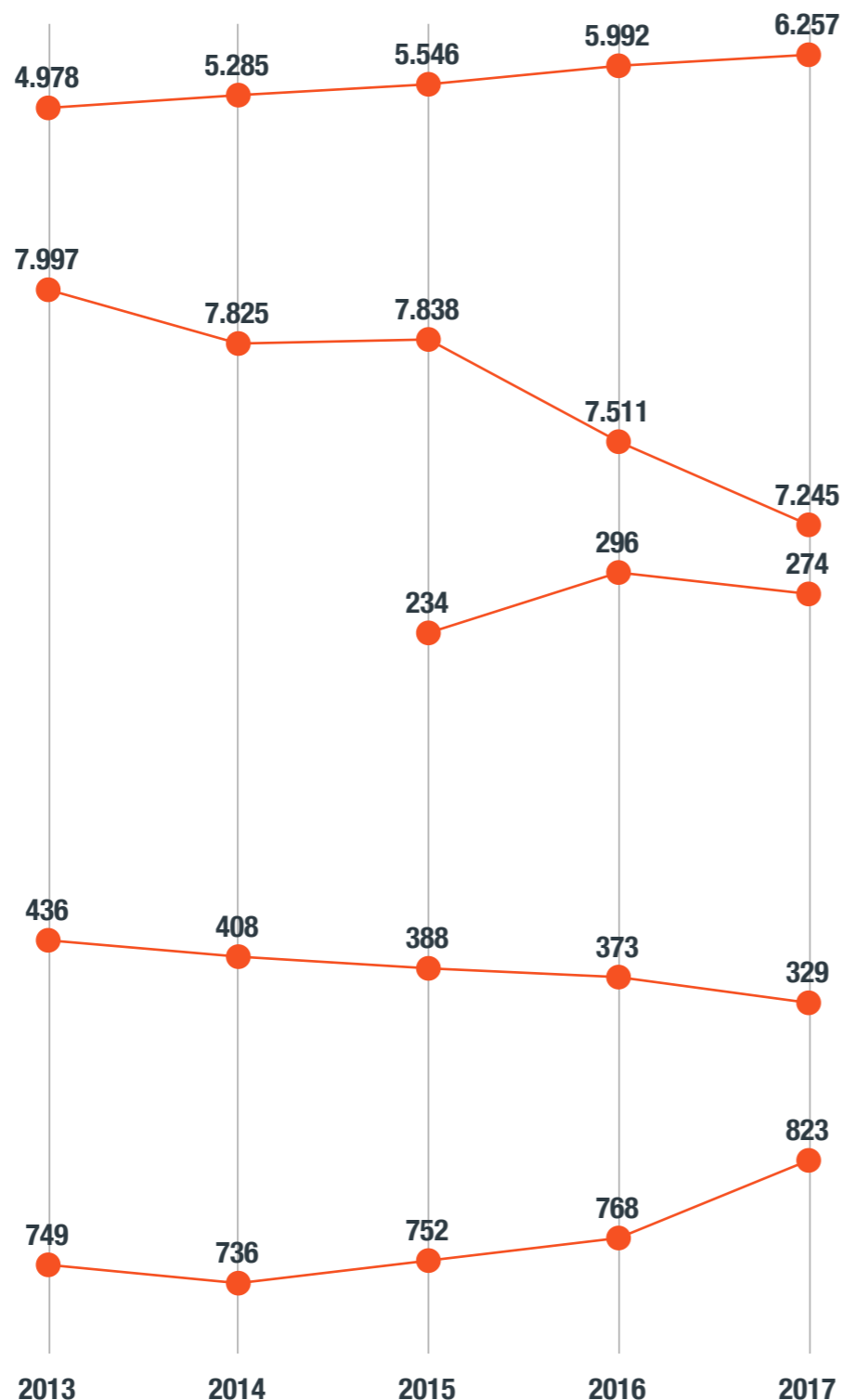
Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



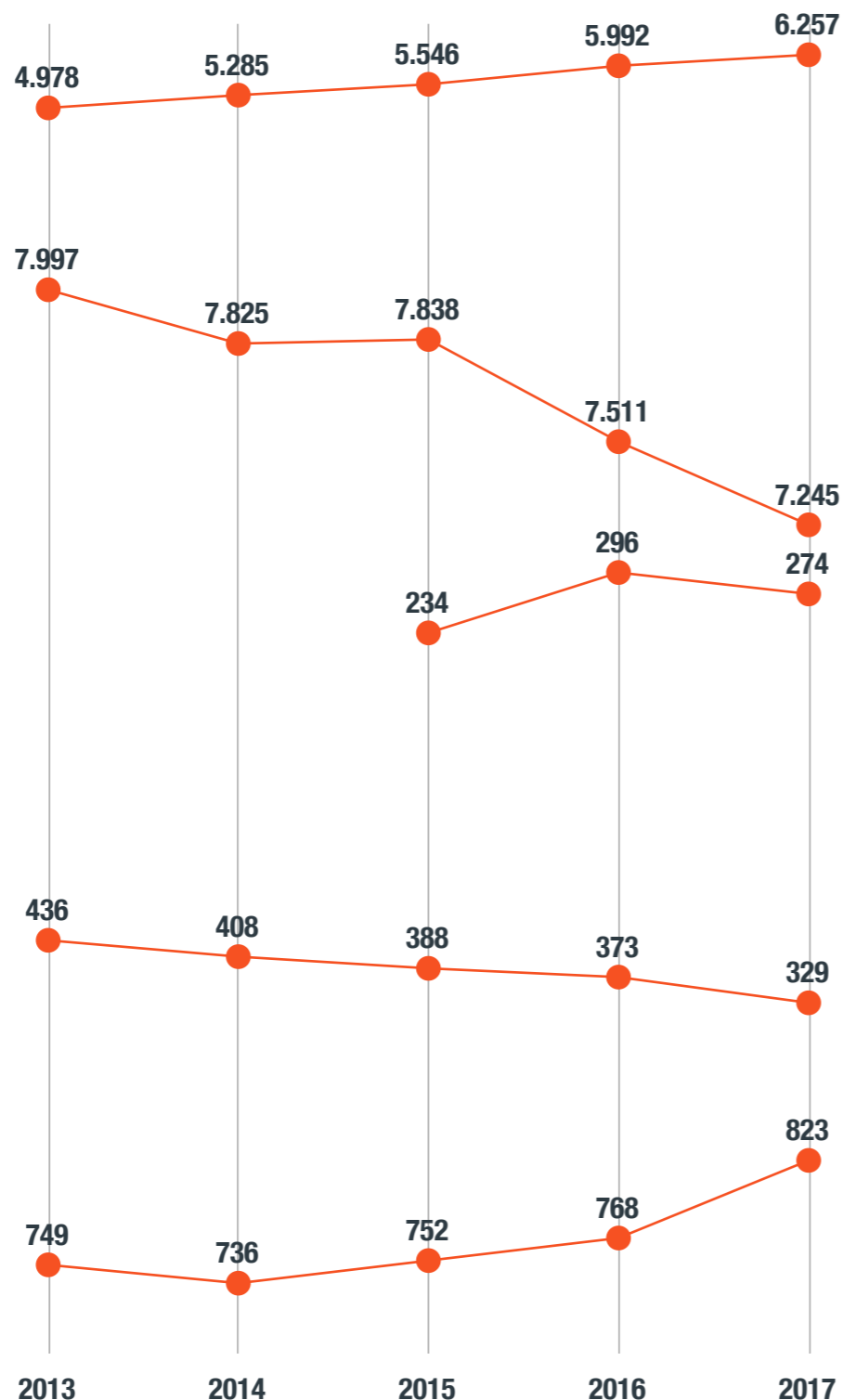
Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

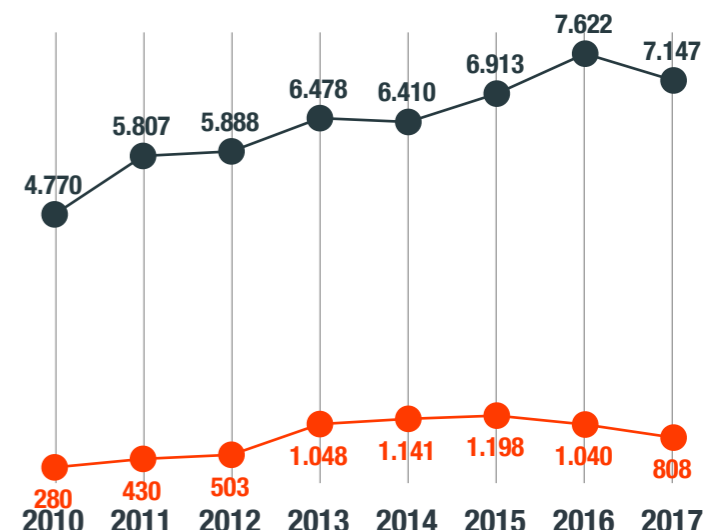
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

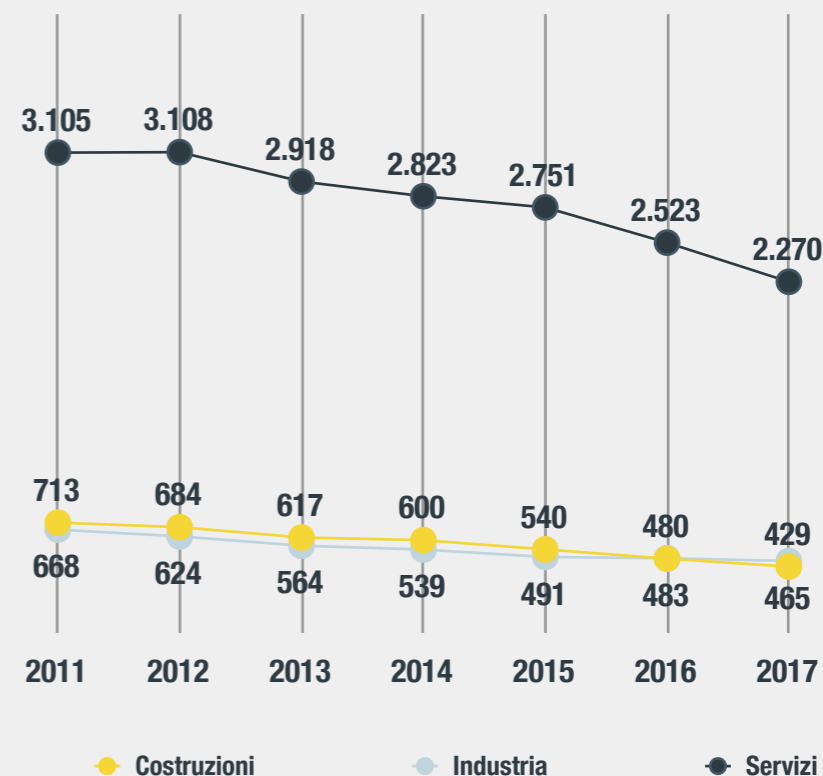
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Lucca

Il valore aggiunto del settore industriale nel 2017 (+1,7%) si è mantenuto su un livello medio di crescita, come le esportazioni (+1,7%). Modesta invece (+0,5%) la crescita del valore aggiunto terziario.

La disoccupazione ha incrementato il suo tasso dell'1,1%, grazie ad un decremento del 4% volume della occupazione. Su di un arco temporale più vasto (2013-2018) la disoccupazione è in decremento (-5%) e si mantiene una certa crescita dei principali indicatori fra cui il valore aggiunto complessivo (+2,7%) e le esportazioni complessive (+17%).

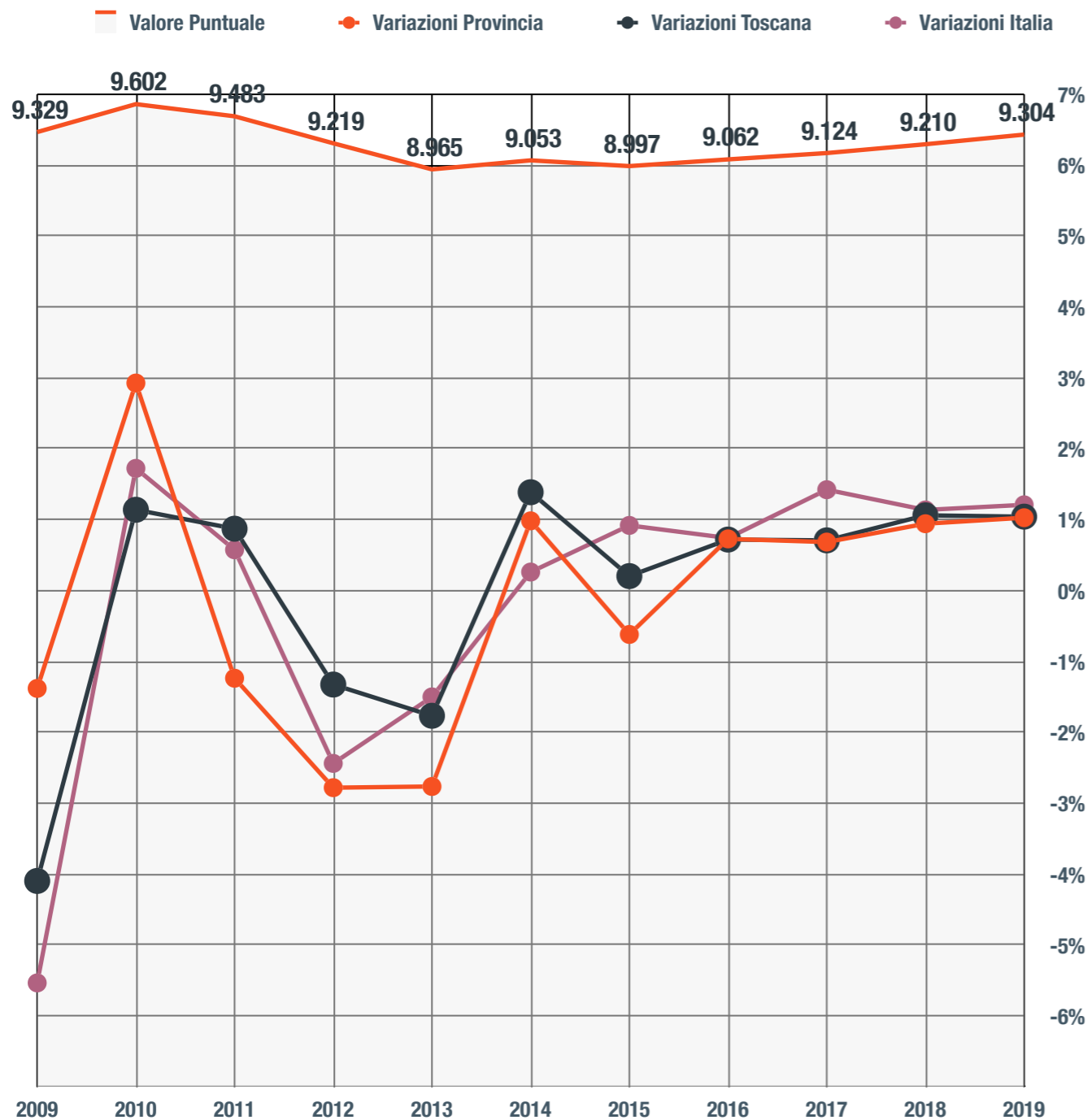
Il reddito disponibile è in crescita molto moderata (+1,34% nel 2017).

La cassa integrazione ha manifestato invece una certa crescita (+19% nel 2017, trainata dal settore edile e soprattutto metalmeccanico-cantieristico).

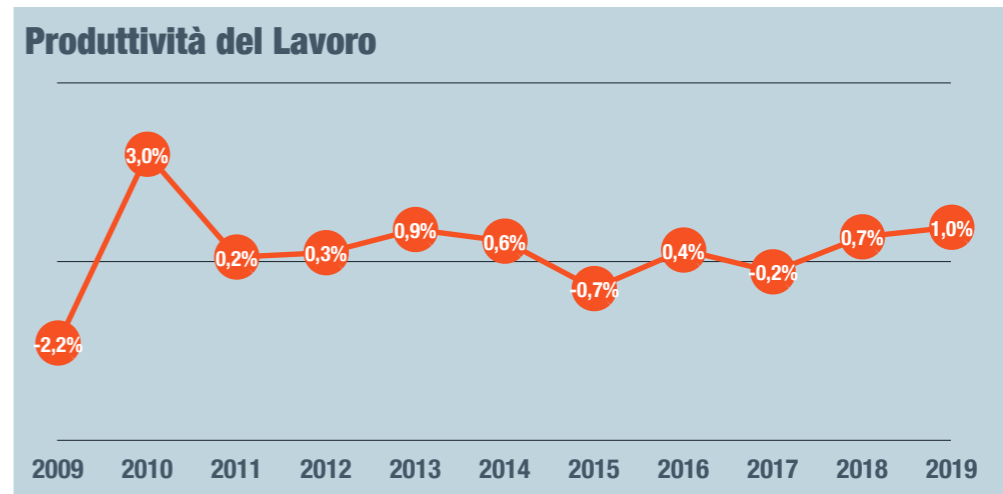
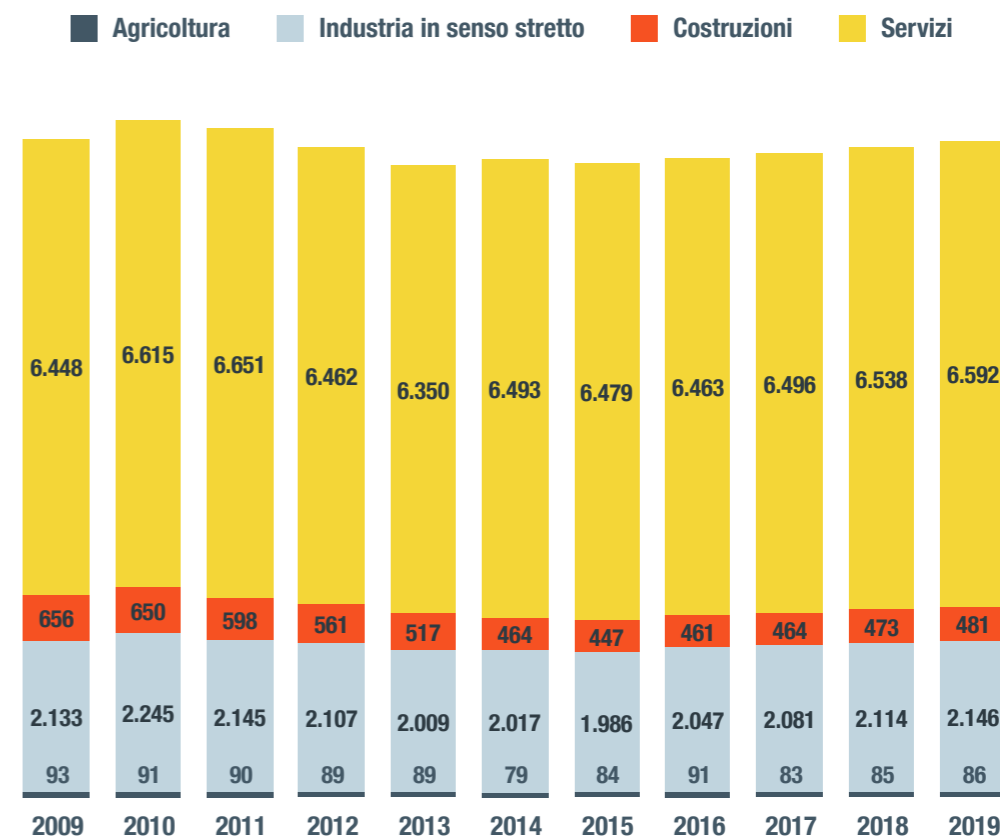
Lucca Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

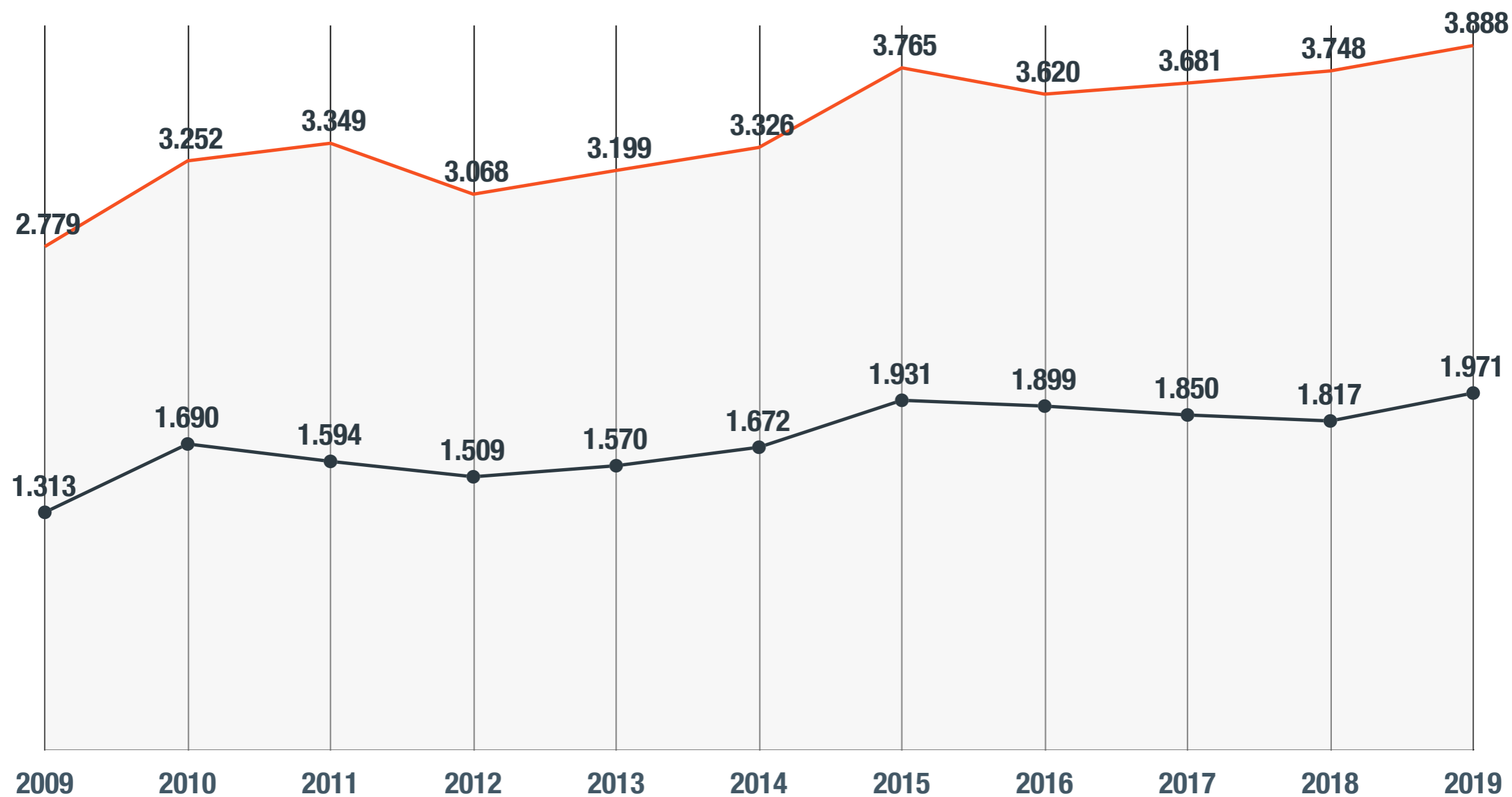


Lucca **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

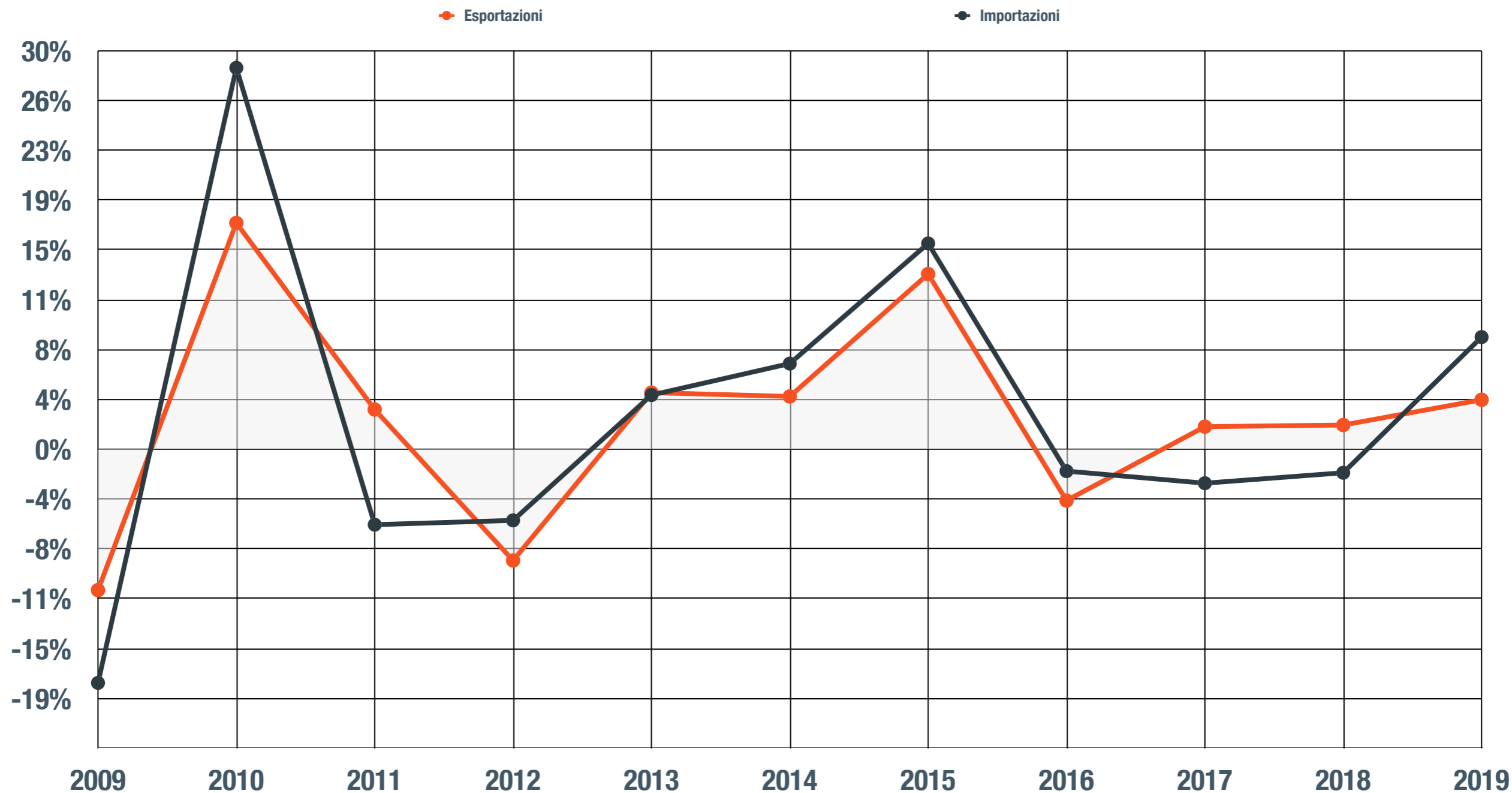
■ Esportazioni ● Importazioni



Lucca Economia

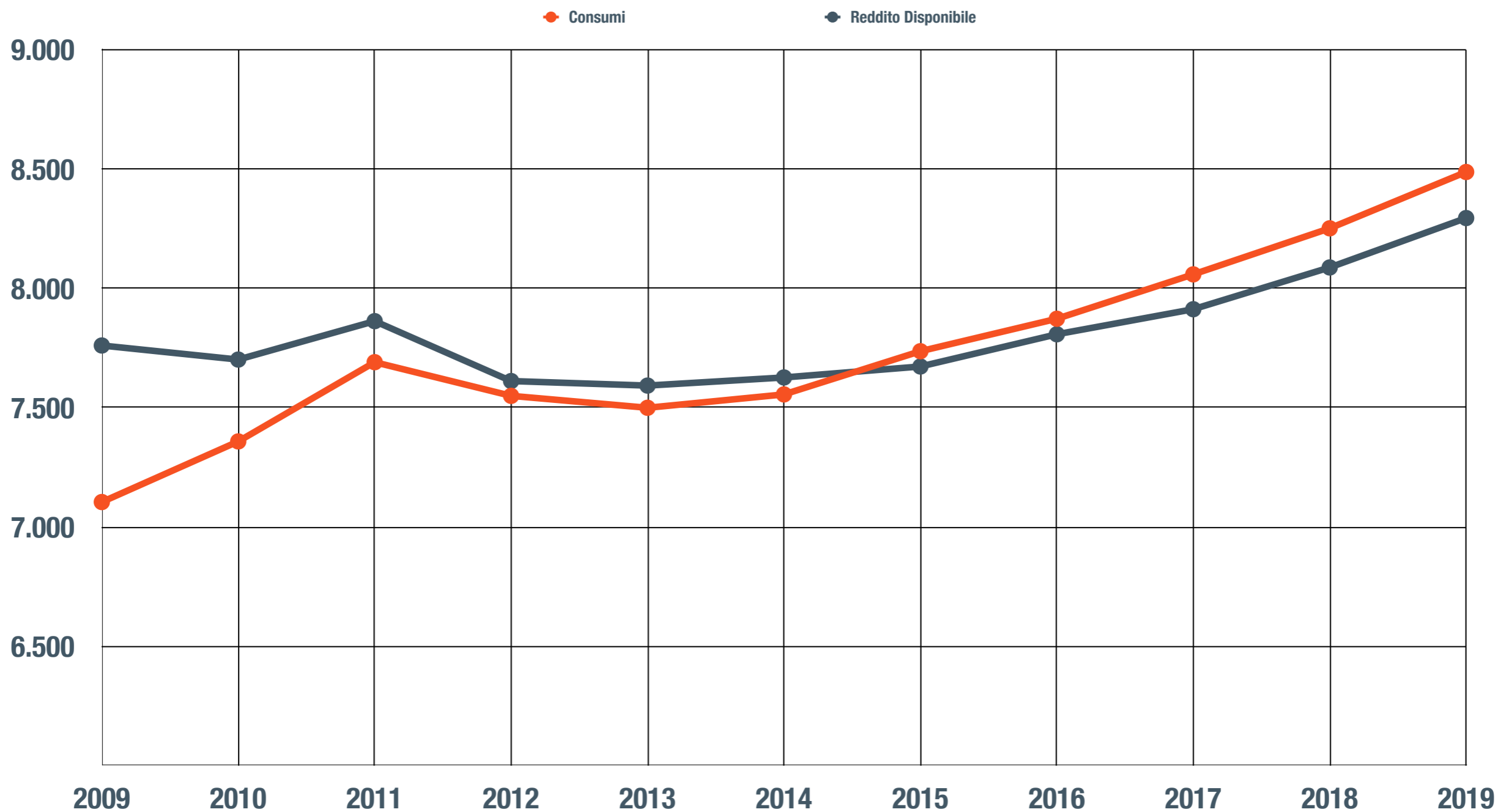
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Lucca **Economia**

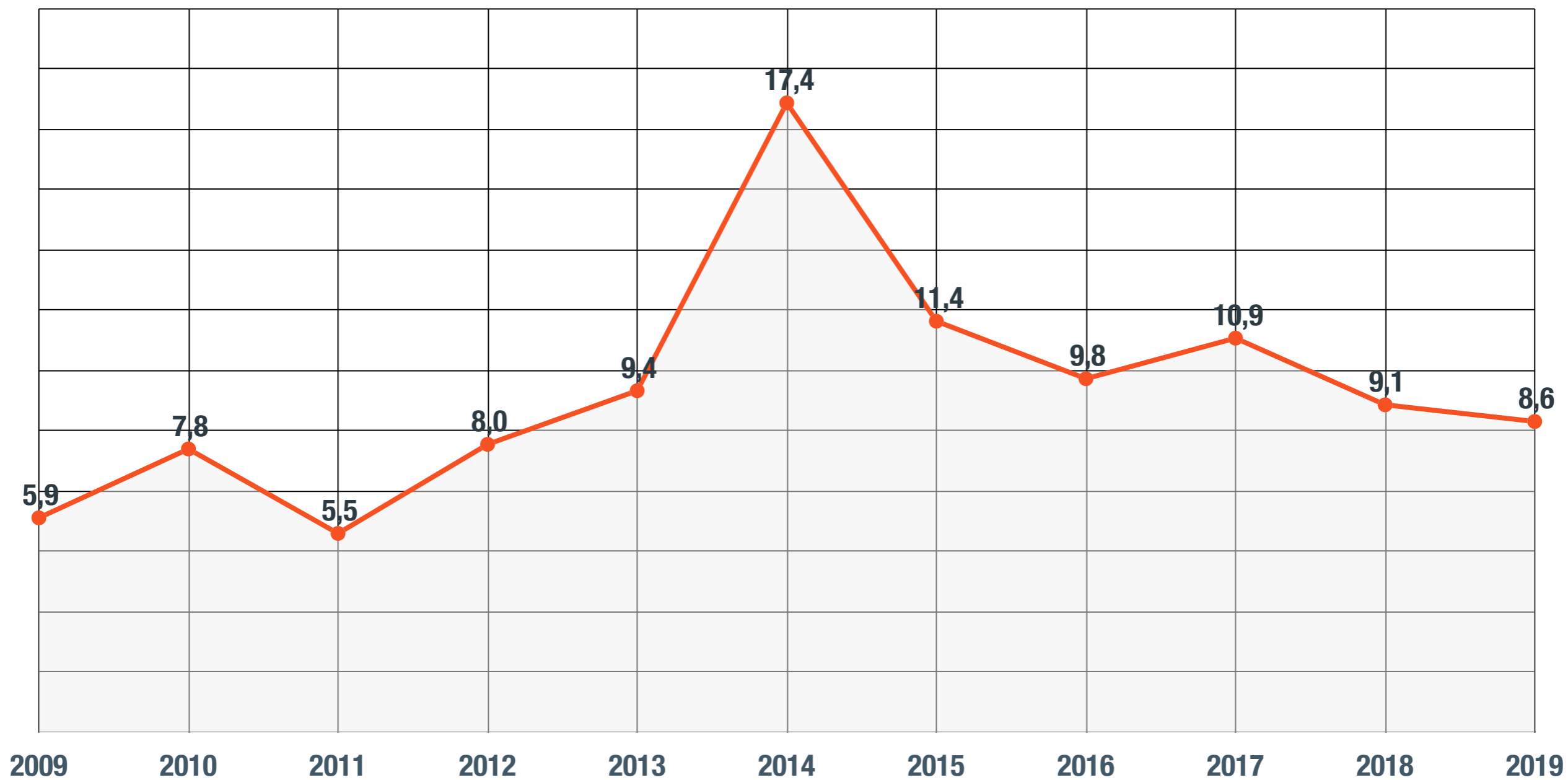
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

Lucca Lavoro

- dati in migliaia e percentuali

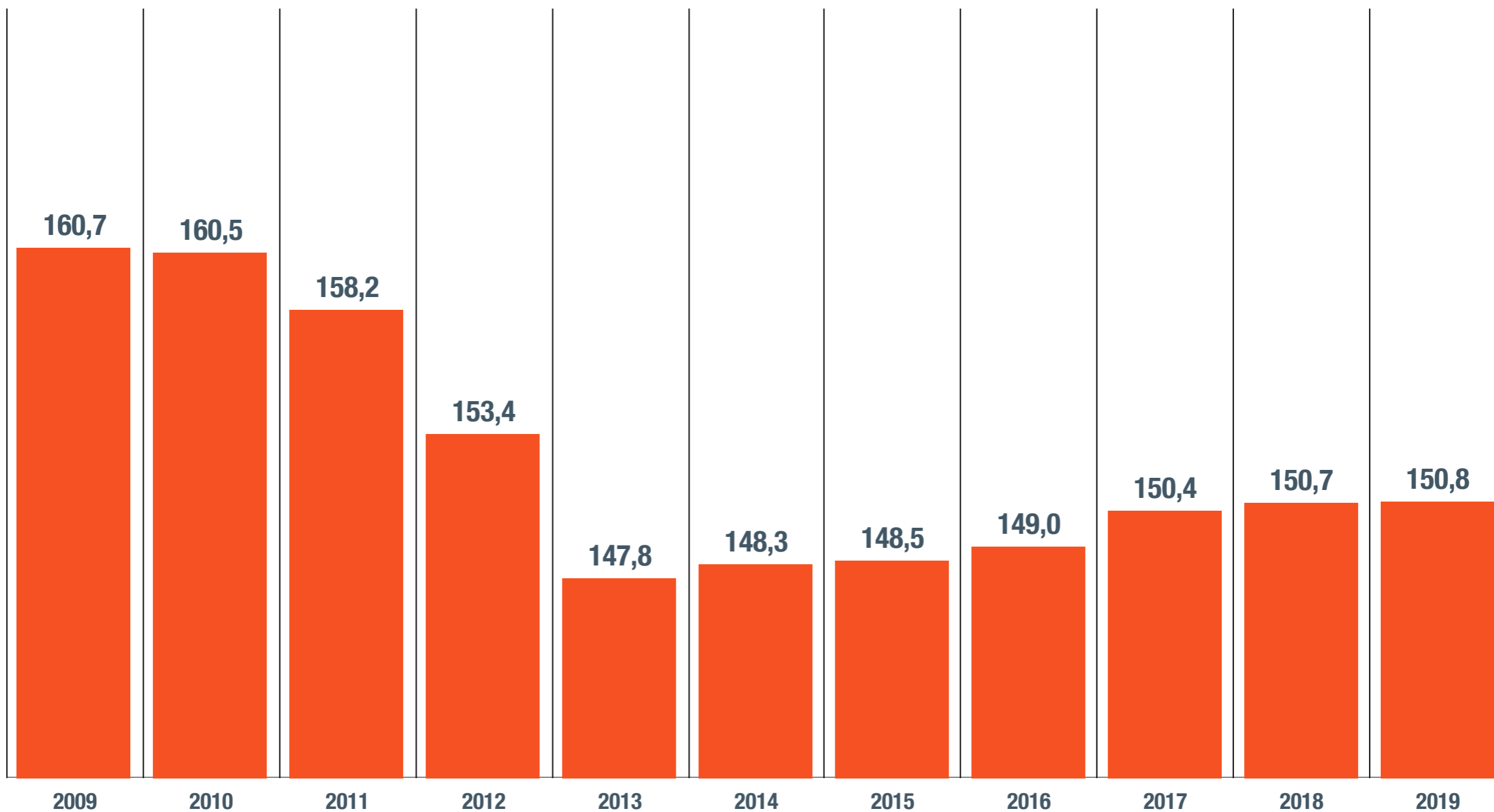
Tasso di disoccupazione



Lucca Lavoro

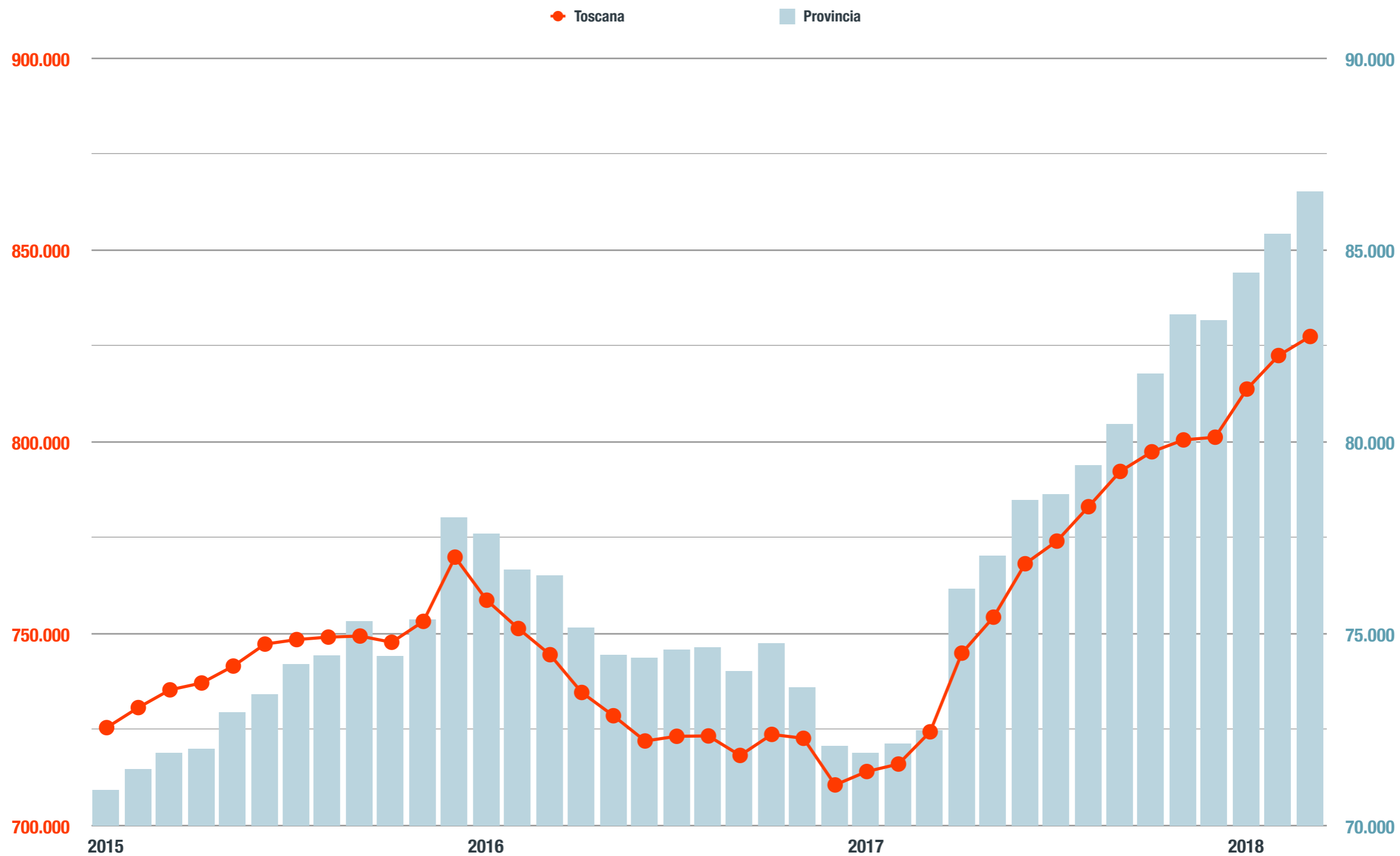
- dati in migliaia

Unità di lavoro



Lucca Avviamenti

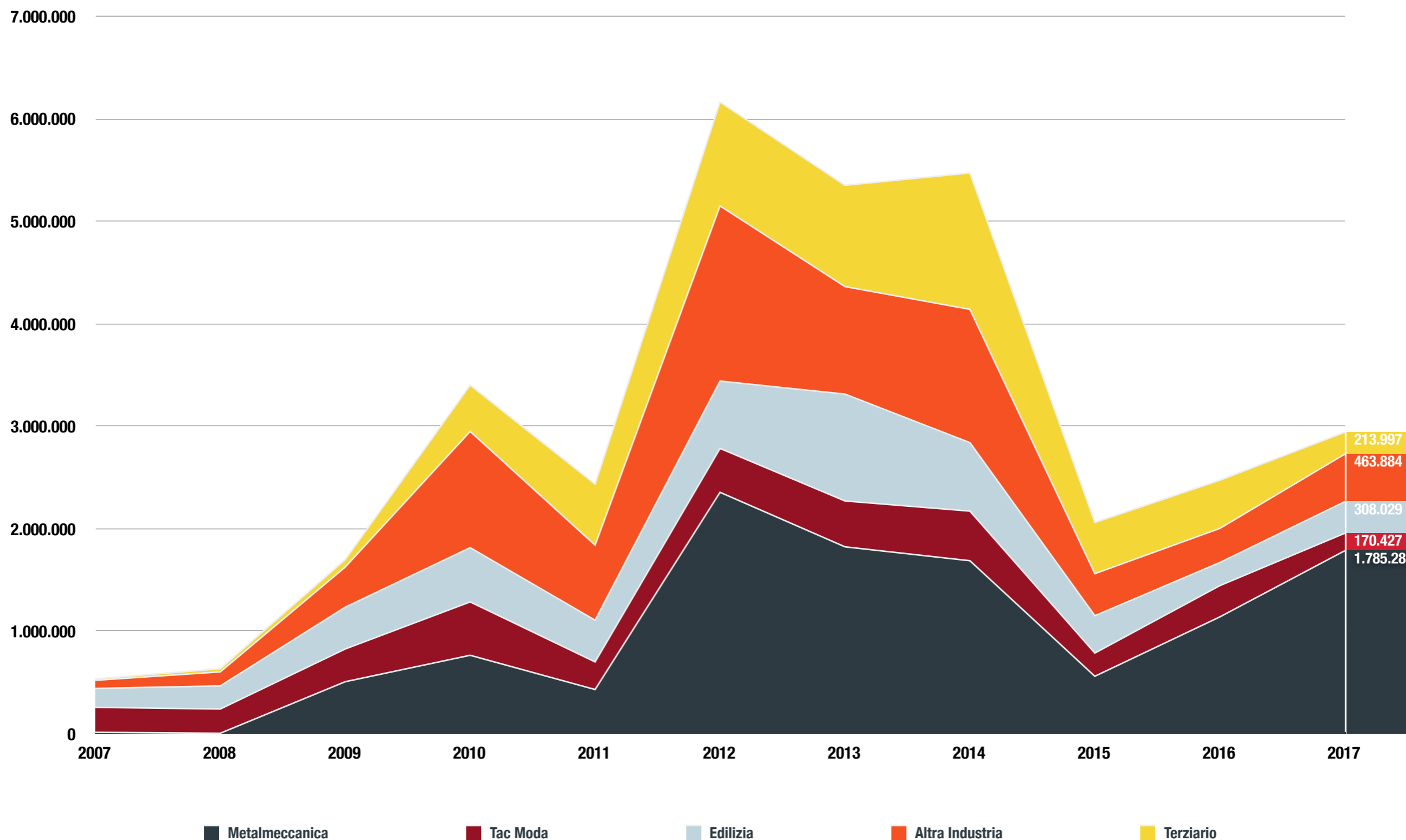
- dati in unità e variazioni percentuali



Lucca Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

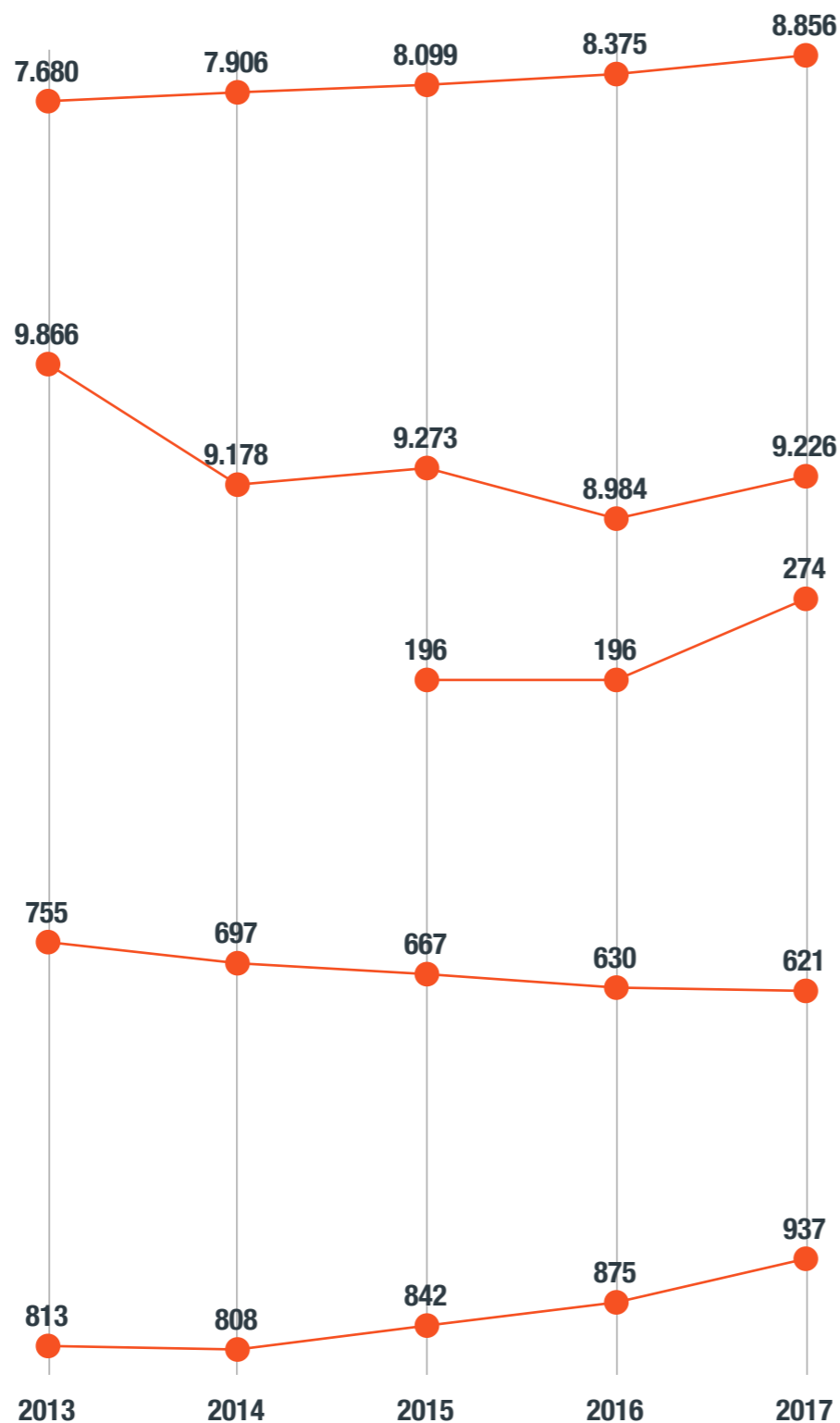
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Lucca Credito

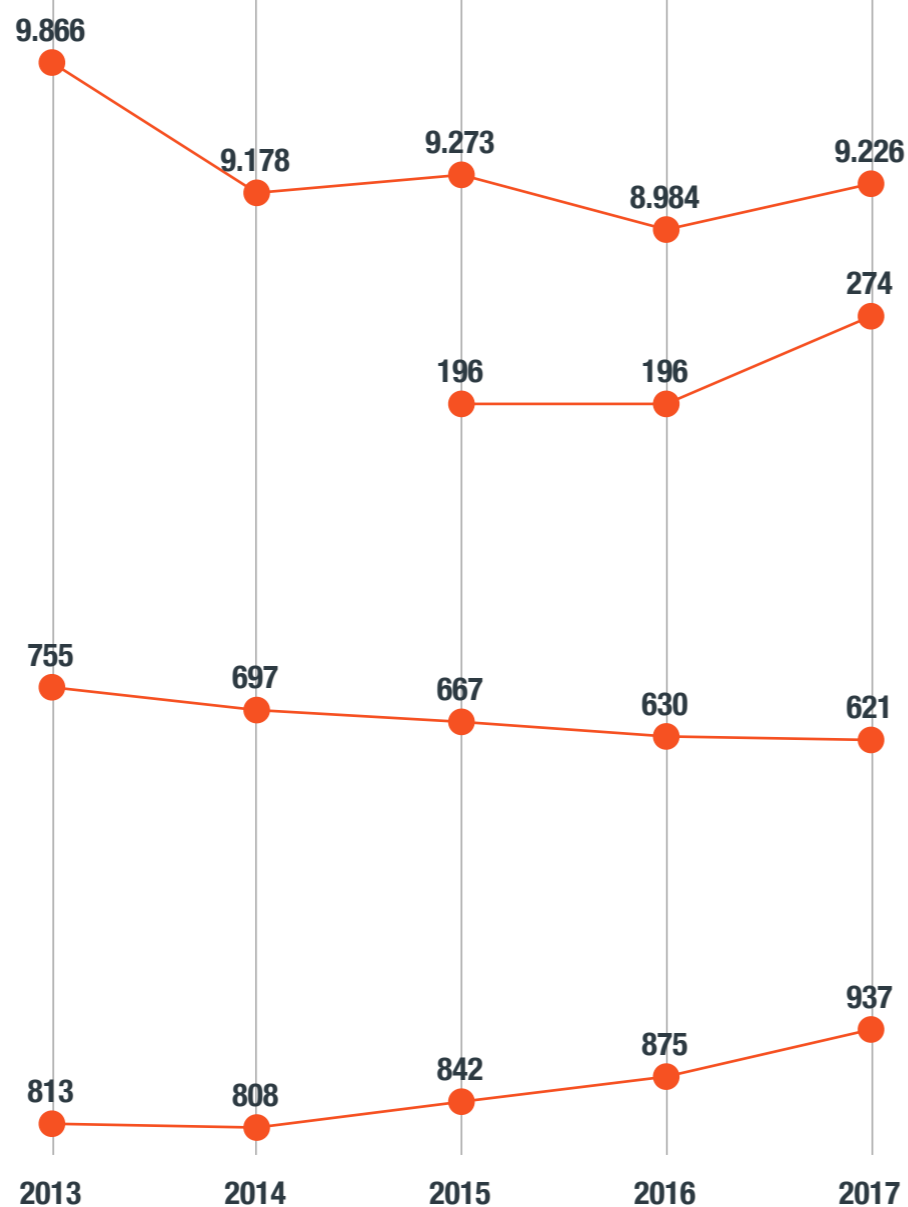
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



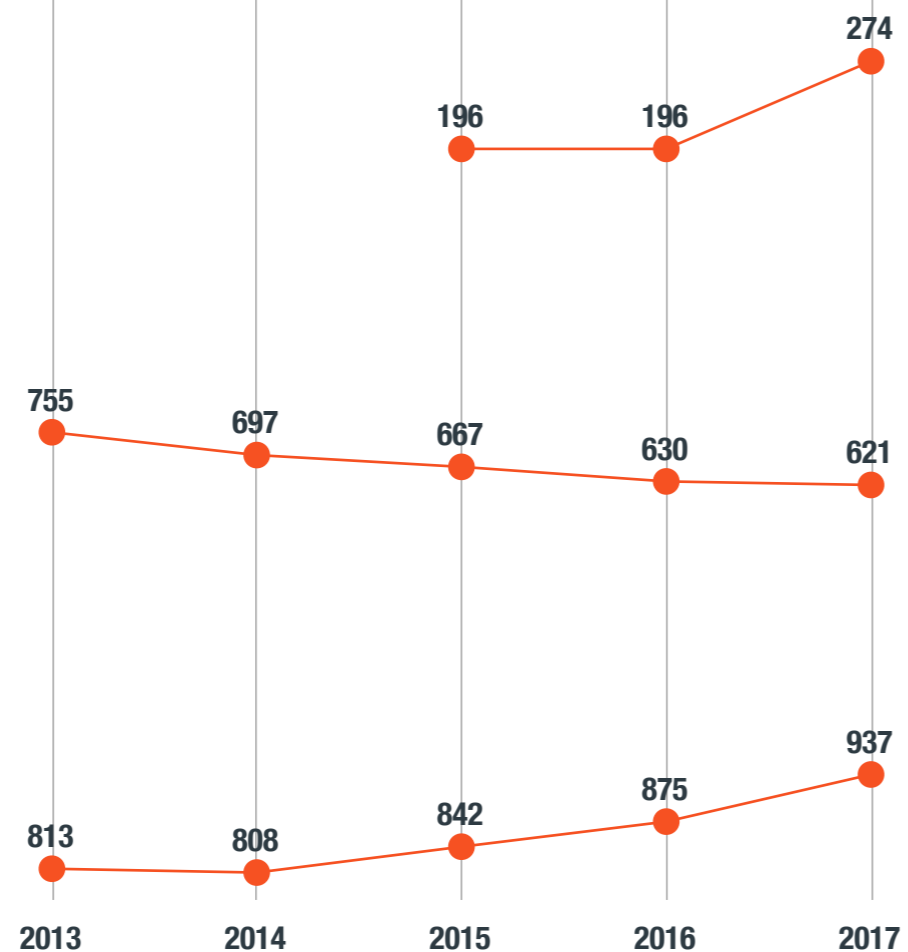
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



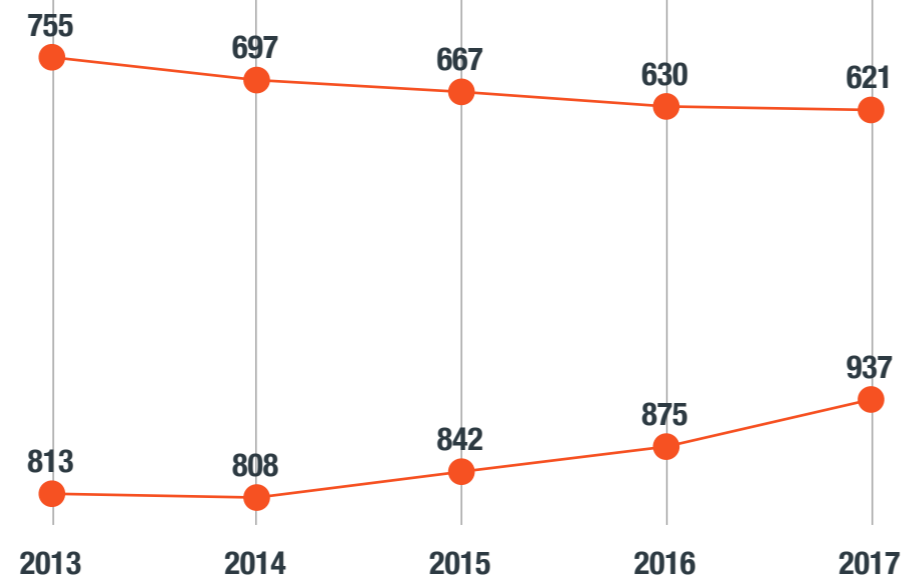
Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



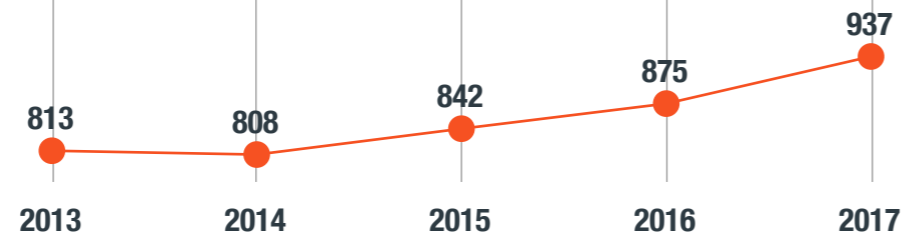
Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

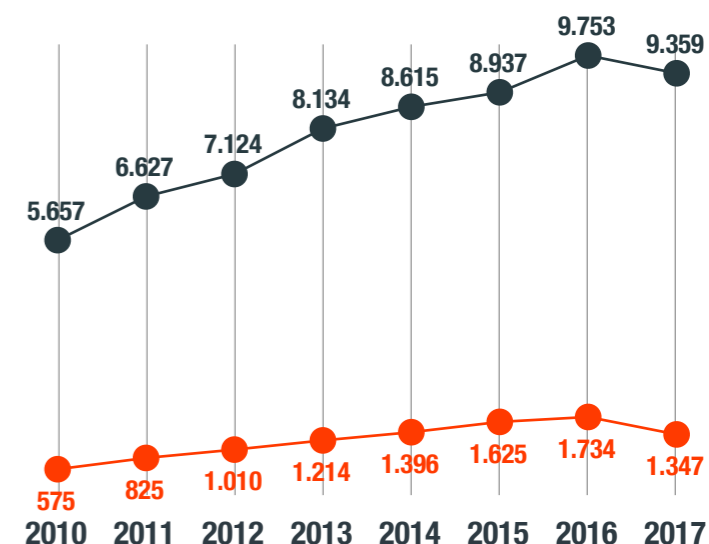
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

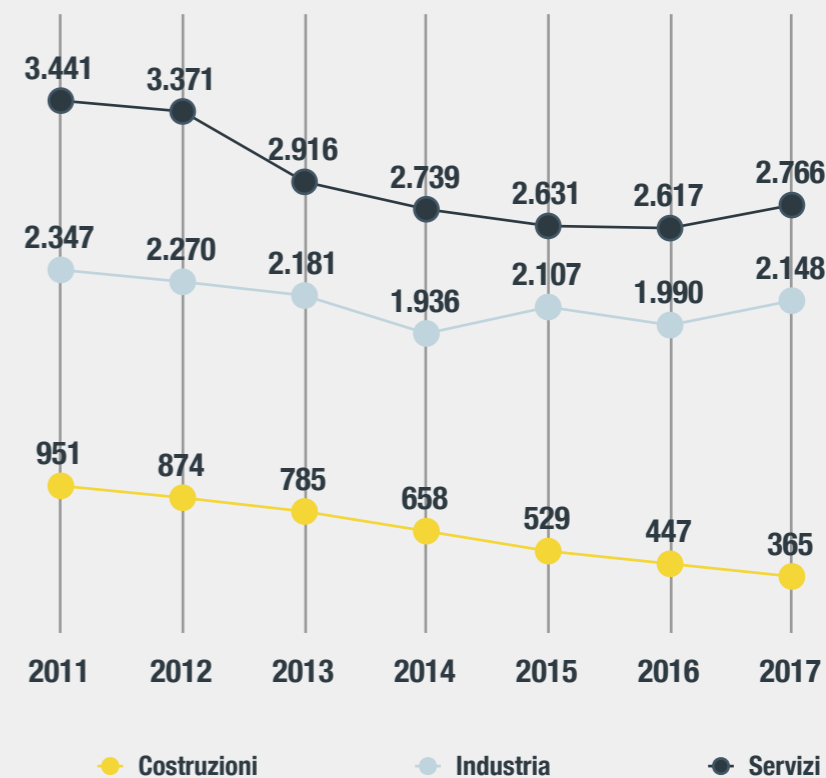
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Massa Carrara

Nel 2017 le esportazioni della provincia sono cadute del 10,3% rispetto all'anno recedente, e questo dato ha avuto effetti negativi di trascinarsi sia rispetto alla crescita del valore aggiunto industriale (+0,9% contro una media regionale del +0,7%) che del valore aggiunto totale (+0,5% contro una media del +0,6%). Non si tratterebbe di un dato preoccupante, dato che le esportazioni massesi sono dominate da quelle dell'azienda metalmeccanica leader locale, se non fosse per l'incertezza che domina il mercato su cui essa opera (infrastrutture per estrazione e trasporto di petrolio e gas). Grazie alla diminuzione dell'offerta di lavoro, la disoccupazione è in leggero calo (-3,9%) e quindi non sono cresciute le tensioni sul mercato del lavoro. La cassa integrazione è non solo in regresso (-39%), ma è anche la più bassa della Toscana in rapporto all'occupazione dipendente (0,6%).

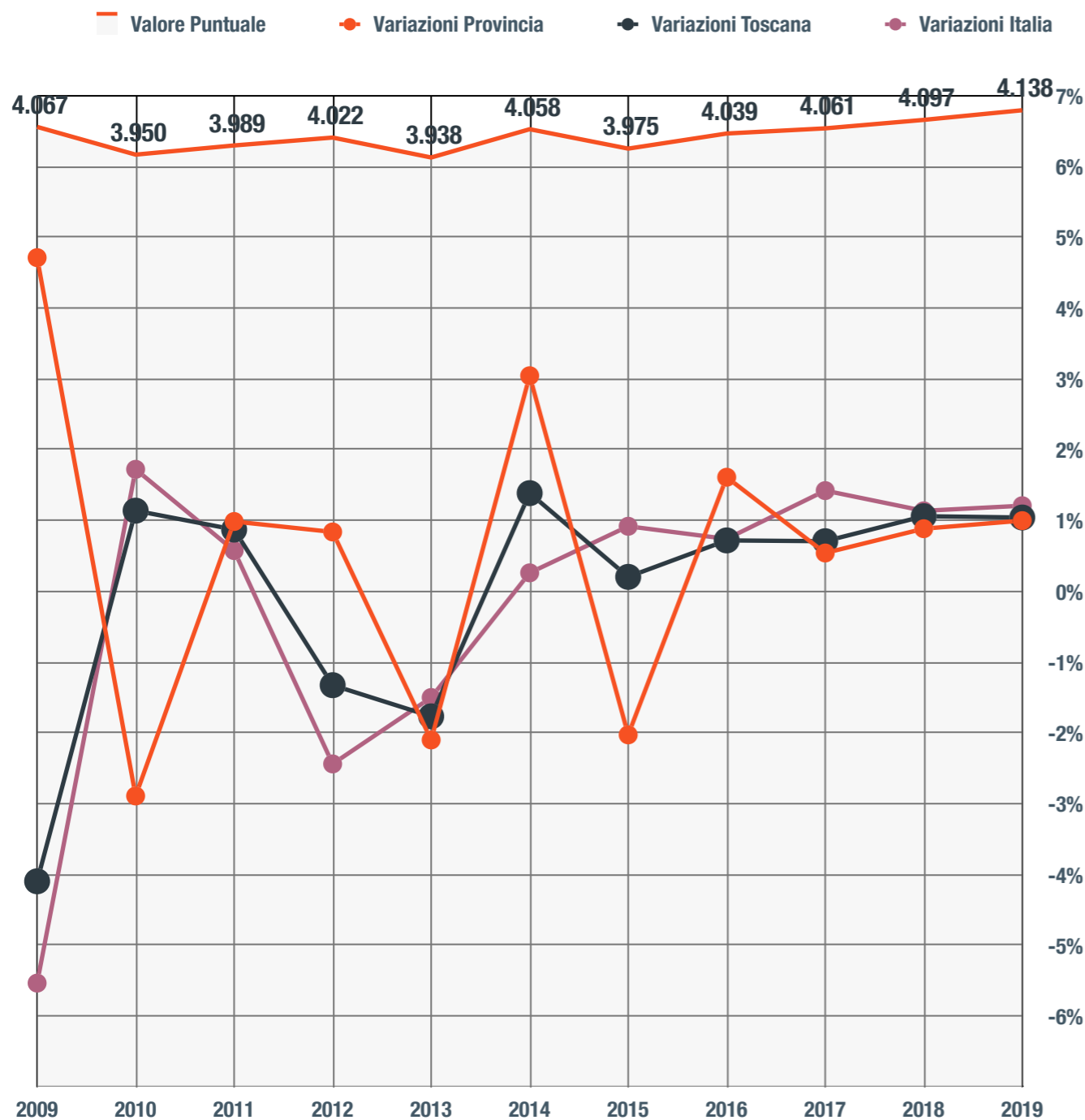
Un (debole) segnale di criticità potrebbe essere costituito dalla dinamica del reddito disponibile per le famiglie, che seppure in aumento non troppo distante dalla media regionale (1,3% rispetto a 1,5%) manifesta la dinamica più modesta della regione.

Nel medio periodo (2013-2018) la performance del valore aggiunto dovrebbe ancora essere abbastanza positiva (+4,05%), nonostante il calo dell'export (-29%).

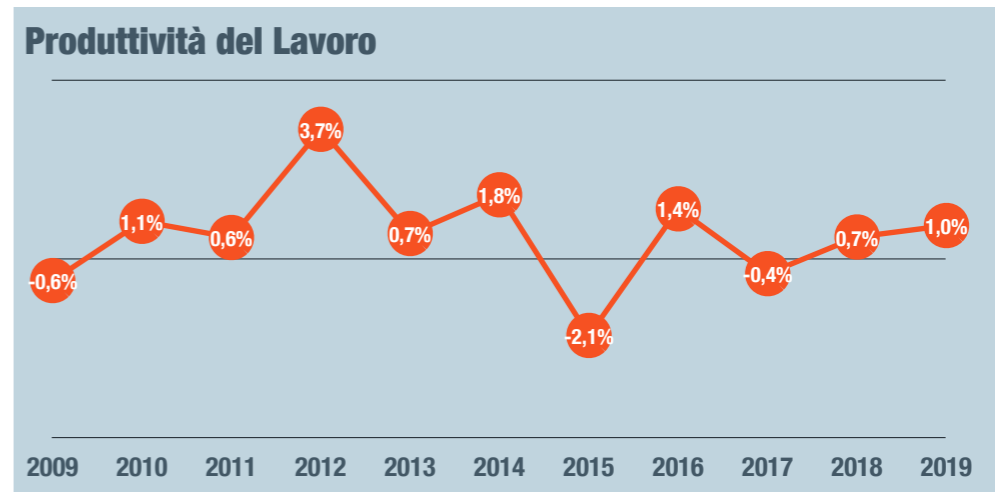
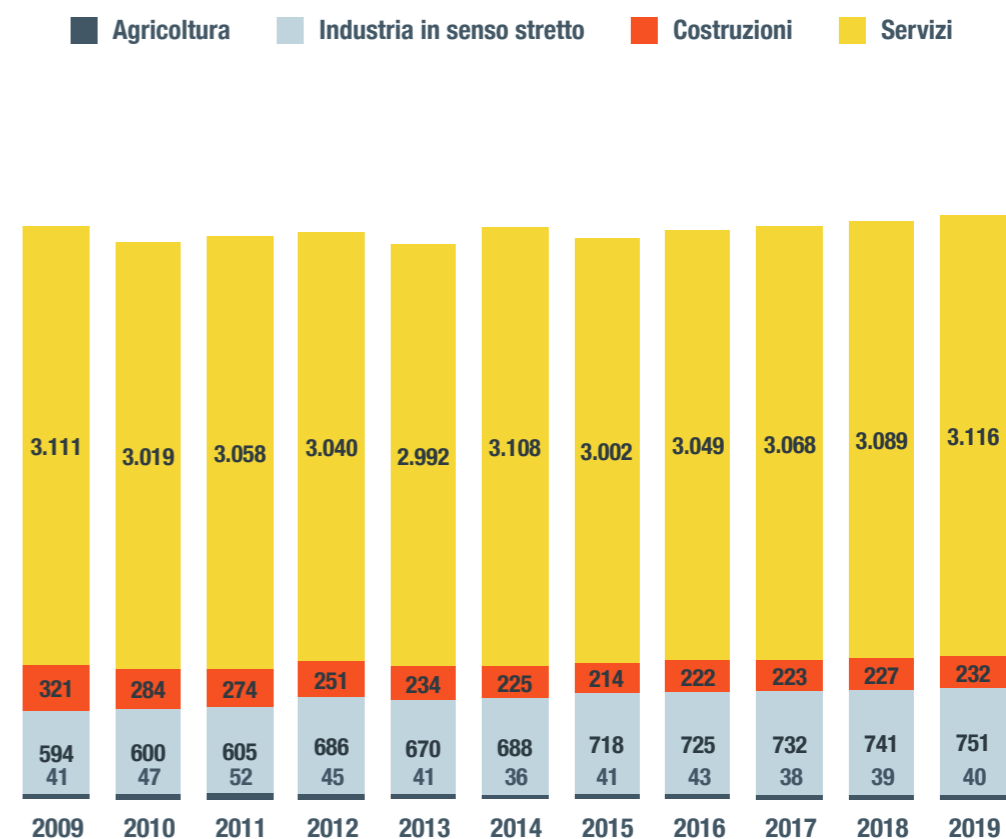
Massa Carrara **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto

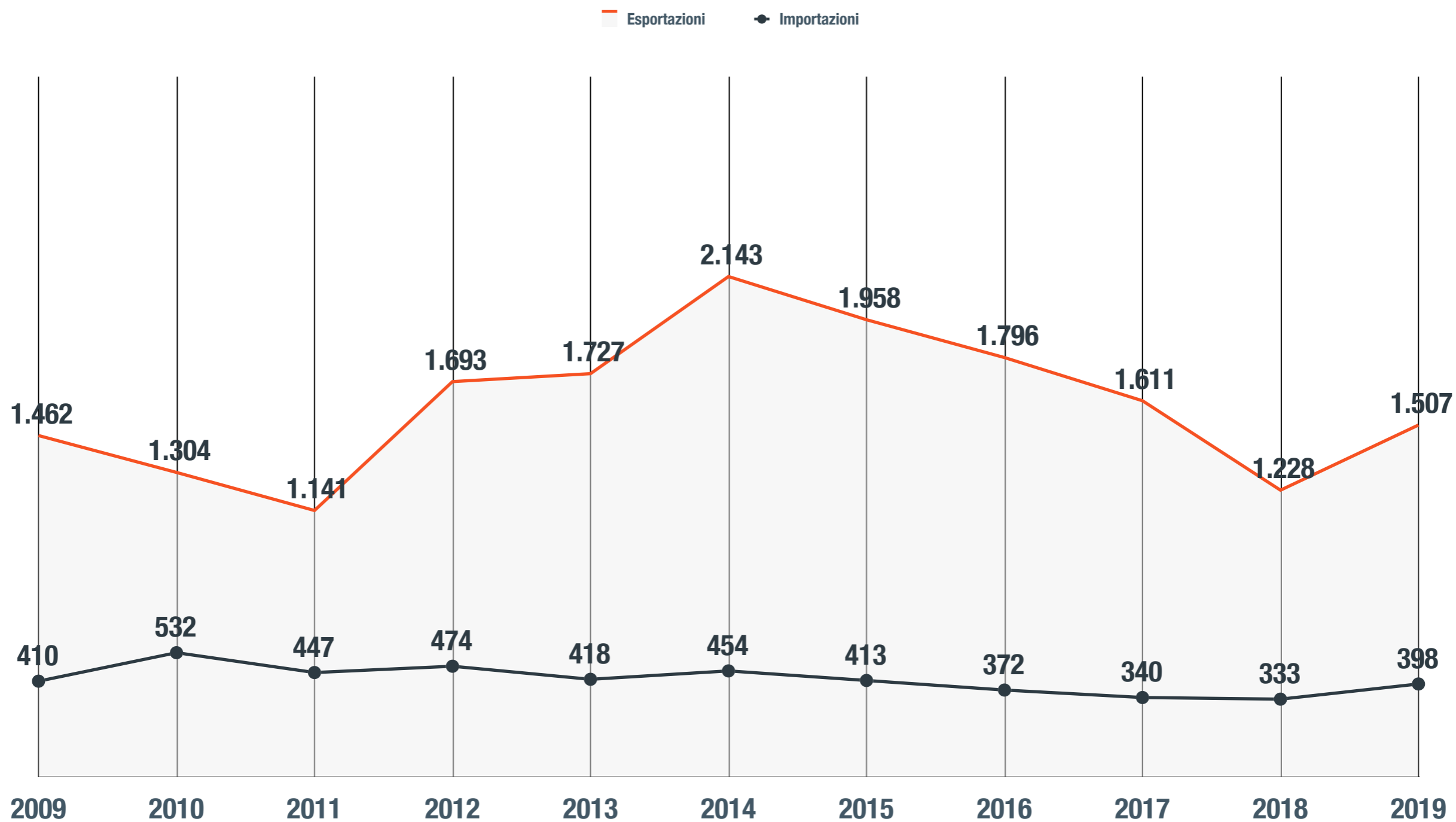


...per settore



Massa Carrara **Economia**

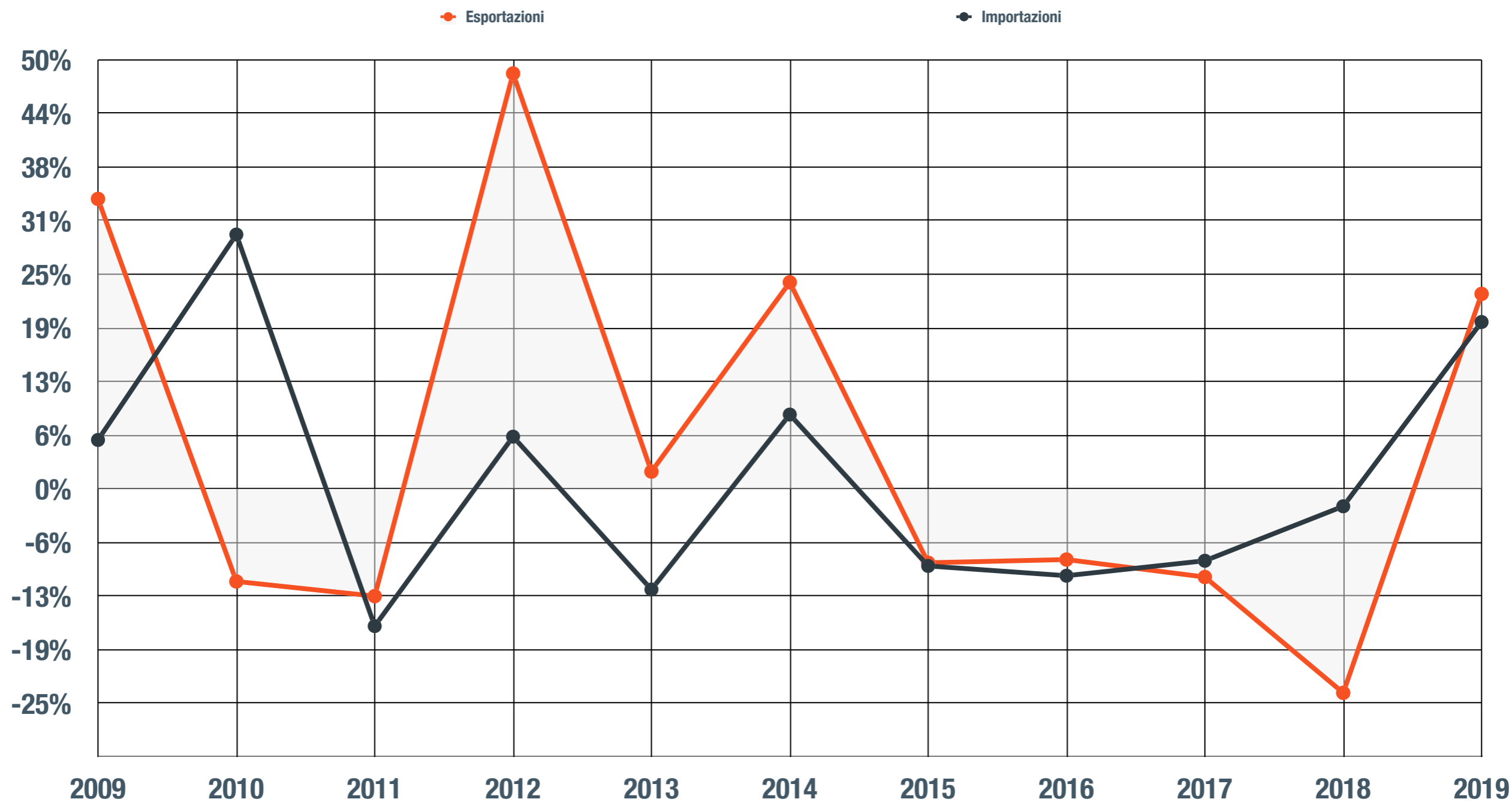
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

Massa Carrara **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

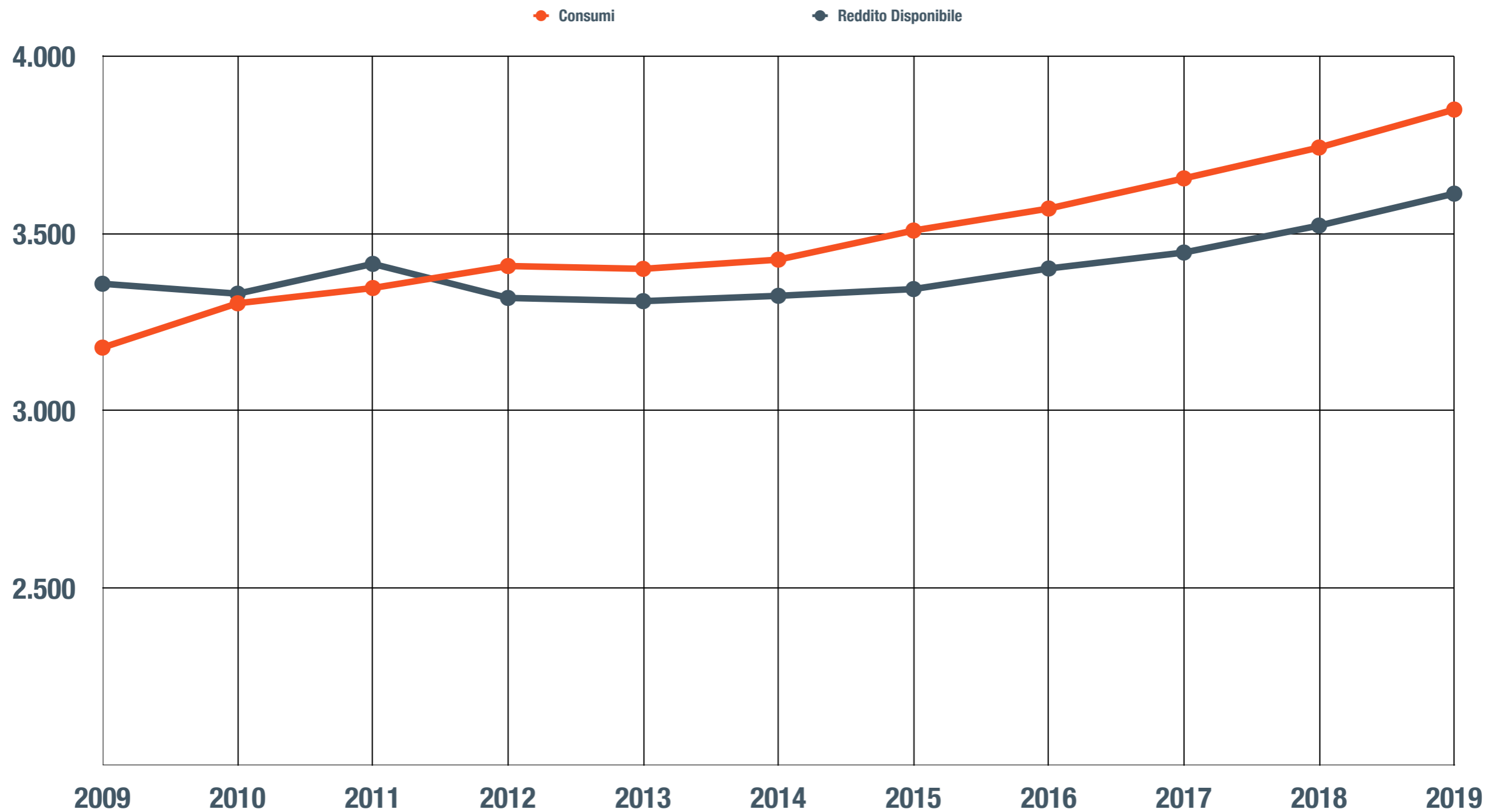
Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Massa Carrara **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

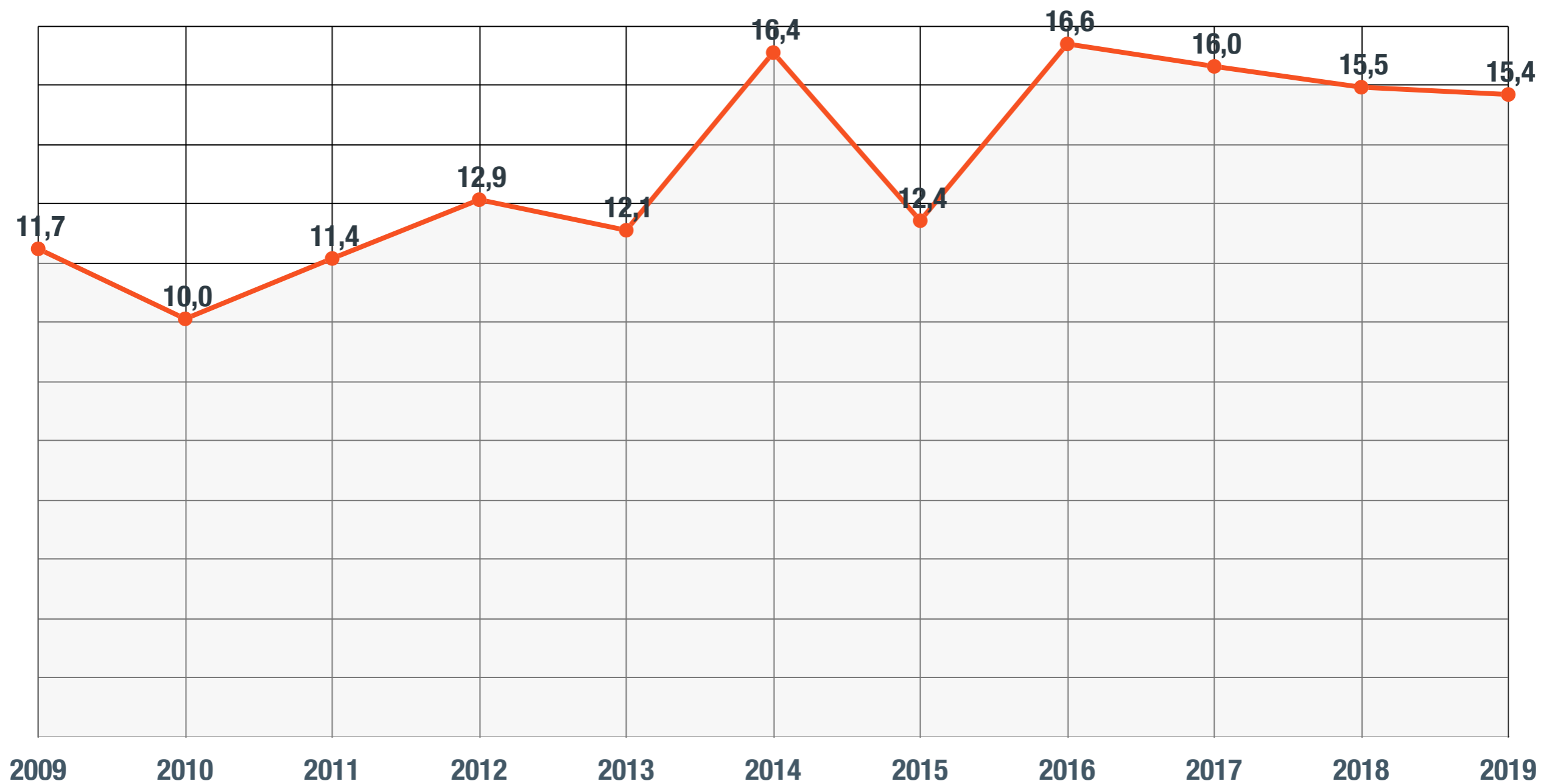
Consumi e reddito disponibile



Massa Carrara **Lavoro**

- dati in migliaia e percentuali

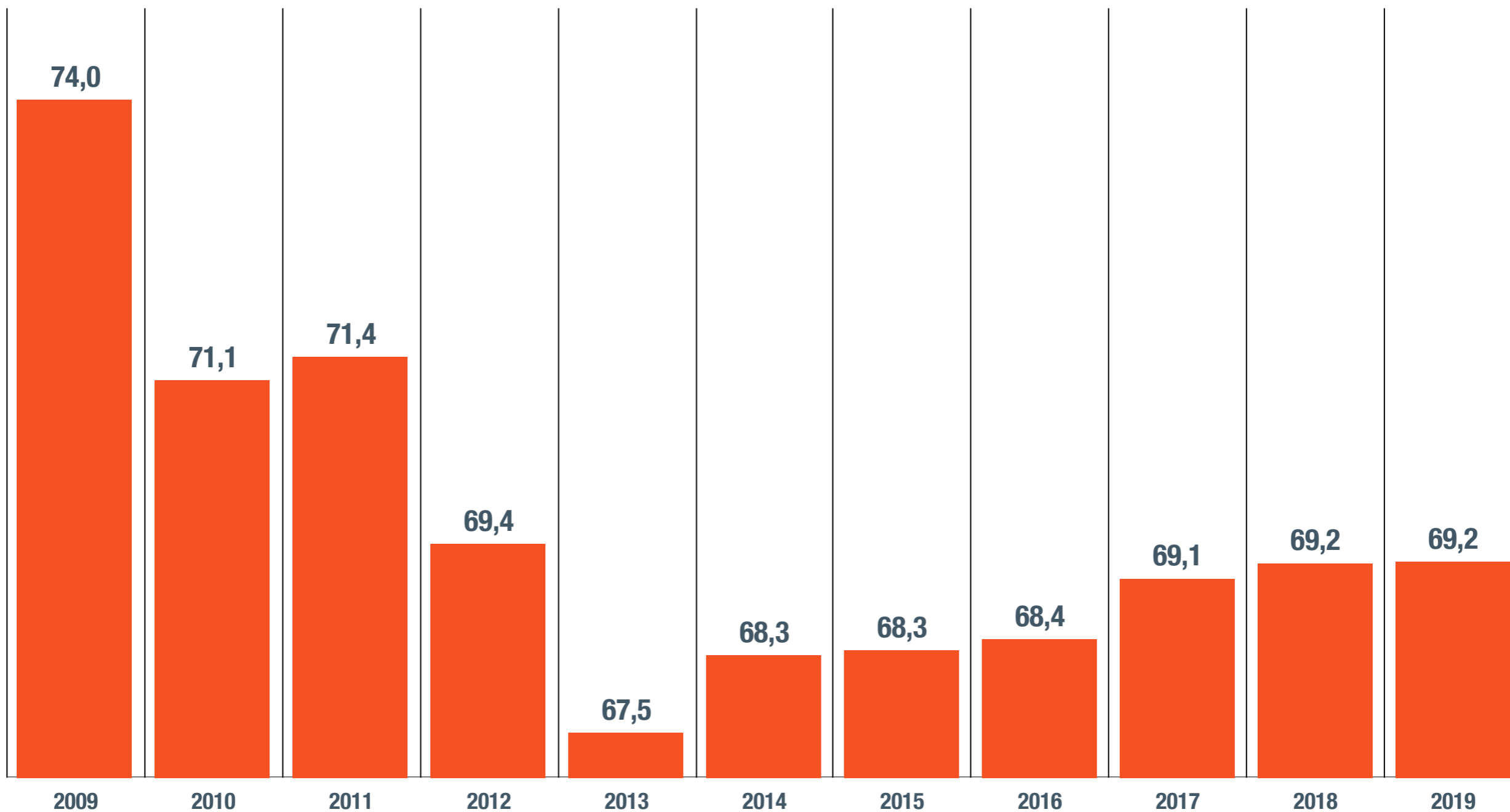
Tasso di disoccupazione



Massa Carrara Lavoro

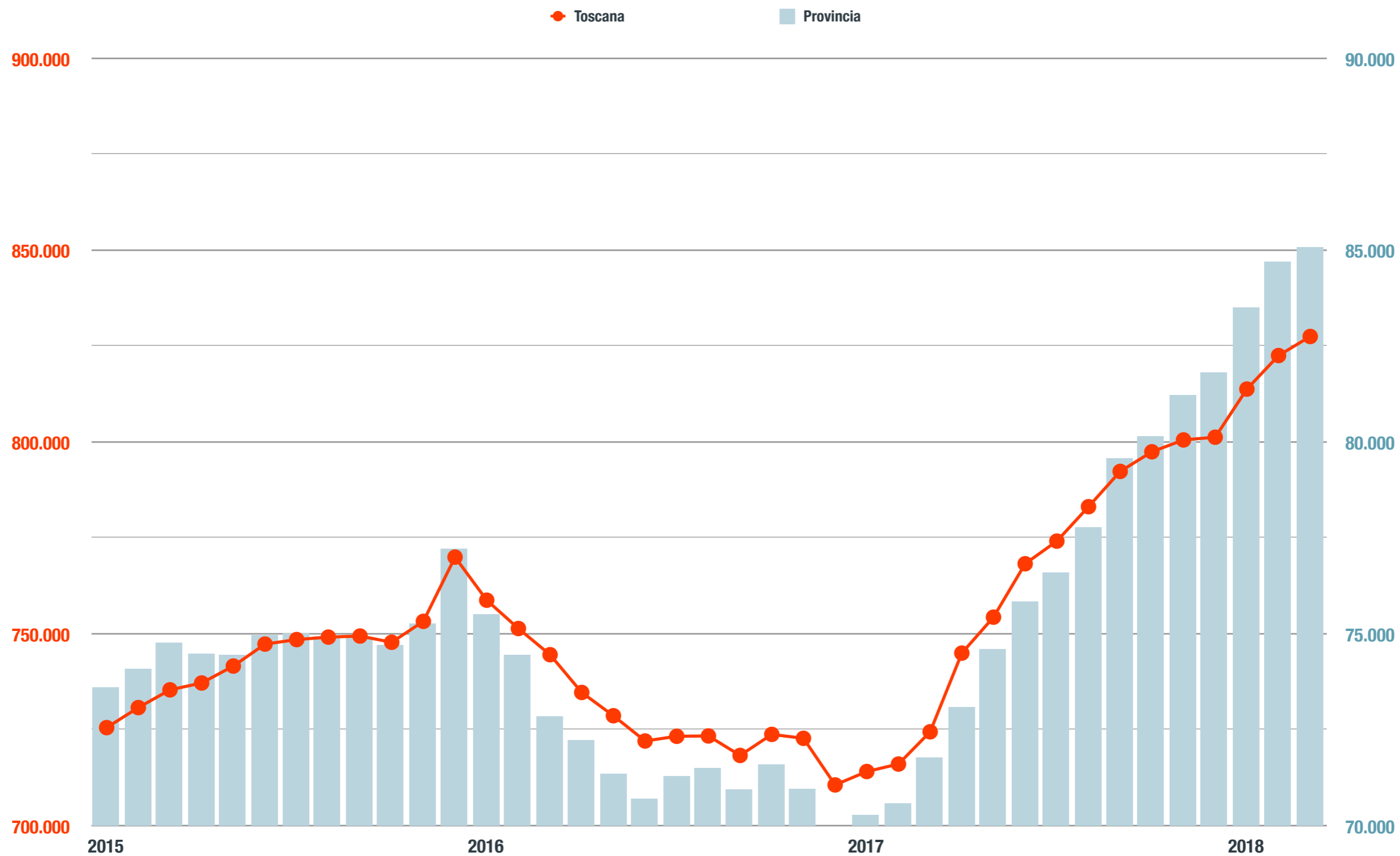
- dati in migliaia

Unità di lavoro



Massa Carrara Avviamenti

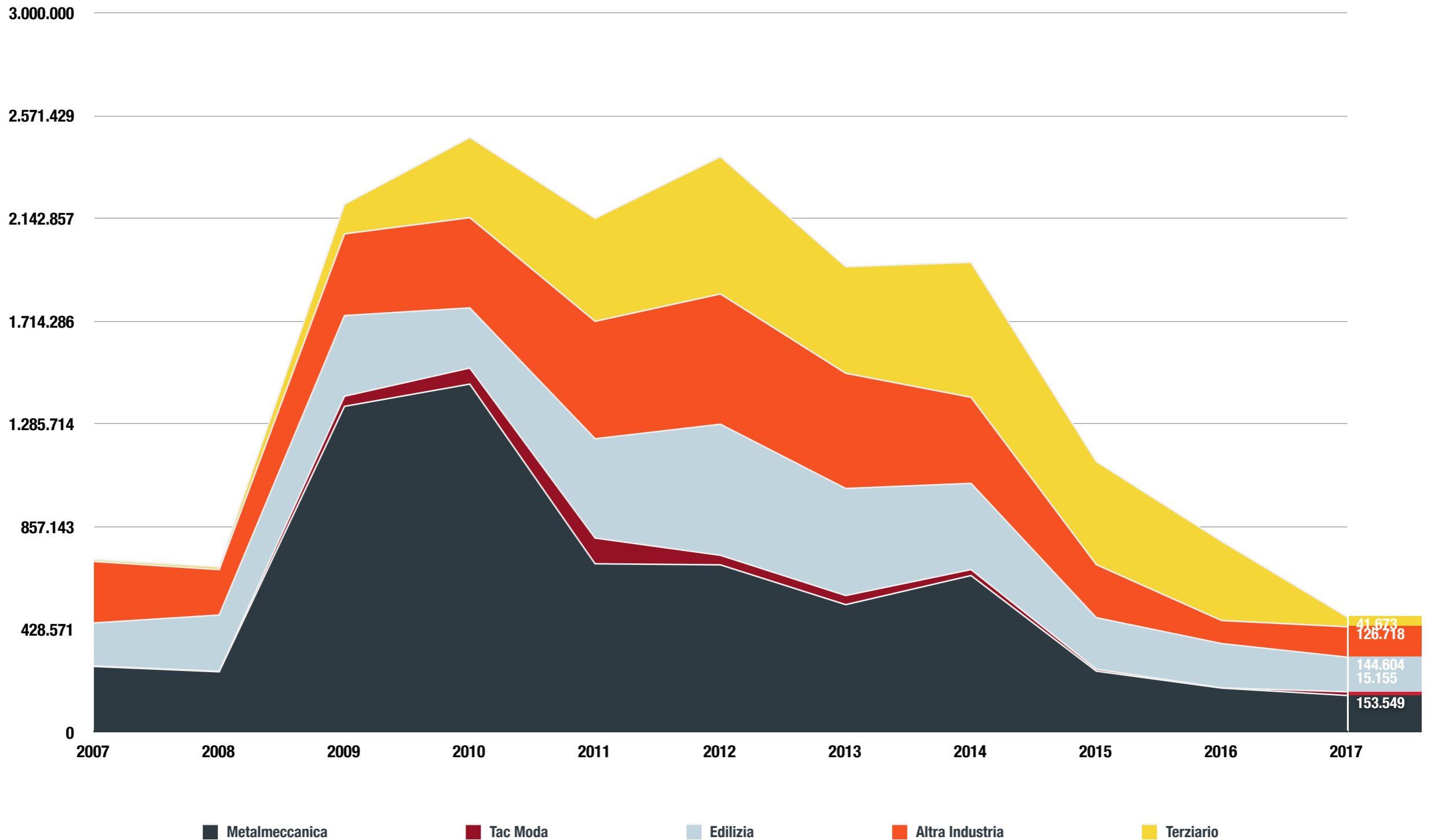
- dati in unità e variazioni percentuali



Massa Carrara Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

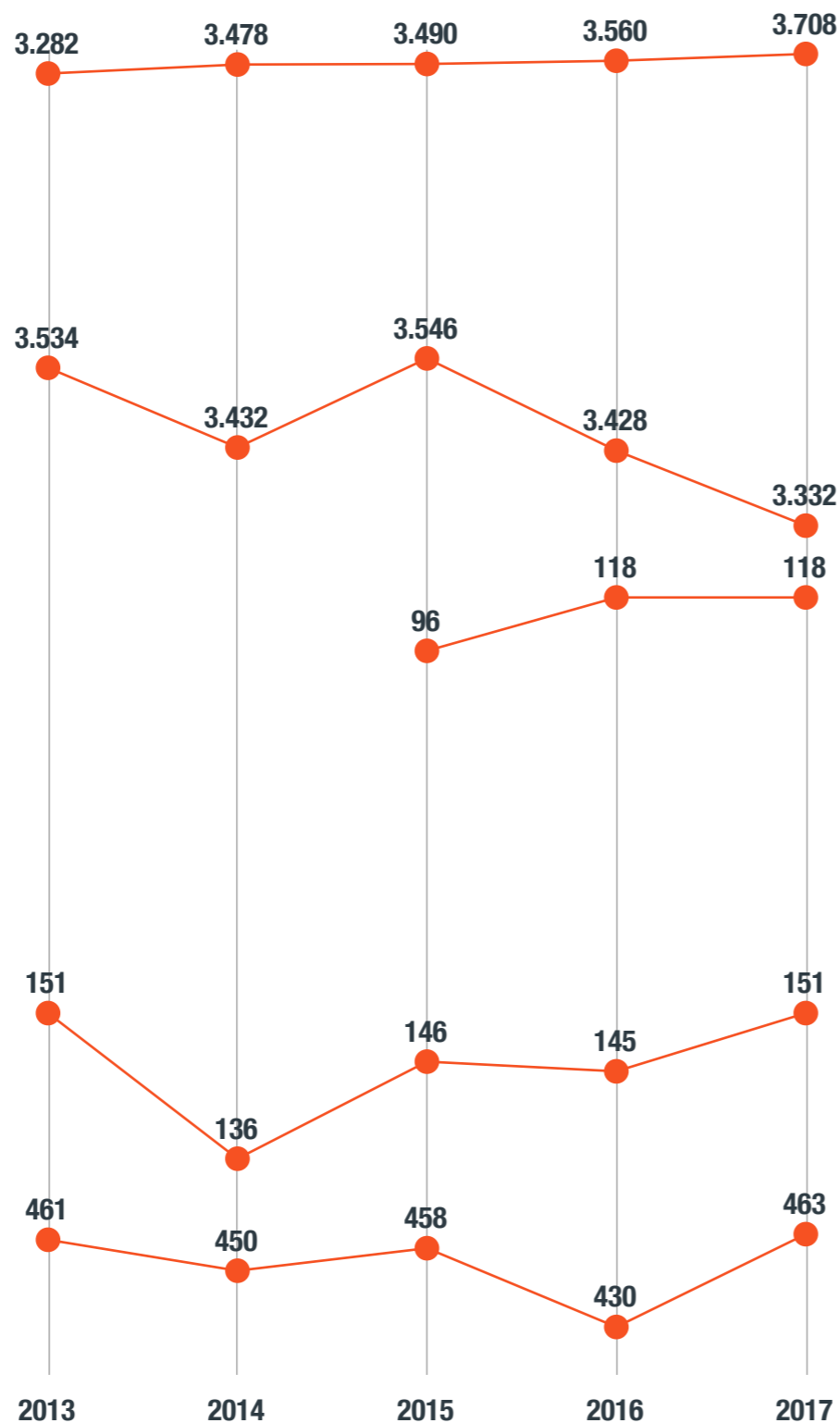
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Massa Carrara Credito

Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze

Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe

Leasing

TFR30309
Dati in milioni

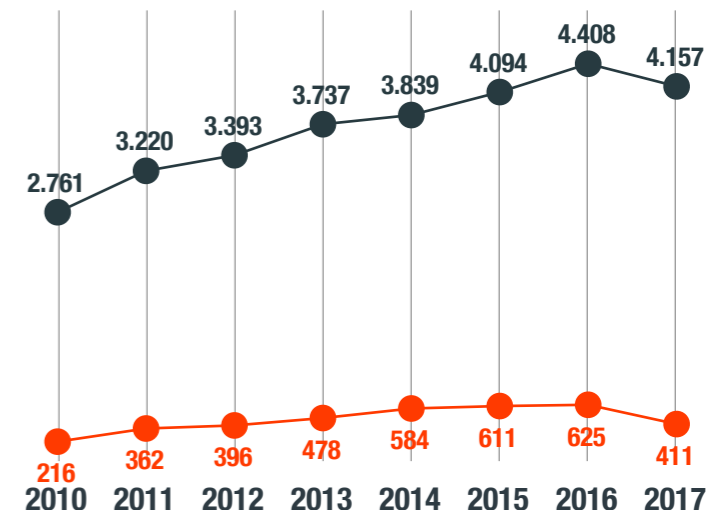
Credito al consumo

TFR10254
Dati in milioni

Sofferenze Bancarie

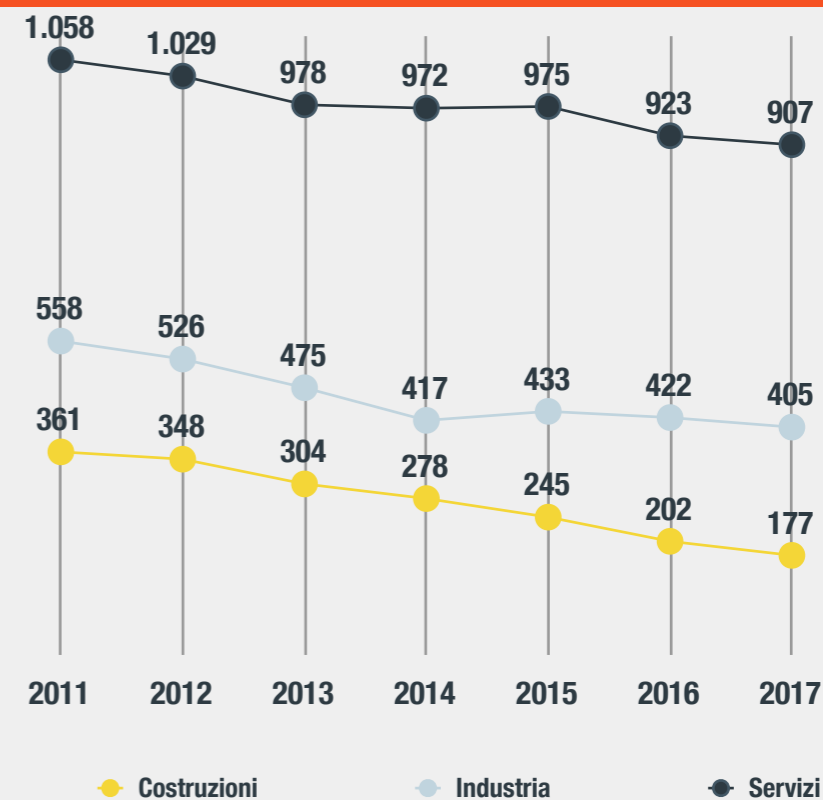
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Pisa

Le performance della provincia di Pisa nel 2017 si pongono leggermente al di sotto della media regionale per quanto riguarda gli indicatori del valore aggiunto (totale, +0,6% rispetto a +0,7%, industriale +1,5% e 1,7%, terziario +1,5% e 1,7%). Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dell'1,3% e le esportazioni dell'1,7%.

L'occupazione complessiva è cresciuta del 2,1% e il tasso di disoccupazione si è ridotto, sa pure di soli due decimi di punto. Il ricorso alla cassa integrazione guadagni si è ridotto del 44% (del 31% in regione), grazie ai miglioramenti dei settori metalmeccanico, chimico, della moda.

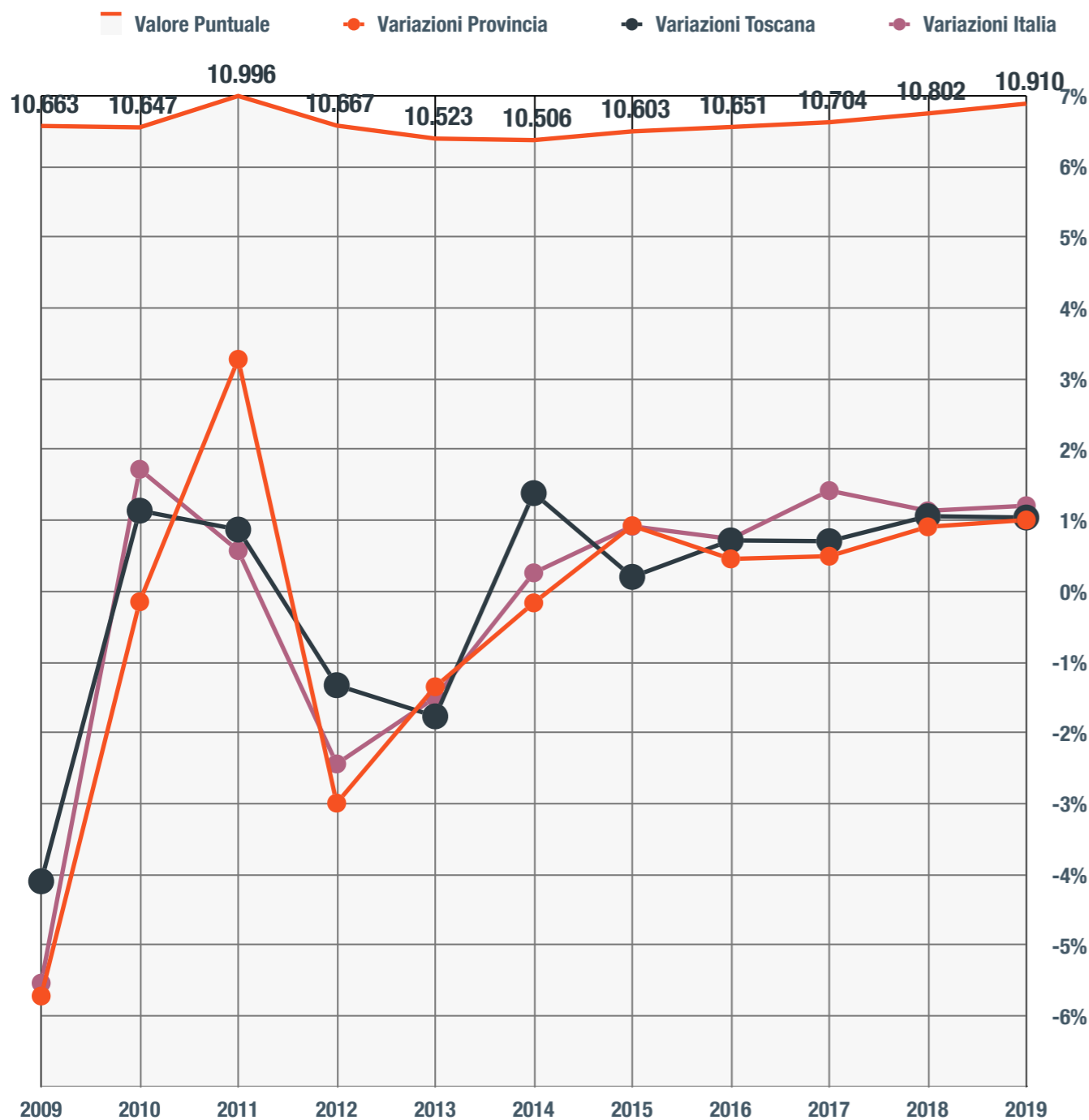
Anche in una ottica di medio periodo i dati pisani non sono molto brillanti, a partire da quelli del valore aggiunto, cresciuto del 2,7% nell'industria e del 3,3% nel terziario (nel periodo 2013-2018), e con performances ancora negative di agricoltura e edilizia. Sia la domanda estera che i redditi a disposizione delle famiglie sono, in questo periodo, cresciuti del 6 / 7%. Invece, in questa arco pluriennale, la dinamica occupazionale si mantiene su un livello elevato (occupati +7,5% contro una media regionale del +3,6%).

Sembra quindi che, a differenza delle altre due sedi universitarie della regione, Pisa non riesca ad utilizzare appieno, economicamente, il suo ruolo di polo della conoscenza, forse per una dimensione urbana non così integrata con le aree urbane contermini.

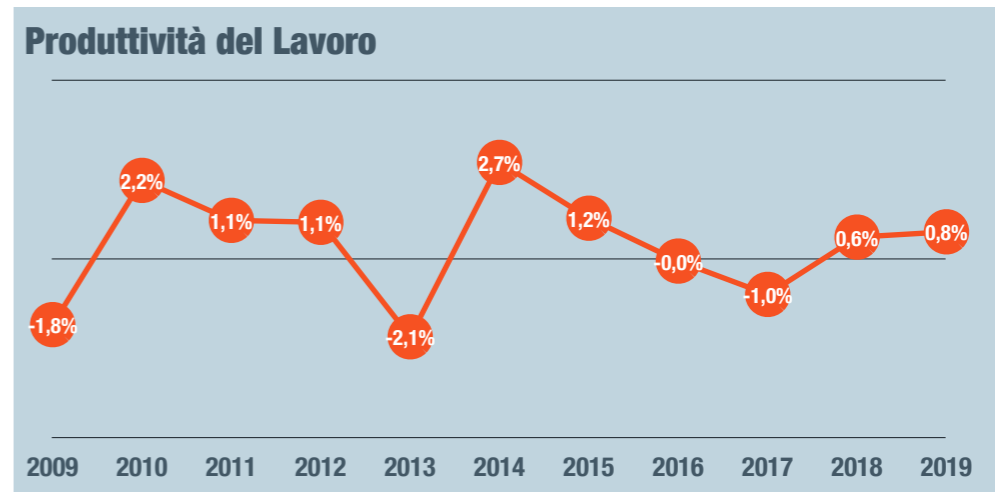
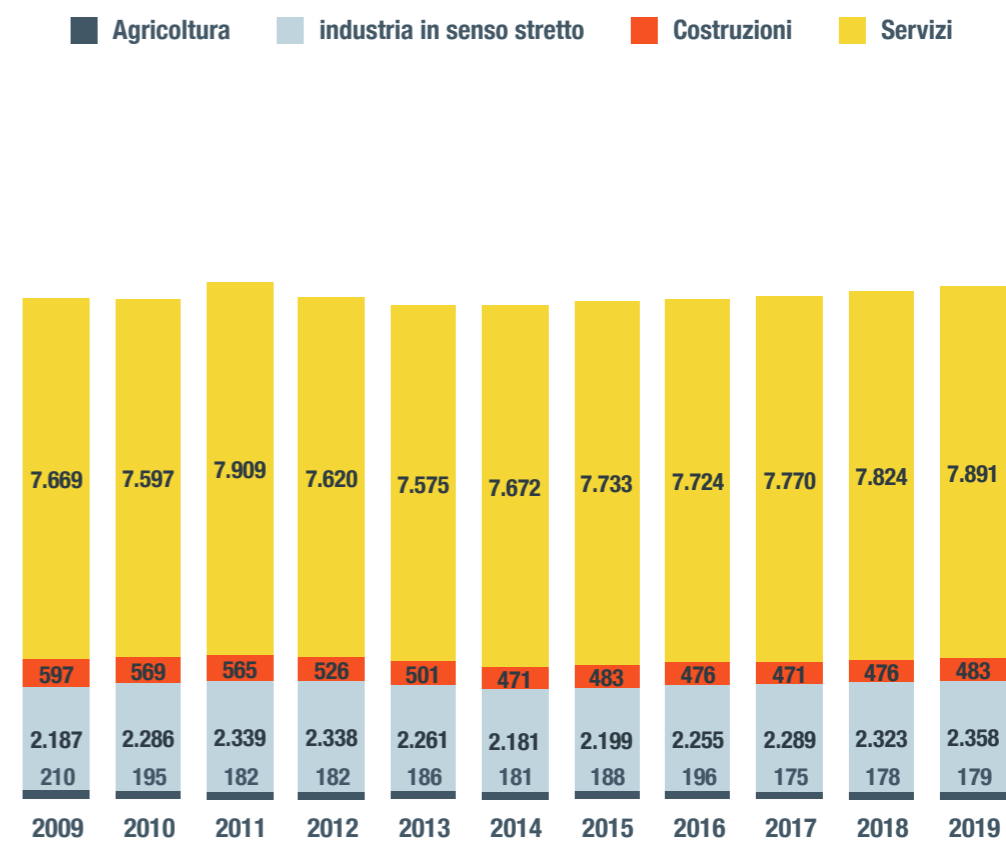
Pisa Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

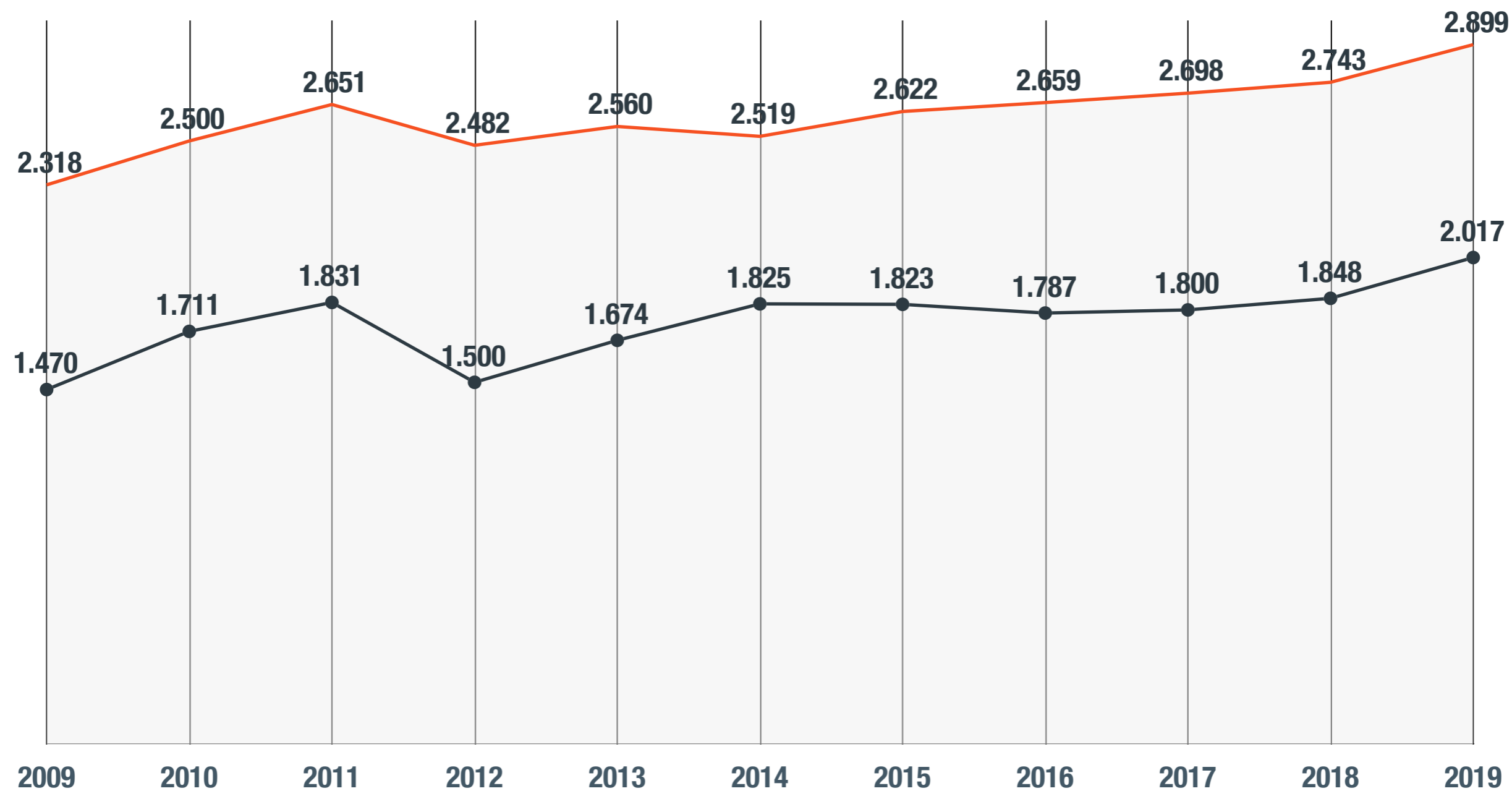


Pisa **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

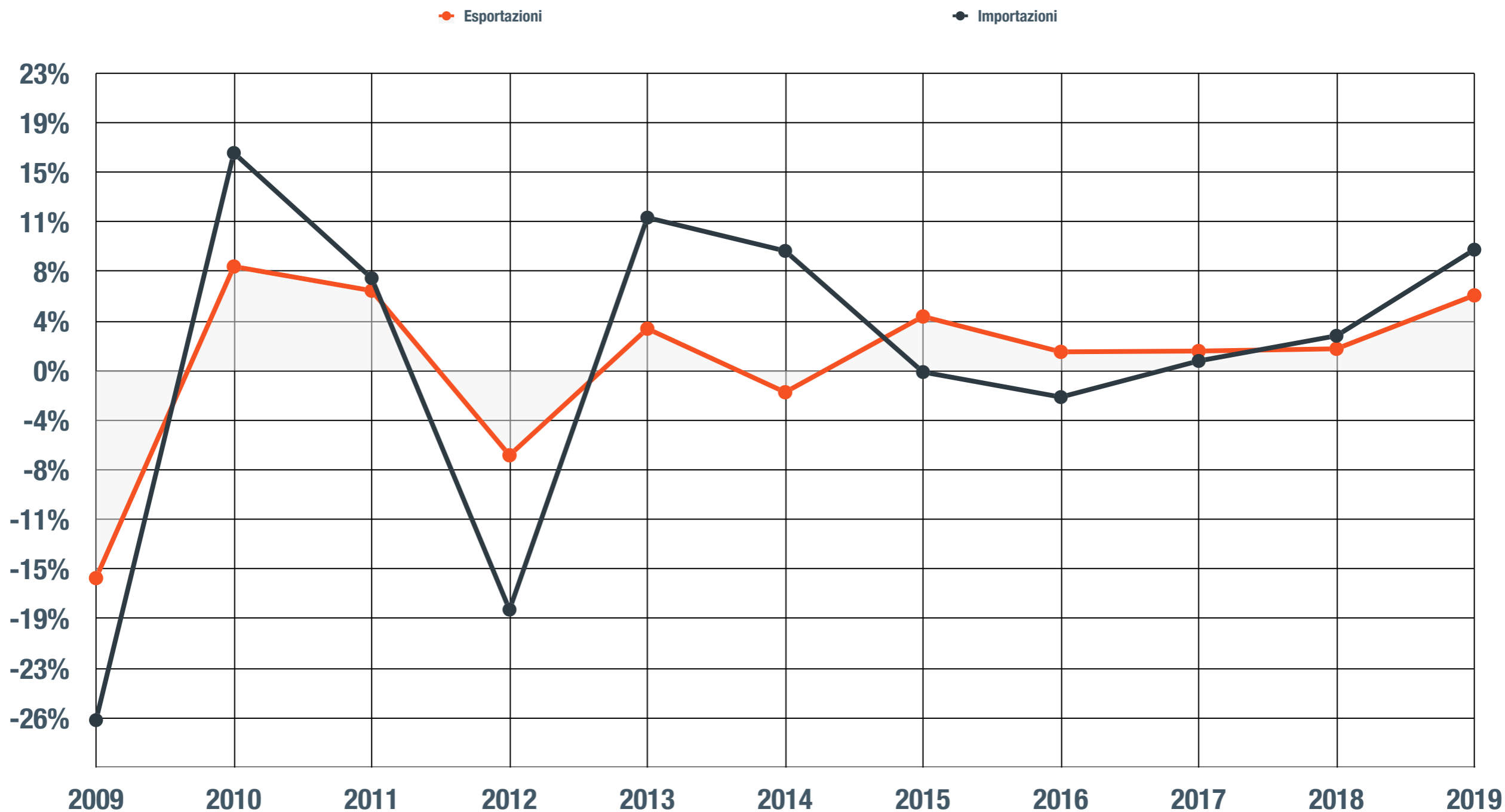
■ Esportazioni ● Importazioni



Pisa **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

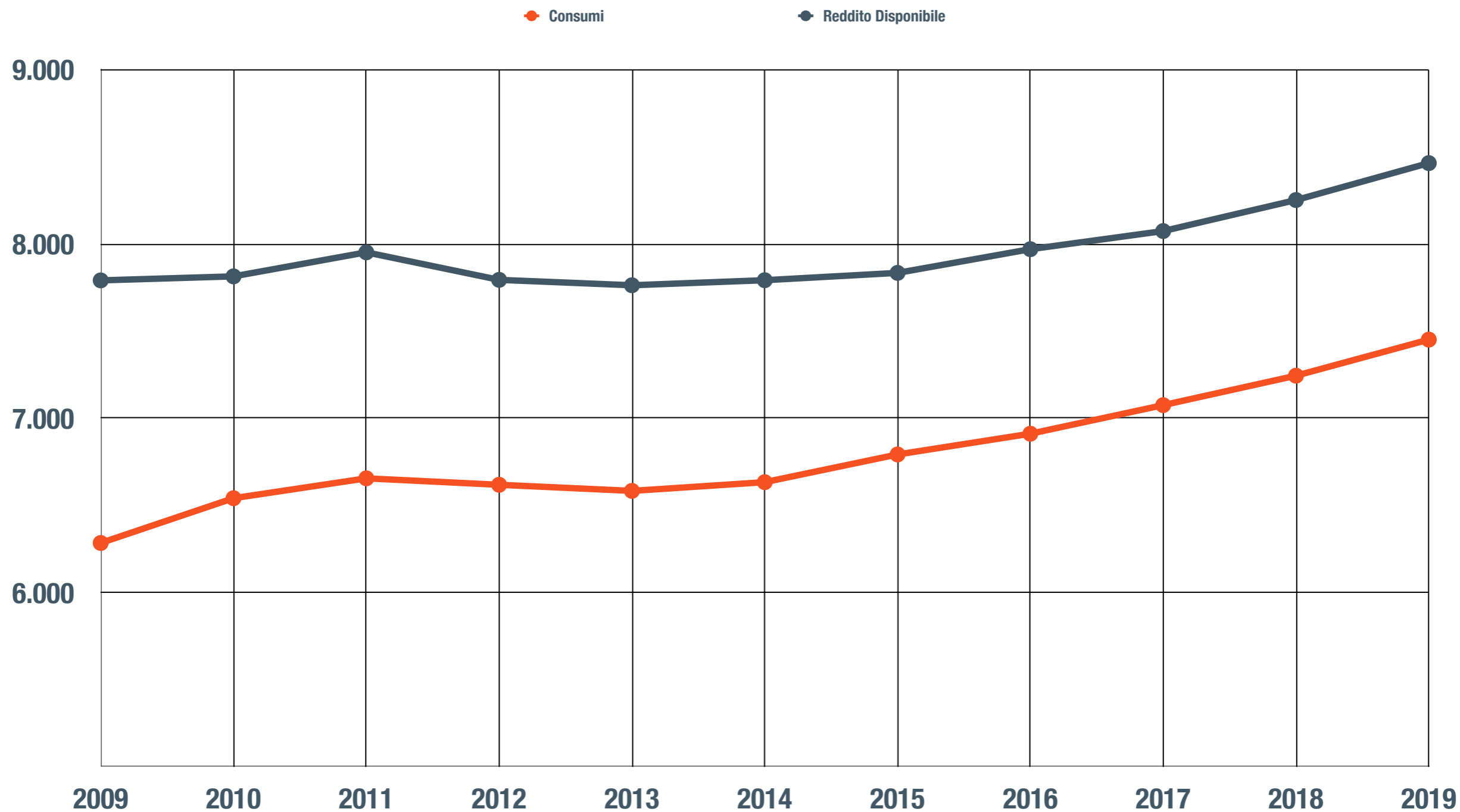
Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Pisa **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

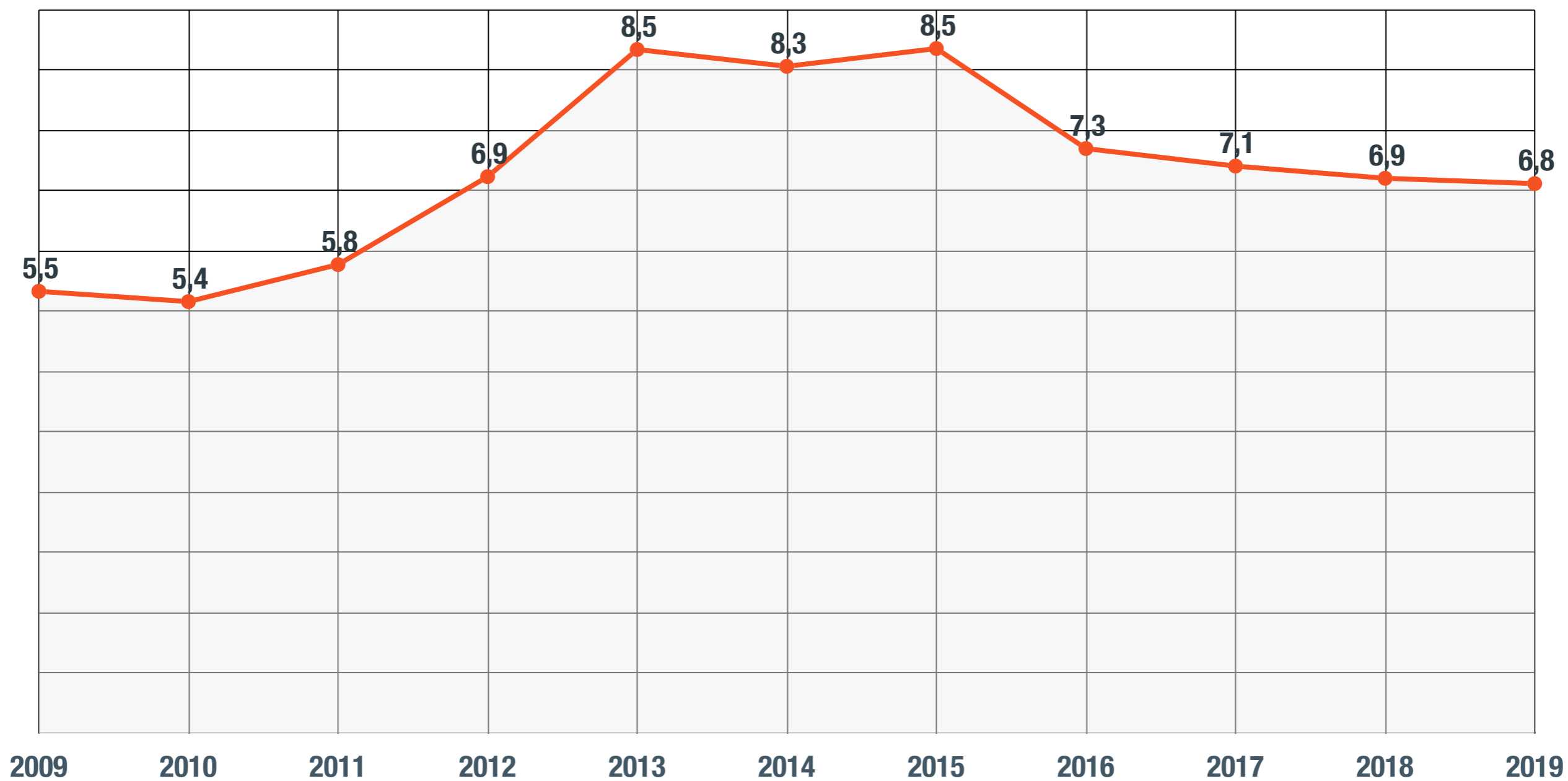
Consumi e reddito disponibile



Pisa **Lavoro**

- dati in migliaia e percentuali

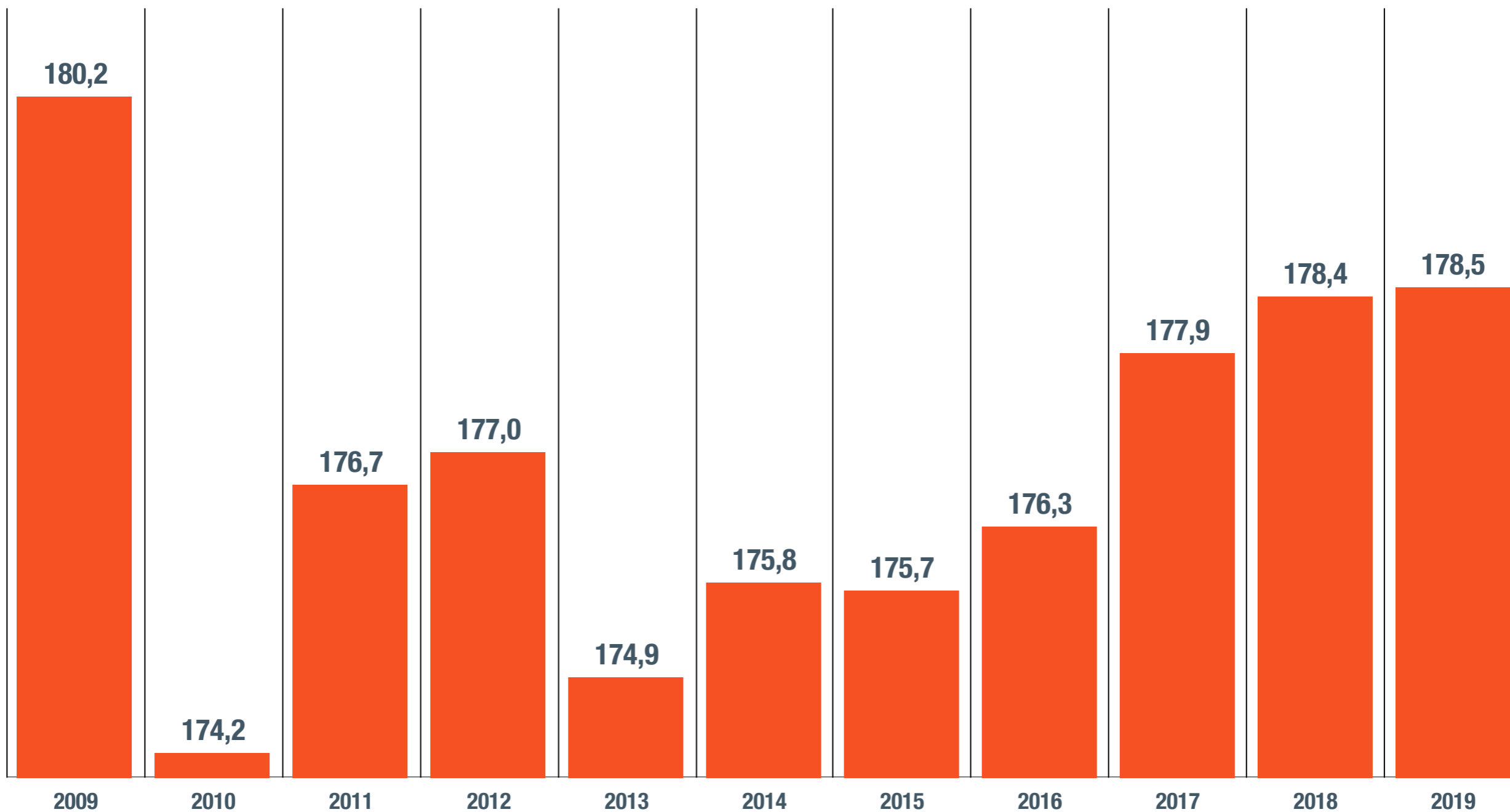
Tasso di disoccupazione



Pisa Lavoro

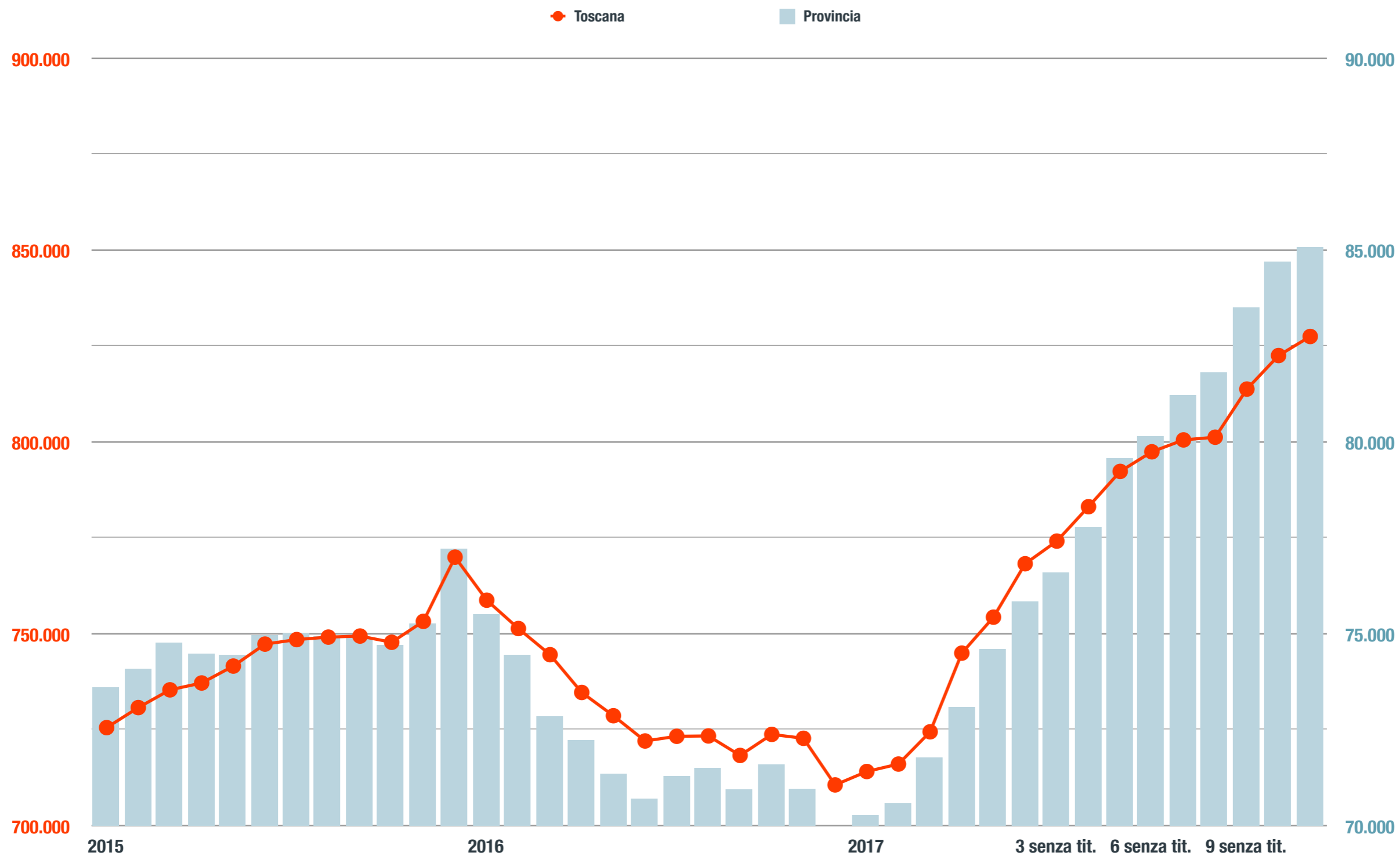
- dati in migliaia

Unità di lavoro



Pisa Avviamenti

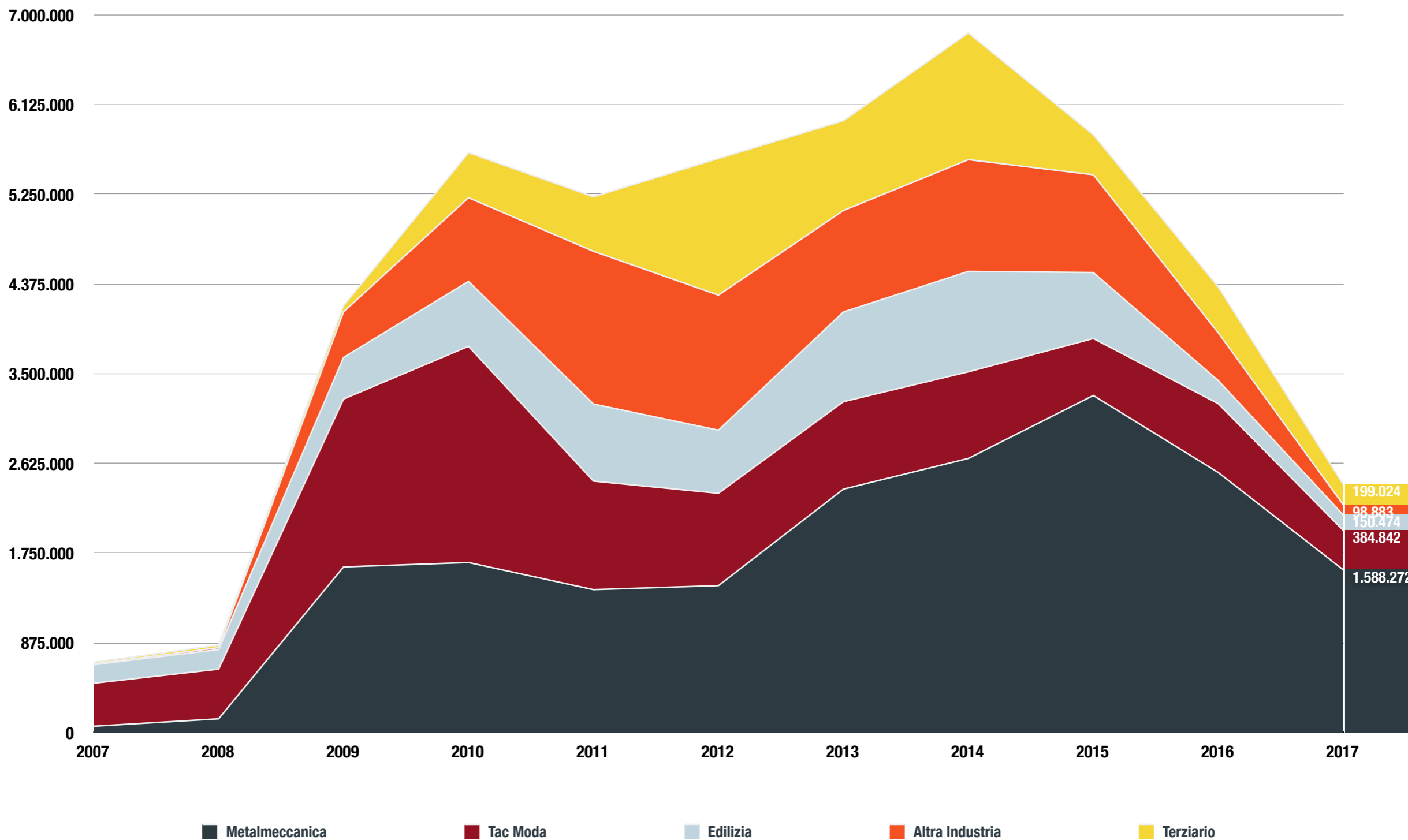
- dati in unità e variazioni percentuali



Pisa Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

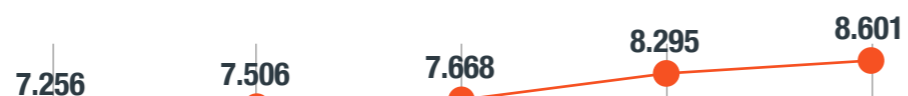
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Pisa Credito

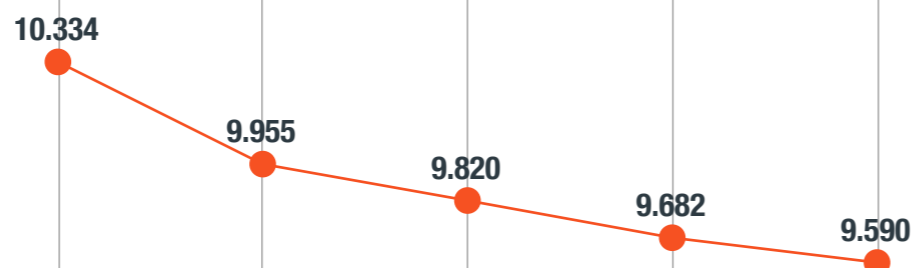
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



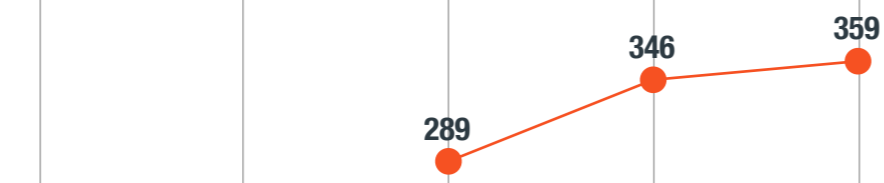
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

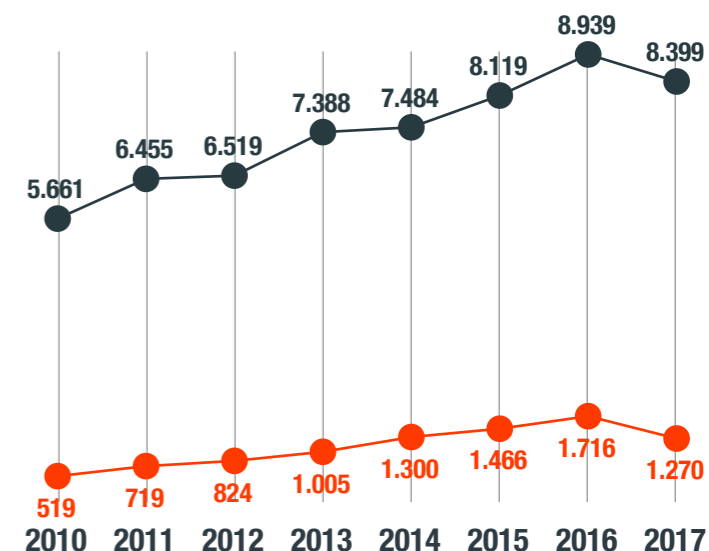
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

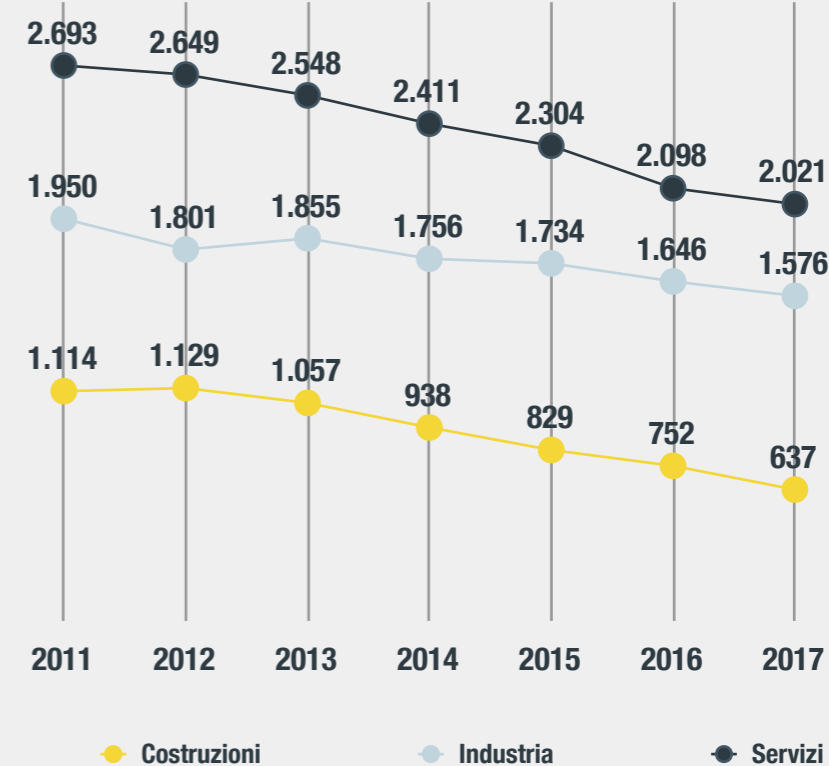
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Pistoia

La provincia di Pistoia ha registrato nel 2017 risultati abbastanza soddisfacenti del valore aggiunto industriale (+1,4%) e terziario (+1,0%), anche se il dato complessivo (+0,2%) è deludente a seguito delle difficoltà nel settore agricolo. Tuttavia l'esportazioni non hanno agito da fattore di traino, essendo invece diminuite del -2,5%.

Il reddito disponibile 2017 è cresciuto dell'1,6%

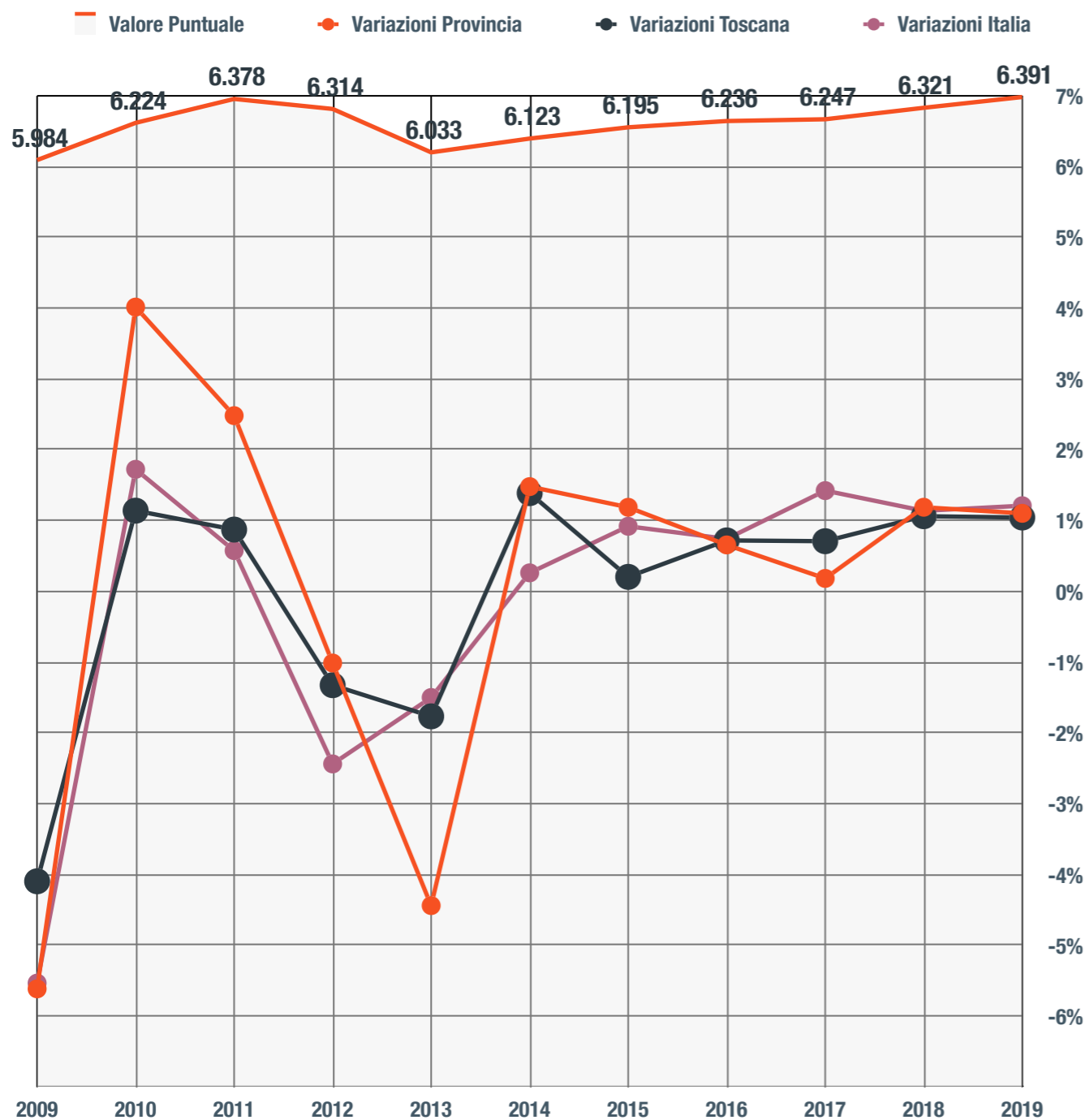
Il bilancio occupazionale è positivo (+2,3%) e si ha un regresso del tasso di disoccupazione particolarmente positivo (-4,3%). La cassa integrazione è diminuita del 15%, grazie soprattutto al settore del legno e mobilio.

Anche nel medio periodo (gli anni della "ripresa" 2013-2018) i dati del valore aggiunto sono piuttosto positivi (industria, +12,8%, terziario, +4,5%, e da un paio di anni anche l'edilizia è in ripresa), come anche quelli occupazionali (i migliori dopo quelli delle province di Firenze e Siena, in Toscana, ma ancora insufficienti a riportare la disoccupazione a livelli inferiori a quelli del 2013). Tutti i dati appaiono, nelle previsioni, in fase di consolidamento anche nel 2018.

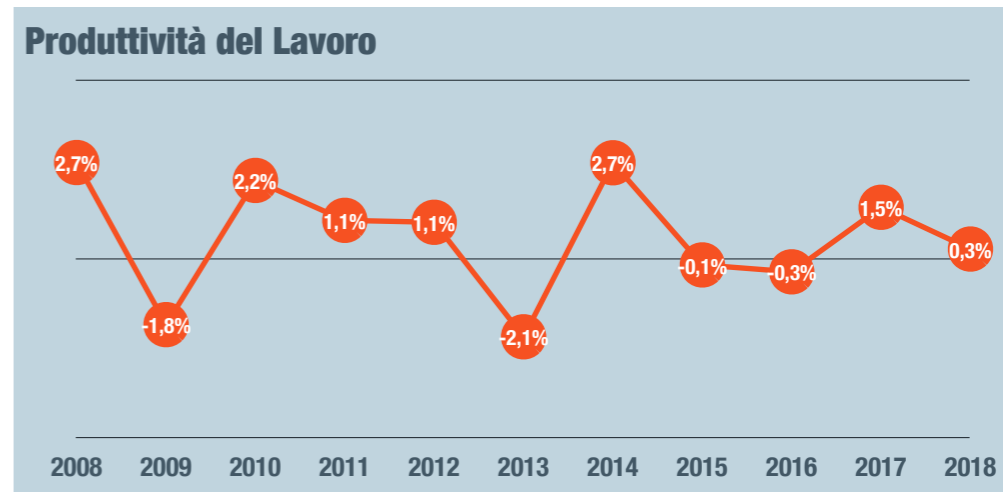
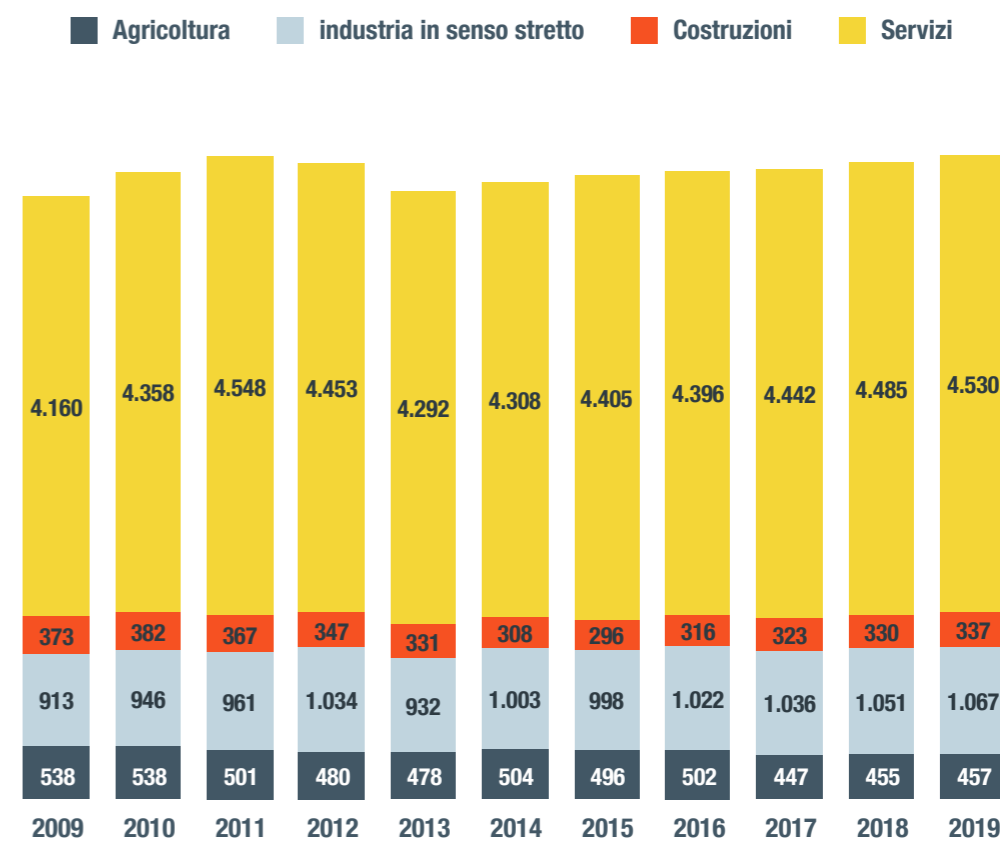
Pistoia Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



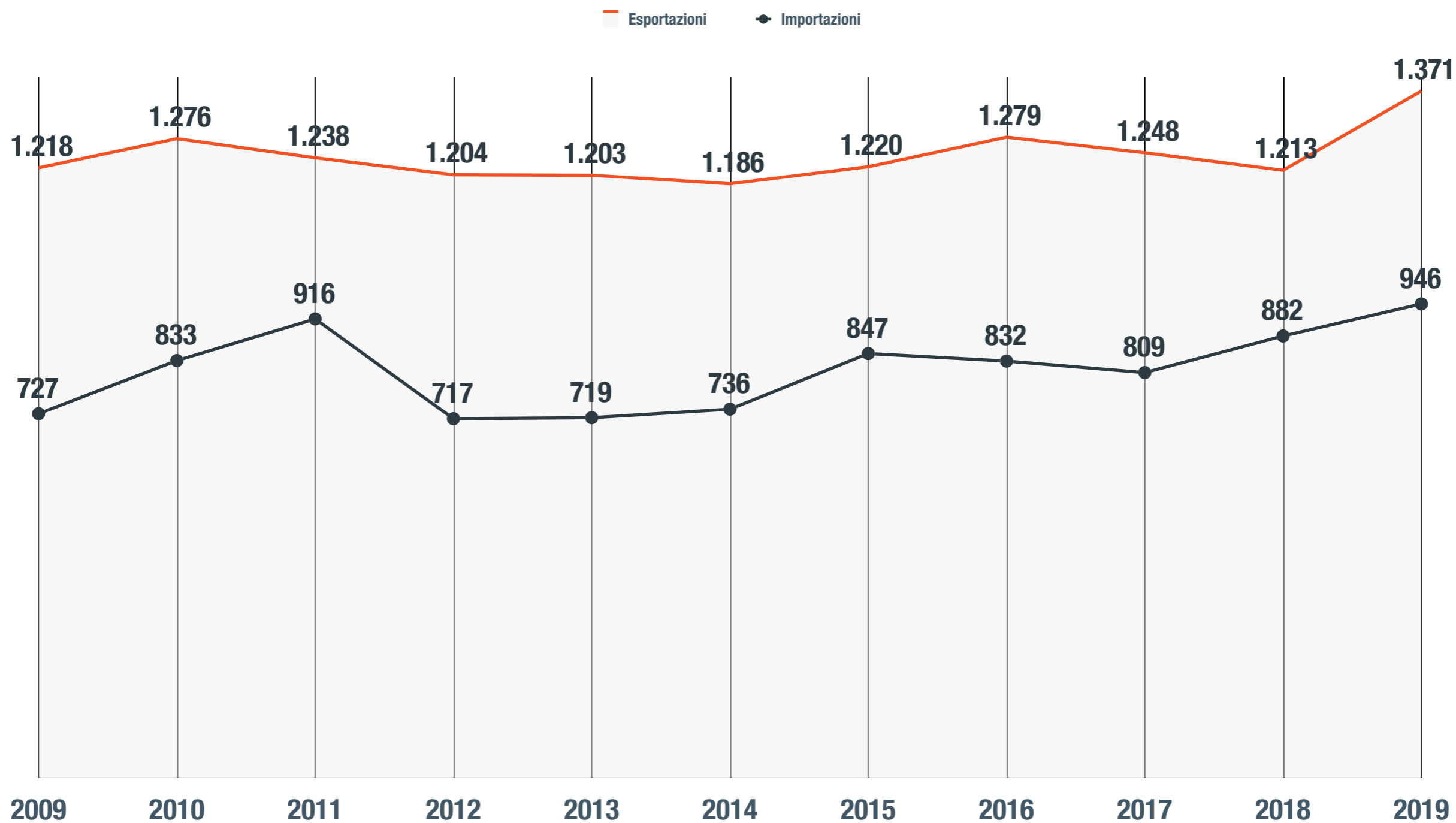
...per settore



Pistoia **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

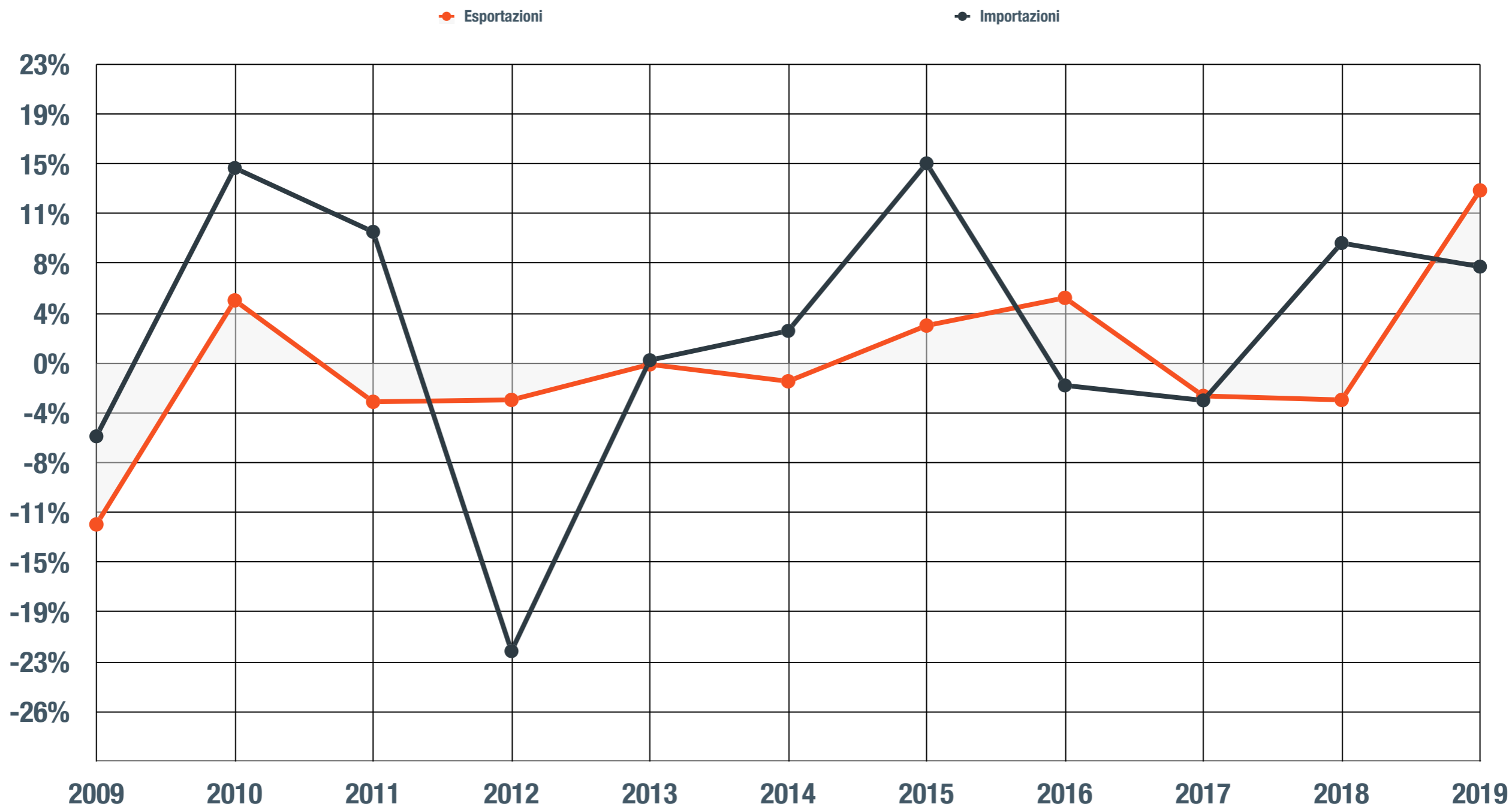
Esportazioni e importazioni



Pistoia **Economia**

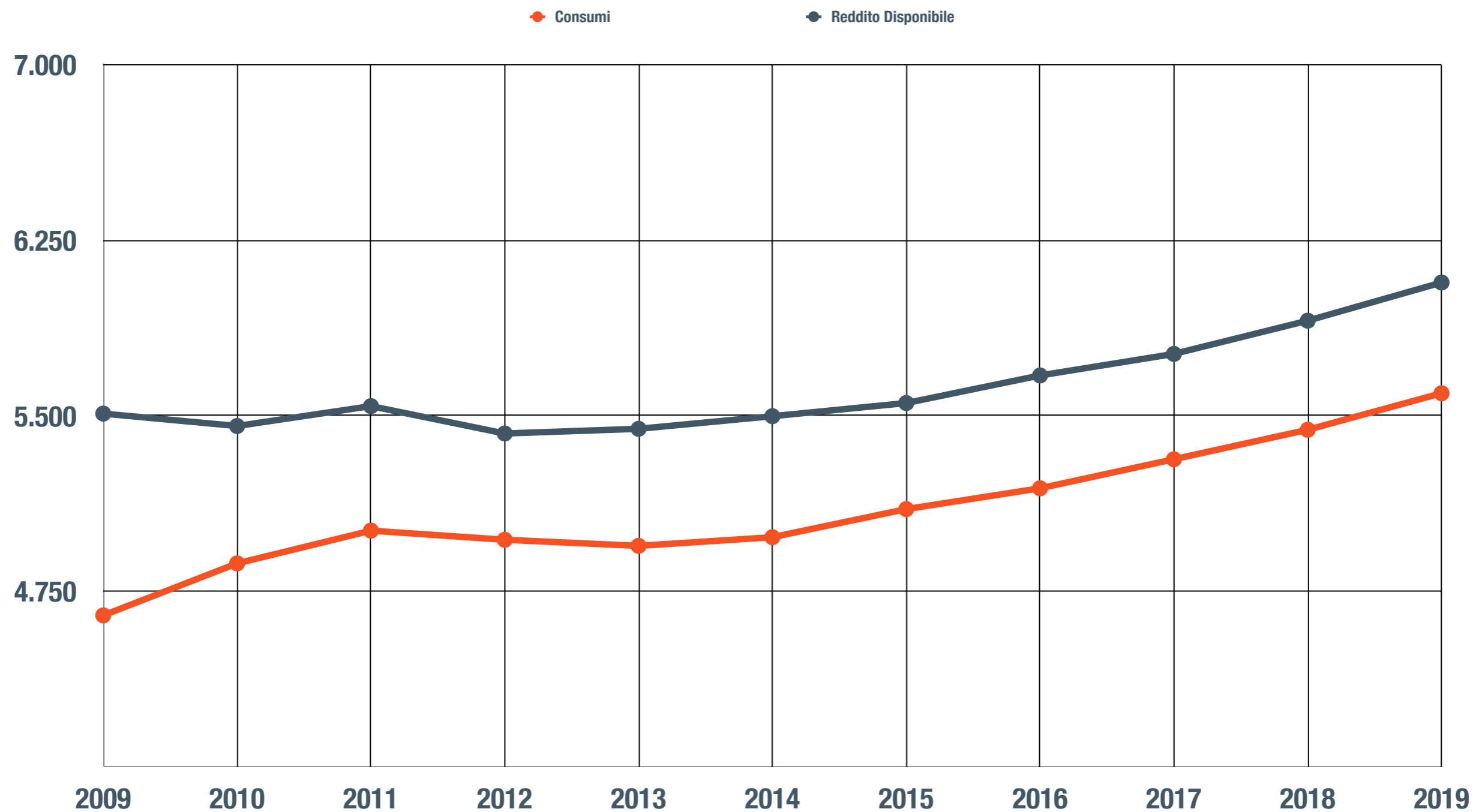
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Pistoia **Economia**

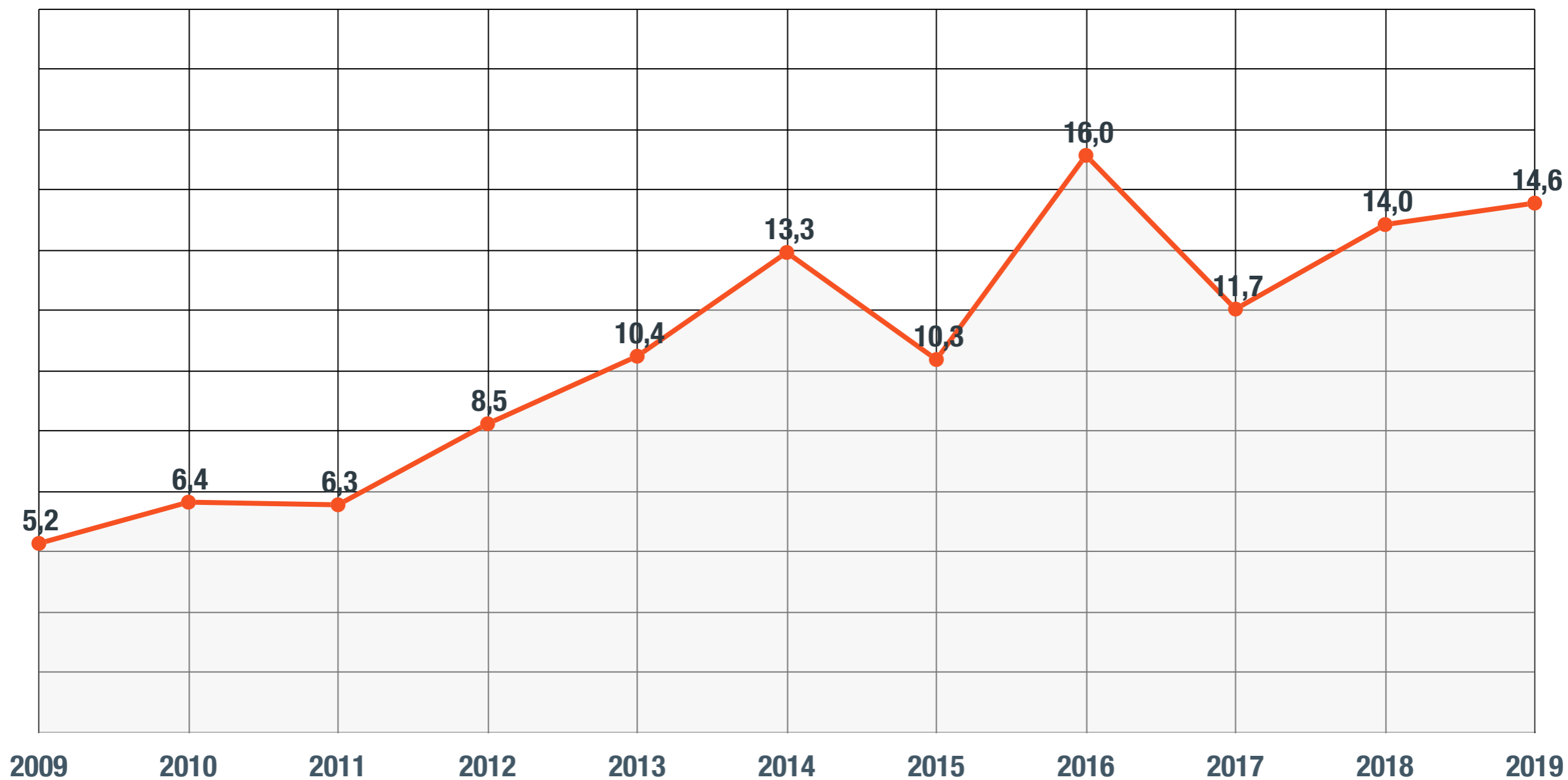
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

Pistoia Lavoro

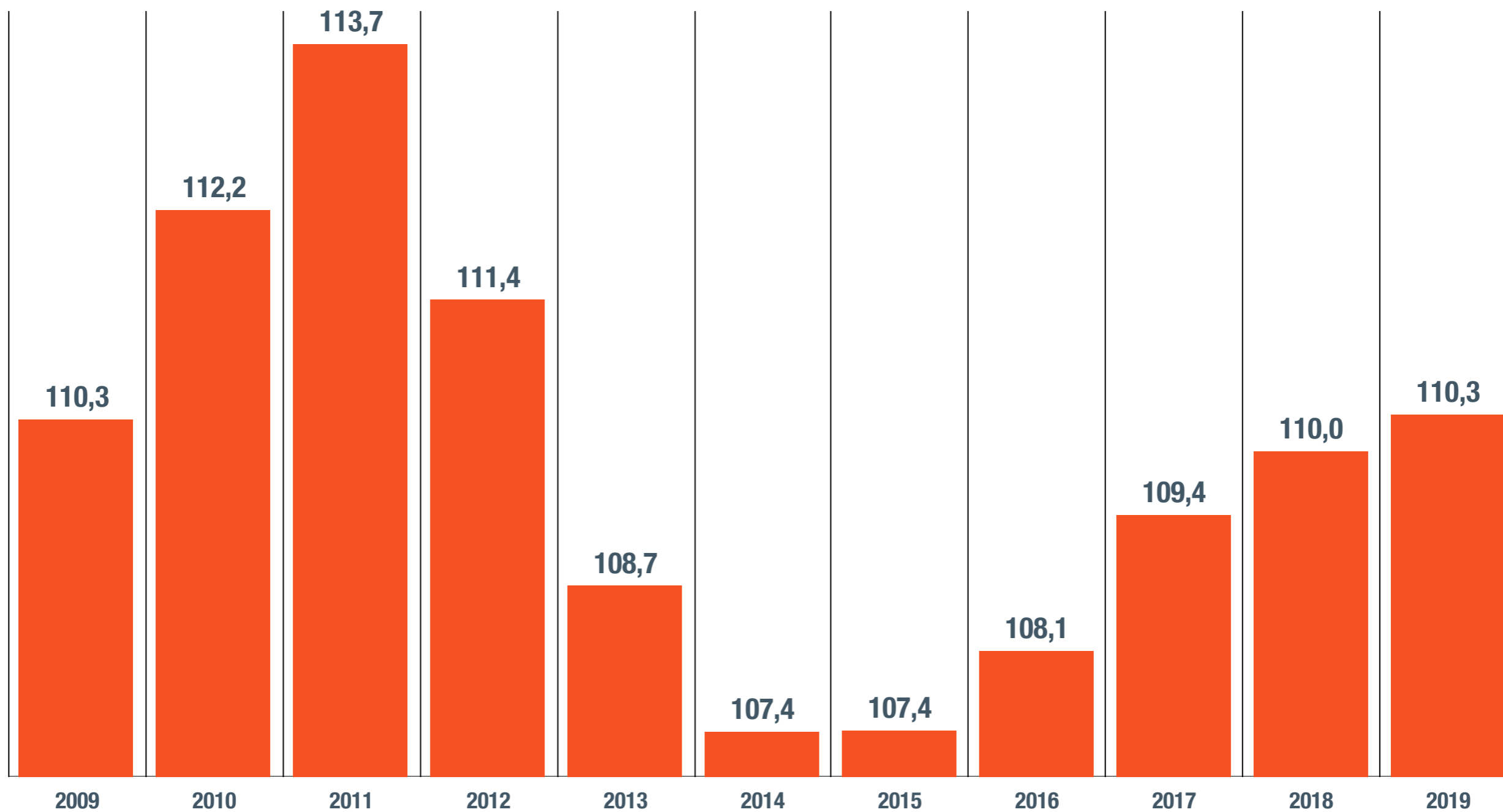
- dati in migliaia e percentuali

Tasso di disoccupazione



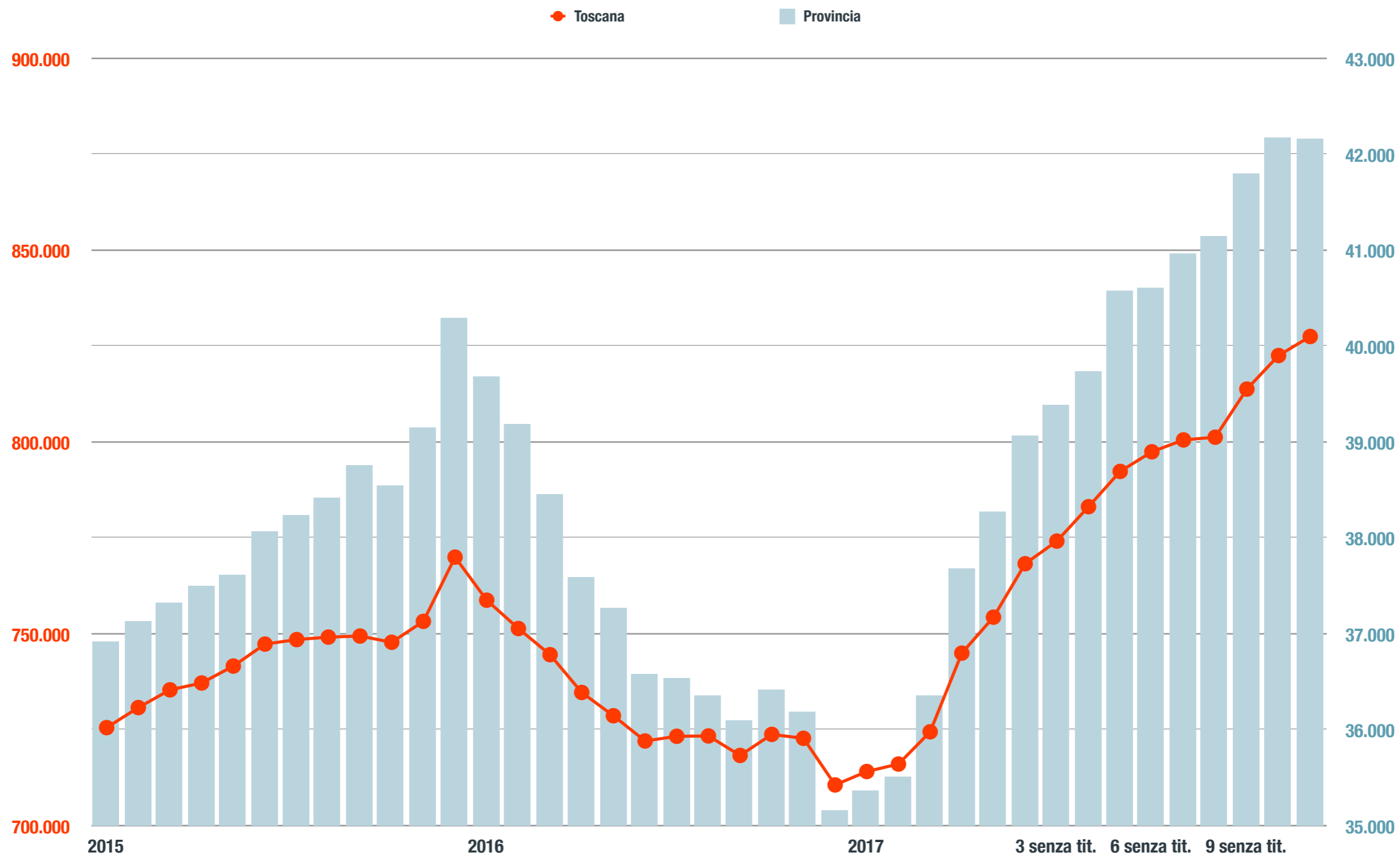
Pistoia **Lavoro**

- dati in migliaia

Unità di lavoro

Pistoia Avviamenti

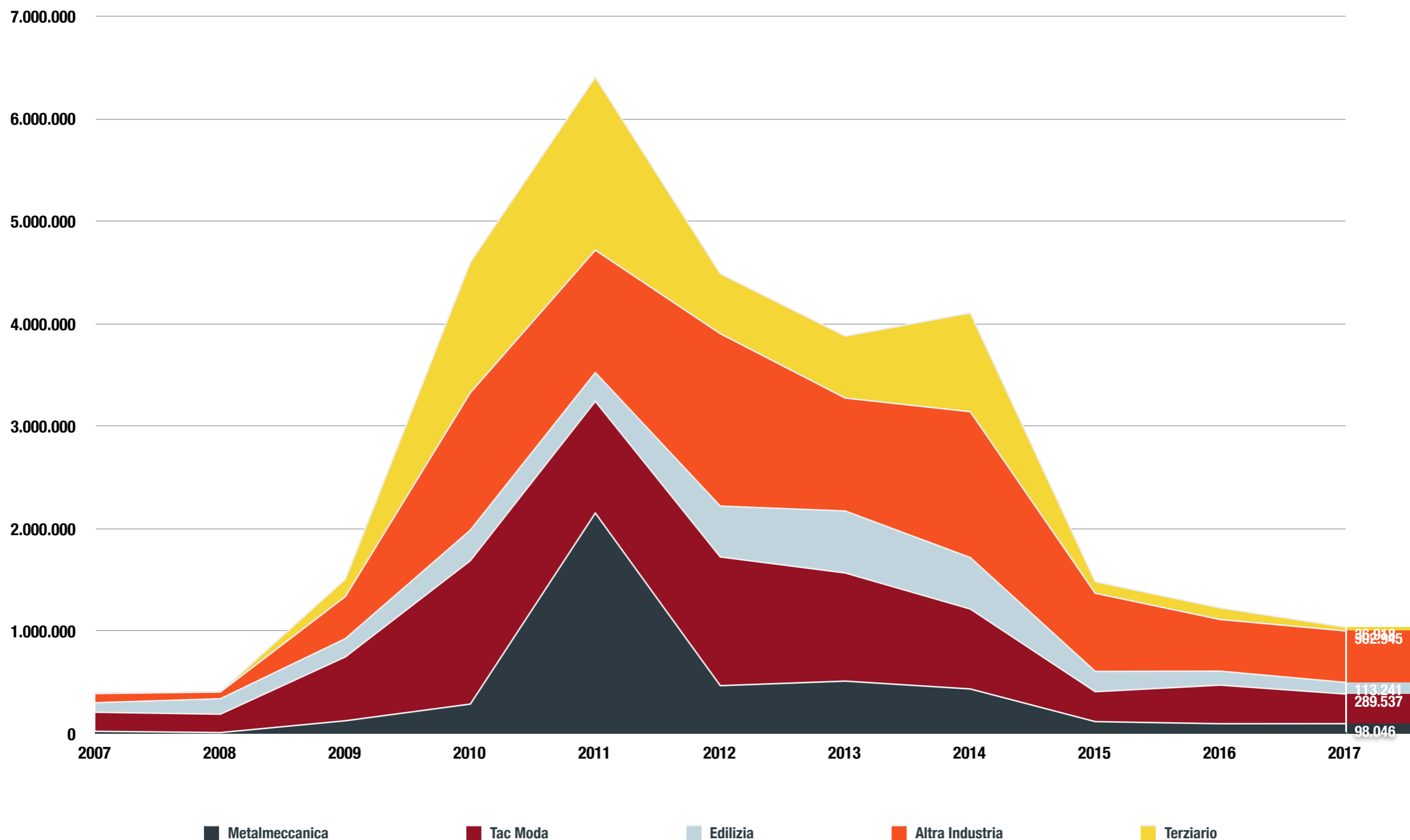
- dati in unità e variazioni percentuali



Pistoia Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

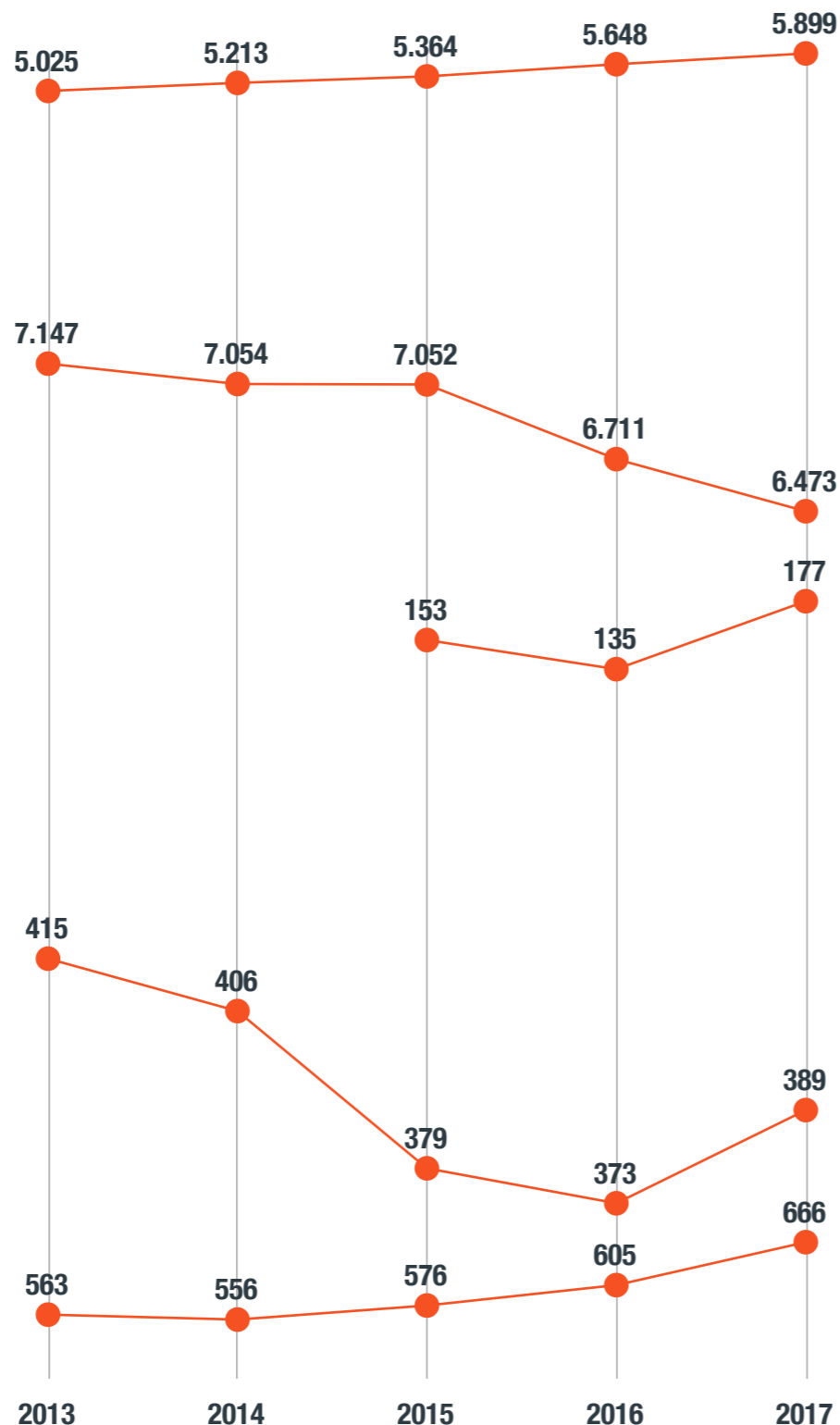
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Pistoia Credito

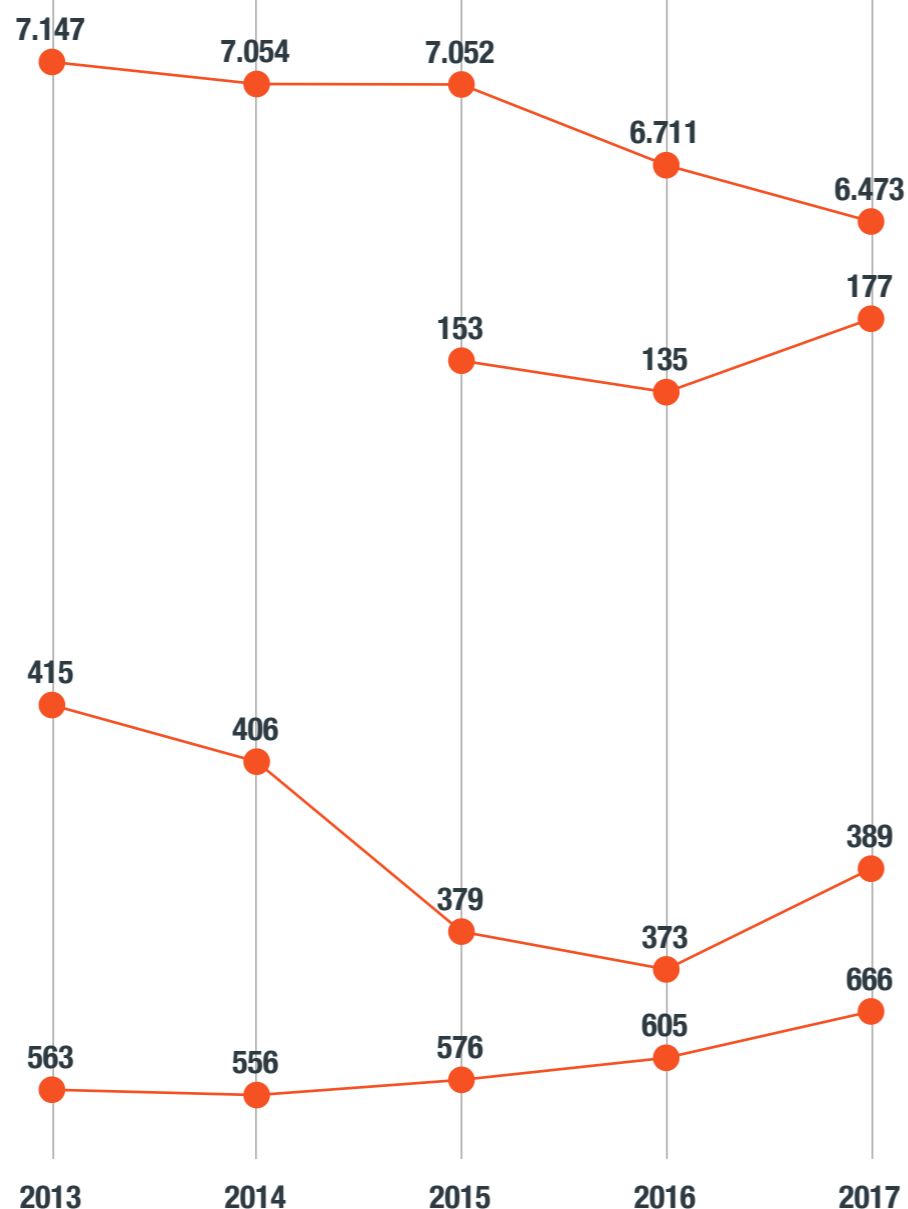
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



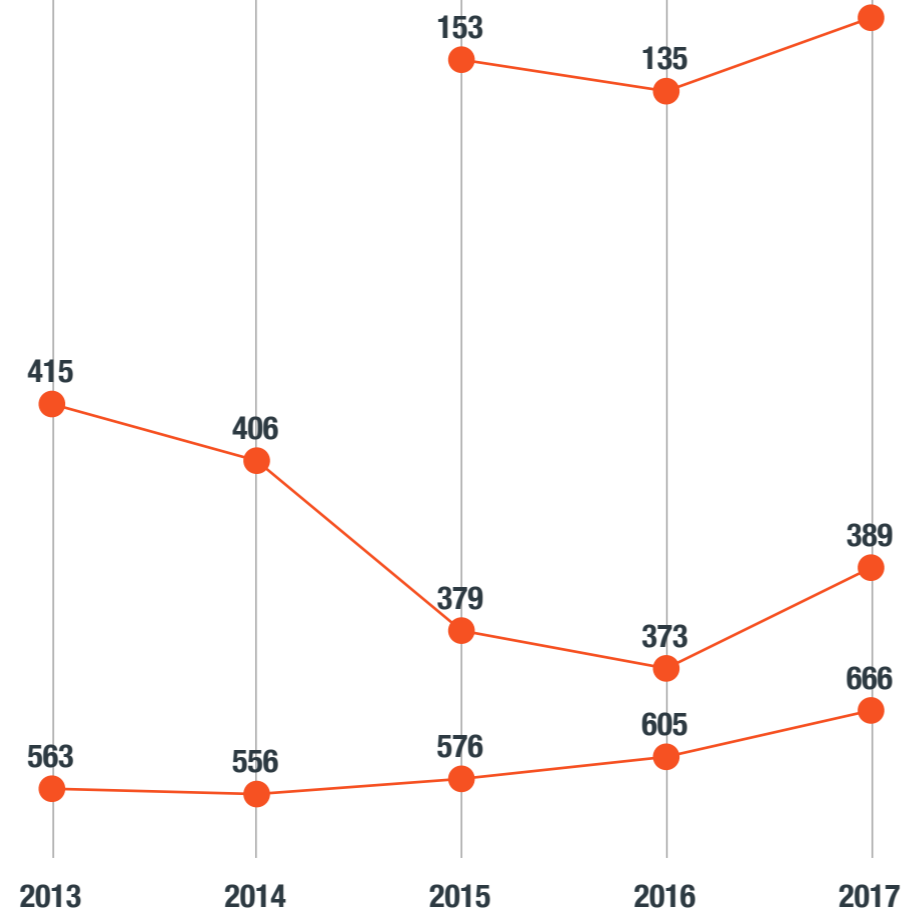
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



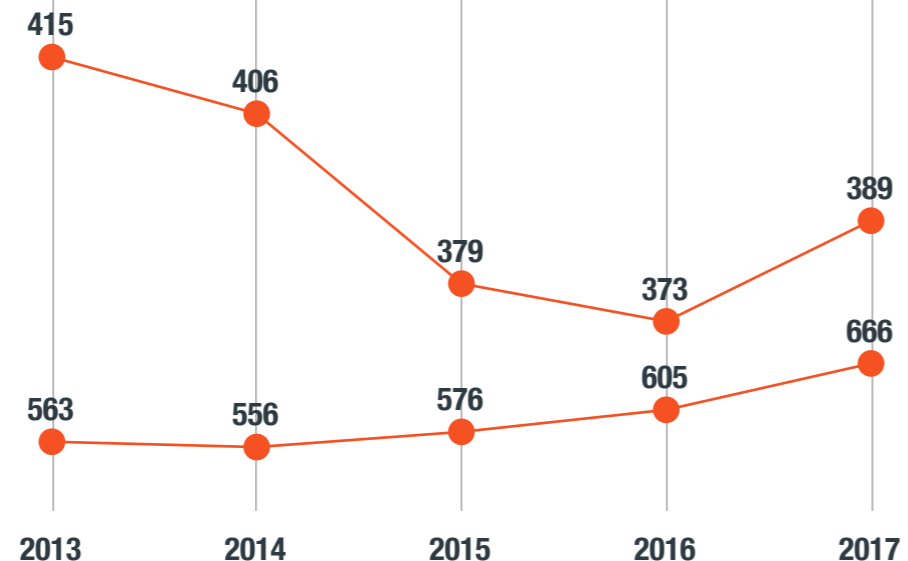
Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



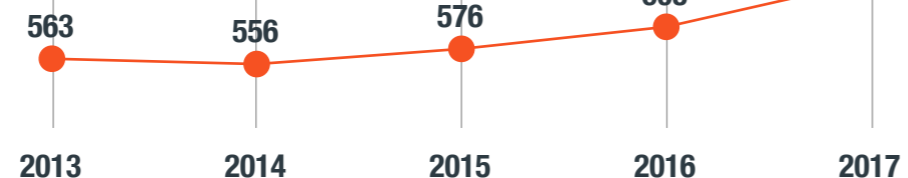
Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

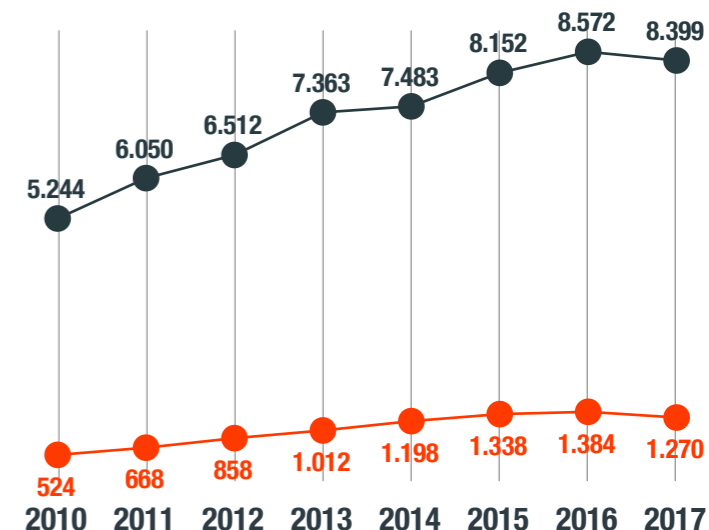
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

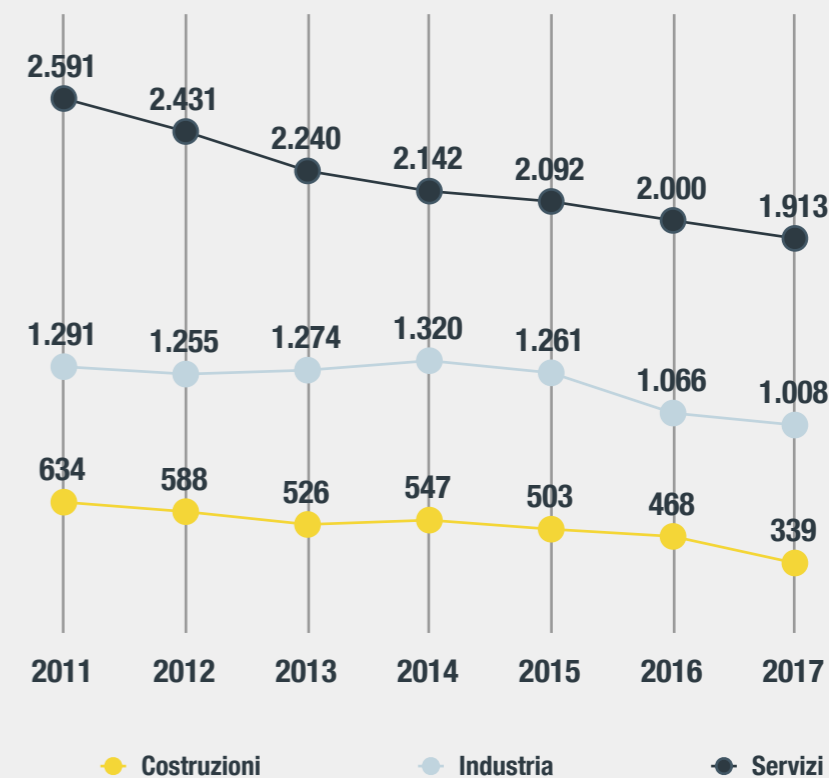
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Prato

Il dato 2017 del valore aggiunto pratese è insoddisfacente (+0,2% contro una media regionale del +0,7%) e insoddisfacenti sono le dinamiche sia dell'industria manifatturiera (+0,3%) che del terziario (+0,3%, di gran lunga il risultato peggiore su scala regionale. I redditi disponibili delle famiglie sono cresciuti dell'1,7%, ma le esportazioni, tradizionale motore dello sviluppo pratese, sono rimaste costanti.

L'occupazione in provincia di Prato è cresciuta del 2,4%, e, unico caso nella regione, è piuttosto positiva (oltre il 5%) la crescita del lavoro autonomo. Le specifiche rilevazioni sul settore artigiano di fonte Ebret hanno individuato un epicentro di crescita occupazionale nelle aziende cinesi del settore dell'abbigliamento – pronto moda. Non molto incisiva (-13%) è la diminuzione della cassa integrazione, che però è diffusa in tutti i settori.

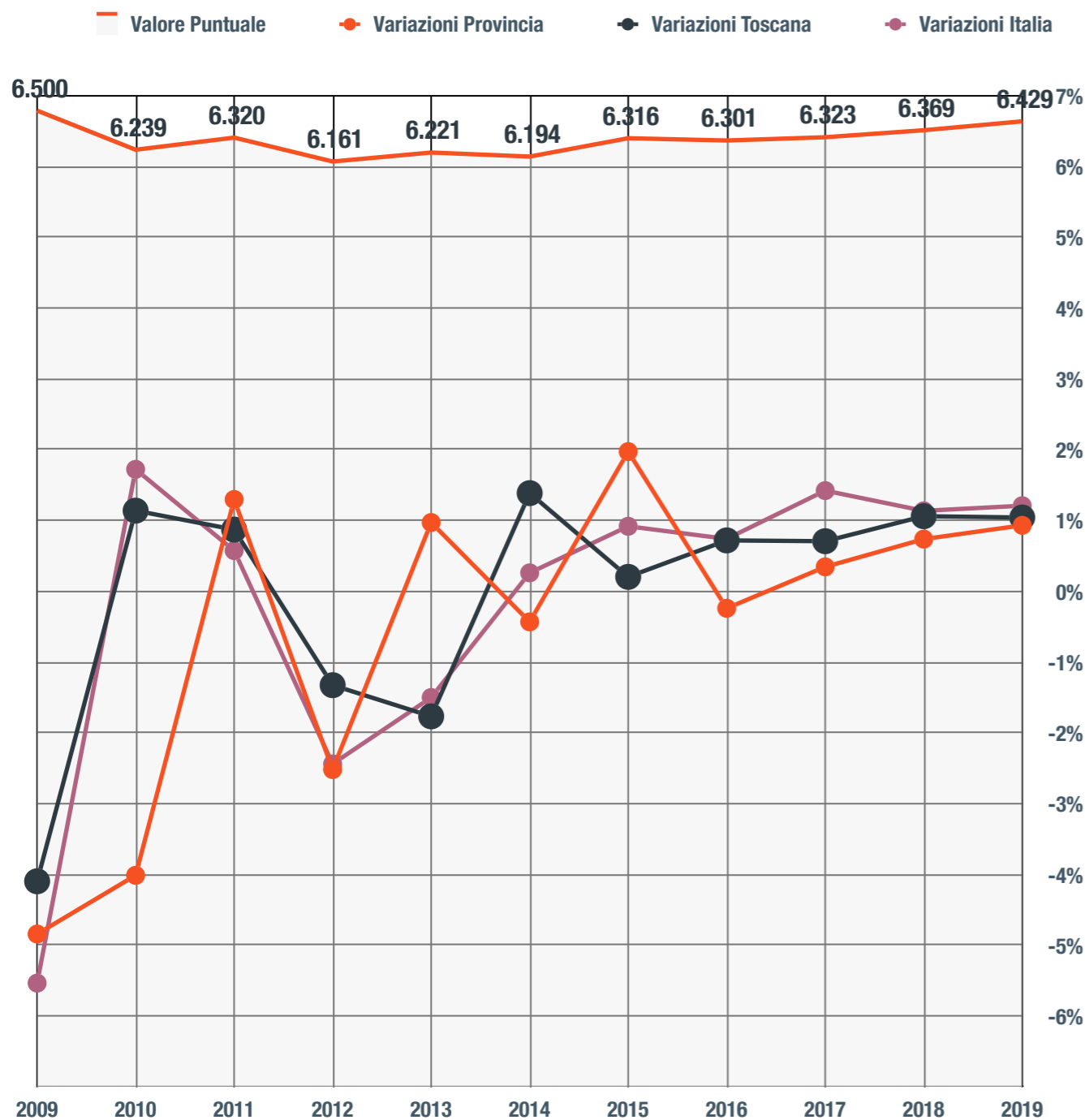
Più positivo è un bilancio pluriennale della economia provinciale, a partire dalla dinamica dell'export (+24,6% contro una media regionale del +11% negli anni 2013-2018) e dello stesso reddito disponibile delle famiglie (+8,7% rispetto a una media regionale del +7,5%). Il valore aggiunto manifatturiero (+7,6%) si mantiene su valori superiori alla dinamica regionale media (+6%); vi è però il dato del terziario (+1,6%) che fa pensare a processi di vera e propria “deterziarizzazione” (o a una specifica difficoltà di interpretare gli indici statistici di base in seguito all'allargamento della componente imprenditoriale cinese con le sue specificità e difficoltà di rilevazione). Ne risulta una dinamica complessiva del valore aggiunto (+2,4%) superiore a quella delle province di Arezzo e Grosseto, ma inferiore a tutte le restanti province toscane. Anche la performance pluriennale dell'occupazione (+0,7%) è

insoddisfacente (Toscana +3,6%), e la crescita cumulata della disoccupazione in questi anni supera il 20%.

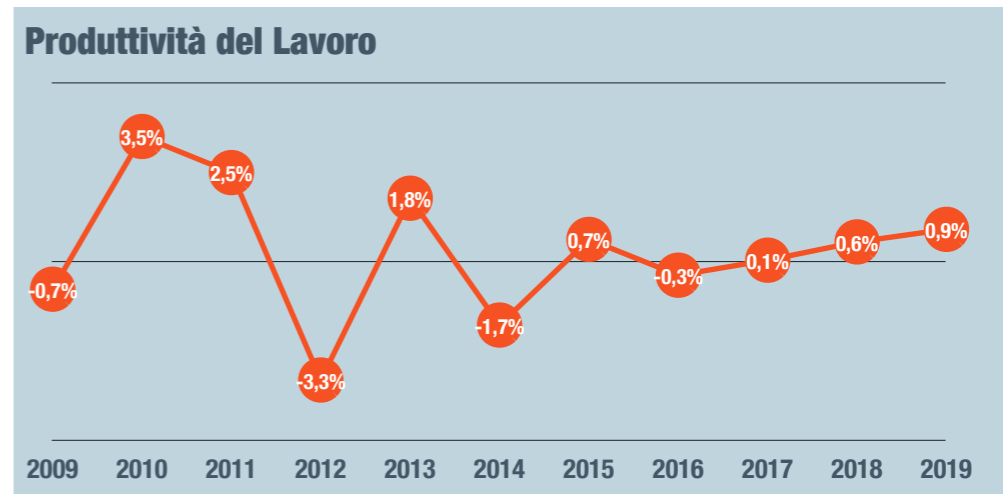
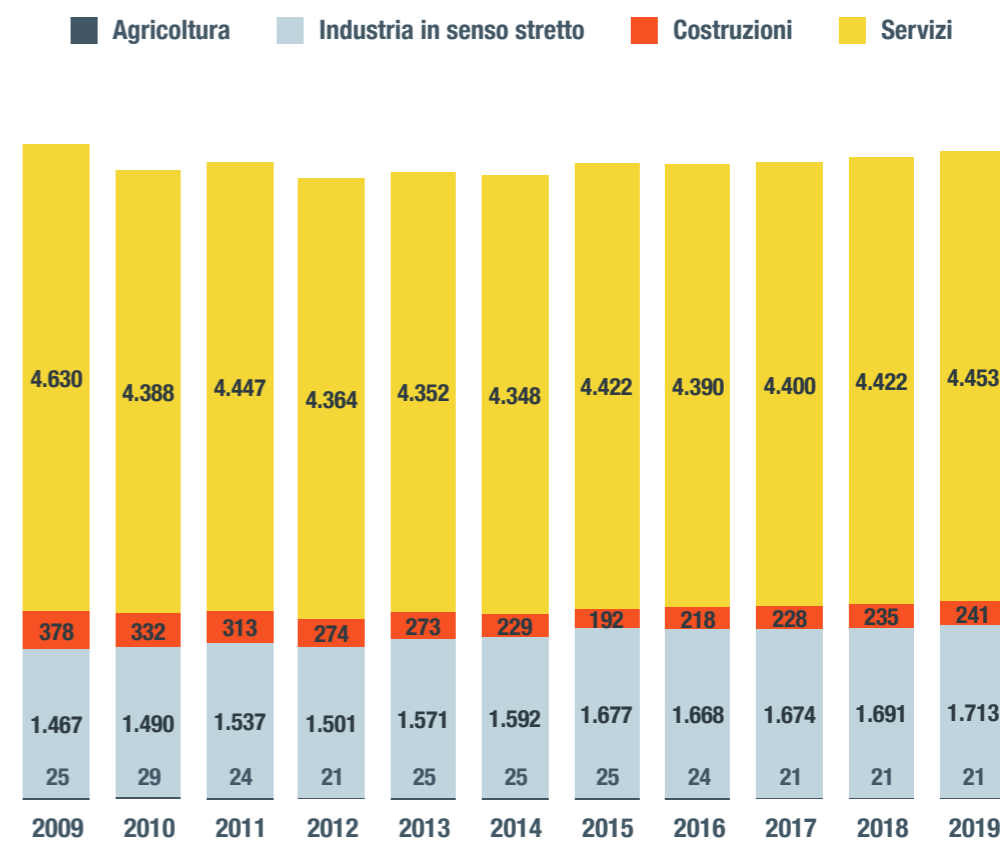
Prato **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

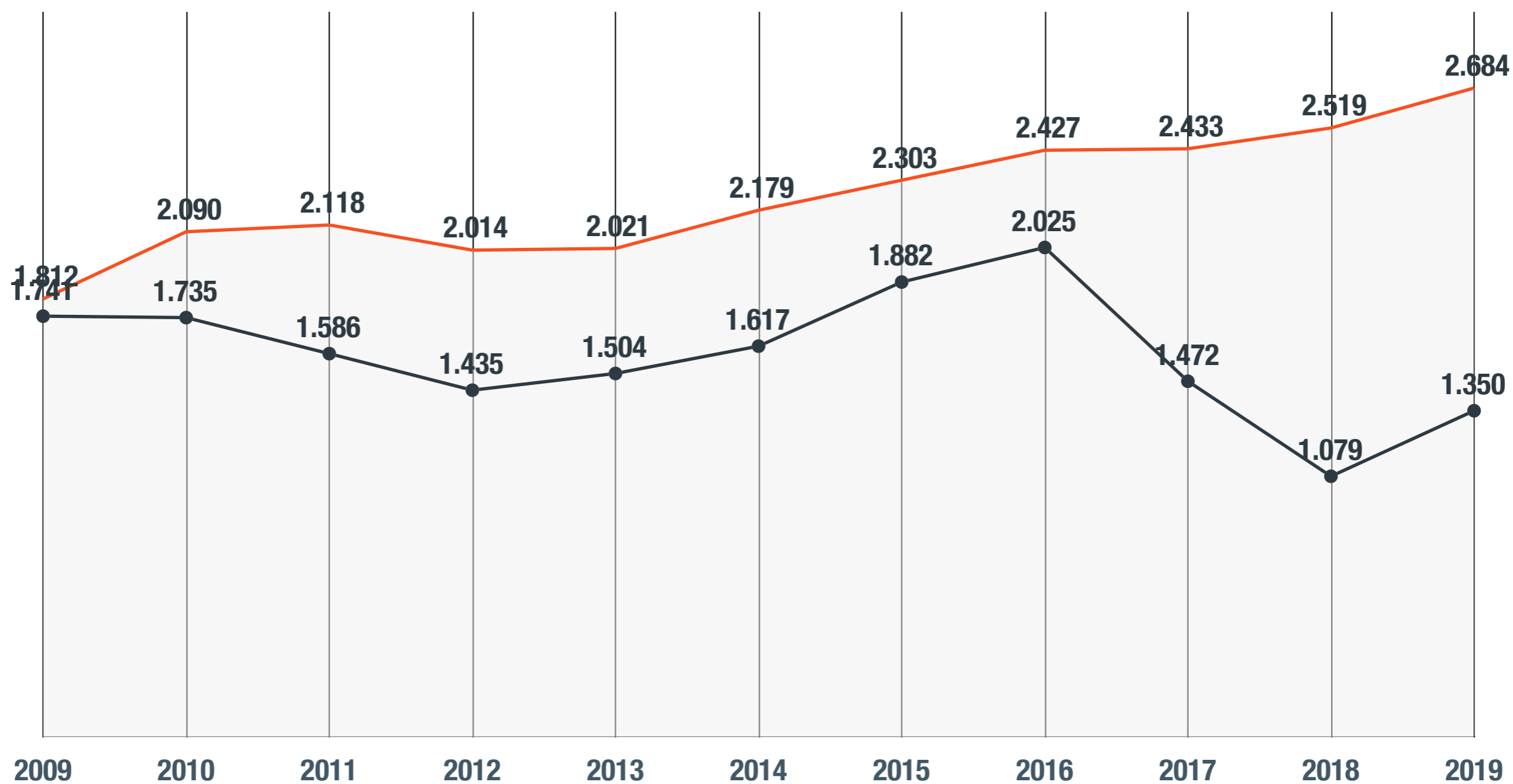


Prato **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

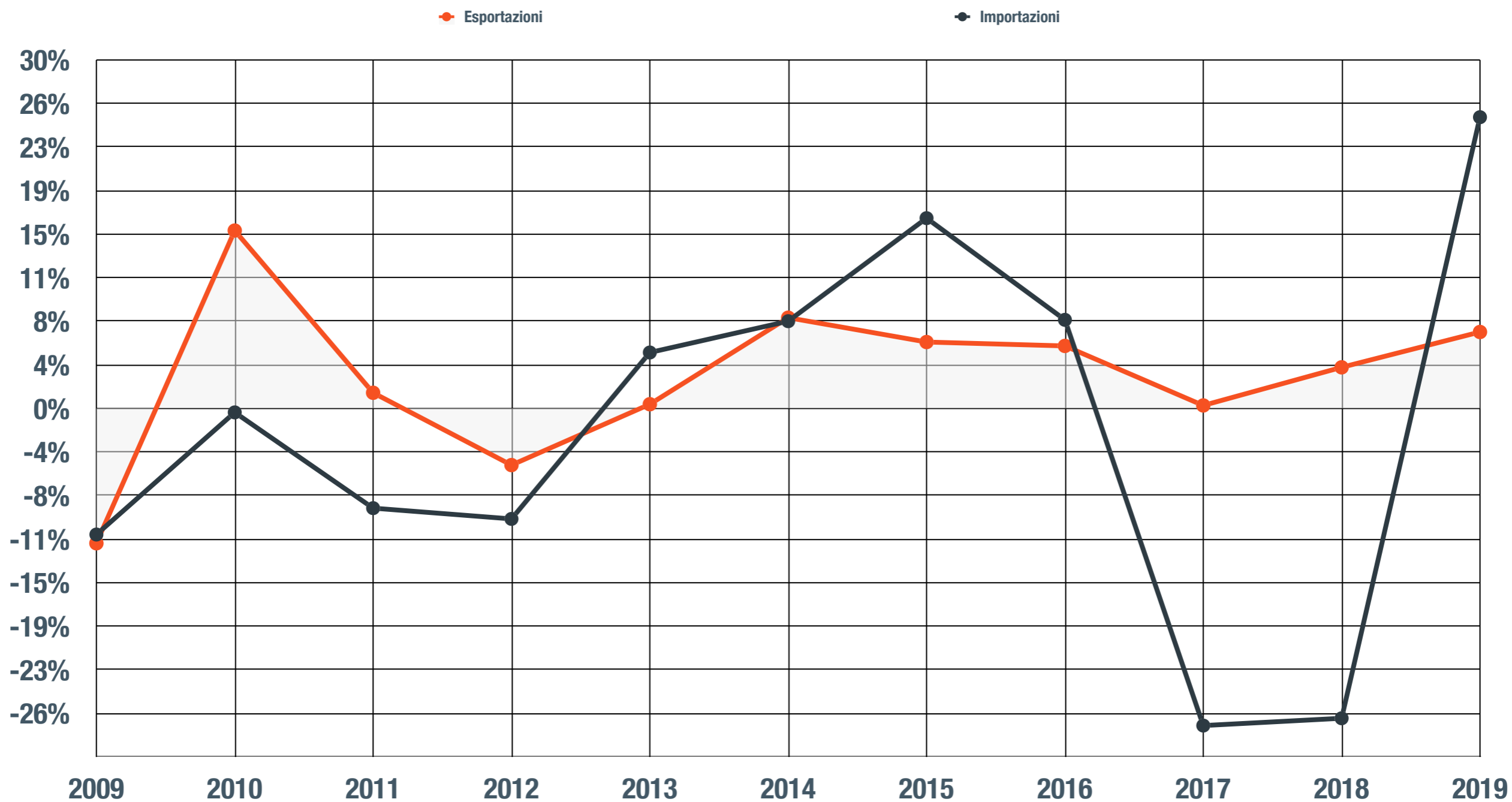
■ Esportazioni ● Importazioni



Prato **Economia**

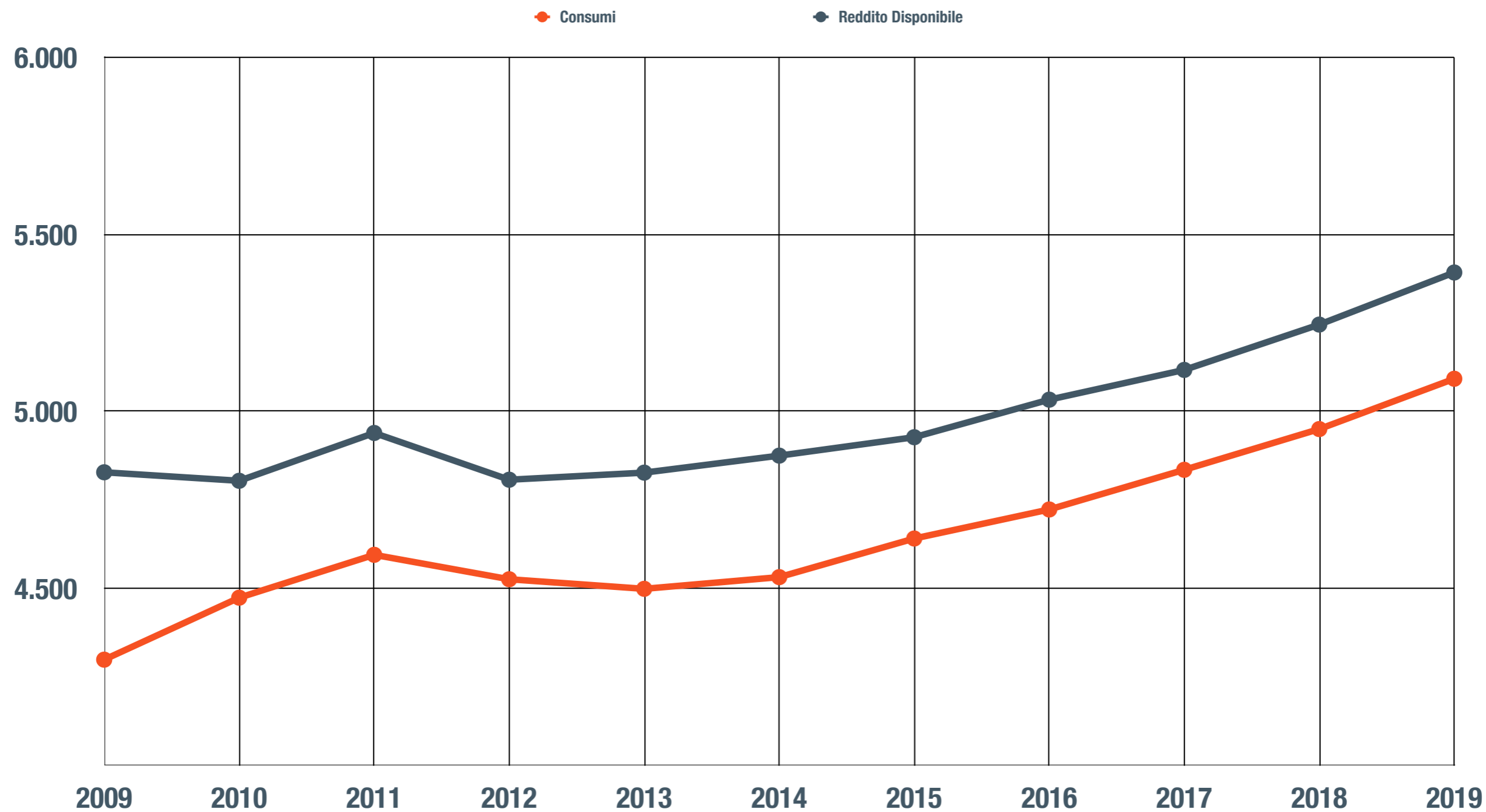
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Prato **Economia**

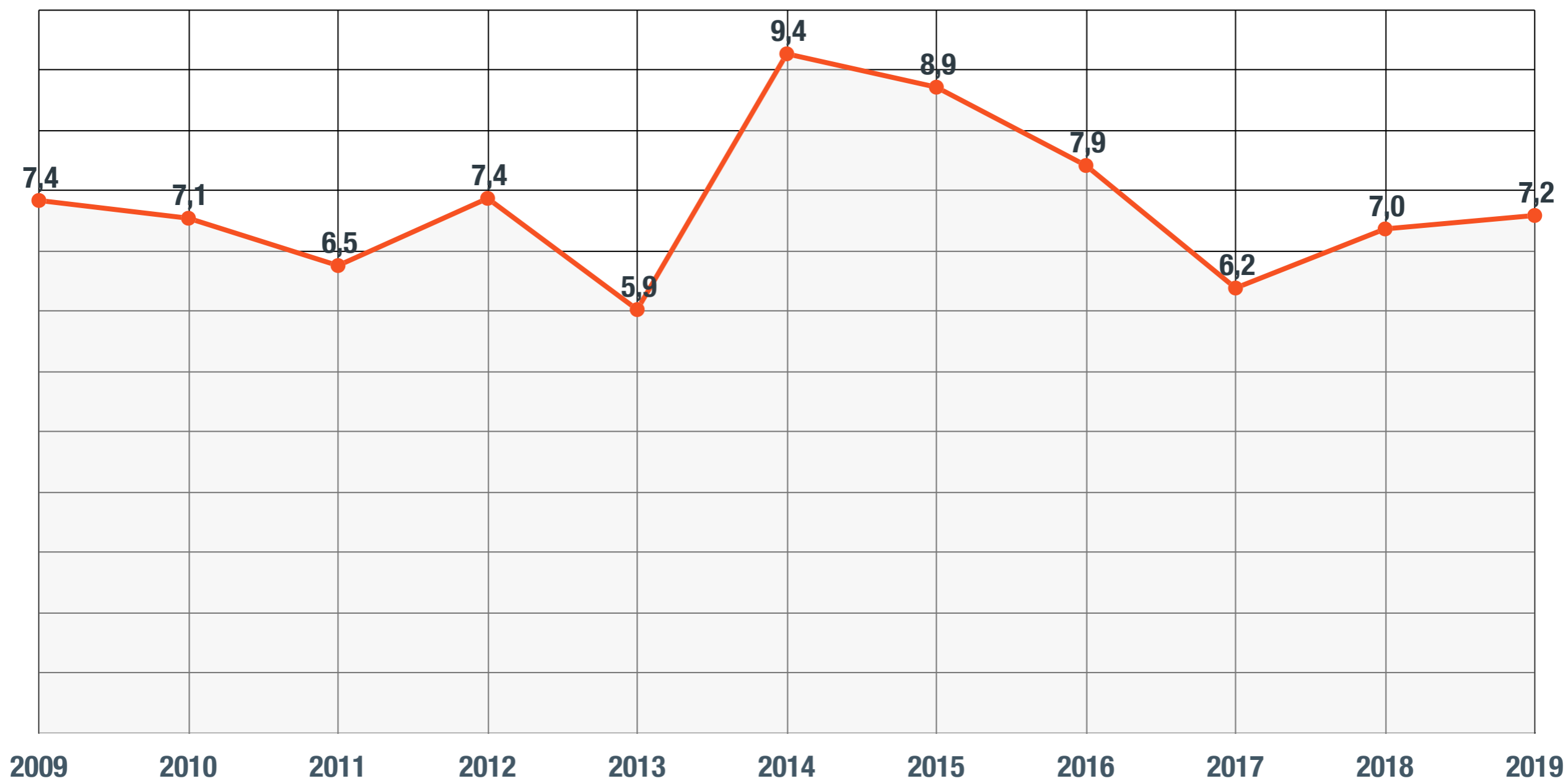
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

Prato Lavoro

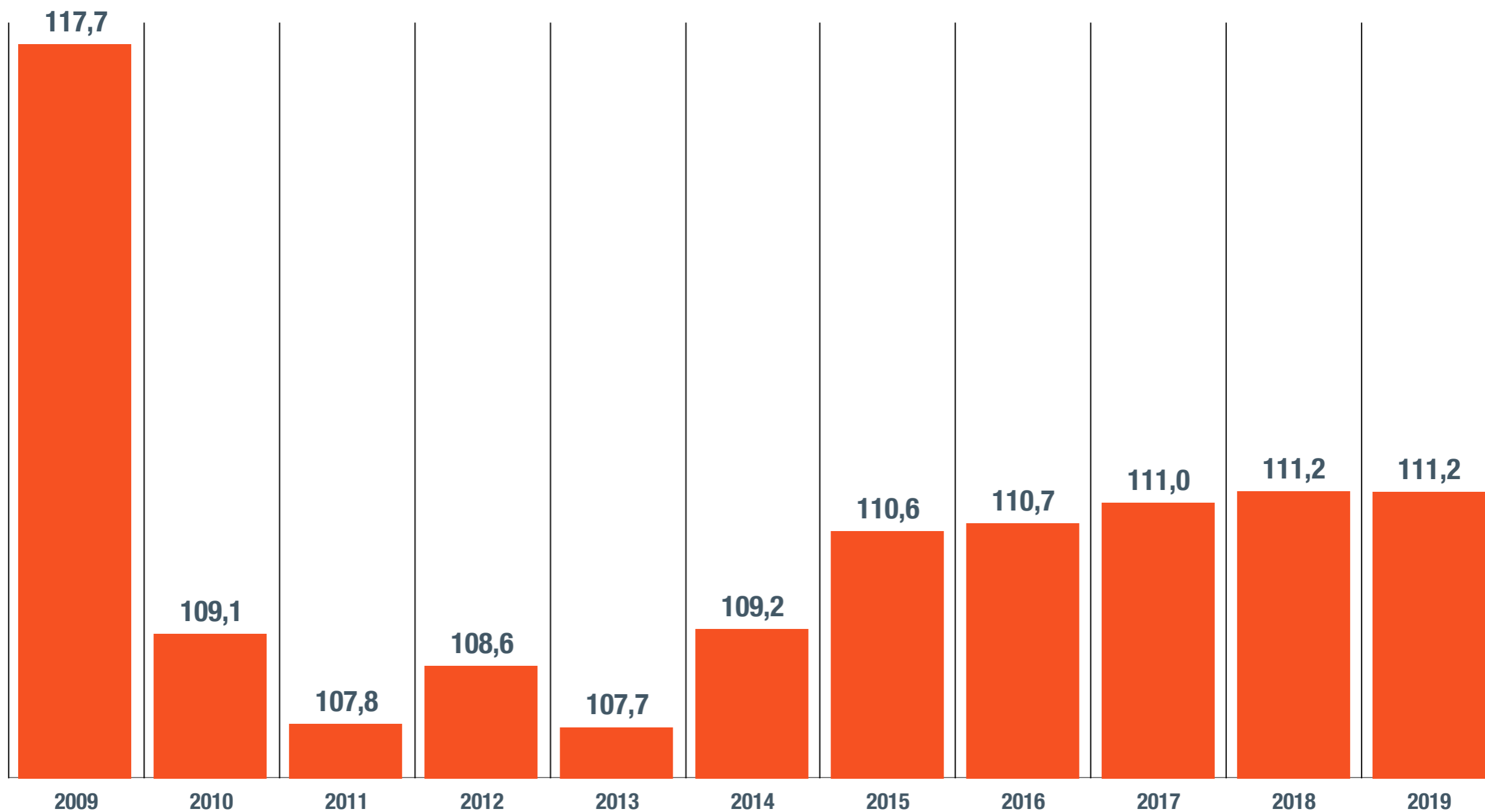
- dati in migliaia e percentuali

Tasso di disoccupazione



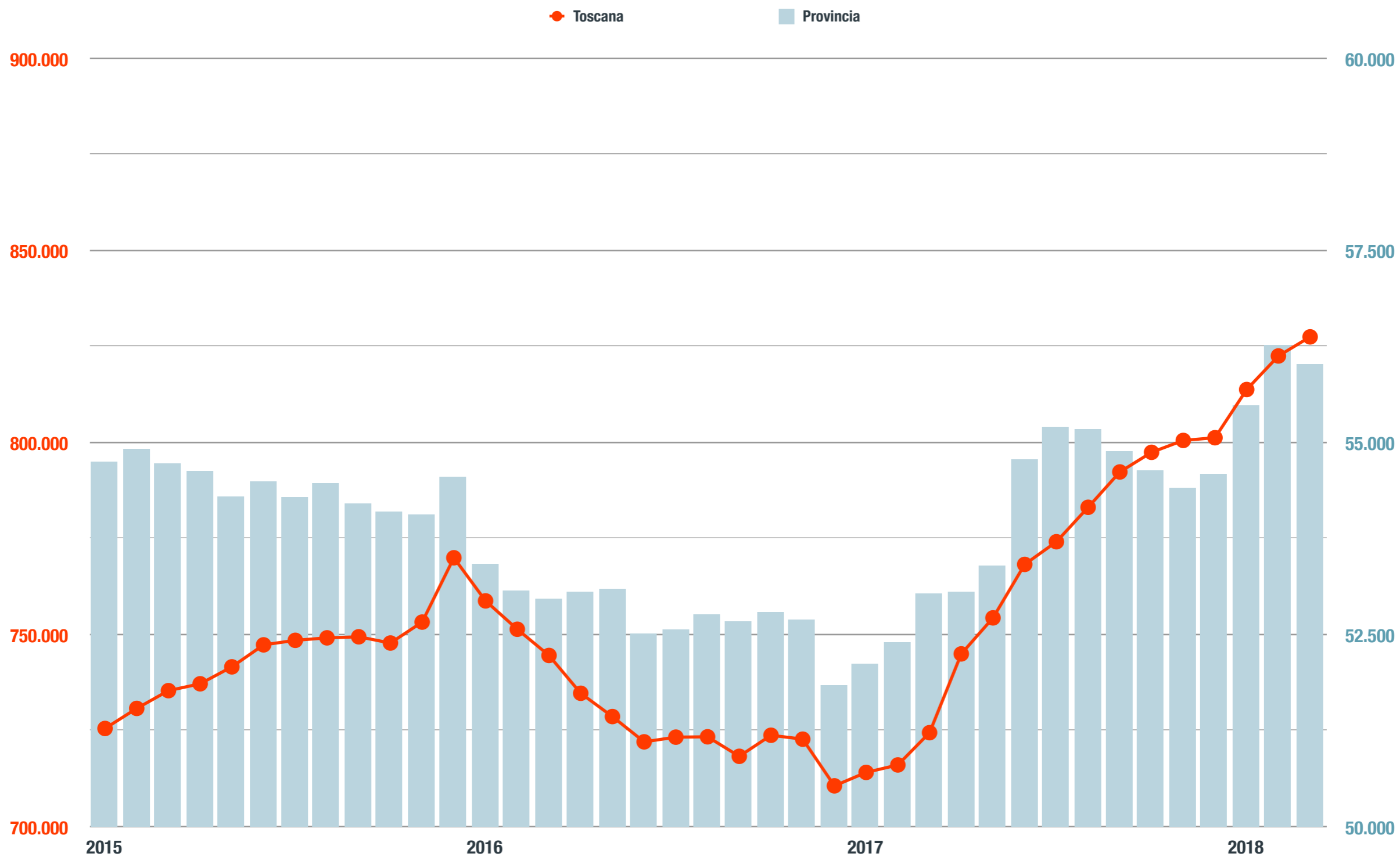
Prato **Lavoro**

- dati in migliaia

Unità di lavoro

Prato Avviamenti

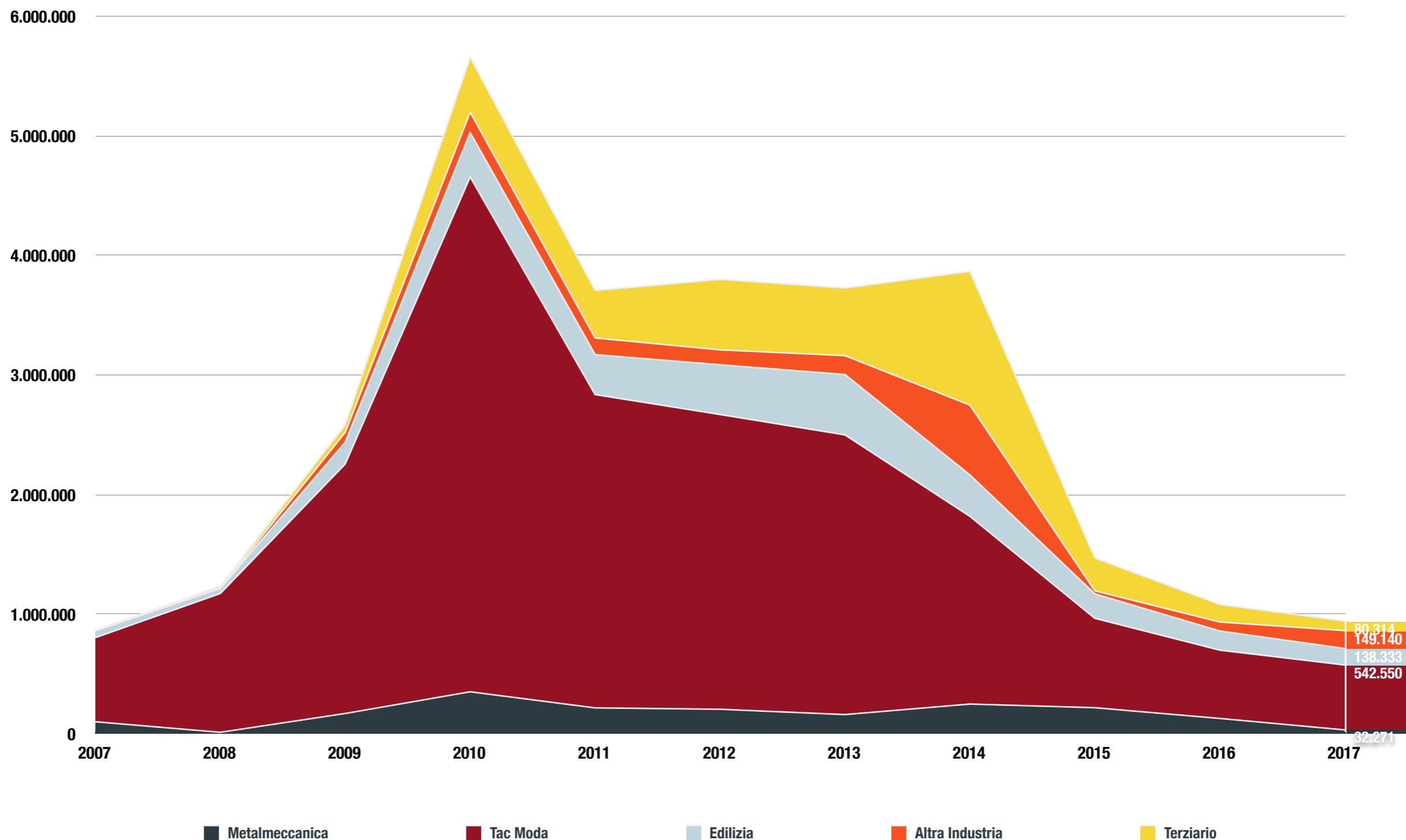
- dati in unità e variazioni percentuali



Prato Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

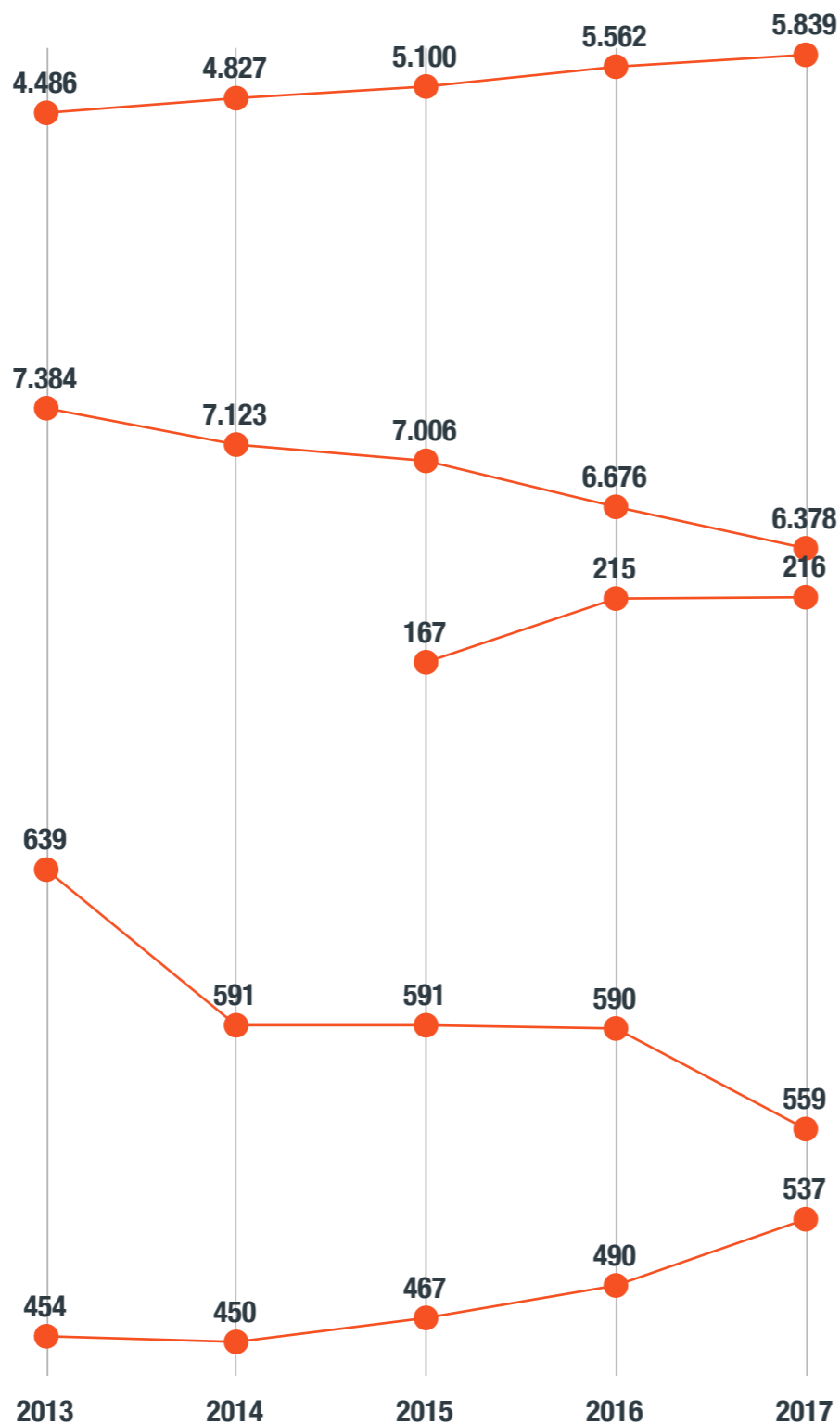
CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Prato Credito

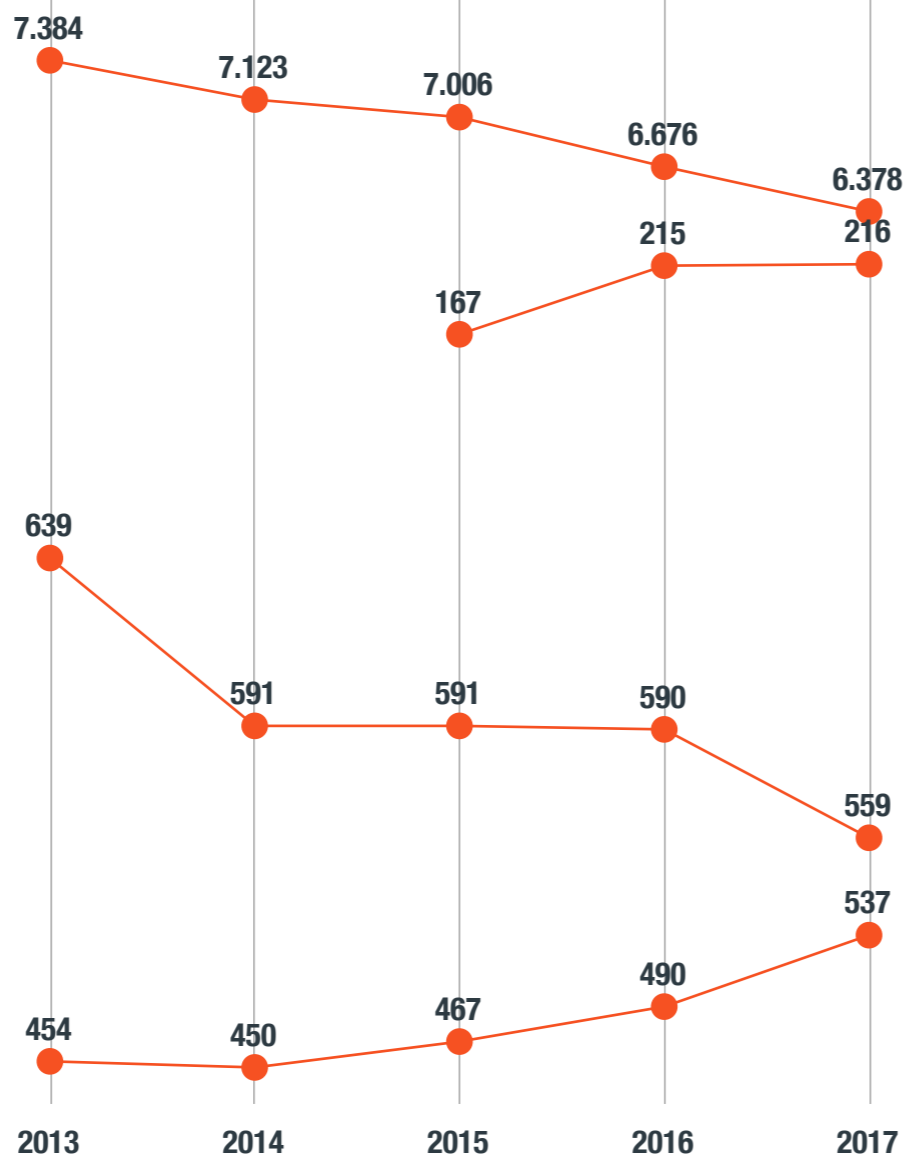
Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



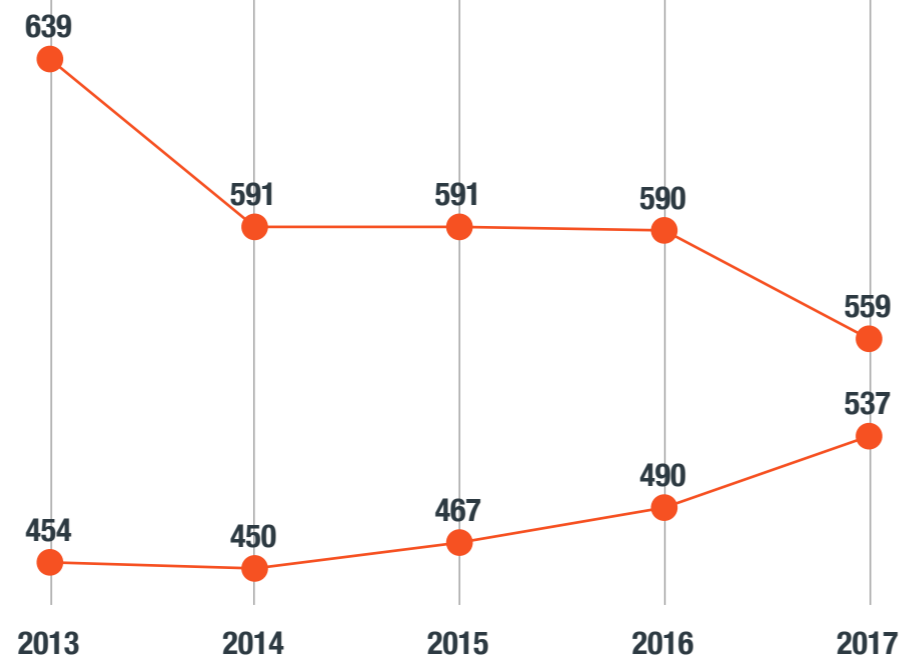
Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze



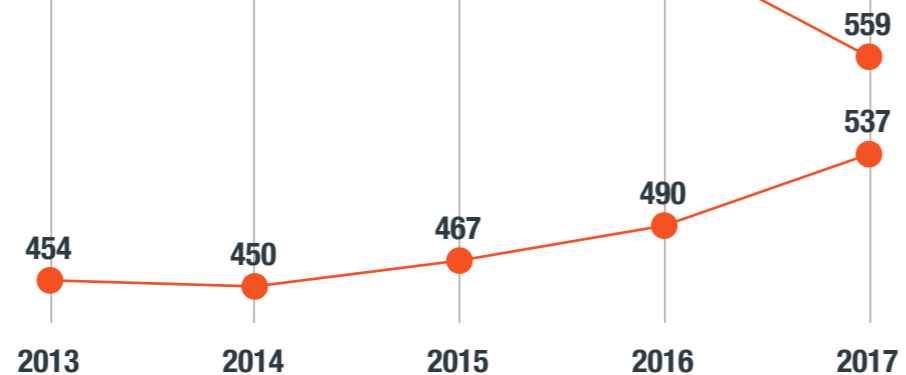
Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe



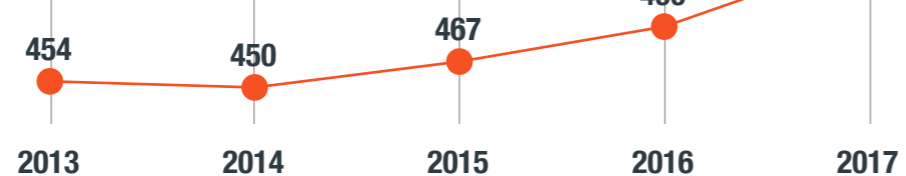
Leasing

TFR30309
Dati in milioni



Credito al consumo

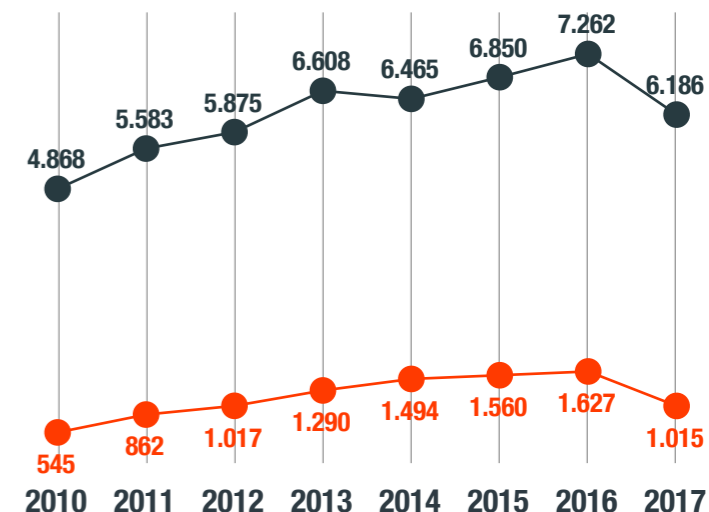
TFR10254
Dati in milioni



Sofferenze Bancarie

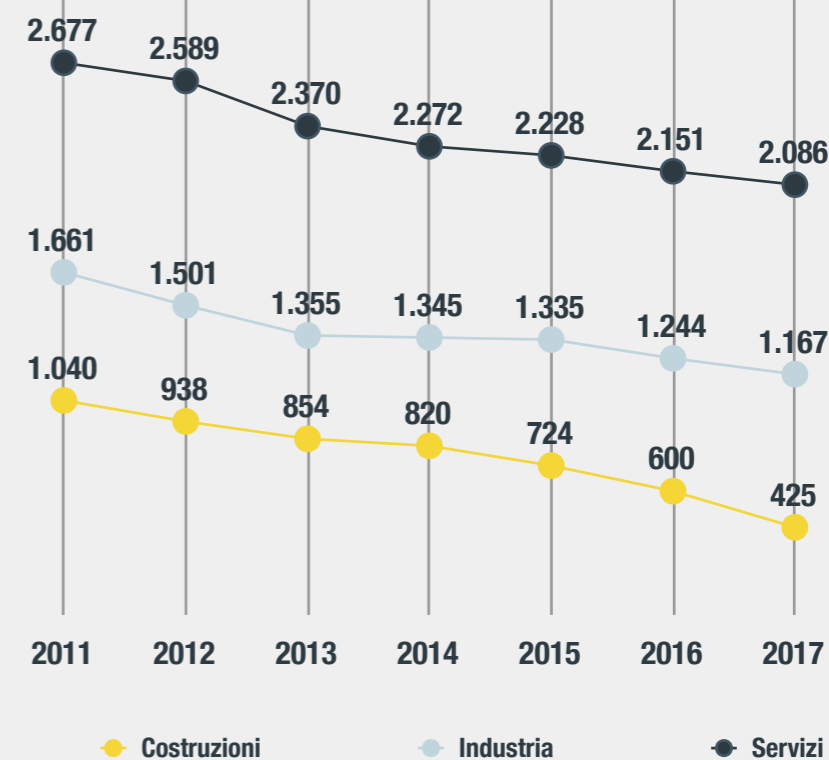
TRI30211

● Numero Affidati
● Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni



Siena

E' noto che il pesante ridimensionamento del Monte dei Paschi (e della Fondazione) ha avuto ripercussioni economico-territoriali rilevanti; meno noto è però l'effetto di trascinamento sull'economia locale, che, nel 2017 come negli anni precedenti, ha riguardato il settore farmaceutico. Nel 2017 le esportazioni senesi sono cresciute del 21,4%; il valore aggiunto industriale del 2,1% e quello terziario dello 0,8% (rispetto alle medie regionali dell'1,7% e 0,7%). Anche la crescita del reddito disponibile è stata più alta della media regionale (+1,7% rispetto a +1,5%).

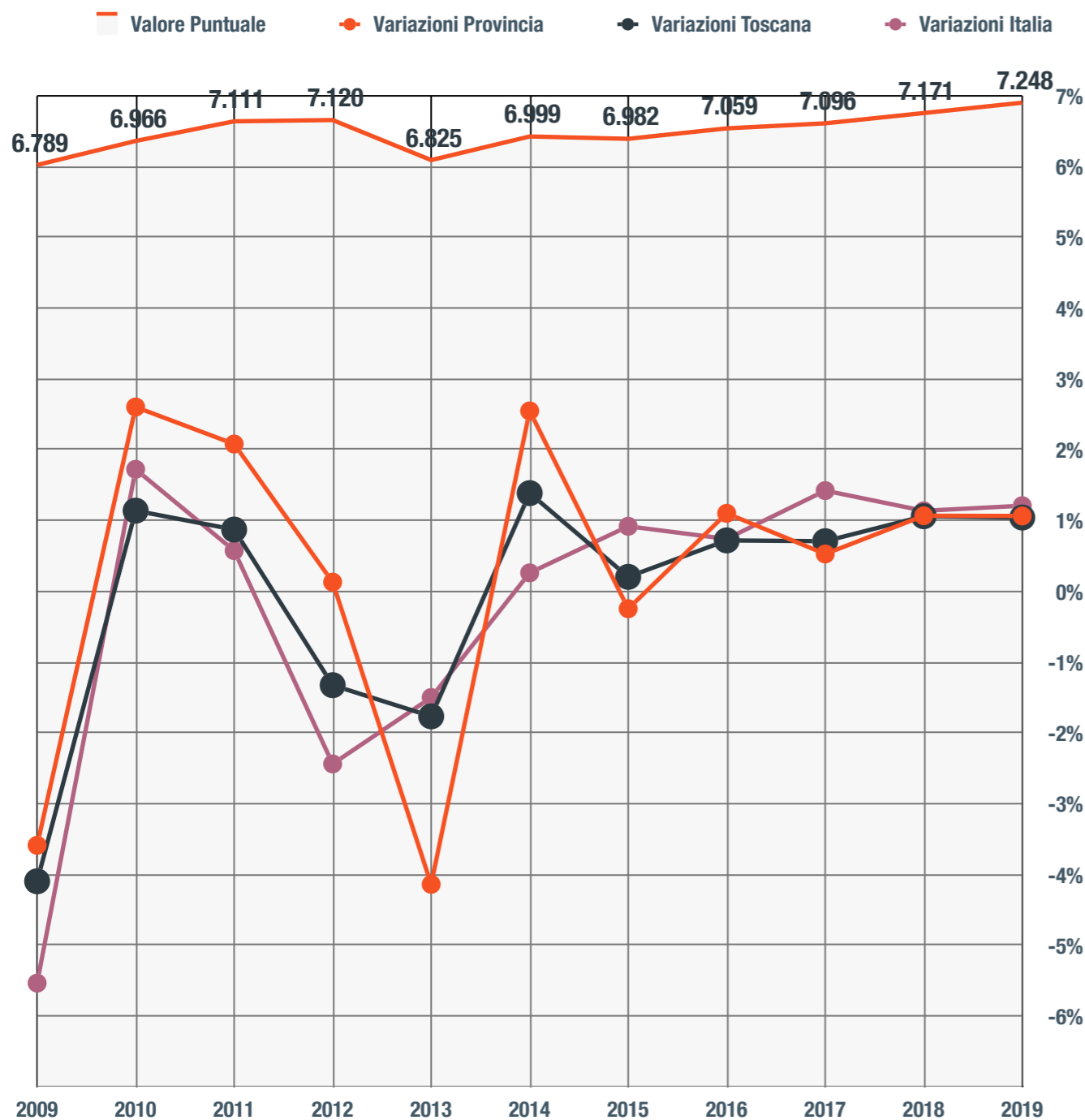
Tuttavia l'occupazione, nel corso dell'anno, è rimasta stagnante (-0,1%), mentre la disoccupazione è cresciuta (+3%); la cassa integrazione guadagni è diminuita del 22% nel corso dell'anno.

La combinazione dei fattori ricordati, nel corso del medio periodo (2013-2018) implica una crescita del valore aggiunto industriale del 18% (circa tripla della media regionale), ma una crescita del terziario (+2,8%) di oltre un punto inferiore alla media regionale (4,5%), con una modestissima ripresa dell'edilizia. La ripresa occupazionale pluriennale (7%) è di solo qualche decimo inferiore a quella fiorentina, e contemporaneamente il reddito disponibile è cresciuto del 9,2%, più che in qualsiasi altra provincia (su questo potrebbe avere influito anche la specifica dinamica pensionistica, che ha visto, fra il 2012 e il 2016, le prestazioni pensionistiche medie erogate dall'Inps (FPLD) crescere del 43% nella provincia (contro la crescita dell'8-12% nelle altre province toscane).

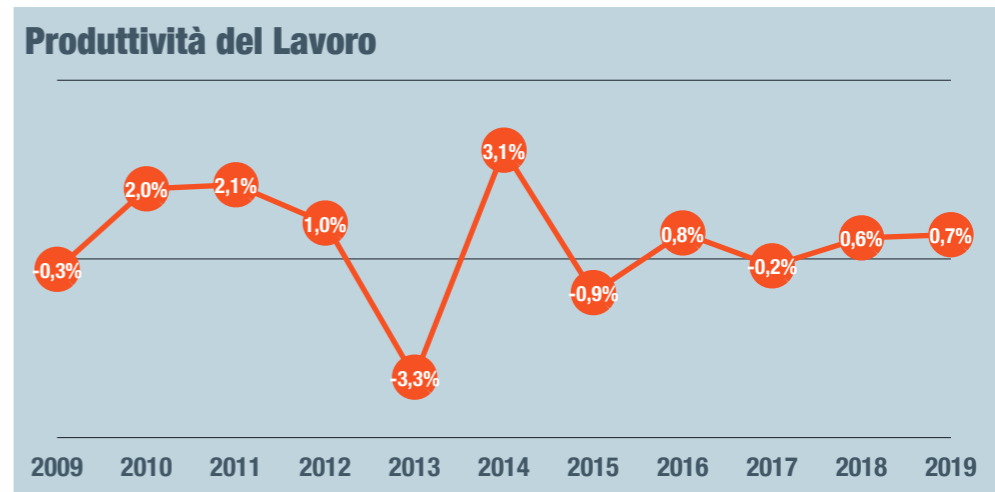
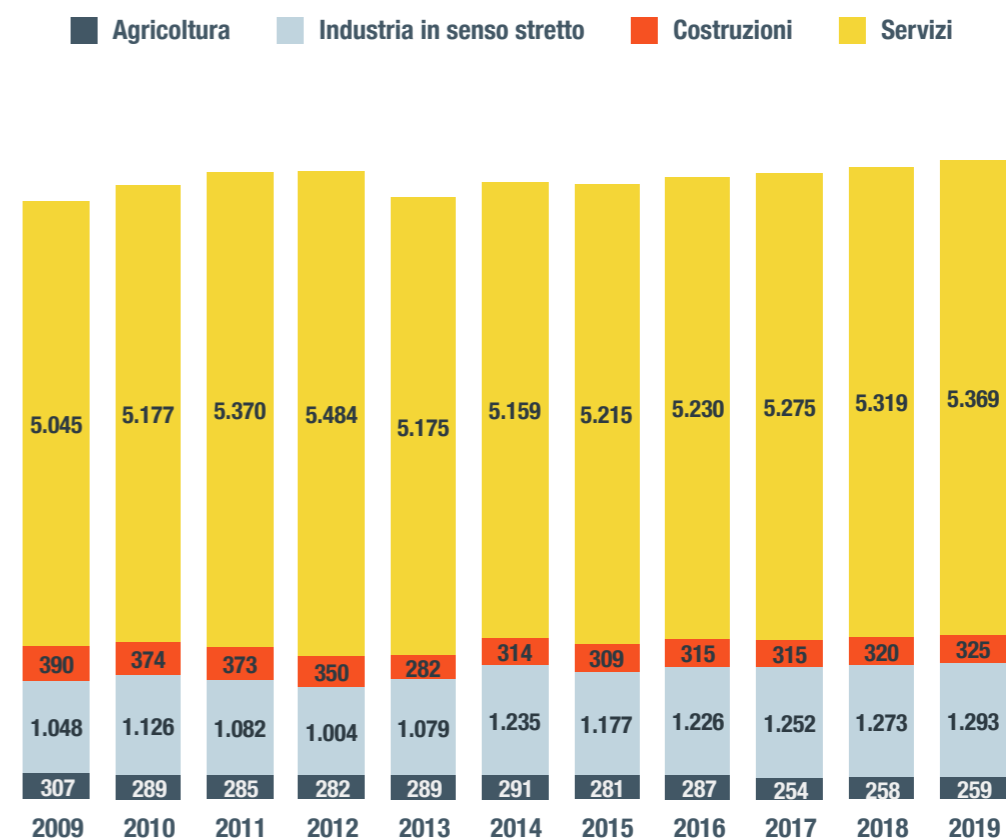
Siena Economia

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Valore aggiunto



...per settore

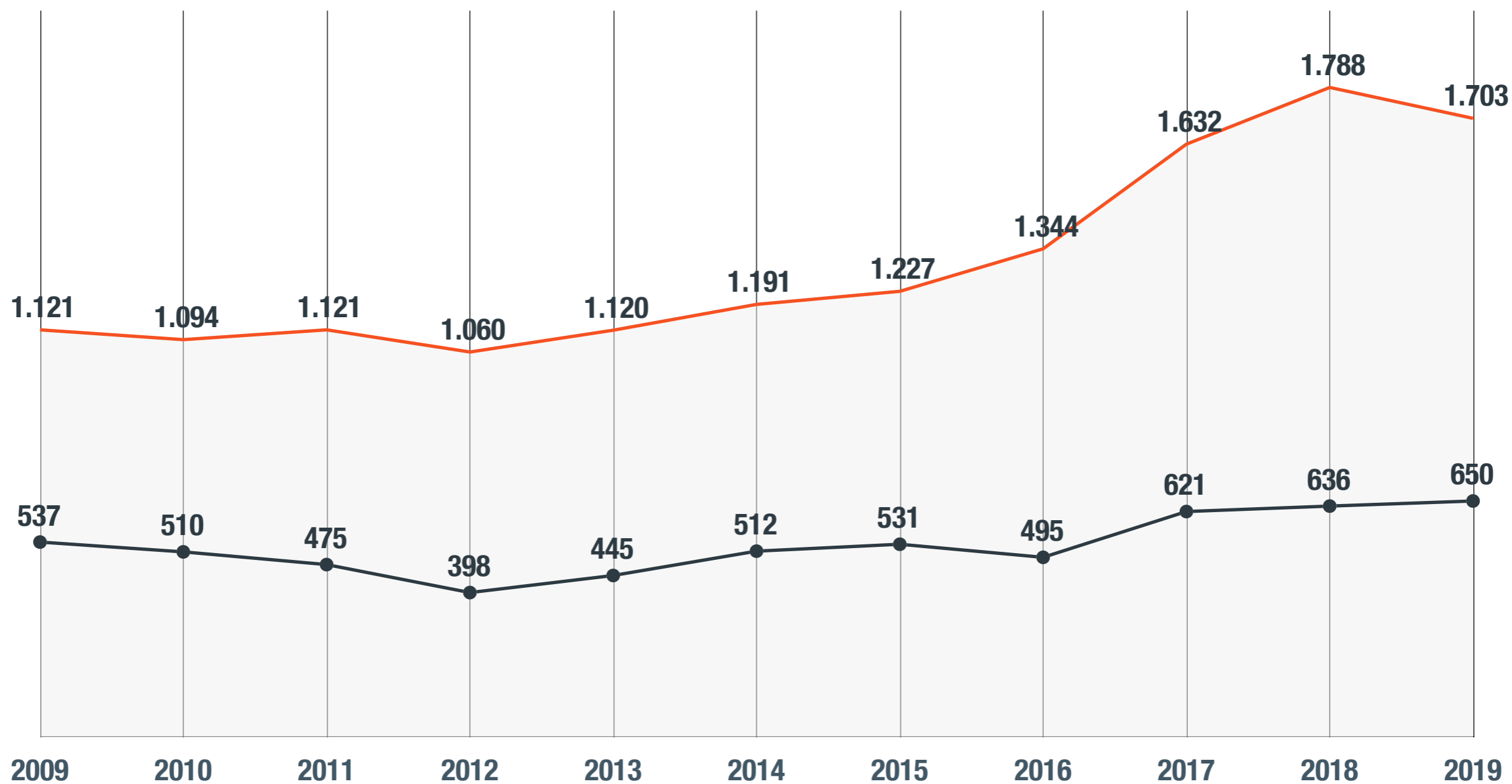


Siena **Economia**

- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni

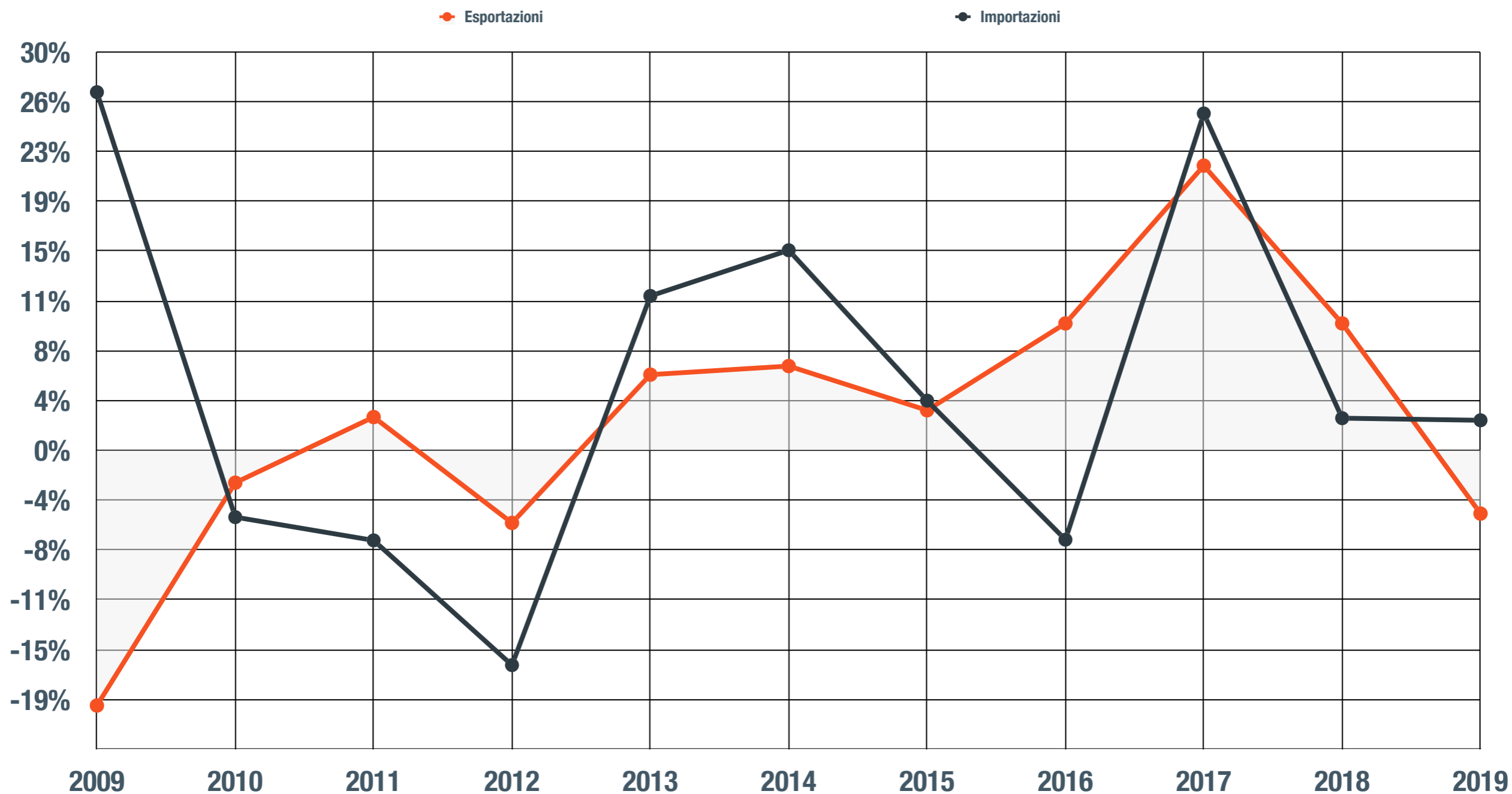
■ Esportazioni ● Importazioni



Siena **Economia**

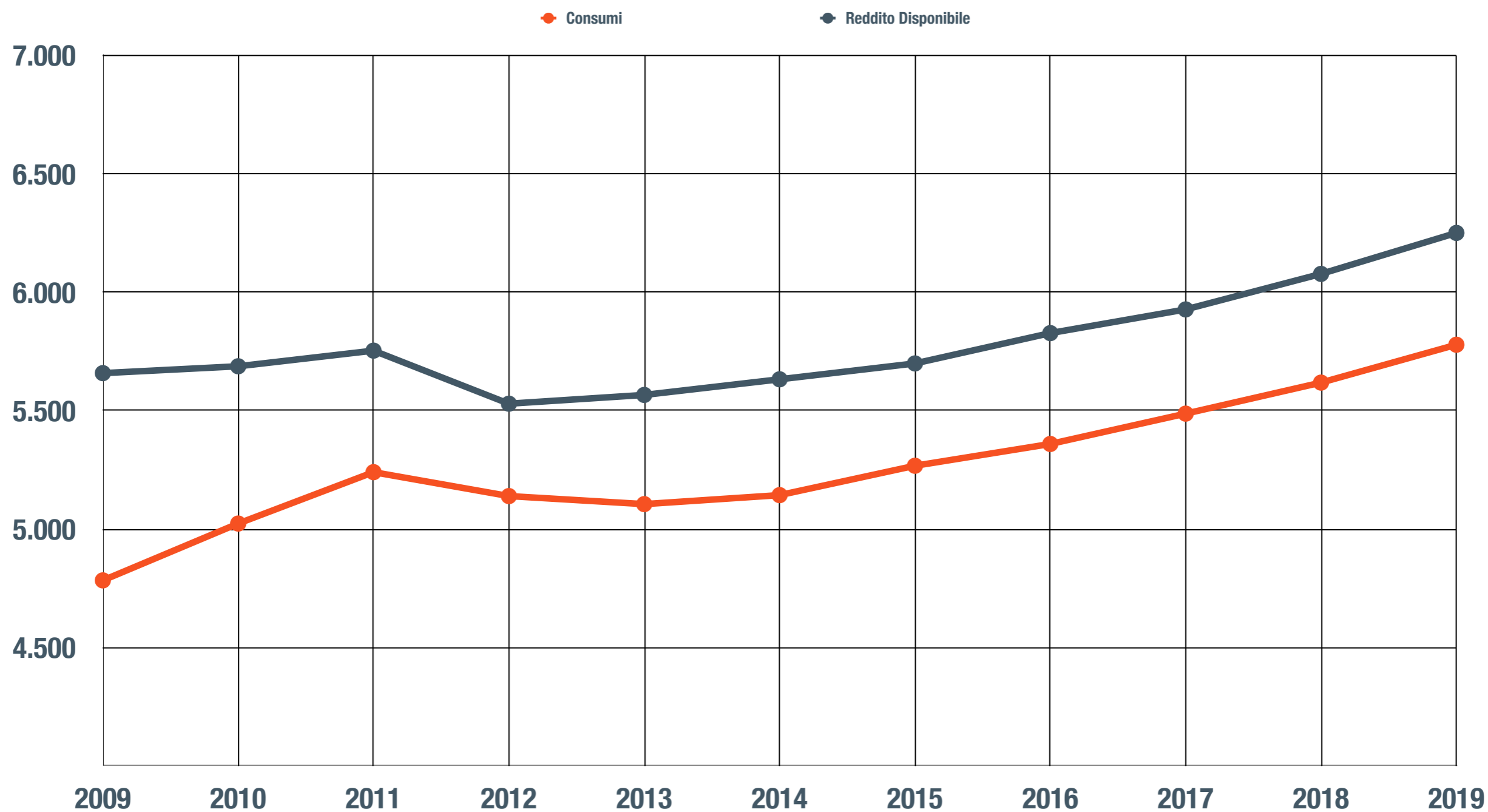
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Esportazioni e importazioni, variazioni percentuali



Siena **Economia**

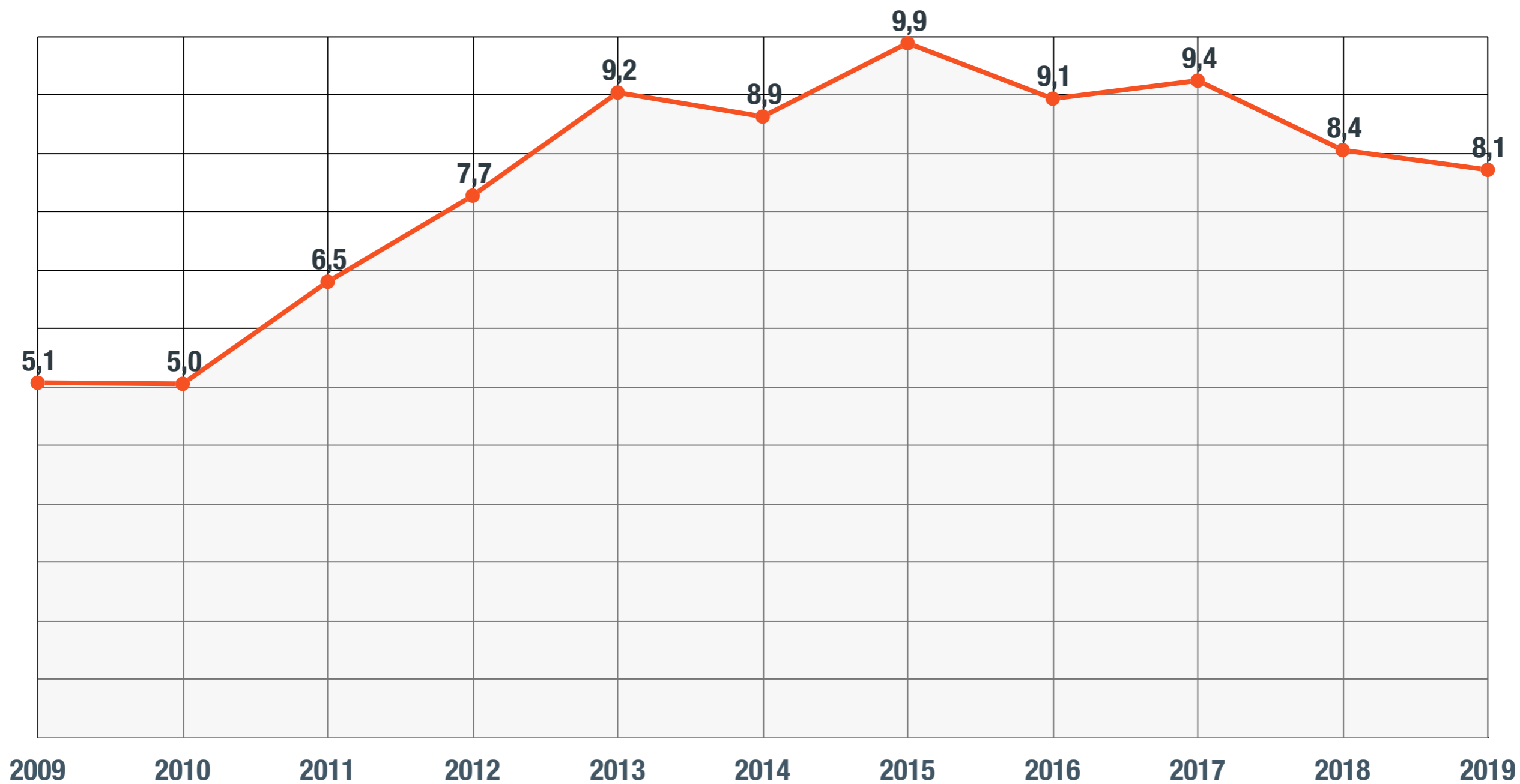
- dati in milioni di euro e variazioni percentuali

Consumi e reddito disponibile

Siena Lavoro

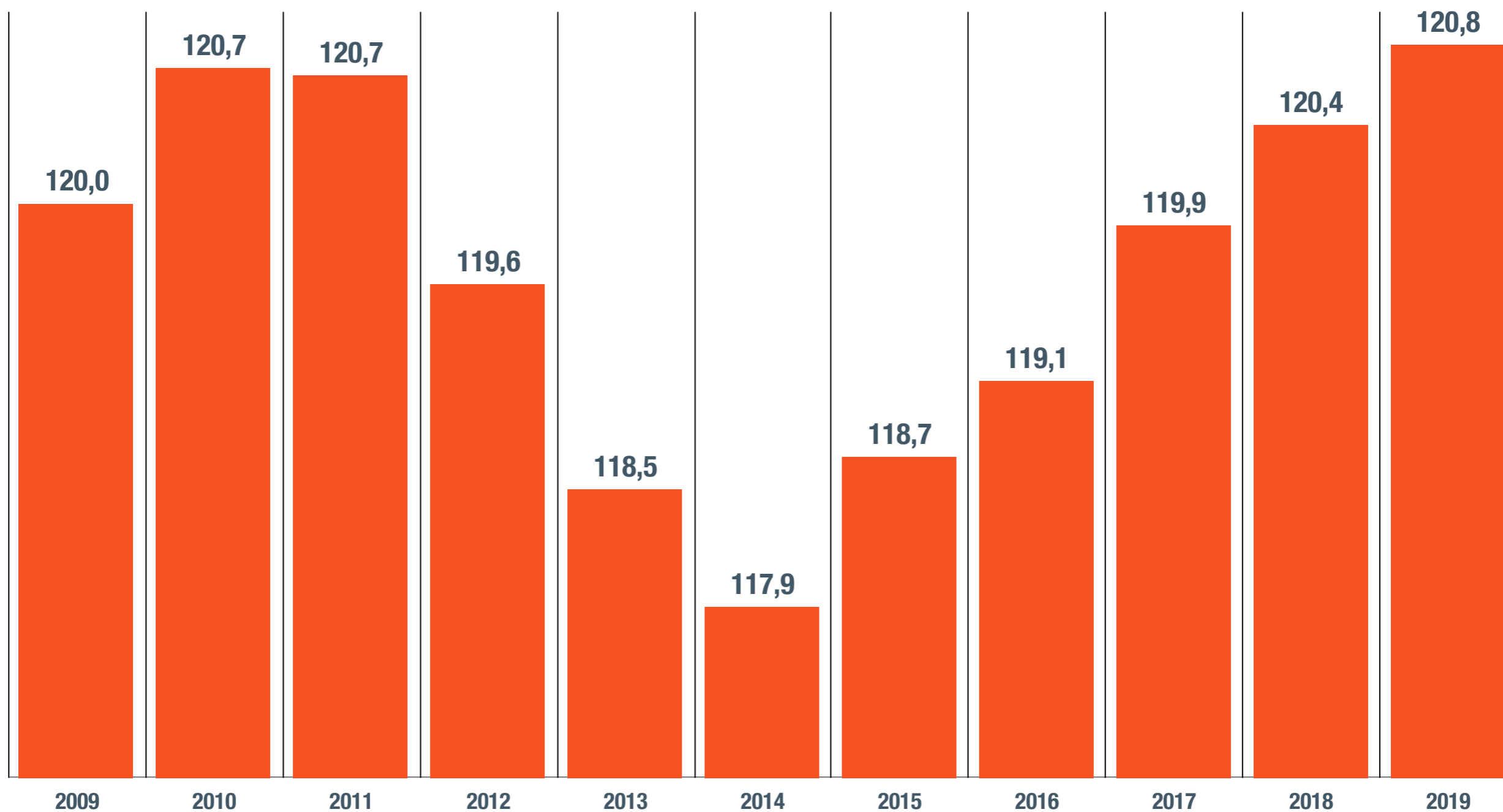
- dati in migliaia e percentuali

Tasso di disoccupazione



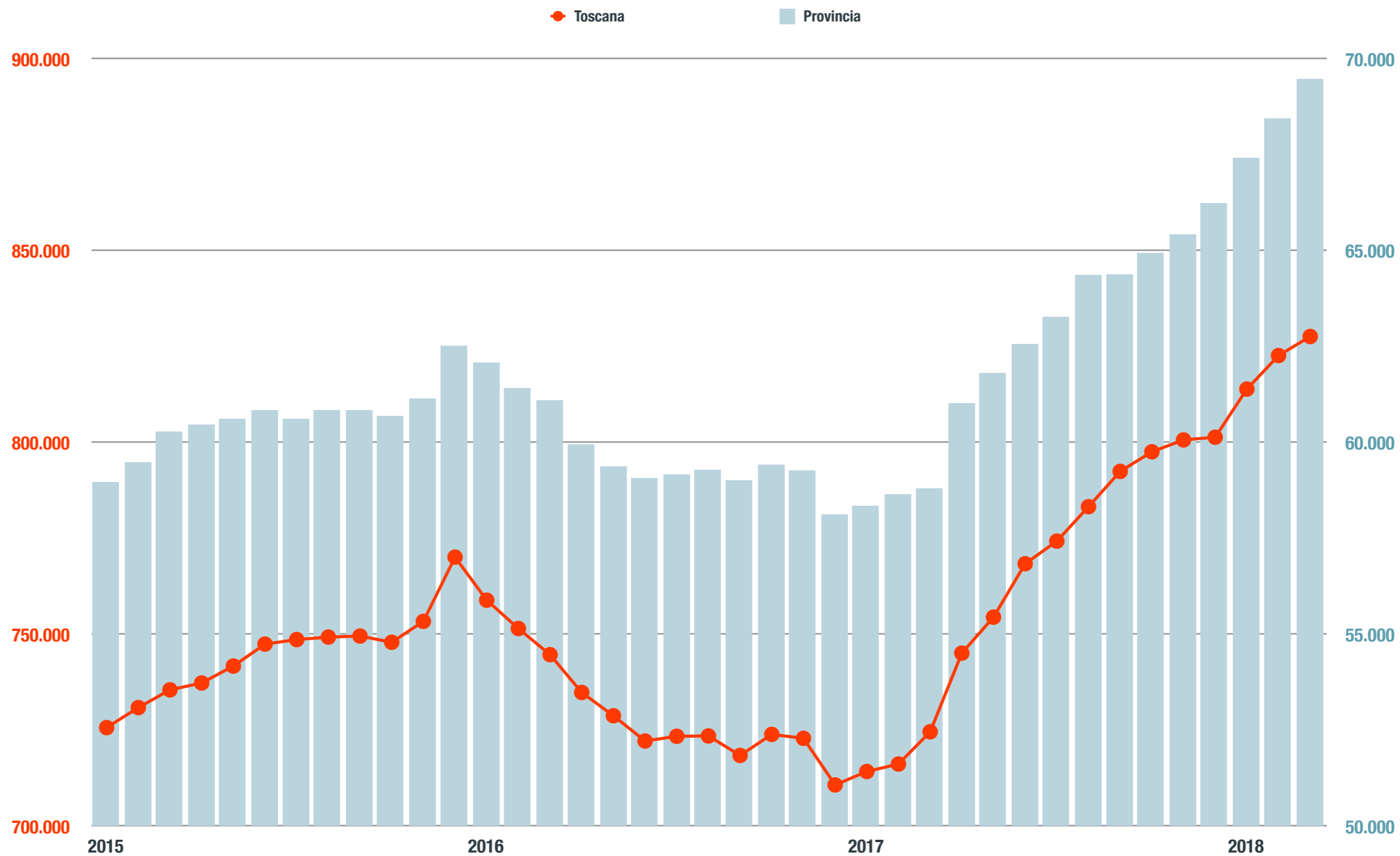
Siena **Lavoro**

- dati in migliaia

Unità di lavoro

Siena Avviamenti

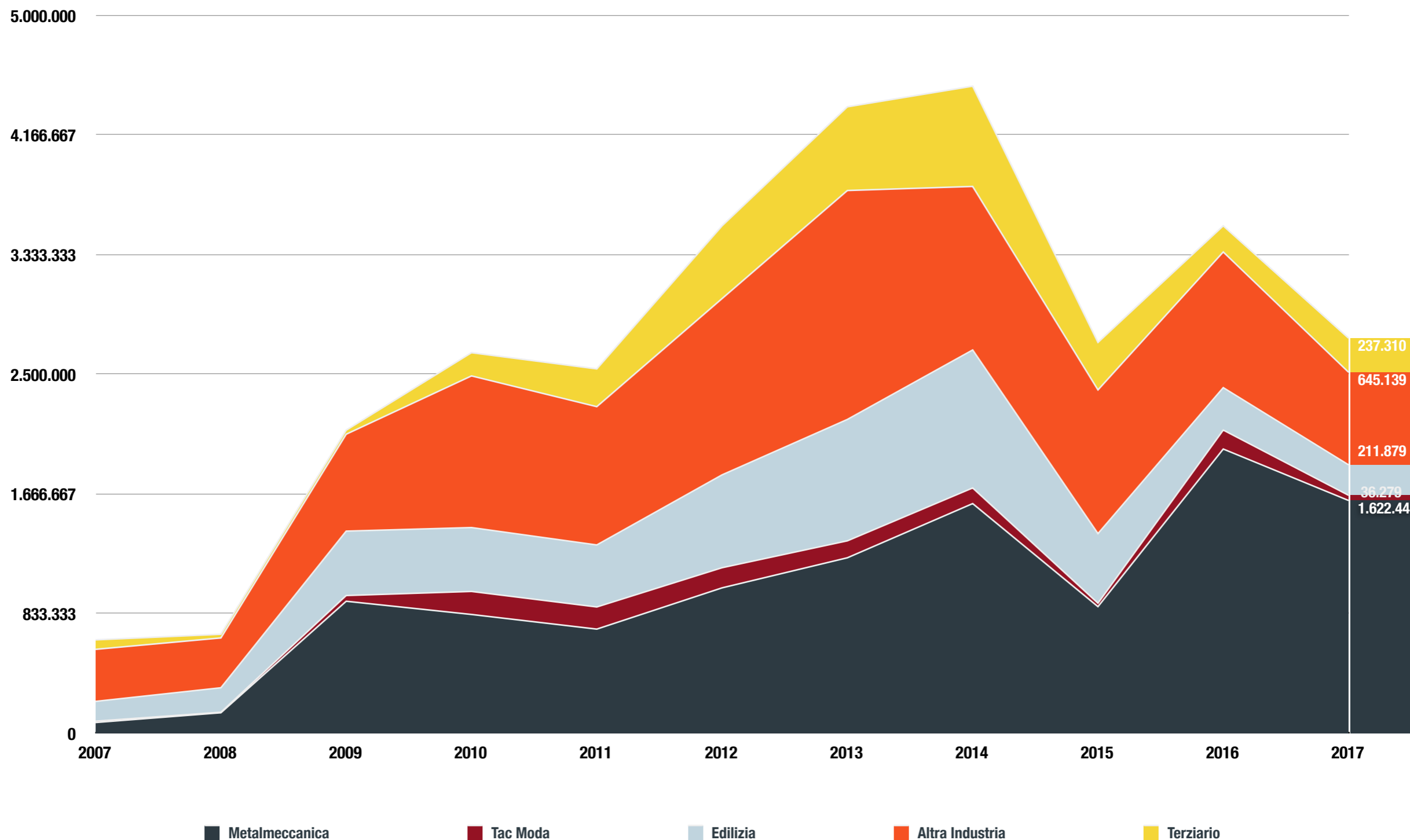
- dati in unità e variazioni percentuali



Siena Cassa Integrazione

- dati in ore integrate

CASSA INTEGRAZIONE PER SETTORE



Siena Credito

Depositi

TDB10290
Dati in milioni
Totale clientela residente



Impieghi Vivi

TDB10224
Dati in milioni
Al netto delle sofferenze

Erogazione Mutui

TFR10435
Dati in milioni
Acquisto immobili/abitazione
Famiglie Consumatrici
Nuovi Contratti - No Surroghe

Leasing

TFR30309
Dati in milioni

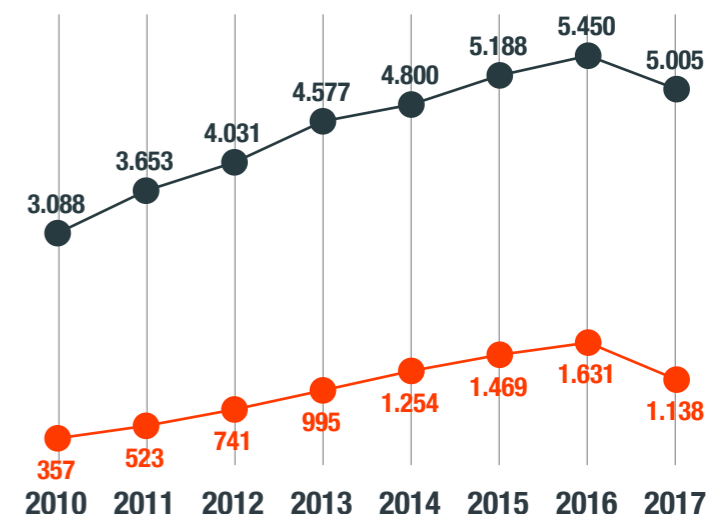
Credito al consumo

TFR10254
Dati in milioni

Sofferenze Bancarie

TRI30211

- Numero Affidati
- Sofferenze



Impieghi per settore produttivo

TDB10224 Dati in milioni

